

COMUNE DI NERETO			
Anno 2019	Titolo VI	Classe 09	ARRIVO
Prot.n.	10105	Del	26/11/2019

# Comune di Nereto

*Provincia di Teramo*

*Area Tecnica*

*Lavori Pubblici-Urbanistica-Mantenzione e Patrimonio*

Piazza della Repubblica n.1 – 64015 Nereto (TE) \* Tel. 0861/806934-36\* Fax 0861/806943 \*

E:mail [lavori\\_publici@pec.comune.nereto.te.it](mailto:lavori_publici@pec.comune.nereto.te.it) [urbanistica@pec.comune.nereto.te.it](mailto:urbanistica@pec.comune.nereto.te.it)

**OGGETTO: Progetto per “Realizzazione di una piattaforma di rifiuti liquidi non pericolosi presso la sede Wash Italia s.p.a. zona industriale di Nereto”**

**Verifica delle abitazioni presenti nel raggio di 500 mt dall’area di intervento e delimitazione del centro abitato**

A seguito di svariati sopralluoghi sul territorio, in collaborazione con la polizia locale, ed esame della documentazione catastale si è provveduto ad effettuare un rilievo mirato, così come richiesto dall’Amministrazione Comunale nella persona del Sindaco.

Onde superare la problematica inerente il posizionamento del centro della circonferenza per la verifica della distanza dei 500 mt imposta a tutela della popolazione, si è provveduto a realizzare diverse circonferenze da tutti i punti culmine dell’area di intervento e fonderle insieme, elaborazione questa ritenuta più appropriata in quanto nel progetto oltre ad essere individuata l’area dove andranno eseguite le lavorazioni vi sono anche aree dove sarà effettuata pesatura, trasbordo e comunque da ritenersi interessate alle fasi lavorative e non di semplice passaggio.

Pur se l’area ai sensi dell’art. 6.4 e 6.5 delle N.T.A. del P.R.E. vigente risulta ubicata in zona D1 denominata “Zona produttiva di antica formazione”, nella stessa non è vietata l’edificazione ad uso residenziale, seppur limitata. Pertanto anche le funzioni abitative rivolte ai custodi o ai titolari delle attività artigianali ed industriali vanno considerati nel calcolo delle abitazioni, in quanto le stesse sono realizzate ed utilizzate con tutte le caratteristiche urbanistiche e normative necessarie per essere denominate tali.

Inoltre si è provveduto ad allargare l’esame dell’abitato anche ai comuni limitrofi, dato che la normativa non restringe la distanza dei 500 metri nell’ambito dai confini comunali, ma si esprime semplicemente in materia di quantificazione delle abitazioni.

Nella verifica di cui sopra non si è tenuto conto dei numerosi edifici classificati catastalmente come F2, pur se a parere dello scrivente potrebbero essere inseriti nel report, perché seppur vero abbiano perso l’agibilità essendo dichiarati come collabenti, non hanno perso il loro potere edificatorio in quanto sarebbe possibile la demolizione e successiva ricostruzione degli stessi;

Nell’area circoscritta è presente anche la sede distaccata permanente dei Vigili del Fuoco, presenti in loco 24 ore al giorno e pertanto la stessa pur se censita catastalmente come B1 (collegi e convitti,...caserme.) è di fatto utilizzata 24 ore al giorno da più persone e pertanto da ritenersi a tutti gli effetti come un’unità abitativa.

Tutto quanto sopra premesso dalla verifica effettuabile e riscontrabile dalla planimetria redatta e conservata agli atti, si evidenzia che nel raggio di 500 mt dall'area di realizzazione del progetto di cui sopra sono presenti:

- n. 25 abitazioni classificate al N.C.E.U. come A2 abitazioni di tipo civile
- n. 10 abitazioni classificate al N.C.E.U. come A3 abitazioni di tipo economico
- n. 2 abitazioni classificate al N.C.E.U. come A7 abitazioni in villino
- n. 1 abitazioni classificate al N.C.E.U. come A6 abitazioni rurali;

Pertanto alla luce di quanto sopra nella perimetrazione dei 500 mt dal sito produttivo sono presenti 38 abitazioni di cui 3 situate a ridosso dei confini del lotto oggetto di intervento;

In riferimento alla perimetrazione del centro abitato, la Giunta Comunale con propria Deliberazione n. 268 del 27.06.1995 e successive n. 27 del 22.02.2006 e n. 237 del 25.10.2007 ha provveduto alla delimitazione del centro abitato. Purtroppo ad oggi dall'archivio non sono reperibili le planimetrie originali e pertanto questo ufficio si sta adoperando per ovviare a ciò.

Ma dall'esame dal giudizio n. 3044 del 30.05.2019 del Comitato VIA in merito alle distanze di 500 mt dal centro abitato per la verifica della tutela dalle molestie delle persone, si evince che viene definito centro abitato *"la presenza di raggruppamento continuo, ancorché intervallato da strade, piazze, giardini o simili, costituito da non meno di venticinque fabbricati e di aree di uso pubblico con accessi veicolari o pedonali sulla strada"*, omettendo però la prima parte della definizione di cui all'art. 3 del Codice della Strada che recita *"insieme di edifici, delimitato lungo le vie di accesso dagli appositi segnali di inizio e fine"*.

Pertanto, pur se la planimetria non è reperibile, sul territorio sono ben visibili i segnali di inizio e fine centro abitato costituiti da cartello con la scritta nera "NERETO" su sfondo bianco, così come dettato dalla norma, posti in ingresso ed in uscita dal paese, delimitando pertanto il centro abitato come coincidente con l'intero perimetro del territorio comunale.

Pur essendo vero che la suindicata affermazione non può essere probatoria in quanto mancante della documentazione allegata agli atti, è anche vero, però, che sul giudizio sopra richiamato viene data possibilità alla ditta di dichiarare l'esistenza o meno del centro abitato, prerogativa propria ed esclusiva delle Amministrazioni Comunali, così come si evince dall'art. 2 del D.P.R. 495 del 1992.

Si rimette la predetta relazione in ottemperanza a quanto richiesto.

Nereto, 26.11.2019

Il Responsabile dell'Area Tecnica  
Geom. Pierluigi Palma



# Comune di Nereto

## Provincia di Teramo

Piazza della Repubblica n.1 – 64015 Nereto (TE) \* Tel. 0861/806936-38 \* Fax 0861/806943 \*


Cod. Fisc. 00422080671

E:mail [urbanistica@comune.nereto.te.it](mailto:urbanistica@comune.nereto.te.it) – [urbanistica@pec.comune.nereto.te.it](mailto:urbanistica@pec.comune.nereto.te.it)

<http://www.comune.nereto.te.it>

### COMUNE DI NERETO

Anno	Titolo	Classe	PARTENZA
2019	VI	03	
Prot.n.	10087	Del	25/11/2019



Spett. Regione Abruzzo  
Dipartimento Governo del Territorio  
e Politiche Ambientali  
Servizio Valutazioni Ambientali  
Pec [dpc022@pec.regione.abruzzo.it](mailto:dpc022@pec.regione.abruzzo.it)

E p.c.

Spett. Wash Italia s.p.a.  
Zona Industriale  
64015 – Nereto (TE)  
Pec [washitalia@pec.it](mailto:washitalia@pec.it)

**OGGETTO: Realizzazione di una piattaforma di rifiuti liquidi non pericolosi presso la sede Wash Italia s.p.a. zona industriale di Nereto**  
**Modifica in autotutela della nota prot. 79/SUE del 19/03/18**

Con la presente si intende rettificare in autotutela parte della dichiarazione rilasciata con la nota di cui all'oggetto, e più precisamente quella relativa al vincolo paesaggistico, per mero errore materiale, obiettivamente rilevabile e riconoscibile previa semplice consultazione del SITAP, il sistema web-gis della Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte contemporanea, finalizzato alla gestione, consultazione e condivisione delle informazioni relative alle aree vincolate ai sensi della vigente normativa in materia di tutela paesaggistica.

Richiamata, altresì, la nota di chiarimento della Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggi dell'Abruzzo, in risposta alla richiesta di attestazione dell'esistenza o meno del vincolo paesaggistico sull'area oggetto di intervento, inoltrata da questo ufficio, assunta agli atti con prot. 10065 del 25.11.2019 con la quale si asserisce che *"tutto ciò che si trova entro i 150 m dalle sponde o piedi degli argini del Torrente Vibrata è soggetto alle disposizioni del Titolo III del D.Lgs 42/2004"*, con la presente si rettifica la dichiarazione rilasciata con nota 79 SUE del 19.03.18, confermando che sull'area identificata al fg. 7 part. 1323, oggetto di intervento, insiste vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 142 comma 1 lett. c) del D.Lgs 42 del 22 Gennaio 2004.

Cordiali saluti.

Si allegano:

- Nota di richiesta attestazione esistenza vincolo prot. 9753 del 14.11.19
- Mail prot. 10065 del 25.11.19 con chiarimenti della Soprintendenza;

Nereto, 25.11.2019

Il Responsabile dell'Area Tecnica  
(Geom. Pierluigi Palma)



# COMUNE DI NERETO

Provincia di Teramo



Piazza Della Repubblica n. 1 - 64015 - NERETO

Tel. 0861/806936-33-34

E: MAIL [urbanistica@comune.nereto.te.it](mailto:urbanistica@comune.nereto.te.it)

Spett. Soprintendenza Archeologica  
Belle Arti e Paesaggio dell'Abruzzo  
Via degli Agostiniani, 14  
66100 - Chieti  
[mbac-sabap-abr@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-sabap-abr@mailcert.beniculturali.it)

Alla c.a. Arch. Roberto Orsatti  
Arch. Giuseppe Di Stefano  
[giuseppe.distefano@beniculturali.it](mailto:giuseppe.distefano@beniculturali.it)

**Oggetto : attestazione esistenza vincolo paesaggistico di cui al D.Lgs 42/04**

In riferimento all'immobile censito al N.C.E.U. al foglio 7 part. 1323 del Comune di Nereto, si richiede a codesto Ente un'attestazione in merito, alla sussistenza o meno, del vincolo paesaggistico, insistente sulla stessa, di cui al D.Lgs 42 del 22 Gennaio 2004 e ss, pertanto, si necessita dell'autorizzazione di cui all'art. 146 del D.lgs. precitato per l'attività edificatoria su di esso.

A tal fine si allega particolare estratto dal SITAP con indicazione della zona, visura catastale e stralcio di P.R.G. del comune di Nereto

Certi di un cordiale riscontro, si porgono

Distinti Saluti

Nereto, 14 Novembre 2019

Il Responsabile dell'area tecnica

(Geom. Pierluigi Palma)


**Oggetto:** Fwd: Re: Richiesta attestazione esistenza vincolo paesaggistico  
**Mittente:** "Urbanistica comune di Nereto" <urbanistica@comune.nereto.te.it>  
**Data:** 25/11/2019, 10:16  
**A:** protocollo@comune.nereto.te.it  
**Return-Path:** <urbanistica@comune.nereto.te.it>  
**Delivered-To:** protocollo@comune.nereto.te.it  
**Received:** (qmail 525 invoked by uid 89); 25 Nov 2019 09:16:48 -0000  
**Received:** from unknown (HELO mxdfhe03.ad.aruba.it) (10.10.10.213) by mxdhbe11.ad.aruba.it with SMTP; 25 Nov 2019 09:16:48 -0000  
**Received:** from smtpcmd12131.aruba.it ([62.149.156.131]) by bizsmtp with ESMTD id ZAUSIN4ac6B2WZAUBiGngS; Mon, 25 Nov 2019 10:16:47 +0100  
**X-Spam-Report:** v=2.3 cv=BIYHU2YG c=1 sm=1 tr=0 a=b41vqvWzNNzDe0sDDovvZw==:117 a=8GNI2pcxfkx3GAfv87OLQc==:17 a=jpOvT7BSZ2e4Z31A5e1TngXxSK0=:19 a=MeAgGD-zjQ4A:10 a=r77tGqKQJGQxHNAKrUKIA:a=jHrZKtOo6BJtUdyxZHka:a=pILNOxqGKmIA:10 a=QjUXaJ5u8dsA:10 a=Bop4JrTraGjPtgPDUKUA:9 a=jWccysZT5h7h9bMl:21 a=\_w\_5\_7VecoQA:10  
**Received:** from [10.0.2.35] ([213.182.86.130]) by smtpcmd12.ad.aruba.it with bizsmtp id W9gm2100m2oJvH019GncW; Mon, 25 Nov 2019 10:16:47 +0100  
**Referenze:** <1573744071673.63970@beniculturali.it>  
**X-Forwarded-Message-Id:** <1573744071673.63970@beniculturali.it>  
**ID-Messaggio:** <2ee15722-8824-0864-16ba-6986a198c2b1@comune.nereto.te.it>  
**Agente-Utente:** Mozilla/5.0 (Windows NT 10.0; WOW64; rv:60.0) Gecko/20100101 Thunderbird/60.9.1  
**Versione-MIME:** 1.0  
**In-Reply-To:** <1573744071673.63970@beniculturali.it>  
**Content-Type:** multipart/alternative; boundary="aMmMmMb8QZRH8jkc04zSsqQ=\_psAgLVNDF"  
**Content-Language:** it  
**DKIM-Signature:** v=1; a=rsa-sha256; c=relaxed/relaxed; d=aruba.it; s=a1; t=1574673407; bh=Su3bi5CW2/6/iP0GdVUlfHc1UqkLDJHtPOMpY9TJE; h=Subject:To:From:Date:MIME-Version:Content-Type; b=CdBfMjQ6+34i6rYcB2hCh4bJWdpB07a86hcnK6ic6mVW11w04SlyuN3NVWCsQzQzPi z3yOITbkDK0oYprl2zy8pfr15XgY4QoQpbxliZQ4NJSdrTxzmIYngrf6nsBiqOMlw3 puWqGLqTJKi1Wclj85wSblinAsDyBzhVRVLg3bSkN7FIHAPtpBIVAmQpuTlJuUQvmf ta8Tz1x6P8waCxjkhVclFzumLgCO/c+f8yhE19QdyOLWb0JeoPa5e9TTCz0nVzBoB pQLQ9BL3kr6pwH2MkEaBkxqY4dsUnW1u290yAtRJ0NBtUj/EmOGw7A178BHLR1S2 7fncgx9wHY6GMA==  
**X-CMAA-Envelope:** M54wPvQq56skwLX0x5CNVoa5fMR1NwVHgspQa+IvEIQnz5Y05y7dPaW/n8Zf7rHJ8gYJWRghEXR2PTIdIwax7yuxVv1EEZaJfWm1k2VXXdu/fpIzIm944U e7rEd/BEUXj4zRnEyUuqX6YQx5Vh6MCPfE/B5I4MPq+OkEYHL+vbHhskpM70xo6/hy5LsBl0hQYlaYjJvNV5BaakHgZSVt3EvFe=  
**X-Spam-Rating:** mxdhbe11.ad.aruba.it 1.6.2 0/1000/N

----- Messaggio Inoltrato -----

From: 35 2019 <>  
X-Account-Key: account3  
X-UIDL: 1573744080.M37114P2949V0000000000000CC1000000004395439\_0.mxdhbe12.ad.aruba.it; S=5610

X-Mozilla-Status: 0011  
X-Mozilla-Status2: 00000000  
X-Mozilla-Keys:  
Return-Path: <giuseppe.distefano@beniculturali.it>  
Delivered-To: <comune.nereto.te.it-urbanistica@comune.nereto.te.it>  
Received: [qmail 2911 invoked by uid 89]; 14 Nov 2019 15:07:59 -0000  
Received: from unknown (HELO mxdhfe05.ad.aruba.it) (10.10.10.215) by mxdhbe12.ad.aruba.it with SMTP; 14 Nov 2019 15:07:59 -0000  
Received: from mx.beniculturali.it ([194.242.241.200]) by bizsmtp with ESMTTP id VGj10fyrpZevGJ1Kipx; Thu, 14 Nov 2019 16:07:59 +0100  
X-Spam-Report: v=2.3 cv=TknxtGta c=1 sm=-1 tr=0 a=La4DJBia0SIUJ6QHHzUpgg==:17 a=La4DJBia0SIUJ6QHHzUpgg==:17 a=jpOVt7BSZ2e4Z31A5e1TngXSKO=:19 a=xQWC\_Br6kYAA:10 a=BjGDV8od5hcA:10 a=N659UExz7-8A:10 a=MeAgGD-zjQ4A:10 a=I94EuFhCWRZWMP4f8SMA:9 a=pLN0xqGKmIA:10  
Received: from sea4.mail.beniculturali.it (localhost.localdomain [127.0.0.1]) by localhost (Email Security Appliance) with SMTP id A7DFE1EF0FB\_DCD6DCFB for <urbanistica@comune.nereto.te.it>; Thu, 14 Nov 2019 15:07:59 +0000 (GMT)  
Received: from MBX01.mail.beniculturali.it (mbx01.mail.beniculturali.it [192.168.123.231]) (using TLSv1.2 with cipher ECDHE-RSA-AES256-SHA384 (256/256 bits)) (Client CN "MBX01", Issuer "MBX01" (not verified)) by sea4.mail.beniculturali.it (Sophos Email Appliance) with ESMTPS id 532021EB6A1\_DC06DCFF for <urbanistica@comune.nereto.te.it>; Thu, 14 Nov 2019 15:07:59 +0000 (GMT)  
Received: from MBX03.mail.beniculturali.it (192.168.123.233) by MBX01.mail.beniculturali.it (192.168.123.231) with Microsoft SMTP Server (TLS) id 15.0.1497.2; Thu, 14 Nov 2019 16:07:59 +0100  
Received: from MBX03.mail.beniculturali.it ([fe80::9c43:b53:13bc:ce8c]) by MBX03.mail.beniculturali.it ([fe80::9c43:b53:13bc:ce8c%22]) with mapi id 15.00.1497.000; Thu, 14 Nov 2019 16:07:59 +0100  
From: DI STEFANO GIUSEPPE <giuseppe.distefano@beniculturali.it>  
To: Urbanistica comune di Nereto <urbanistica@comune.nereto.te.it>  
Subject: Re: Richiesta attestazione esistenza vincolo paesaggistico  
Thread-Topic: Richiesta attestazione esistenza vincolo paesaggistico  
Thread-Index: AQHVmuTT51H7GI0WUmd6XexfCTOIKeKxL2d  
Date: Thu, 14 Nov 2019 15:07:58 +0000  
Message-ID: <1573744071673.63970@beniculturali.it>  
References: <6b9f46aa-bf48-cf77-f28c-65a4f8490a15@comune.nereto.te.it>  
In-Reply-To: <6b9f46aa-bf48-cf77-f28c-65a4f8490a15@comune.nereto.te.it>

Accept-Language: it-IT, en-US  
Content-Language: it-IT  
X-Mailbox-Has-Attach:  
X-TNEF-Correlator:  
Content-Type: text/plain; charset="Windows-1252"  
MIME-Version: 1.0  
X-SASIRCODE: 200  
X-MAE-Envelope: MS4wfks98QCsfGF4uN61HwQo5JaPuShChGq7zx7lQpSQl97szg6NMKWzWJPcBAMMNBO8Dn5+xlplYsmjcgmA5R5hIW7kvTZQFrh9Z081kJmDpEvkGrO/  
F-g4Y9yXj1mb106/3/naX17pPeE9Eke+ly/OkUYWUF/fAY8VPScKyOMZwobsFaJ+ObgvPVKNtbGSE9YNfrZLQ42tc6UjrJE5mf+9GihVu+okSEWofEk440  
X-Spam-Ratings: mxdhbe12.ad.aruba.it 1.6.2 0/1000/N  
Guard-Spam-ID: str=0001.0A09020A.5DCE548F.0040, ss=1, re=0.000, recu=0.000, reip=0.000, cl=1, cid=1, fgs=0  
Guard-AntiVirus: part scanned. clean action=allow

COMUNE DI NERETO			
Anno <b>2019</b>	Titolo <b>VI</b>	Classe <b>09</b>	<b>ARRIVO</b>
Prot.n. <b>10065</b>		Del <b>25/11/2019</b>	
			

In riferimento alla nota prot. n. 9753 del 14/11/2019, in via informale si relazione quanto di seguito:

- atteso che il Torrente Vibrata è compreso all'interno dell'elenco delle acque pubbliche della regione Abruzzo al N. 164;  
- visto l'art. 142 del D.Lgs 42/2004 ed in particolare il c. 1 lett. c) dove si specifica che sono sottoposti alle disposizioni del Titolo III del predetto Decreto: i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;  
si rappresenta che tutto ciò che si trova entro i 150 m dalle sponde o piedi degli argini del Torrente Vibrata è soggetto alle disposizioni del Titolo III del D.Lgs 42/2004; La disposizione di cui al comma 1, lettera c), ai sensi del c. 2 del medesimo art. 142, non si applica alle aree che alla data del 6 settembre 1985:  
a) erano delimitate negli strumenti urbanistici, ai sensi del decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444, come zone territoriali omogenee A e B; b) erano delimitate negli strumenti urbanistici ai sensi del decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444, come zone territoriali omogenee diverse dalle zone A e B, limitatamente alle parti di esse ricomprese in piani pluriennali di attuazione, a condizione che le relative previsioni siano state concretamente realizzate; c) nei comuni sprovvisti di tali strumenti, ricadevano nei centri edificati perimettrati ai sensi dell'articolo 18 della legge 22 ottobre 1971, n. 865. Pertanto tutti proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo di immobili ed aree di interesse paesaggistico all'interno della detta fascia di 150 m, verificate le condizioni di esclusione dall'Ente sub delegato alla gestione del vincolo paesaggistico (in questo caso il comune di Nereto) ai sensi dell'art. 146 devono presentare alle amministrazioni competenti il progetto degli interventi che intendano intraprendere, corredato della prescritta documentazione, ed astenersi dall'avviare i lavori fino a quando non ne abbiano ottenuta l'autorizzazione.

Cordiali saluti

**Cordiali saluti**

---

Da: Urbanistica comune di Nereto <[urbanistica@comune.nereto.te.it](mailto:urbanistica@comune.nereto.te.it)>  
Inviato: giovedì 14 novembre 2019 13:11  
A: [mbac-sabap-abr@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-sabap-abr@mailcert.beniculturali.it); DI STEFANO GIUSEPPE  
Oggetto: Richiesta attestazione esistenza vincolo paesaggistico

In allegato si rimette quanto di cui all'oggetto.

Saluti,

Geom. Pierluigi Palma

# Comune di Nereto

Provincia di Teramo


Area Tecnica

Lavori Pubblici-Urbanistica-Manutenzione e Patrimonio

Piazza della Repubblica n.1 – 64015 Nereto (TE) \* Tel. 0861/806934-36\* Fax 0861/806943 \*

E:mail [lavori\\_publici@pec.comune.nereto.te.it](mailto:lavori_publici@pec.comune.nereto.te.it) [urbanistica@pec.comune.nereto.te.it](mailto:urbanistica@pec.comune.nereto.te.it)

COMUNE DI NERETO			
Anno 2019	Titolo VI	Classe 09	ARRIVO
Prot.n.	10104	Del	26/11/2019



**OGGETTO:** Parere di conformità urbanistica per la “Realizzazione di una piattaforma di rifiuti liquidi non pericolosi presso la sede Wash Italia s.p.a. zona industriale di Nereto”

## Il Responsabile dell'Area Tecnica

**VISTA ED ESAMINATO** il progetto presentato dalla ditta Wash Italia s.p.a. acquisito agli atti della Regione Abruzzo con prot. 262806/17° del 13/10/17;

**VERIFICATO** che ai sensi dell'art. 6.4 lettera l) sensi dell'art. 6.4 lettera l) l'intervento non risulta conforme in merito alla distanza dalle strade in quanto che richiede il rispetto del minimo assoluto di ml 10,00 dal confine stradale, fatto salvo allineamento fornito dall'U.T.C., allineamento né richiesto e tantomeno fornito

**RITENUTO OPPORTUNO** segnalare che l'opera non risulta conforme neanche al codice della strada che prescrive la distanza minima di ml 20,00 dalle infrastrutture viarie di tipo D (strade comunali)

**PRESO ATTO** dell'interpretazione autentica delle N.T.A. del P.R.E. vigente nel Comune di Nereto a firma dell'ing. Alessiani Luigi, tecnico redattore delle stesse, dalla quale si evince che lo stesso tecnico ritiene inammissibile la realizzazione delle opere di cui all'oggetto (documento prot. n. del che si allega quale parte integrante e sostanziale del presente parere);

**CONSIDERATO** che ai sensi dell'art. 4.3 delle N.T.A del P.R.E. (Definizione degli usi e categorie di usi) si definiscono perfettamente i concetti delle funzioni terziarie (punto 3), produttive (punto 5) e per attrezzature tecnologiche (punto 7), individuando chiaramente in queste ultime proprio gli impianti di depurazione;

**CHIARITO** che l'opera da realizzare rientra proprio nella categoria d'uso “Attrezzature tecnologiche” essendo un impianto autonomo nella funzione e nel servizio, integrandosi in quello esistente ma realizzato esclusivamente con identità imprenditoriale autonoma e non riservato esclusivamente all'attività di lavanderia adiacente, ma ad uso di chiunque ne richiedesse i servizi e pertanto da intendersi come attività autonoma;

**CONSIDERATO**, altresì, che trattasi di nuova costruzione, in quanto, è pur vero che si va a modificare un impianto esistente, ma se ne altera totalmente la sostanza, trasformandone completamente le caratteristiche e creando di fatto non un miglioramento dell'impianto di depurazione esistente, ma una struttura tecnologica sostanzialmente differente dal depuratore esistente a servizio della Wash Italia s.p.a.;

**RITENUTO PERTANTO** evidenziare, che nella zona D non è ammessa, la realizzazione di attrezzature tecnologiche, ma la realizzazione delle stesse è stata prevista in apposite aree di piano ai sensi dell'art. 6.7 (zone a destinazione pubblica e/o di uso pubblico) denominata Zona F sottozona F4, aree aventi destinazione esclusiva per la realizzazione di attrezzature tecnologiche con interventi attuabili da privati o da enti.

**FERMO RESTANDO** che nell'area di intervento insiste vincolo paesaggistico di cui all'art. 142 comma 1 lett. c del D.Lgs 42/04 e pertanto ai fini del rilascio del titolo abilitativo occorre richiedere parere alla Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio dell'Abruzzo di Chieti, così come disposto con nota di rettifica in autotutela dello scrivente ufficio, prot. n. 10087 del 25.11.19, che si allega al presente provvedimento;

Esprime parere urbanistico

## **NEGATIVO**

Ai fini della compatibilità dell'opere con il P.R.E. vigente ed approvato, in quanto l'area di sedime dell'opera da realizzare è individuata in Zona D1 (artt. 6.4 e 6.5 N.T.A.) denominata "Zona produttiva di antica formazione", destinata all'insediamento di attività produttive in genere, di piccole e medie industrie, impianti ed attrezzature per artigianato produttivo e di servizio, di strutture commerciali per la media distribuzione, mentre l'opera da realizzare rientra nelle categorie "attrezzature tecnologiche".

Nereto, 25.11.2019

IPResponsabile dell'Area Tecnica  
Geom. Pierluigi Palma



AL SIG. SINDACO DEL  
COMUNE DI NERETO  
AL RESPONSABILE DELL'AREA TECNICA  
DEL COMUNE DI NERETO

**OGGETTO:** Interpretazione autentica delle Norme Tecniche Di Attuazione del P.R.E. Vigente nel Comune di Nereto in merito alla "Realizzazione di una piattaforma di rifiuti liquidi non pericolosi presso la sede Wash Italia s.p.a. nella zona industriale di Nereto "

#### *Premessa*

A seguito del parere che l'Amministrazione Comunale di Nereto deve esprimere in seno ad apposita Conferenza Dei Servizi per il Rilascio dell'eventuale permesso Autorizzativo Unico Regionale inerente alla realizzazione dell'opera indicata in oggetto nell'area individuata catastalmente al Fg. 7 part.IIe 1323 – 626 ricadente nello strumento urbanistico vigente in zona omogenea "D", per una più approfondita determinazione circa l'esatto inquadramento del sopranominato intervento e dell'uso previsto all'interno delle prescrizioni di piano sia per quanto attiene la categoria d'uso stabilite dalle NTA artt. 6.4 e 6.5, sia per la tipologia di intervento, ha richiesto al sottoscritto progettista del vigente PRE l'interpretazione autentica alla normativa tecnica di attuazione del piano regolatore esecutivo in merito alla ammissibilità del sopraindicato intervento sia per quanto attiene la categoria d'uso "Attività di deposito, trattamento biologico fisico-chimico ed affinamento di rifiuti liquidi non pericolosi, sia per quanto riguarda la tipologia di intervento "Realizzazione di impianto di trattamento di rifiuti liquidi non pericolosi".

#### *Relazione*

Lo scrivente ha esaminato gli atti forniti dall'amministrazione Comunale di Nereto, compresa la Relazione Tecnica del Progetto Definitivo redatto da Ingegneria Ambiente s.r.l. per conto della Wash Italia s. p.a., e le norme tecniche di attuazione del piano regolatore esecutivo vigente, che per una più agevole lettura finalizzata ad una corretta interpretazione si ritiene utile riportarli in alcuni stralci sia di capitoli che di articoli come segue:

*Piano di Tutela (Capitolo 2 NTA)*

Art.2.1 NTA (Disposizioni Generali Per la Salvaguardia del Patrimonio Urbanistico Collettivo)

Al Punto B Attività Incompatibili Con L'Ambiente Urbano, nel 2° capoverso si riporta che nell'ambito di tutto il territorio urbanizzato o da urbanizzare, il deposito nell'area aperta di materie prime o lavorate e di imballaggi di qualsiasi natura è consentita solo nell'ambito delle aree di pertinenza di insediamenti produttivi ed in funzione dell'attività che vi si svolge previa idonea autorizzazione.

*Classificazione del territorio (Capitolo 4 NTA)*

Al punto 5 dell'art. 4.3 (Definizione e categorie di usi) si individuano le funzioni ammesse nelle aree a destinazione produttiva esse riguardano:

- e1) Attività artigianali ed industriali in genere;
- e2) Attività di servizio alla viabilità quali autofficine, autorimesse, ecc.;
- e3) Depositi di attrezzature per l'edilizia e la cantieristica in genere;
- e4) Rivendite e mostre autoveicoli di ogni tipo e genere, materiali ed attrezzature per l'edilizia;
- e5) Laboratori di analisi e di ricerca, magazzini depositi, ecc.;

Mentre al punto 7 del sopranominato articolo si individuano le funzioni per Attrezzature Tecnologiche e riguardano:

- g1) Impianti di depurazione, ecc.;

*Suddivisione del Territorio Comunale in zone (Capitolo 6 NTA)*

Art.6.4 -Zona a prevalente destinazione produttiva e/o commerciale

Tali zone comprendono costruzioni per attività industriali, artigianali e commerciali ..... all'interno di detta zona possono essere localizzate attività produttive che non producono fumi, rumori e liquami inquinanti che superino i limiti previsti in materia e che comunque non arrechino molestia alla quiete pubblica.

Per quelle attività censite come insalubri di cui al DM 12-02-1871 in base all'art.216 del testo unico L.L.S.L. e successive modifiche ed integrazioni la localizzazione è subordinata ad adozione su richiesta del Sindaco di cautele tendenti ad eliminare o a ridurre entro limiti di accettabilità gli effetti nocivi derivanti da scarichi liquidi, gas, vapori o rumori ecc. tali cautele verranno definite caso per caso in collaborazione con le competenti autorità sanitarie in fase di esame progetto di richiesta di concessione edilizia. oltre a quanto sopradetto sono Consentite le seguenti Destinazioni D'Uso come meglio specificate:

- 1 Attività produttive;
- 2 Attività di servizio della viabilità quali autofficine, autorimesse, ecc.;
- 3 Altre attività di servizio quali ad esempio depositi di attrezzature per l'edilizia e la cantieristica in genere;
- 4 È consentita anche l'insediamento di rivendite autoveicoli e materiali ed attrezzature per l'edilizia in genere;
- 5 Strutture commerciali di media distribuzione.

**ART.6.5- Zona produttiva di antica formazione (zona D1)**

..... In tali aree valgono i parametri di cui all'art.6.4.

**Art.6.7 Zone a destinazione pubblica e/o di uso pubblico (zona F)**

Tali zone sono di proprietà pubblica o preordinate all'acquisizione mediante procedimento espropriativo da parte dell'amministrazione Comunale o di altri enti Competenti, esse sono destinate a spazi ed attrezzature di interesse sia comunale che sovracomunale. Gli interventi su dette aree potranno essere anche attuati da privati o da altri enti pubblici purché in regime convenzionato con il Comune.

***Zone per attrezzature tecnico - distributive e/o tecnologiche (Sottozona F4)***

La sottozona F4 riguarda aree destinate ad attrezzature tecnologiche e servizi tecnici urbani, quindi destinate alla realizzazione di impianti tecnici, tecnologici, ecc., (elettricità, telefono, impianti di depurazione, centrali idriche, ecc.) .....

Ing. LUIGI ALESSIANI

*Interpretazione autentica della normativa tecnica in merito all'ammissibilità dell'intervento sopraindicato*

Considerato che l'intervento proposto dalla soc. Wash Italia s.p.a. su area distinta in catasto al fog.7 del Comune di Nereto p.lle n 1323 e 626 ricade in area destinata dal Piano Regolatore Esecutivo a zona "D" Zona Produttiva, analizzate le Norme tecniche di attuazione vigenti ed in precedenza sinteticamente riportate, in particolare:

- Il capitolo 2 art.2.1 punto B 2° Capoverso (Attività incompatibili con l'ambiente urbano);
- il capitolo 4 classificazione del territorio ed in particolare l'art.4.3 (definizione e categorie di usi) al punto 5 (attività e funzioni ammesse nelle zone produttive) ed al punto 7 ( Attrezzature tecnologiche punto g1 impianti di depurazione);
- il capitolo 6 art.6.4 (zone a prevalente destinazione produttiva e/o commerciale zona D); punto "a" ed art.6.7 (zone a destinazione pubblica e/o di uso pubblico zona F sottozona F4 zona per attrezzature tecnico-distributive e/o tecnologiche).

Il sottoscritto nella sua qualità di progettista ritiene di poter dare interpretazione autentica della normativa tecnica di attuazione del piano regolatore esecutivo vigente nel comune di Nereto definendo Inammissibile l'intervento proposto nella zona D dalla soc.Wash Italia s.p.a. intitolato "Realizzazione di una piattaforma di rifiuti liquidi non pericolosi" presso la sua sede ricadente nella zona produttiva di Nereto sia per lo Svolgimento di attività di deposito, trattamento biologico-fisico-chimico e affinamento di rifiuti liquidi non pericolosi, sia per quanto riguarda la tipologia di intervento "Realizzazione di impianto di trattamento di rifiuti liquidi non pericolosi" in quanto incompatibile con gli usi e le attività previste per la zona produttiva "zona D", si fa notare comunque anche come ulteriore elemento chiarificatore che l'indirizzo di piano di escludere le attività proposte dalla soc. Wash Italia s.p.a. nella zona produttiva è anche dimostrato dalla individuazione di una zona denominata F con sottozona F4 dove fermo restando il rispetto delle vigenti normative sia urbanistiche sia ambientali sono collocabili certe tipologie di impianto.

Resto a vs disposizione per ogni ulteriore chiarimento si rendesse necessario.

Ing. Luigi Alessiani

25 NOV. 2019


4 di 4



# COMUNE DI NERETO

## Provincia di Teramo



Anno 2019	Titolo VI	Classe 09	PARTENZA
Prot.n.	10102	Del	26/11/2019
			

*Ufficio del Sindaco*

AI DIRETTORE DEL SIESP

ASL

64100 TERAMO

**OGGETTO:** Conferenza dei Servizi 26 Novembre 2019, ore 10:30 presso il Servizio Valutazioni Ambientali - L'Aquila - "Realizzazione di una piattaforma per il trattamento di rifiuti liquidi non pericolosi presso la sede Wash Italia S.p.a.". Zona industriale di Nereto (TE).

In relazione alla conferenza dei Servizi convocata in data 26.11.2019 presso il SERVIZIO VALUTAZIONI AMBIENTALI - L'AQUILA ed in merito alle problematiche emerse con la richiesta di autorizzazione da parte della Ditta Wash Italia per la realizzazione di una piattaforma per il trattamento di depurazione di rifiuti liquidi non pericolosi ed anche in considerazione del fatto che l'iniziativa sta suscitando grande preoccupazione in una vasta area dei Comuni della Val Vibrata, si chiede a codesto spett.le Ufficio di attivare la Valutazione Impatto Sanitario per i seguenti motivi:

- Vicinanza della suddetta azienda con aree di residenza;
- Misurazione di surrogati di esposizione;
- Inquinamento olfattivo;
- Stato di inquinamento della zona *ante operam*.

Si precisa che alla predetta Conferenza dei Servizi sarà presente un delegato della ASL di Teramo.

Si confida che la presente richiesta venga accolta positivamente.

Cordiali Saluti

Dalla Residenza Municipale

Nereto, 25 novembre 2019



IL SINDACO  
Daniele Laurenzi  


Da "posta-certificata@pec.aruba.it" <posta-certificata@pec.aruba.it>  
A "segreteria@pec.comune.nereto.te.it" <segreteria@pec.comune.nereto.te.it>  
Data martedì 26 novembre 2019 - 07:57

**CONSEGNA: Conferenza dei Servizi 26.11.2019, ore 10:30 presso il Servizio Valutazioni Ambientali - L'Aquila - "Realizzazione di una piattaforma per il trattamento dei rifiuti liquidi non pericolosi presso la sede Wash Italia S.p.a.". Zona Industriale di Nereto (TE).**

---

### Ricevuta di avvenuta consegna

---

Il giorno 26/11/2019 alle ore 07:57:46 (+0100) il messaggio  
"Conferenza dei Servizi 26.11.2019, ore 10:30 presso il Servizio Valutazioni Ambientali - L'Aquila - "Realizzazione di una piattaforma per il trattamento dei rifiuti liquidi non pericolosi presso la sede Wash Italia S.p.a.". Zona Industriale di Nereto (TE)." proveniente da "segreteria@pec.comune.nereto.te.it"  
ed indirizzato a "siesp@pec.aslteramo.it"  
è stato consegnato nella casella di destinazione.  
Identificativo messaggio: opec292.20191126075745.25865.872.2.63@pec.aruba.it

---

### Allegato(i)


---

dati-cert.xml (1 Kb)  
post-cert.eml (79 Kb)  
smime.p7s (7 Kb)

# COMUNE DI NERETO

Provincia di Teramo

Anno 2019	Titolo VI	Classe 09	PARTENZA
Prot.n.	10101	Del 26/11/2019	



*Ufficio del Sindaco*

AI DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO  
DI PREVENZIONE

ASL

64100 TERAMO

**OGGETTO:** Conferenza dei Servizi 26 Novembre 2019, ore 10:30 presso il Servizio Valutazioni Ambientali - L'Aquila - "Realizzazione di una piattaforma per il trattamento di rifiuti liquidi non pericolosi presso la sede Wash Italia S.p.a.". Zona industriale di Nereto (TE).

In relazione alla conferenza dei Servizi convocata in data 26.11.2019 presso il SERVIZIO VALUTAZIONI AMBIENTALI - L'AQUILA ed in merito alle problematiche emerse con la richiesta di autorizzazione da parte della Ditta Wash Italia per la realizzazione di una piattaforma per il trattamento di depurazione di rifiuti liquidi non pericolosi ed anche in considerazione del fatto che l'iniziativa sta suscitando grande preoccupazione in una vasta area dei Comuni della Val Vibrata, si chiede a codesto spett.le Ufficio di attivare la Valutazione Impatto Sanitario per i seguenti motivi:

- Vicinanza della suddetta azienda con aree di residenza;
- Misurazione di surrogati di esposizione;
- Inquinamento olfattivo;
- Stato di inquinamento della zona *ante operam.*

Si precisa che alla predetta Conferenza dei Servizi sarà presente un delegato della ASL di Teramo.

Si confida che la presente richiesta venga accolta positivamente.

Cordiali Saluti

Dalla Residenza Municipale

Nereto, 25 novembre 2019



IL SINDACO

Daniele Laurenzi



Da "posta-certificata@pec.aruba.it" <posta-certificata@pec.aruba.it>  
A "segreteria@pec.comune.nereto.te.it" <segreteria@pec.comune.nereto.te.it>  
Data martedì 26 novembre 2019 - 07:59

**CONSEGNA: Conferenza dei Servizi 26.11.2019, ore 10:30, presso il Servizio Valutazioni Ambientali - L'Aquila- "Realizzazione di una piattaforma per il trattamento di rifiuti liquidi non pericolosi presso la sede Wash Italia S.p.a.". Zona industriale di Nereto (TE).**

---

#### Ricevuta di avvenuta consegna

---

Il giorno 26/11/2019 alle ore 07:59:00 (+0100) il messaggio  
"Conferenza dei Servizi 26.11.2019, ore 10:30, presso il Servizio Valutazioni Ambientali - L'Aquila- "Realizzazione di una piattaforma per il trattamento di rifiuti liquidi non pericolosi presso la sede Wash Italia S.p.a.". Zona industriale di Nereto (TE)." proveniente da "segreteria@pec.comune.nereto.te.it"  
ed indirizzato a "prevenzione.direzione@pec.aslteramo.it"  
è stato consegnato nella casella di destinazione.  
Identificativo messaggio: opec292.20191126075900.15913.597.1.69@pec.aruba.it

---

#### Allegato(i)

---

dati-cert.xml (1 Kb)  
post-cert.eml (81 Kb)  
smime.p7s (7 Kb)

COMUNE DI NERETO			
Anno	Titolo	Classe	ARRIVO
2019	VI	09	
ProL.n.	10088	Del	25/11/2019



# Riflessione sanitaria sulla realizzazione piattaforma rifiuti liquidi non pericolosi - Nereto

Prima di far diventare Nereto e la Val Vibrata luogo e piattaforma di rifiuti liquidi non pericolosi vorrei porre alla vostra attenzione il concetto di “ SISTEMA” nella cultura della COMPLESSITÀ e nella metafora della CIRCOLARITÀ dove niente è disgiunto. Non trattasi solo di pericolo “ *hazard*” poiché l’impianto nelle sue parti potrebbe anche essere perfettamente funzionante e risultare adeguato, ma in questo specifico caso trattasi di rischio “*risk*” che é la probabilità che da questo impianto derivi un danno alla salute delle persone, all’ambiente con ripercussioni sociali ed economiche. Nel calcolo il rischio é una misura quantitativa non qualitativa come l’*hazard*: questa tipologia di impianto collocato a ridosso di un agglomerato abitativo e servizi rappresenta il rischio.

Il ravvicinato contatto con gli inquinanti aumenta la probabilità di occorrenza di alcune patologie. L’ESPOSIZIONE umana può essere definita come l’evento che si determina quando una persona viene in contatto per via inalatoria, cutanea o digestiva con un inquinante di una particolare concentrazione per un certo periodo di tempo. L’ESPOSIZIONE a inquinanti può causare comparsa di malattie specifiche o aggravamento di patologie preesistenti la cui gravità dipende : dalle caratteristiche personali dei soggetti esposti (stato di salute, predisposizione genetica, sensibilità etc) , dalla tipologia di inquinante, dalle sue concentrazioni, dalla modalità e dal TEMPO DI ESPOSIZIONE. Gli effetti sulla salute degli inquinanti possono essere acuti ( a breve termine ) e cronici ( a lungo termine) e gli effetti cronici si manifestano dopo una esposizione prolungata a livelli di concentrazione anche lievi. Si comprenda quindi il concetto di ESPOSIZIONE CHE É DIVERSO DALLA DOSE dell’ inquinante .

SORGENTE --> EMISSIONE --> CONCENTRAZIONE --> ESPOSIZIONE --> DOSE --> EFFETTI SULLA SALUTE .

L’ESPOSIZIONE é determinata dalla concentrazione degli inquinanti e dalla quantità di tempo. Nel nostro caso sarà continua e ravvicinata. Quando un composto tossico penetra in un organismo può provocare una serie di alterazioni o danni a diversi livelli di complessità strutturale che vanno dal danno molecolare fino ad alterazioni a livello di apparato. Si sviluppano immediatamente in ogni essere vivente risposte adattative allo stress chimico che mirano a riportarlo ad uno stato di omeostasi (equilibrio), detossificando totalmente o in parte l’organismo. L’esposizione cronica anche a basse dosi poiché perpetuata nel tempo andrà oltre la risposta adattativa dell’essere umano e questo é il nostro RISCHIO. La variabilità dell’azione tossica di un inquinante é connessa inoltre a fattori fisiologici individuali :

pattern respiratorio, cardiocircolatorio, neurologico, genetico o periodi di aumentata suscettibilità come età pediatrica o gravidanza.

Nelle fasi della malattia il primo stadio è quello della SUSCETTIBILITÀ quando l'individuo non ha ancora sviluppato la malattia ma è esposto a fattori che ne favoriscono l'insorgenza, segue lo stadio subclinico, lo stadio clinico fino allo stadio della disabilità.

Trattasi di PREVENZIONE PRIMARIA, che si prefigge di evitare l'insorgenza della malattia quando è assente, allontanando i fattori causali, nello specifico gli inquinanti, determinanti nel rischio di malattia.

La salute è un diritto inalienabile del cittadino tutelato dalla Costituzione (art.32 1948) e dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo (Helsinki).

La realizzazione del più alto livello possibile di salute è uno degli obiettivi sociali del mondo e richiede l'azione di molti altri settori sociali ed economici oltre il settore sanitario (Dichiarazione di Alma Alta, art.1). Tale concezione rimuove il dualismo concettuale "salute-malattia" e fornisce una visione dello stato di benessere di un individuo non univocamente correlata all'intervento sanitario. Il diritto alla salute va nel diritto verso un AMBIENTE SALUBRE, nel senso che la salute non sia posta a rischio in situazioni in cui la MINACCIA è inevitabile. In questa prospettiva il diritto alla salute assume le caratteristiche di un diritto SOCIALE, che prevede l'esistenza di obblighi a carico dello stato nei confronti di soggetti titolari di tale diritto. Se lo stato non può garantire alle persone la protezione contro ogni possibile causa di malattia, ha tuttavia la responsabilità di mettere a disposizione di ogni individuo una serie di "FACILITIES" necessarie per l'ottenimento e il mantenimento di uno stato di buona salute.

Siamo all'inizio del terzo millennio, era della Tossigenomica e Trascrittonica dove non è più sufficiente stabilire il nesso causale tra evento ed esposizione ma si cerca di capire il meccanismo con cui dall'esposizione si giunge all'effetto, rischi per la salute basati sull'evidenza fenotipica e la plausibilità biologica. Il Molecular Epidemiology Working Group dell'American Association Cancer Research ha direzionato la ricerca sul nesso causale di tumori ormono-dipendenti (mammella, prostata e endometrio) e i cancerogeni chimici.

Il significato delle sorgenti di rischio può essere compreso appieno solo se è adeguatamente noto l'ambiente potenzialmente coinvolto associato alla conoscenza dell'azione tossica degli inquinanti. L'ambiente, dove l'offerta ritiene idoneo localizzare la piattaforma e' densamente popolato da agglomerati abitativi con servizi (palestra piscina, stazione vigili del fuoco, alberghi uno con lago, coltivazioni, allevamenti con produzione formaggi, aziende ovi-cole, stadio, scuola e altre aziende); la piattaforma con metodo TMB tratterà rifiuti liquidi speciali (oltre continuare ad essere lavanderia industriale), liquidi della stessa classe, non pericolosi, ma con CER diversi, di importazione, con flussi extraregionali, magari anche transfrontalieri. Nei CER previsti (per fortuna ridotti su prescrizioni precedenti) si trovano classi che concorrono alla formazione di rifiuti pericolosi (07, 10, 11) poi ci sono i 18 (rifiu-

ti sanitari con caratteristiche intrinseche di pericolo). Ci si aspetta una grande flessibilità dell'impianto considerando la composizione dei rifiuti così mutevoli e le possibili incompatibilità chimiche. Le emissioni aeree possibili dall'impianto avvengono dai contenitori di stoccaggio durante le operazioni di riempimento per la normale volatilizzazione e a causa dei cambiamenti di volume meteorici, ad opera delle emissioni convogliate nello stato di progetto, emissioni dal cassone di raccolta dei rifiuti prodotti dall'impianto ed emissioni dalla grigliatura e sistema di abbattimento, a questo si aggiunge l'acqua di scarto in corpo idrico verso il nostro torrente VIBRATA già definito molto inquinato, come l'acqua di falda dei pozzi monitorati. Dopo il trattamento meccanico biologico, nonostante la capacità della suddetta piattaforma, oltre il materiale inerte, minerale o biologico, potrebbe rimanere una certa proporzione di sostanze organiche che potrebbero essere decomposte biologicamente quindi sono ancora possibili emissioni.

Emissioni in aria indicative dell'impianto: H<sub>2</sub>S, NH<sub>3</sub>, POLVERI, VOC, METALLI PESANTI, questi i citati, ma forse potrebbero anche esserci emissioni secondarie come CH<sub>4</sub>, CO, SO<sub>2</sub>, NO<sub>2</sub> per parziale ossidazione di NH<sub>3</sub> a NO<sub>2</sub> collegata ad un eventuale danneggiamento dei filtri, nitrosamine la cui formazione è stata osservata nei biofiltri, DIOSSINE come i CFC usati nelle costruzioni anni 70/80 vietati ormai ma accumulati e da introdurre nel flusso dei rifiuti.

Gli inquinanti emessi da una fonte antropica interessano tutte le matrici ambientali ARIA - ACQUA - SUOLO - FLORA FAUNA - CATENA ALIMENTARE e gli esseri umani si trovano coinvolti da miscele di inquinanti in ESPOSIZIONE AGGREGATA e su più vie in una ESPOSIZIONE CUMULATIVA poiché gli inquinanti in atmosfera trasportati e dispersi, contribuiscono a determinare una contaminazione per ricaduta al suolo o sulle acque superficiali oltre che un inquinamento sotterraneo, per dilavamento di suoli a causa di eventi meteorici e bioaccumulo nel biota.

L'entità, la modalità di emissione, i tempi di persistenza e il grado di mescolamento degli inquinanti nelle matrici suddette producono variazioni spazio temporali della loro composizione. Il fatto che gli inquinanti reagiscono tra loro, porta a distinguere nell'ARIA, per esempio, l'inquinamento PRIMARIO (quello che la fonte antropica emette direttamente in atmosfera) e l'inquinamento SECONDARIO (quello che in atmosfera si forma tramite reazioni chimiche tra le varie sostanze presenti che possono essere inquinanti primari o no). L'inquinamento primario può essere di tipo gassoso (NH<sub>3</sub>, H<sub>2</sub>S, COV, METALLI PESANTI etc.) o particolato (PM particulate matter). Il particolato è un aerosol atmosferico di piccole particelle solide e liquide che si rappresenta come un flusso continuo: emissione--> trasformazione--> concentrazione. Il particolato viene classificato in base alle dimensioni aerodinamiche delle particelle (micron) da PM<sub>10</sub> a PM<sub>2,5</sub> fino PM<sub>0,1</sub> e alle cosiddette nanopolveri (particelle nanometriche NP). Fonti antropiche possono dar luogo a particolato primario (emesso direttamente e in tutti i range dimensionali -Morawske 2008) e secondario (formatosi in atmosfera attraverso reazioni chimiche). Determinazione chimica del particolato: metalli, componente inorganica solubile (nitrati, solfati, ammonio), IPA (inquinanti ubi-

quitari che si formano per combustioni incomplete di sostanze organiche come benzo(a)pirene, si trovano anche in forma gassosa), PCDD-PCDF (diossine e furani che si formano nei processi di trattamento di sostanze organiche e in presenza di elevate quantità di sostanze contenenti cloro, si trovano anche in forma gassosa). Gli attuali riferimenti normativi si basano sulla presenza in atmosfera del PM espressi in concentrazione di massa, esiste il dubbio che la concentrazione in massa non sia il parametro adeguato per rappresentare gli effetti prodotti sul corpo umano dalla componente ultrafine, che sembra agire non in proporzione alla massa, che è trascurabile, ma in termini di numero e alla superficie specifica della particella ( Seinfelds e Pandis 2006). Ne deriverebbe che gli effetti sulla salute non sarebbero compiutamente rappresentati dalle misure convenzionali di particolato e quindi le strategie attuate per la riduzione delle emissioni della componente grossolana (PM<sub>10</sub>) e fine (PM<sub>2,5</sub>) potrebbero essere inefficaci per la componente ultrafine. I PM sono particelle inalabili, polveri sottili che penetrano nel tratto respiratorio superiore, nel tratto tracheo bronchiale e bronchiolare fino agli alveoli (PM<sub>0,1</sub>). Ne conseguono malattie infiammatorie variabili: rinite, asma, bronchite cronica, aumentata suscettibilità agli allergeni e aggravamenti di stati preesistenti come asma e BPCO (Broncopneumopatia ostruttiva cronica). Una volta raggiunte le vie respiratorie e gli alveoli le PM possono danneggiare con 3 meccanismi: 1) danno da radicali liberi (ROS), 2) iperespressione delle citochine infiammatorie (IL-12, INF-gamma), 3) alterata omeostasi del calcio; che concorrono a procurare uno stato INFIAMMATORIO. Il materiale particolato è mutageno quindi predispone allo sviluppo di neoplasie polmonari ed è stato classificato come cancerogeno di classe I dall' Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro (IARC). In questi casi la cancerogenesi è mediata sia dal danno diretto dei PM e dai radicali liberi sul DNA, sia dalle mutazioni indotte a carico dei principali oncosoppressori quali K-ras e p53. Nel 2004 l'American Heart Association ha pubblicato evidenze disponibili che considerano l'inquinamento dell'aria come fattore emergente anche di rischio cardiovascolare. L'esposizione agli inquinanti è in grado di determinare aumento dello stress ossidativo e degli indici infiammatori, vasocostrizione arteriosa, uno stato procoagulativo e una disfunzione del sistema neurovegetativo che si correlano all'insorgenza di complicanze cardiovascolari fino a considerarlo scatenante l'infarto acuto del miocardio. Recenti studi chiariscono gli effetti avversi anche su patologie metaboliche e neurologiche. Le nanoparticelle possono raggiungere il Sistema Nervoso Centrale dall'epitelio nasale e dai nervi olfattivi, tramite la circolazione ematica dopo aver superato la barriera emato-encefalica. Le nanoparticelle possono entrare nell'organismo umano sia attraverso le vie respiratorie e dagli alveoli raggiungere il torrente ematico e quindi altri organi, ma anche attraverso l'apparato digerente mediante l'assunzione di acqua e alimenti e da qui attraverso la parete intestinale al circolo ematico e linfatico, contaminazioni ulteriori sono il contatto con prodotti contenenti NP. Si aggiungono studi recenti su aterosclerosi, osteoartriti, suscettibilità maggiori cardiovascolari soprattutto nelle donne sotto stress psicosociale, studi sull'adesività delle cellule tumorali quindi promozione della metastatizzazione (via HMGB1), disfunzioni tiroidee, maggiore rischio di sindrome di deficit di attenzione e iperattività (ADHA), interferenze sulla vit D e colesterolo. La possibilità che

le NP non vengano eliminate tramite urine, feci o sudore è strettamente collegata alle loro proprietà non biodegradabili o lentamente biodegradabili, tendono all' aggregazione e al deposito nei vari organi oltre la possibile interazione con i processi biologici (enzimi e proteine). Possiamo quindi definire il potenziale ossidativo , pro-infiammatorio e di impegno sul sistema immunitario che viene distratto dalla variabilità strutturale delle polveri sottili condizionato anche dal ritmo stagionale e nel ciclo giorno-notte.

L' **H<sub>2</sub>S** (anidride solforosa) è ben conosciuta come stimolo olfattivo (odore pungente) e causa di irritazione e danno sull'apparato respiratorio, studi recenti evidenziano che il danno e' sempre mediato da stress ossidativo e infiammazione con conseguente potenzialità cancerogene (mutageno sul DNA). Si è visto negli ultimi anni come agente patogeno di una grande varietà di malattie acute e croniche polmonari incluse asma e BPCO ma anche renali. Gli studi recentissimi (2019) si concentrano sull' H<sub>2</sub>S come ruolo in una grande varietà di funzioni dalla trasmissione sinaptica del sistema nervoso, al tono vascolare, mediazione endocrina interferendo con il rilascio di insulina, all'angiogenesi e all'infiammazione, tanto da essere definita GASOTRASMITTER o modulatore, con contributi possibili sulla patogenesi e terapia di malattie come Alzheimer, Parkinson, Diabete, IMA, disfunzione erettile. Ruolo nell' aggravamento di patologie come stroke cerebrale o di danni cerebrali e midollari post traumatici . Sorge spontanea una riflessione legata al grave rischio di una esposizione esogena che andrà ad interferire su queste capacità endogene e potrebbe spiegare la moltitudine e variegata schiera di sintomi sulle popolazioni esposte a basse dosi di H<sub>2</sub>S: congiuntiviti, fotofobia, cromatofobia, rinite, bronchite, disturbi neuropsichici come vertigini, confusione, mal di testa, irritabilità, sonnolenza, torpore letargico, problemi di apprendimento e concentrazione, ansia, amnesia, danni ai tempi di reazione velocità e coordinamento motorio, nausea , vomito, diarrea, inappetenza. Esponenziali tutti i possibili danni in età pediatrica e gravidanza. Il continuo stimolo sensoriale olfattivo causa peraltro cefalea, nausea, depressione e insonnia. É necessario inoltre ricordare che i pesci hanno la tendenza al bioaccumulo, la presenza di solfati nei loro tessuti é molto più elevata dell' acqua dove vivono.

**NH<sub>3</sub>** (ammoniaca) : gas incolore, tossico dall'odore pungente molto solubile in acqua a cui conferisce basicità. Reagisce immediatamente con gli acidi disponibili (soprattutto solforico, nitrico e cloridrico) formando sali corrispondenti. È uno dei precursori del PM secondario. Severo irritante di occhi, apparato respiratorio e pelle. Nel nostro corpo è neosintetizzata dal normale metabolismo degli aminoacidi ed è un metabolita tossico per i Sistema Nervoso Centrale (con sintomi che vanno dallo stato confusionale al coma) dove il fegato normofunzionante provvede a convertirlo in urea. Pochi studi sulla equivalenza della tossicità esogena e endogena dell'NH<sub>3</sub> che é verosimile sospettare.

**SOV** (solventi organici volatili) / **COV** contengono BENZENE che é stato classificato nel gruppo 1 dalla IARC tra le sostanze con sicura cancerogenicità. Esposizioni prolungate a basse dosi provocano danni al sistema ematopoietico con tossicità al midollo con riduzio-

ni di globuli rossi e globuli bianchi, effetti sul sistema immunitario , Leucemia Mieloide Acuta e Leucemia Mieloide Cronica, Linfomi Non Hodgkin, Mieloma Multiplo.

**METALLI** : i metalli PESANTI (Cd, Hg, Cr, Pb) e altri cosiddetti (spesso non si tratta di elementi metallici) sono i più diffusi in massa e tra i maggiori responsabili di danno ambientale , possono entrare nel nostro corpo attraverso aria, acqua e cibo ma sono anche i più dannosi perchè si legano per grande affinità ai gruppi sulfidrilici (SH), normalmente presenti negli enzimi che controllano la velocità delle reazioni metaboliche nel corpo umano; il complesso metallo-zolfo risultante interessa tutto l'enzima che non può funzionare normalmente perdendo la sua capacità di catalizzatore. Tendono alla bioaccumulazione e tendono a concentrarsi danneggiandoli in alcuni organi come cervello, fegato, reni e nelle ossa come fattore determinante e/o aggravante in numerose malattie, interferiscono con il sistema immunitario e spesso sono cancerogeni, mutageni e teratogeni come il CROMO presente nei CER. Il cromo metallico e i composti di cromo trivalente sono normalmente pericolosi per la salute ma i composti del cromo esavalente ( cromati e bicromati) sono molto tossici. Nell'intossicazione cronica da cromo si determinano: congiuntiviti croniche, dermatiti eczematose irritative o allergiche, laringiti croniche, bronchite, asma, riniti ulcerative. Il cromo esavalente é inoltre un famoso agente cancerogeno per gli esseri umani (gruppo 1 IARC).

#### **CLORO ( Cl ) metallo alogeno**

Il cloro è l'alogeno più abbondante in natura, è presente sotto forma di cloruri nell'intera crosta terrestre, rappresentando anche il maggior costituente dell'acqua di mare. In forma gassosa  $Cl_2$  non esiste in natura, è un'invenzione umana. Il cloro gassoso è instabile e fortemente reattivo; quando viene in contatto con molecole contenenti carbonio, come le sostanze organiche, si lega strettamente agli atomi di carbonio originando sostanze come gli idrocarburi alogenati. Esistono sostanziali differenze qualitative tra gli idrocarburi alogenati presenti in natura e quelli prodotti dall'uomo. Gli idrocarburi alogenati prodotti dall'uomo sono TOSSICI, PERSISTENTI E BIOACCUMULATIVI definiti ECOCIDI. La produzione, l'utilizzo e lo smaltimento di qualsiasi prodotto alogenato possono essere accompagnati dalla formazione di altri idrocarburi polialogenati (diossine , esaclorobenzene ecc.) a loro volta tossici , persistenti e bioaccumulabili. La produzione, l'utilizzo e lo smaltimento costituiscono la maggiore fonte tossica della terra. Tutte le sostanze organoclorurate possiedono una elevata capacità di danneggiare gli organismi viventi. I CLORORGANICI tranne poche eccezioni non esistono in natura e gli organismi viventi quindi non hanno a disposizione mezzi sufficienti per metabolizzarli, molti sono più solubili nei grassi che in acqua, Tra gli effetti studiati negli animali si riscontrano disturbi delle funzioni riproduttive e diminuita fertilità oltre che danni embrionali. Gli esseri umani sono i più esposti visto l'elevatissimo numero di processi industriali che coinvolgono il cloro (per es. i solventi) e diventa difficilissimo per la ricerca scientifica determinare i rischi legati ai singoli usi. In uno studio in Canada e USA circa 177 composti clororganici sono stati identificati nel tessuto adiposo, nel latte mater-

no, nel liquido spermatico e nel sangue. Il feto riceve clororganici dalla placenta e il neonato dal latte materno, un passaggio generazionale. I CLORORGANICI rilasciati nell'aria resistono sia alla degradazione della luce solare che a quella provocata da altri fattori chimici presenti nell'atmosfera, resistono anche in acqua, dove sedimentano e sono solubili nella materia organica presente. Si accumulano nei pesci raggiungendo concentrazioni maggiori migliaia di volte di quelle dell'ambiente acquatico. Nel caso in cui degradano in acqua anche questo processo può risultare nella formazione di sottoprodotti, composti molto più pericolosi di quelli originali. Un esempio il TETRACLOROETILENE (percloroetilene PCE), il solvente maggiormente usato nelle industrie tessili, lavanderie a secco, nell'industria meccanica e galvanica. La sua densità più alta dell'acqua e la viscosità molto più bassa dell'acqua favoriscono il movimento verticale del PCE verso la falda acquifera con velocità maggiore dell'acqua di infiltrazione. Una volta raggiunta la FALDA FREATICA si deposita sul fondo dell'acquifero causando una contaminazione in funzione della idrosolubilità. In questo modo anche una modesta quantità può essere un serbatoio in grado di determinare un inquinamento costante e diffuso. A seguito di rilasci consistenti superando la capacità di ritenzione del suolo può raggiungere per diffusione i corpi idrici sotterranei. In queste acque sotterranee il PCE può essere degradato in cloruro di vinile (VCM). In test in vivo e in vitro il cloruro di vinile induce mutazioni e aberrazioni cromosomiche. I dati dimostrano, inoltre, che è un cancerogeno che agisce su più siti dell'organismo creando più tumori contemporaneamente. C'è sufficiente evidenza di cancerogenicità del cloruro di vinile per l'uomo che deriva principalmente da studi su lavoratori dell'industria esposti quindi lo IARC lo ha classificato nel gruppo 1 (cancerogeno per l'uomo).

Desto grande preoccupazione l'elevata reattività del CLORO, la sua capacità totalmente incontrollata di reazione con la materia organica e la sua enorme resistenza alla bio-degradazione e viene da chiedersi come sia stato possibile un utilizzo altrettanto incontrollato, inconsapevole e esteso dello stesso. Grande preoccupazione che si aggiunge a prelievi recenti (05/11/19) su acqua di falda di un "vicino di casa" dell'azienda Wash che recitano rilievi di concentrazione molto superiori ai valori soglia di TETRACLOROETILENE e che di re dei valori ARTA 2016 del torrente Vibrata dove i CLORURI raggiungono valori inimmaginabili insieme a nitrati, ione ammonio, triclorometano, tricloroetilene, boro. In aggiunta l'inquinamento dell'acqua del Gran Sasso in virtù del quale associazioni come FORUMH2O combattono da anni.

Tutto ciò ANTE OPERAM prima della piattaforma...

Non ci sono, purtroppo, studi epidemiologici che attestino le patologie tumorali in Val Vibrata e che spero si realizzino, ma la pratica clinica mostra ogni giorno evidenze nette di incidenze crescenti di patologie tumorali.

Spero che la Regione Abruzzo adotti la VIS -VALUTAZIONE IMPATTO SANITARIO DA AFFIANCARE AL VIA (Direttiva Europea 2014/52 /UE) alla quale alcune regioni hanno già aderito, affinché al diritto dell'ambiente si affianchi, finalmente, il diritto dell'uomo. Le motivazioni sono: localizzazione dell'impianto (centro abitato e luoghi sensibili), inquinamento,

molestie odorose, problemi viabilitari ; poichè la VIA è priva delle correlazioni tra gli impatti ambientali e gli effetti sulla salute pubblica. La popolazione del paese e della valle è preoccupata e si esprime con un comitato popolare e una raccolta firme, da non interpretare come un semplice effetto Nimby (acronimo per - not in my backyard- non nel mio cortile) ma come una accorata e consapevole richiesta del DIRITTO ALLA PREVENZIONE, dalle possibili patologie occorrenti in seguito alla futura esposizione in una situazione ambientale già compromessa ! Ben venga l' EMPOWERMENT : quel processo grazie al quale le persone acquisiscono un maggior controllo sulle decisioni e le iniziative che riguardano la loro salute permettendogli di realizzare al massimo il loro potenziale di salute.

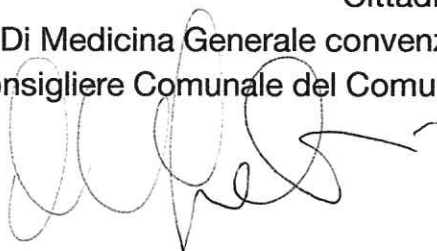
NO RIFIUTI LIQUIDI, NO GRAZIE !!!

Infine le EMISSIONI ODORIGENE. L'inquinamento olfattivo che sarà emesso dalla piattaforma potrebbe limitare l'uso del territorio e creare stress psicofisico nelle persone con variabilità individuali e specifiche disfunzioni: Ipertensione arteriosa, problemi gastrici, disturbi mentali, disordini del sonno, immunodepressione. Anche per l'inquinamento olfattivo non si calcola la frazione tempo e quindi l'esposizione cronica. L' accettabilità comunque dell' impatto odoroso o concentrazione di odore è in funzione della tipologia di zona su cui impatta quindi MAI dovrebbe avvenire in una zona densamente abitata.

“ L' ODORE SUBITO TI DICE SENZA SBAGLI QUEL CHE TI SERVE DI SAPERE, NON CI SONO PAROLE NÉ NOTIZIE PIÙ PRECISE DI QUELLE CHE RICEVE IL NASO ”

-- Italo Calvino --

Dott.ssa Anna Maria Lelii  
Cittadina Neretese  
Medico Di Medicina Generale convenzionato SSN  
Consigliere Comunale del Comune di Nereto



Nereto, Novembre 2019

**STUDIO PROGETTAZIONI ANTINQUAMENTO**

*Dr. Lamberto Fazzini*


- Chimico -

**Consulente Tecnico del TRIBUNALE DI TERAMO**

Giulianova (TE) – Viale dello Splendore, 12 - Tel. e Fax 085/8002627 Cell. 333/8122405 – P.I. 00622780674 – C.F.: FZZLBR47P23H769M

---

Nereto, 26.11.2019.

COMUNE DI NERETO			
Anno 2019	Titolo VI	Classe 09	ARRIVO
Prot.n.	10103	Del	26/11/2019
			

Oggetto: Realizzazione di una piattaforma per il trattamento di rifiuti liquidi non pericolosi presso la sede WASH ITALIA S.p.a. – Zona Industriale di Nereto (TE)  
Considerazioni e riflessioni cautelative.

**PREMESSA GENERALE**

La iniziativa in oggetto ha suscitato e sta suscitando considerevoli timori nella comunità Neretese preoccupata dei possibili effetti negativi che la stessa possa causare nel territorio comunale, sia dal punto di vista ambientale che da quello igienico-sanitario e delle ricadute che essa potrebbe avere sulla salubrità dei luoghi e della popolazione residente, sullo sviluppo sostenibile dell'area, sugli aspetti economici ed occupazionali legati alle diffidenze di altri operatori ad attuare iniziative imprenditoriali nella zona, sia di carattere produttivo, che turistico, ricreativo e residenziale.

Senza entrare nel merito della legittimità della iniziativa imprenditoriale e delle valutazioni formulate dalle diverse Autorità di Controllo Regionali e Provinciali, la Amministrazione Comunale ha condiviso le preoccupazioni dei propri concittadini portando alla cortese e competente attenzione della predette Autorità ulteriori spunti di riflessione e cautele sulla portata del progetto in itinere.

Preliminarmente si evidenzia la limitatissima estensione del territorio comunale, di soli 7 chilometri quadrati, tra i più piccoli non solo a livello regionale, ma forse a livello nazionale, per cui appare perlomeno poco opportuno che tale iniziativa, seppur legittima ed utile nella gestione dei rifiuti liquidi, venga posizionata in tale angusto ambito comunale con possibile pregiudizio per lo sviluppo sostenibile di altre attività.

Tali timori in armonia con le disposizioni di Legge che stabiliscono che la gestione dei rifiuti sia effettuata conformemente ai principi di precauzione, di prevenzione, di sostenibilità, di responsabilizzazione e di cooperazione di tutti i soggetti coinvolti.

Tutto ciò prevedendo misure volte a proteggere l'ambiente e la salute umana, prevenendo e riducendo gli impatti negativi della produzione e gestione dei rifiuti.

Non solo quindi l'iniziativa si colloca su un territorio di dimensioni molto limitate, ma anche in prossimità di un corso d'acqua a carattere torrentizio, quale il Torrente Vibrata, già fortemente antropizzato e con portata nulla per parte dell'anno.

Numerosi sono gli studi, le attività ed i controlli eseguiti su tale corso d'acqua attenzionato e controllato da tutti gli Organi ed Autorità competenti che evidenziano le sue criticità per il precario stato di salute idrogeologico ed ambientale.

Basti citare gli studi sui fiumi ed i monitoraggi sulle acque sotterranee eseguiti dall'ARTA nel periodo 2010-2017 da cui emerge che le caratteristiche chimiche, fisiche e biologiche del torrente Vibrata peggiorano notevolmente nel tratto terminale a partire dai Comuni di Sant'Egidio alla Vibrata, Sant'Omero e Nereto fino alla foce di Martinsicuro ed Alba Adriatica. Tali studi e monitoraggi evidenziano notevoli criticità con valori molto elevati per Nitrati, Fosforo, Ione ammonio, oltre a sostanze cancerogene nelle acque di falda quali Tetracloroetilene (20 volte superiore ai limiti di Legge), Cloroformio (130 volte superiore ai limiti di Legge).

La Ditta dichiara (Relazione Generale pg. 55/451) che i confini dell'insediamento sono ubicati a *"120 mt. dalle sponde del Torrente Vibrata"* (l'Art. 142 del D.Lgs. n° 42/2004 prevede distanze superiori a 150 mt. da acque pubbliche e argini) e *"dista oltre 8,7 Km dalla costa adriatica e quindi ben oltre la distanza per cui vige la tutela delle spiagge"*. Rimane difficile quindi comprendere come mai il Compartimento Marittimo di Giulianova, coordinato dalla Guardia di Finanza, Organi di cui sarebbe consigliabile acquisire un parere, stia da anni eseguendo scrupolosi controlli sui fiumi, tra cui il Torrente Vibrata, a partire dai comuni di Sant'Egidio ed in sequenza Sant'Omero, Nereto, Corropoli, Alba Adriatica, nell'ambito delle operazioni per la salvaguardia delle condizioni di salubrità delle acque di balneazione.

L'Azienda sostiene che l'impianto, all'interno della recinzione, sia collocato a ragionevole distanza dagli argini del Torrente, così come il centro abitato sia oltre i 500 mt. del perimetro aziendale.

Ma tutto ciò può tranquillizzare la popolazione ed escludere qualsivoglia rischio quando si è in presenza di un corso d'acqua che, come a tutti noto, fa seguire a periodi di siccità assoluta, violente e pericolose piene con esondazioni e danni idrogeologici di notevolissima entità?

Se il rischio idraulico esiste ed è ostativo a qualsiasi opera posta a meno di 150 mt. di distanza dagli argini, diventa poi tranquillizzante, ammesso e non concesso, che l'opera insista a qualche decina di metri in più rispetto al limite di Legge? Distanza comunque tutta da verificare.

Riflessione analoga può essere proposta anche per la distanza di 500 mt. da centri abitati. Ebbene, premesso che nella zona circostante l'oggetto della iniziativa sorgono alcune case sparse ed abitazioni incorporate alle aziende industriali ed artigianali in cui risiedono sia proprietari che custodi degli insediamenti stessi che non meritano certo meno attenzioni e cautele rispetto agli altri cittadini del centro abitato, non appare forse molto significativo dal punto di vista politico e sociale, che la Legge Regionale n° 5/2018, seppure annullata per incostituzionalità, avesse previsto la implementazione delle distanze dai centri abitati rispetto ai 500 mt. previsti non soltanto di qualche decina o centinaio di metri, ma la avesse addirittura triplicata fino a 1.500 mt.?

Non è forse questo un segnale importante e significativo sulla accresciuta sensibilità ambientale e di tutela della salubrità pubblica da parte degli Organi Politici che, evidentemente, sulla scorta di pareri tecnici e sanitari da parte degli Organi Competenti, ritengono non più cautelativi i 500 mt. stabiliti da Leggi ormai ultradecennali e che quindi possano riproporla a breve termine con le dovute correzioni che vadano a sanare gli aspetti di incostituzionalità?

Inoltre in prossimità dell'Azienda WASH ITALIA insistono anche tre attività

particolarmente sensibili che mal si conciliano con l'impianto in oggetto, ovvero una palestra assai affermata ed una struttura alberghiera e turistico-ricreativa denominata Lago Verde, nonché la ristrutturata Caserma dei Vigili del Fuoco.

E' vero che l'ampia struttura turistica Lago Verde, dopo anni di successo è temporaneamente chiusa, ma essa è in attesa di una nuova gestione che ne rinnovi lo splendore ristrutturando la attività alberghiera e quella turistica ricreativa con campi da tennis, piscina, calcetto, pesca sportiva ecc..

E' chiaro che tale prospettiva, insieme a tante altre relative alle potenzialità di sviluppo socio-economico della piccola cittadina vibratiana dovranno fare i conti con i timori, e fors'anche i pregiudizi, verso una iniziativa che rischia di far considerare a rischio di potenziale insalubrità il territorio con ricadute negative anche sul valore degli immobili e delle attività ivi presenti.

Inoltre il consenso a tale iniziativa creerebbe un pericoloso precedente poiché, pressoché in adiacenza alla WASH ITALIA insistono altre due Lavanderie-Tintorie industriali ed una terza posta poco più a valle sull'argine sinistro del Torrente Vibrata, in Comune di Corropoli, tutte con importanti impianti di depurazione e con gli stessi problemi lavorativi legati alla crisi del settore tessile che, a loro volta, potrebbero essere indotte ad una analoga integrazione della propria attività.

E' vero anche che il desiderio di chi vuole realizzare l'impianto è del tutto legittimo, ma esso, proprio per la collocazione particolare in un'area fortemente degradata, merita maggiori ed attente riflessioni e cautele sulla opportunità e ragionevolezza di gravarla di ulteriori carichi ambientali.

Seppure infatti le acque fossero ben depurate, gli stessi limiti di Legge non impongono azzeramenti dei carichi inquinanti e pertanto anche i valori residuali di COD, BOD<sub>5</sub>, Azoto Nitrico ed Ammoniacale, Fosforo, ecc.. costituirebbero un ulteriore apporto eutrofico al già oberato e grave stato ambientale dell'intero ecosistema del bacino vibratiano nel suo sviluppo verso il mare.

### DISAMINA DEGLI ASPETTI TECNICO-IMPIANTISTICI

Dalla visione degli elaborati progettuali, ed in particolare della Relazione Generale, emergono alcuni aspetti meritevoli di chiarimenti e di approfondimenti in modo tale che la popolazione interessata possa avere piena consapevolezza della portata dell'iniziativa senza lasciare dubbi interpretativi sulle procedure indicate dall'Azienda. Quindi pur ribadendo la contrarietà del Comune alla iniziativa, non perché illegittima, ma per la inopportuna collocazione, si ritiene necessario precisare i seguenti aspetti.

1. Per prima cosa la potenzialità dell'impianto, in relazione alla situazione ambientale degradata del Torrente Vibrata, risulta eccessiva per ragioni ambientali e logistiche sia in termini di portata giornaliera che di carico inquinante conferito. L'Azienda proponente infatti, non escludendo possibili situazioni di emergenza, aveva individuato nella rete fognaria pubblica della RUZZO Reti, che ha rifiutato, la possibile soluzione alle previste emergenze ambientali. Essendo venuto a mancare tale supporto, deve necessariamente ridimensionarsi l'intervento al fine di ridurre i rischi connessi. Che tali emergenze siano reali e concrete, già anche nella situazione attuale, e suscitino giustificati timori nella cittadinanza e nei suoi rappresentanti politici, è dimostrato anche dalle indagini eseguite dal Corpo dei Carabinieri Forestali e dall'ARTA di Teramo che, a seguito di puntuale segnalazione sulla presenza di ben due scarichi di acque di colorazione anomala sul Torrente Vibrata, hanno eseguito prelievi di campioni in data 08.09.2017. A tale operazione hanno partecipato due tecnici dell'ARTA di Teramo e ben quattro Agenti del Comando Carabinieri Forestali Abruzzo e Molise di Teramo.

Dalle indagini, relazionate con Verbale n° 08/2017 del 03.11.2017 – prot. n° 8918 – è stato acclarato che le due tubazioni erano riconducibili alle attività della WASH ITALIA e che entrambe scaricavano liquami con carichi inquinanti superiori ai livelli di Legge e con presenza anche di tracce di solventi organici clorurati quali

Cloroformio, Clorodibromometano e Bromodiclorometano. Gli inquirenti hanno inoltre rilevato che una delle due condotte era in teoria destinata al deflusso delle acque meteoriche, accertando però che la stessa, nonostante l'assenza in quel giorno e nei giorni precedenti di eventi piovosi, venisse in realtà utilizzata per convogliare nel Torrente Vibrata acque inquinate di origine industriale in mancanza di specifica autorizzazione.

2. La definizione "Rifiuti Liquidi non pericolosi" lessicalmente accattivante, non tranquillizza circa i possibili effetti negativi che da essi potrebbe derivarne per l'ecosistema. Trattandosi di una miriade di tipologie di codici CER, i liquami hanno le più svariate origini, natura molto diversa e componenti pericolosi che seppure in concentrazione tale da non rientrare nella classificazione come rifiuti pericolosi contengono sostanze inquinanti non rassicuranti come metalli pesanti (Cromo – CER 04.01.04), feci animali, urine e letame (CER 02.01.06), rifiuti contenenti zolfo (CER 05.07.02), fanghi contenenti solfuri (CER 06.06.03), fanghi acquosi contenenti pitture e vernici (anche prodotti svernicianti CER 08.01.16 – 08.01.18), fanghi e rifiuti liquidi contenenti inchiostro (CER 08.03.07 – 08.03.08 – 08.03.13 – 08.03.15), fanghi acquosi contenenti adesivi e sigillanti (CER 08.04.14), rifiuti di sgrassaggio (CER 11.01.14), rifiuti da processi idrometallurgici del rame (altro metallo pesante) CER 11.02.06, sostanze chimiche di scarto (CER 16.05.09).

Ed oltre ai rifiuti sopra elencati altri con probabilità di forti ed intense emissioni maleodoranti quali liquidi prodotti dal trattamento anaerobico dei rifiuti urbani (CER 19.06.03), digestato prodotto dal trattamento anaerobico dei rifiuti urbani (CER 19.06.04), liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale e

vegetale (CER 19.06.05), digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale (CER 19.06.06) e, “dulcis in fundo” percolato di discarica (CER 19.07.03). La maggior parte dei predetti codici CER sono costituiti dalle “voci a specchio”, ovvero rifiuti in cui sono in ogni caso presenti sostanze e composti pericolosi per i quali un determinato valore limite di concentrazione costituisce un discrimine tra il classificarli pericolosi o non pericolosi. Un po' come detto in precedenza per le distanze da corsi d'acqua e da centri abitati (una azienda a 149 mt. dal torrente è pericolosa ma una a 151 mt. non lo è più; un centro abitato a 499 mt. di distanza sente ad esempio i cattivi odori mentre a 501 non li avverte più). Quindi i predetti rifiuti con codice CER “a specchio” richiedono particolari cautele ed attenzioni.

3. Molti dei codici CER richiesti sono chiaramente indicati nelle definizioni descrittive del codice come “FANGHI”. Si ricordi che la parte quarta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. concerne la “Gestione dei rifiuti” che, nella maggior parte dei casi sono di natura solida. Il “fango” è di norma un rifiuto ad alto contenuto di solido, tant'è che nella classificazione la legge in oggetto lo definisce “fangoso palabile”. I rifiuti solidi ed i fanghi sono perciò in palese contraddizione con l'oggetto della Autorizzazione richiesta, ovvero “Piattaforma per il trattamento di rifiuti liquidi”. Le caratteristiche fisiche come definite dalla Legge comprendono infatti 4 possibili tipologie di stato fisico numerate da 1 a 4, ovvero:

- 1) – Rifiuto solido polverulento
- 2) – Rifiuto solido non polverulento
- 3) – Fangoso palabile
- 4) - Liquido

I rifiuti liquidi, essendo a base acquosa, devono quindi avere densità uguale ad 1 Kg/dm<sup>3</sup> come l'acqua, non inferiori ad 1 poiché si sarebbe in presenza di solventi

organici oppure oli alimentari o minerali, né superiori all'unità poiché ciò configurerebbe rifiuti "pastosi" o fanghi. Sarebbe quindi prudente che il valore di densità, che deve risultare dal certificato analitico di classificazione del rifiuto liquido, sia compreso in un range massimo e minimo compreso tra  $1 \div 1,05 \text{ Kg/dm}^3$ . Contestualmente il valore dei S.S.T. (Solidi Sospesi Totali), che parimenti dovrà risultare dal Certificato Analitico del liquido in ingresso, non deve essere superiore a 5.000 mg/lt. Ulteriore ed auspicata prescrizione a garanzia del trattamento di soli rifiuti liquidi (e non fangosi o solidi) sarebbe quella di imporre che il conferimento avvenga esclusivamente con autobotti e cisterne e mai con cassoni o container, aperti o chiusi che siano. Si nota con piacere che tra i codici CER richiesti non sono incluse alcune tipologie di rifiuti particolarmente impattanti sull'ecosistema, in particolare sotto l'aspetto igienico-sanitario e di emissioni maleodoranti, quali ad esempio il CER 20.03.04 e 20.03.06 (fanghi delle fosse settiche e rifiuti della pulizia delle fognature). E' opportuno, a tutela della popolazione, che (stante la ubicazione penalizzante dell'intervento) venga già stabilito in modo assoluto che anche in futuro tutti i restanti codici CER esclusi oggi da una eventuale e non auspicabile autorizzazione, non possano mai essere integrati nella autorizzazione.

4. E' opportuna una disciplina rigorosa sui CER richiesti dai quali sarebbe prudente escludere tutti quelli denominati "fanghi" così come quelli contaminati da metalli pesanti, da feci ed urine animali ed umane, da letame, da zolfo e zolfo, da oli, da grassi e prodotti di sgrassaggio e da solventi, da processi di trattamento anaerobici sia di rifiuti urbani ed industriali che di rifiuti di origine animale (allevamenti ed altro), vegetale e da percolato di discarica. E' ovvio che siano da escludere tutti i CER

quali 01.05.08 contenenti cloruri in concentrazione superiore al limite di legge di 1.200 mg/lit consentito per scarichi in acque superficiali in quanto nessun impianto biologico o chimico-fisico tradizionale è in grado di trattare i cloruri poiché essi sono solubili e non depurabili biologicamente e con processi chimico-fisici tradizionali e di conseguenza il limite di legge sarebbe conseguito non con la loro depurazione, ma solo con l'effetto diluizione ottenuto dal mescolamento con tutti gli altri rifiuti liquidi che ne sono privi e con le acque provenienti dalla attività di lavanderia-tintoria della società: diluizione espressamente vietata dalle Norme di Legge. Quanto sopra a meno che non si faccia ricorso a tecnologie più sofisticate quali resine a scambio ionico o membrane ad osmosi inversa, ma tali sistemi, per essere praticabili ed efficaci, richiedono acque perfettamente pulite, libere cioè da qualsivoglia altro contaminante che saturerebbe le resine ed ostruirebbe le membrane rendendo inefficaci tali tecnologie: ed i rifiuti liquidi in oggetto, ancorché depurati, non sono assolutamente tali. A tal proposito lascia perplessi, per la stessa ragione legale, che i rifiuti liquidi conferiti da terzi possano, dopo un pre-trattamento, mischiarsi e diluirsi con le più copiose acque di lavanderia-tintoria le quali hanno una autonoma e diversa tracciabilità che, per ragioni legali e di buon senso, sarebbe opportuno tenere separate fin dall'origine e fino allo scarico terminale in due diversi punti nettamente distinti. Per quanto concerne poi la disinfezione finale delle acque depurate prima dello scarico, si precisa che tale operazione non costituisce certo il maggiore dei problemi nella depurazione delle acque, anche se la presenza dei microrganismi che potrebbero contaminare le acque del torrente e quelle successive di balneazione rappresentano un elemento molto impattante sulla sensibilità dell'opinione pubblica. La disinfezione delle acque depurate, prima dello scarico finale si può conseguire facilmente con un semplice dosaggio di ipoclorito di sodio (il sistema classico e tradizionale) oggi però praticamente abbandonato poiché, se effettuato su acque non perfettamente pulite (e le acque ancorché depurate non lo sono ....), portano alla formazione di composti chimici secondari molto nocivi quali sostanze organo-clorurate, cloroammine, clorofenoli,

ecc.. con effetti nocivi sull'ecosistema acquatico più dannosi della stessa contaminazione batterica.

Oggi il sistema della clorazione è stato quasi completamente abbandonato e sostituito dalla disinfezione con acido peracetico (composto costituito da acido acetico e perossido di idrogeno – ovvero acqua ossigenata) sicuramente con minori effetti secondari rispetto all'ipoclorito di sodio. Altri sistemi, quali ad esempio il trattamento con raggi ultravioletti, infrarossi o con Ozono, già noti ed attuati da oltre mezzo secolo, o con biossido di cloro, sono trattamenti parimenti utili ed efficaci, ma attuati prevalentemente però su acque prive di altri contaminanti, e quindi principalmente negli acquedotti per acque potabili destinate al consumo umano, poiché su acque ancora parzialmente contaminate, come quelle derivanti da impianti di depurazione, perderebbero gran parte della loro efficacia poiché andrebbero ad agire sulle altre sostanze presenti. Così come costituisce ormai prassi ordinaria l'utilizzo di sonde per i controlli online quali pHmetri, clororesiduometri, sonde Redox, torbidimetri, misuratori di ossigeno disciolto, ecc., nonché campionatori automatici, misuratori di portata e l'uso di apparecchiature insonorizzate. Tecnologie abitualmente imposte dalle Autorità di Controllo, e che non possono essere considerate oggi come tecnologie innovative e straordinarie.

5. Caratteristiche quali-quantitative dei rifiuti liquidi in ingresso.

Sempre per ragioni di prudenza e sicurezza e per ridurre i problemi delle emergenze che si verificherebbero, i carichi ammissibili dovrebbero essere ridimensionati quali-quantitativamente a non più di 100 mc/g calcolati su 250 giornate lavorative annue pari a 25.000 mc/anno e con COD massimo non superiore a 2.000 mg/lit, Azoto Ammoniacale non superiore a 500 mg/lit, cloruri (come spiegato) non superiori a 1.200 mg/lit, lasciando inalterato il valore del Fosforo totale pari a 10 mg/lit. Dovrebbero essere imposti, per i rifiuti liquidi in ingresso, i valori di Legge per scarichi in acque superficiali, per tutti gli altri

parametri (metalli, oli e grassi animali e vegetali, solventi organici clorurati e non clorurati, ecc..).

Ciò comunque nella malaugurata ipotesi di autorizzazione che, in ogni caso, trova la ferma ed irreversibile contrarietà delle Autorità Comunali a tutela dei propri cittadini.

#### 6. Controlli e analisi.

Ogni carico (autobotte o cisterna), come per legge dovrà essere accompagnato da un certificato analitico che ben identifichi le caratteristiche chimico-fisiche del refluo liquido e la relativa classificazione CER. Tale certificato non dovrà avere data di emissione superiore ai tre mesi ed il campionamento presso il produttore dovrà essere stato eseguito da tecnico dipendente di laboratorio chimico terzo accreditato a norma di Legge.

Parametri essenziali riportati sui certificati dovranno essere il pH, i Solidi Sospesi Totali, la densità (e/o peso specifico), il COD, il BOD<sub>5</sub> (che non dovrà essere inferiore al 30% del COD), i Cloruri, i Solfati, l'Azoto nelle diverse forme, il Fosforo Totale, i metalli pesanti, i solventi e componenti organici clorurati e non clorurati. Inoltre dovrà essere specificata la attività di origine del rifiuto liquido, nonché le modalità di campionamento eseguita. Tali certificati dovranno riportare espressamente lo stato fisico del rifiuto: LIQUIDO.

#### 7. Ambito territoriale

Trattandosi di un servizio, seppure remunerativo, che l'Azienda si propone di offrire alle Aziende del territorio, esso dovrebbe essere riservato in via esclusiva a quelle operanti nel territorio dell'Unione Civica dei Comuni Vibratiani, o al massimo estesa ad un territorio che non oltrepassi quello provinciale.

## 8. Emissioni odorigene

Una delle maggiori criticità di questa tipologia di attività che crea i maggiori disagi sia per la popolazione che per lo sviluppo delle attività industriali, commerciali, edilizie, alberghiere e di ristorazione, turistiche e ricreative è la emissione di cattivi odori, peraltro difficilmente e scarsamente disciplinate dalle Norme vigenti, sia per la loro soggettività, sia per mancanza di strumentazione tecnologica per rilievi di valore assoluto.

Recentemente il Legislatore ha cercato di colmare tale lacuna introducendo nel Testo Ambientale con il D.Lgs. n° 183/2017 l'Art. 272-bis (Emissioni odorigene). In base a tale criterio devono essere adottate misure impiantistiche per una esatta individuazione dei punti da cui si originano le emissioni maleodoranti ai fini di una loro efficace captazione e successivo trattamento di deodorizzazione.

Essendo note le sostanze chimiche maggiormente responsabili dei cattivi odori, possono essere previste precise opere di neutralizzazione e filtrazione (spesso si tratta di sostanze acide quali Acido solfidrico, Anidride solforosa e solforica, nonché composti organici dello zolfo e dell'azoto, quali Mercaptani, metil, etil, isopropil mercaptani, dimetilsolfuro, ecc..) e "torri di lavaggio" e trattamento con sostanze specifiche capaci di reagire chimicamente con esse. Non si ritiene però che anche accurati e ben definiti interventi progettuali in tal senso, stante il posizionamento, possano escludere tale grave problema con le conseguenze sopra accennate, se non viene attuata una accurata e specifica valutazione ambientale e sanitaria dei possibili scenari previsti e prevedibili. Non è infatti solo il problema legato al fastidio che emissioni maleodoranti possono arrecare, ma anche la durata a tali esposizioni da parte della popolazione residente, che può creare danni rilevanti sulla salute umana. Un utile e valido approccio per approfondire ulteriormente, rispetto a quanto già fatto da ASL e ARTA, sarebbe quello di seguire come traccia investigativa quella prevista dall'Istituto Superiore di Sanità nel Rapporto ISTISAN n° 17/4, recentemente aggiornato ed integrato (Luglio 2019)

con Rapporto ISTISAN n° 19/9 che ha recepito le più recenti Normative Europee e Nazionali emanate al fine di stimare gli impatti complessivi, diretti e indiretti, che la realizzazione di un nuovo progetto può provocare sulla popolazione e la cui finalità è quella di proteggere la salute umana. Sarebbe oltremodo utile e gradito che la ASL (in particolare) e l'ARTA procedessero ad un ulteriore approfondimento di tali aspetti, proponendo alla Conferenza di Servizi e soprattutto alle popolazioni fortemente preoccupate, le valutazioni dettagliate rispetto alle verifiche eseguite in relazione a tutti gli aspetti sanitari indicati dall'Istituto Superiore di Sanità.

#### 9. Filtrazione finale

Il trattamento finale di affinazione delle acque, oltre che con filtri a quarzite dovrebbe essere integrato da un trattamento con filtri a Carbone attivo, opportunamente dimensionati in base alla portata, alla tipologia più idonea di Carboni attivi, ai possibili inquinanti residui da adsorbire ed al tempo di contatto. Dovrebbe essere prodotta trimestralmente documentazione di riscontro della attività svolta quali fatture di acquisto del prodotto e formulari FIR di smaltimento del Carbone attivo esausto.

#### 10. Controlli analitici sulle acque di scarico

Analogamente a quanto abitualmente le Autorità prescrivono ad altre Aziende della zona nei provvedimenti di autorizzazione allo scarico di acque reflue nel Torrente Vibrata, lo scarico finale delle acque derivanti dal trattamento dei rifiuti liquidi (e quindi separato dagli scarichi delle acque di lavanderia-tintoria in virtù della differenza legale esistente tra "scarico liquido" e Rifiuto liquido" che presuppongono due diverse modalità di gestione) dovrebbe essere assoggettato alle seguenti prescrizioni cautelative:

- Lo scarico delle acque depurate nel Torrente Vibrata dovrà rispettare il limite di 5.000 UFC/100 ml per Escherichia Coli;

- La Ditta dovrà effettuare, con le modalità di legge e tramite Laboratori accreditati, controlli analitici sullo scarico con cadenza quindicinale in entrata e in uscita dal depuratore per i solventi organici clorurati e con cadenza mensile in uscita dal ciclo di depurazione per i seguenti parametri: pH, Solidi Sospesi Totali, BOD<sub>5</sub>, COD, Boro, Manganese, Cromo trivalente e Cromo Esavalente, Piombo, Nichel, Rame, Mercurio, Zinco, Solventi Clorurati, Tensioattivi totali, Fosforo totale, Azoto Ammoniacale, Azoto Nitroso e Nitrico, Test di tossicità acuta con Daphnia Magna o con batteri luminescenti.
- La Ditta trasmetterà semestralmente ad ASL, ARTA e Servizio Qualità delle acque DPC 024 una relazione, con relativi certificati allegati, contenente gli esiti delle attività di autocontrollo sugli scarichi.
- La Ditta dovrebbe installare misuratori di portata in ingresso ed uscita dall'impianto dotati di sistema di registrazione automatica e visualizzazione grafica delle portate, nonché un campionatore automatico H24 a disposizione della Autorità di Controllo che disporranno, in via esclusiva, dei sistemi di accesso.

11. Industrie Insalubri di Prima Classe

In base all'Art. 216 – R.D.27.07.1934, n° 1265 (Testo Unico Leggi Sanitarie) gli insediamenti produttivi che producono vapori, gas o altre esalazioni insalubri o che possano riuscire in altro modo pericolose alla salute degli abitanti, sono indicate in un elenco suddiviso in due classi. Nella prima classe, la più pericolosa, sono incluse quelle attività che devono essere isolate in zone lontane dalle abitazioni. Nella seconda classe, quella meno pericolosa, ma che comunque esige speciali cautele per la incolumità del vicinato. Tuttavia lo stesso Art. 216 – comma 5 – consente che una industria insalubre di prima classe possa essere ammessa in prossimità dell'abitato, ma solo a condizione che il titolare della stessa riesca a

PROVARE in modo inconfutabile che la adozione di speciali tecnologie e cautele sia tale da non arrecare nocumento alla salute umana del vicinato.

In tal caso l'Autorità può ritenere ammissibile l'esercizio della attività insalubre solo ed esclusivamente quando venga fornita dalla Azienda la suddetta PROVA unitamente al necessario, vincolante e fondamentale parere motivato del Servizio di Igiene e Sanità Pubblica della ASL. In base al D.M. 5 settembre 1994 (Elenco delle Industrie Insalubri) la attività della Ditta WASH ITALIA è inclusa nella Parte I tra le Industrie Insalubri di Prima Classe – Sezione B – Punto 100 "Rifiuti Solidi e Liquami – Depositi ed Impianto di Depurazione, Trattamento". Quindi la ASL, valutati i rischi connessi, dovrà motivare l'eventuale deroga alle Norme di Legge per una attività che si delinea, per le modalità di esercizio e per le svariate tipologie di rifiuti che affluiranno nella zona, come assolutamente unica e senza possibili riferimenti ad analoghe attività, e relative problematiche, nell'intero ambito provinciale e fors'anche regionale, creando giustificati timori e rimostranze da parte della popolazione.

Tutti i predetti suggerimenti sono riportati esclusivamente in via cautelare e subordinata, ribadendo con forza la contrarietà della A.C. in rappresentanza ed a nome della popolazione Neretese circa la inopportunità logistica della iniziativa, potenziale causa di rischio ambientale ed insalubrità di una vasta porzione del territorio comunale con pesanti ed insostenibili ricadute economiche sul futuro sviluppo industriale, nonché con perdita ingente del valore economico e commerciale degli immobili e delle abitazioni private che insistono in un ampio raggio circostante l'Azienda. Ipotesi queste di cui qualcuno, se verificate, dovrà pur assumersi la responsabilità conseguente.

**STUDIO PROGETTAZIONI ANTINQUINAMENTO**

*Dr. Lamberto Fazzini*

- Chimico -

**Consulente Tecnico del TRIBUNALE DI TERAMO**

Giulianova (TE) - Viale dello Splendore, 12 - Tel. e Fax 085/8002627 Cell. 333/8122405 - P.I. 00622780674 - C.F.: FZZLBR47P23H769M

---

Non è inoltre da escludere che l'eventuale e non auspicabile concessione della autorizzazione possa costituire, come già accennato, un pericoloso precedente tale da indurre anche altre Aziende circostanti, vittime della grande crisi economica, in particolare nel settore tessile, ad attivarsi per promuovere iniziative analoghe.

A tutte le precedenti considerazioni ed alle istanze che pervengono dalla popolazione, molto preoccupata, nonché dalle Associazioni Ambientaliste e dagli Organismi politici, gli Organi Competenti dovranno gentilmente fornire risposte motivate e puntuali, positive o negative che siano, con la consueta professionalità ed elevato senso di responsabilità.

IL CONSULENTE AMBIENTALE  
Dottor Lamberto Fazzini



COMUNE DI NERETO  
( IL sindaco )  
Daniele Laurenzi



**Oggetto:** link file firme

**Mittente:** "technologysrl\info" <technologysrl.info@pec.it>

**Data:** 22/11/2019, 23:41

**A:** protocollo.prefte@pec.interno.it,"pec comune nereto" <protocollo@pec.comune.nereto.te.it>,  
mbac-sabap-abr@mailcert.beniculturali.it,dpc@regione.abruzzo.it,  
dpc017@regione.abruzzo.it,dpc024@regione.abruzzo.it,dpc025@regione.abruzzo.it,  
dpc026@regione.abruzzo.it,dpe013@regione.abruzzo.it,dpe014@regione.abruzzo.it,  
dph004@regione.abruzzo.it,sede.centrale@pec.artaabruzzo.it,  
dist.teramo@pec.artaabruzzo.it,provincia.teramo@legalmail.it,  
aslteramo@raccomandata.eu,prevenzione.direzione@pec.aslteramo.it, protocollo@ruzzocert.it

Buonasera,

invio link per scaricare e consultare il file con le 8275 firme.

Cordiali saluti.

Raffaele Quaglia

<https://www.transfernow.net/11cdv0a9kabt>

COMUNE DI NERETO			
Anno 2019	Titolo VI	Classe 09	ARRIVO
Prot.n.	10062	Del	25/11/2019
			

**Comitato "UNITI PER UN FUTURO PULITO E VIVIBILE"**

Via I Maggio Nereto Email. [quaaglia.r@tiscali.it](mailto:quaaglia.r@tiscali.it) Pec: [technologysrl.info@pec.it](mailto:technologysrl.info@pec.it) Cell.3483011987

COMUNE DI NERETO			
Anno 2019	Titolo VI	Classe 09	ARRIVO
Prot.n.	10061	Del	25/11/2019
			

**Comune di Nereto (TE)**

PEC: [protocollo@pec.comune.nereto.te.it](mailto:protocollo@pec.comune.nereto.te.it)

**Soprintendenza Archeologia belle arti e  
paesaggio dell'Abruzzo**

PEC: [mbac-sabap-abr@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-sabap-abr@mailcert.beniculturali.it)

**Direttore del Dipartimento Territorio-Ambiente**

PEC: [dpc@regione.abruzzo.it](mailto:dpc@regione.abruzzo.it)

**DPC017 – Servizio Demanio Idrico e Fluviale**

PEC: [dpc017@regione.abruzzo.it](mailto:dpc017@regione.abruzzo.it)

[silverio.salvi@regione.abruzzo.it](mailto:silverio.salvi@regione.abruzzo.it)

**DPC024 – Servizio Gestione e Qualità delle  
Acque**

PEC: [dpc024@regione.abruzzo.it](mailto:dpc024@regione.abruzzo.it)

**DPC025 – Servizio Politica Energetica, Qualità  
dell'Aria e SINA**

PEC: [dpc025@regione.abruzzo.it](mailto:dpc025@regione.abruzzo.it)

**DPC026 – Servizio Gestione Rifiuti**

PEC: [dpc026@regione.abruzzo.it](mailto:dpc026@regione.abruzzo.it)

**DPE013 – Servizio Difesa Idraulica,  
Idrogeologica e della Costa**

PEC: [dpe013@regione.abruzzo.it](mailto:dpe013@regione.abruzzo.it)

[luciano.delsordo@regione.abruzzo.it](mailto:luciano.delsordo@regione.abruzzo.it)

**DPE014 – Servizio Genio Civile TERAMO**

PEC: [dpe014@regione.abruzzo.it](mailto:dpe014@regione.abruzzo.it)

*alessandro.venieri@regione.abruzzo.it*

**DPH004 – Servizio Governo del Territorio, Beni  
Ambientali, Aree Protette e Paesaggio**

*PEC: dph004@regione.abruzzo.it*

**ARTA Abruzzo – Direzione Centrale**

*PEC: sede.centrale@pec.artaabruzzo.it*

**ARTA Distretto Provinciale di Teramo**

*PEC: dist.teramo@pec.artaabruzzo.it*

**Provincia di Teramo**

*PEC: provincia.teramo@legalmail.it*

**ASL TERAMO**

*PEC: aslteramo@raccomandata.eu*

*PEC prevenzione.direzione@pec.aslteramo.it*

**Ruzzo Reti SpA**

*PEC: protocollo@ruzzocert.it*

**OGGETTO:** Realizzazione di una piattaforma di rifiuti liquidi non pericolosi presso la sede Wash Italia SpA zona industriale Nereto

Con la presente il sottoscritto Quaglia Raffaele presidente del comitato “Uniti per un futuro pulito e vivibile” trasmette la seguente documentazione:

**Comitato "UNITI PER UN FUTURO PULITO E VIVIBILE"**

Via I Maggio Nereto Email. [quaglia.r@tiscali.it](mailto:quaglia.r@tiscali.it) Pec: [technologysrl.info@pec.it](mailto:technologysrl.info@pec.it) Cell.3483011987

- *Relazione tecnica redatta nell'interesse del comitato "UNITI PER UN FUTURO PULITO E VIVIBILE" di Nereto (TE) circa il progetto per la realizzazione di una piattaforma di rifiuti liquidi non pericolosi presso al sede Wash Italia Spa zona industriale Nereto.*
- *Determinazioni analitiche pozzo proprietà Quaglia Raffaele*
- *N. 8275 firme di sottoscrizione contro la realizzazione di una piattaforma di rifiuti liquidi non pericolosi*

Distinti saluti

Sig. Quaglia Raffaele

*Presidente comitato Uniti per un futuro pulito e vivibile*

Spett.le **QUAGLIA RAFFAELE**  
**VIA PRIMO MAGGIO, 23**  
**64015 NERETO TE**

**RAPPORTO DI PROVA N° 6787/2019**

**DESCRIZIONE CAMPIONE:**

**Acqua di falda\*\***

**DATA DI ACCETTAZIONE DEL CAMPIONE:**

**05/11/2019**

**PUNTO DI PRELIEVO:**

**Abitazione di proprietà del Sig. Quaglia Raffaele\*\***

**PRELEVATO DA:**

**Committente**

**IL 05/11/2019**

**CONSEGNATO DA:**

**Quaglia Raffaele**

**IL 05/11/2019**

**VERBALE DI ACCETTAZIONE N°:**

**2489/2019 DEL 05/11/2019**

**DATA INIZIO PROVE:**

**05/11/2019**

**DATA FINE PROVE:**

**06/11/2019**

**TIPOLOGIA ANALISI:**

**Parametri come da richiesta committente**

**NOTE:**

**\*\*Come dichiarato dal committente**

**RISULTATI ANALITICI**

Parametri esaminati	U.M.	Concentrazione rilevata	Tab. 2 All.5 al Titolo V della Parte Quarta D.Lgs. 152/06	Limite di Rilevabilità metodo	Metodica
(*) Arsenico (come As)	µg/l	NR<5	10	5,0	APAT CNR IRSA 3080 A Man 29 2003
Cromo totale (come Cr)	µg/l	NR<1	50	1,0	APAT CNR IRSA 3010 B Man 29 2003 + APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003
(*) Cromo VI (come CrVI)	µg/l	NR<5	5	5	APAT CNR IRSA 3150 C Man 29 2003
Cadmio (come Cd)	µg/l	NR<0,5	5	0,5	APAT CNR IRSA 3010 B Man 29 2003 + APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003
Ferro (come Fe)	µg/l	85	200	1,0	APAT CNR IRSA 3010 B Man 29 2003 + APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003
Nichel (come Ni)	µg/l	NR<3	20	3,0	APAT CNR IRSA 3010 B Man 29 2003 + APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003
(*) Piombo (come Pb)	µg/l	NR<2	10	2,0	APAT CNR IRSA 3230 B Man 29 2003
Rame (come Cu)	µg/l	NR<2	1000	2,0	APAT CNR IRSA 3010 B Man 29 2003 + APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003
Manganese (come Mn)	µg/l	11	50	0,5	APAT CNR IRSA 3010 B Man 29 2003 + APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003
Zinco (come Zn)	µg/l	4	3000	1,0	APAT CNR IRSA 3010 B Man 29 2003 + APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003
Boro (come B)	µg/l	68	1000	35	APAT CNR IRSA 3010 B Man 29 2003 + APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003
(*) Nitriti (come NO <sub>2</sub> )	µg/l	NR<16	500	16	APAT CNR IRSA 4050 Man 29 2003

**RAPPORTO DI PROVA N° 6787/2019**

**(\*) COMPOSTI ORGANICI  
AROMATICI**

(*) Benzene	µg/l	NR<0,1	1	0,1	APAT CNR IRSA 5140 Man 29 2003
(*) Etilbenzene	µg/l	NR<0,1	50	0,1	APAT CNR IRSA 5140 Man 29 2003
(*) Stirene	µg/l	NR<0,1	25	0,1	APAT CNR IRSA 5140 Man 29 2003
(*) Toluene	µg/l	NR<0,1	15	0,1	APAT CNR IRSA 5140 Man 29 2003
(*) para-Xilene	µg/l	NR<0,1	10	0,1	APAT CNR IRSA 5140 Man 29 2003

**(\*) ALIFATICI CLORURATI  
CANCEROGENI**

(*) Clorometano	µg/l	NR<0,01	1,5	0,01	APAT CNR IRSA 5150 Man 29 2003
(*) Triclorometano	µg/l	NR<0,01	0,15	0,01	APAT CNR IRSA 5150 Man 29 2003
(*) Cloruro di vinile	µg/l	NR<0,01	0,5	0,01	APAT CNR IRSA 5150 Man 29 2003
(*) 1,2-Dicloroetano	µg/l	NR<0,01	3	0,01	APAT CNR IRSA 5150 Man 29 2003
(*) 1,1 Dicloroetilene	µg/l	NR<0,01	0,05	0,01	APAT CNR IRSA 5150 Man 29 2003
(*) Tricloroetilene	µg/l	NR<0,01	1,5	0,01	APAT CNR IRSA 5150 Man 29 2003
(*) Tetracloroetilene	µg/l	3,1	1,1	0,01	APAT CNR IRSA 5150 Man 29 2003
(*) Esaclorobutadiene	µg/l	NR<0,01	0,15	0,01	APAT CNR IRSA 5150 Man 29 2003
(*) sommatoria organoclorogeni	µg/l	3,1	10	0,08	---

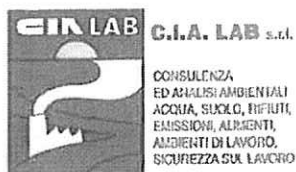
**(\*) ALIFATICI CLORURATI  
NON CANCEROGENI**

(*) 1,1-Dicloroetano	µg/l	NR<0,01	810	0,01	APAT CNR IRSA 5150 Man 29 2003
(*) 1,2-dicloroetilene	µg/l	NR<0,01	60	0,01	APAT CNR IRSA 5150 Man 29 2003
(*) 1,2-dicloropropano	µg/l	NR<0,01	0,15	0,01	APAT CNR IRSA 5150 Man 29 2003
(*) 1,1,2 Tricloroetano	µg/l	NR<0,01	0,2	0,01	APAT CNR IRSA 5150 Man 29 2003
(*) 1,2,3-Tricloropropano	µg/l	NR<0,001	0,001	0,001	APAT CNR IRSA 5150 Man 29 2003
(*) 1,1,2,2 Tetracloroetano	µg/l	NR<0,01	0,05	0,01	APAT CNR IRSA 5150 Man 29 2003

**(\*) ALIFATICI ALOGENATI  
CANCEROGENI**

(*) Tribromometano (bromoformio)	µg/l	NR<0,01	0,3	0,01	APAT CNR IRSA 5150 Man 29 2003
(*) 1,2-Dibromoetano	µg/l	NR<0,001	0,001	0,001	APAT CNR IRSA 5150 Man 29 2003
(*) Dibromoclorometano	µg/l	NR<0,01	0,13	0,01	APAT CNR IRSA 5150 Man 29 2003
(*) Bromodichlorometano	µg/l	NR<0,01	0,17	0,01	APAT CNR IRSA 5150 Man 29 2003

**(\*) NITROBENZENI**



LAB N° 1049L



MINISTERO  
DELLA SALUTE  
ISPESL  
Laboratorio  
qualificato per la  
determinazione  
quantitativa delle  
Riassunto di AMANTO  
Al. 5, Parlo 5  
Dici 14/05/1995

GIULIA REGIONE  
MARCHE  
Servizio Veterinario  
Iscritto Registro  
Regionale dei Laboratori  
Iscritti ad effettuare  
controlli analitici dei prodotti  
alimentari  
ai fini dell'autocontrollo.



## RAPPORTO DI PROVA N° 6787/2019

(*) Nitrobenzene	µg/l	NR<0,01	3,5	0,01	APAT CNR IRSA 5140 Man 29 2003
(*) 1,2 Dinitrobenzene	µg/l	NR<0,01	15	0,01	APAT CNR IRSA 5140 Man 29 2003
(*) 1,3 -dinitrobenzene	µg/l	NR<0,01	3,7	0,01	APAT CNR IRSA 5140 Man 29 2003
(*) Cloronitrobenzeni	µg/l	NR<0,01	0,5(cad.)	0,01	APAT CNR IRSA 5150 Man 29 2003
(*) CLORO BENZENI	-	-	-	-	-
(*) Monoclorobenzene	µg/l	NR<0,01	40	0,01	APAT CNR IRSA 5150 Man 29 2003
(*) 1,2 Diclorobenzene	µg/l	NR<0,01	270	0,01	APAT CNR IRSA 5150 Man 29 2003
(*) 1,4 Diclorobenzene	µg/l	NR<0,01	0,5	0,01	APAT CNR IRSA 5150 Man 29 2003
(*) 1,2,4-Triclorobenzene	µg/l	NR<0,01	190	0,01	APAT CNR IRSA 5150 Man 29 2003
(*) 1,2,4,5-Tetraclorobenzene	µg/l	NR<0,01	1,8	0,01	APAT CNR IRSA 5150 Man 29 2003
(*) Pentaclorobenzene	µg/l	NR<0,01	5	0,01	APAT CNR IRSA 5090 Man 29 2003
(*) Esaclorobenzene	µg/l	NR<0,01	0,01	0,01	APAT CNR IRSA 5150 Man 29 2003
(*) Nitrati (come NO <sub>3</sub> )	mg/l	29	-	0,44	APAT CNR IRSA 4040 A1 Man 29 2003
Conducibilità	µS/cm a 20°C	956	-	-	UNI EN 27888:1995
pH	pH	7,26	-	-	ISO 10523:2008
(*) Ammonio (come NH <sub>4</sub> )	mg/l	NR<0,2	-	0,2	APAT CNR IRSA 4030 A2 Man 29 2003
Cloruri (come Cl <sup>-</sup> )	mg/l	99,2	-	1,8	APAT CNR IRSA 4090 A1 Man 29 2003

(\*) Prove non accreditate ACCREDIA

NR: Non rilevabile

Data Refertazione 06/11/2019

Il Direttore del Laboratorio  
(Dott. Chim. Agostino Poli)



«COMITATO Uniti per un  
Futuro Pulito e Vivibile»  
Viale I° Maggio, 23 - 64015 Nereto (TE)  
C.F. 91054760672

## FINE RAPPORTO DI PROVA

Valido a tutti gli effetti di Legge ai sensi dell'art. 16 del R.D. 01.03.1928 n. 842, art. 16 e 18 Legge 679 del 19.07.1957; D.M. 21.06.1978; art. n. 8 D.M. 25.03.1986.  
I risultati si riferiscono solo ai campioni pervenuti direttamente al nostro laboratorio; non si assume alcuna responsabilità sull'accuratezza del campionamento, e sulle informazioni fornite dal committente. È fatto divieto di riprodurre parzialmente il presente rapporto di prova, salvo autorizzazione scritta della direzione di laboratorio.

Pagina 3 di 3

Il sottoscritto, Arch. Francesca DI FRANCESCO iscritto all'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Teramo al n. 516, all'Albo dei Consulenti Tecnici del tribunale di Teramo al n. 142 e all'Elenco del Ministero dell'Interno come Tecnico Antincendio al n. TE00516A00049, rassegna la presente relazione tecnica di parte redatta su commissione e nell'interesse del Comitato UNITI PER UN FUTURO PULITO E VIVIBILE con sede in Nereto (TE). La presente relazione articola ed argomenta circa il progetto per la realizzazione di *"PIATTAFORMA PER IL TRATTAMENTO DI RIFIUTI LIQUIDI NON PERICOLOSI PRESSO AL SEDE WASH ITALIA SpA ZONA INDUSTRIALE NERETO"*

\*\*\*\*\*

#### 1. **PREMESSA.**

L'articolata e corposa documentazione presentata per il progetto relativo la Realizzazione di una piattaforma di rifiuti liquidi non pericolosi presso la sede della Wash Italia spa ubicata a Nereto in un'area delimitata tra la SP8a e viale Carlo Pisacane appare connotata da alcune ma rilevanti carenze sia sotto il profilo urbanistico che progettuale che andiamo appresso a dettagliare.

Inoltre tratteremo brevemente anche l'articolazione dell'iter autorizzativo: la presente relazione, dunque, intende mettere a fuoco le problematiche e gli aspetti normativi e progettuali che sono stati trascurati, non correttamente dettagliati o non chiaramente trattati. Preme infine sottolineare come la realizzazione di tale piattaforma comprometterebbe permanentemente ed in modo irreparabile la politica di gestione e sviluppo del territorio che lo stesso comune di Nereto dovrà mettere in atto con le necessarie revisioni e/o integrazioni allo strumento del P.R.E. ancorando la zona limitrofa alla piattaforma WASH ad una funzione del tutto incompatibile con altre pure presenti quali quelle delle zone B1S "Prevalente destinazione residenziale", B2S "Completamento a bassa densità", F1 "Attrezzature di interesse comune" ed infine F2 "Impianti sportivi".

Arch. Francesca Di Francesco  
Studio di architettura "La linea e l'arco"  
Via V. Veneto 23, Sant'Omero (TE)  
Mail: arch.difrancesco@libero.it  
Pec: francesca.difrancesco2@archiworldpec.it  
Cell. 347.9017062

**2. ECCEZIONI ALLA PROPOSTA AVANZATA PER IL PROGETTO DI PIATTAFORMA DI RIFIUTI LIQUIDI DITTA WASH ITALIA s.p.a.**

**2.a - Errata/Incongruente rappresentazione dei luoghi.**

Dalla Relazione generale allegata al progetto definitivo in relazione all'inquadramento dell'area si legge quanto sotto riportato:

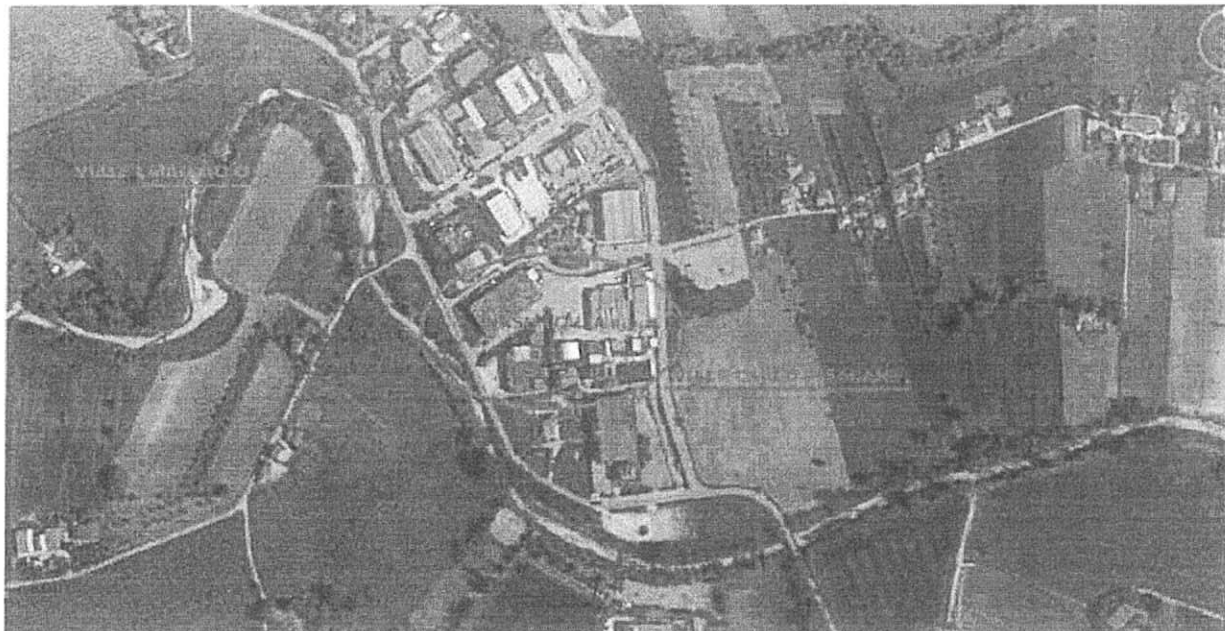
**2 Inquadramento dell'area**

L'area interessata è ubicata nel comune di Nereto (TE) in via 1° Maggio (del lago verde) e in destra idrografica del torrente Vibrata, identificabile con coordinate DMS 42°48'25.8"N 13°49'55.6"E elevazione 104 m.s.l.m. Di seguito alcuni stralci dei principali piani per la localizzazione dell'area.

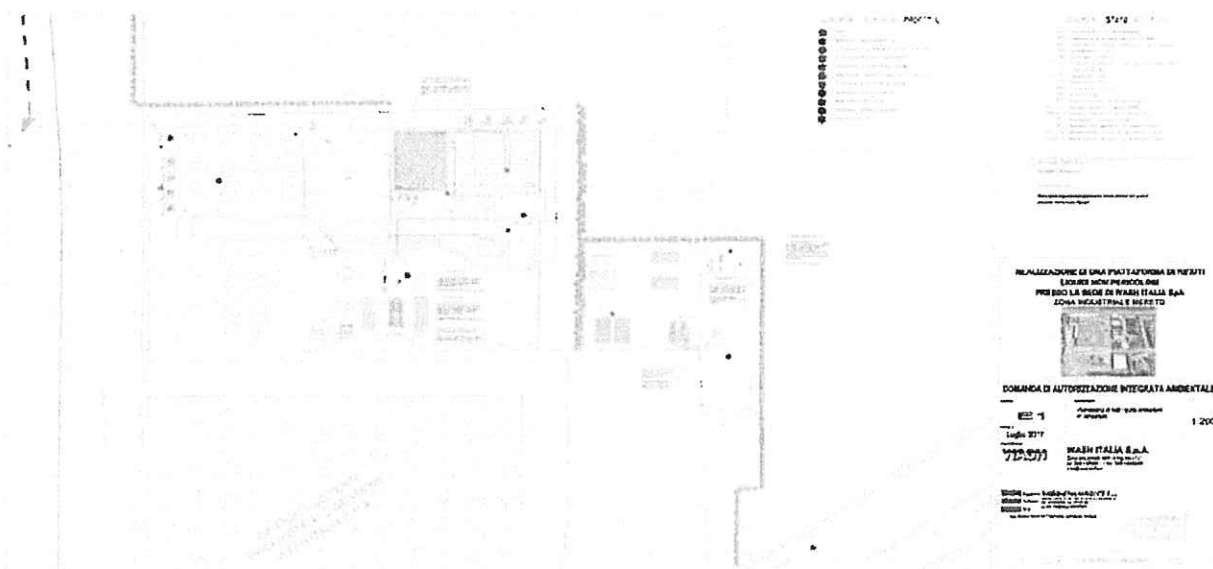
*Figura 1 Foto area della zona di interesse*

Nella realtà dei luoghi come facilmente evincibile da una visione di Google Heart ma anche dalle tavole di progetto presentate dalla stessa ditta proponente, invece, in destra alla zona di intervento vi è il Viale Carlo Pisacane al di là del quale vi sono terreni ad oggi non edificati e poi il torrente Vibrata. La specificazione è dirimente alla luce di due principali considerazioni:

1. La principale porzione dell'impianto, lavorazione e trattamento dei rifiuti attesta proprio sul viale Carlo Pisacane strada comunale caratterizzata da certa percorrenza di mezzi;



2. Lo stesso Viale Carlo Pisacane viene "erroneamente" rappresentato nelle tavole di progetto come strada di lottizzazione mentre è una strada comunale.

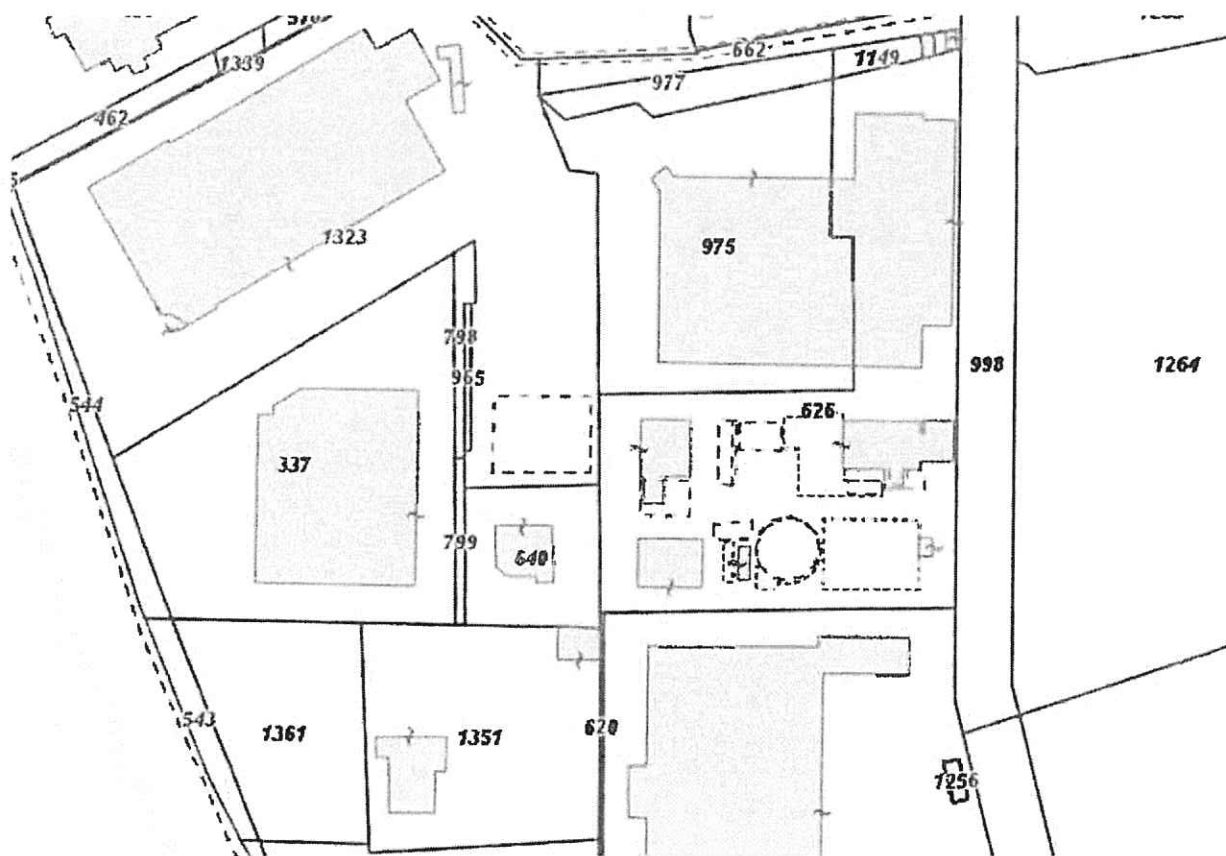


Ancora nella Relazione si riporta:

Arch. Francesca Di Francesco  
 Studio di architettura "La linea e l'arco"  
 Via V. Veneto 23, Sant'Omero (TE)  
 Mail: arch.difrancesco@libero.it  
 Pec: francesca.difrancesco2@archiworldpec.it  
 Cell. 347.9017062

Si precisa inoltre che il sito è posto in un'area industriale scarsamente popolare e ricca di insediamenti produttivi, a circa 1 km dal centro abitato di Nereto e a circa 2 km da Corropoli. In prossimità del sito non sono presenti punti sensibili quali strutture scolastiche, asili, ospedali, case di riposo. Il sito non confina direttamente con abitazioni. Nei dintorni sono presenti n.5 case con distanza compresa tra 10m e 200m.

Nella realtà, invece, nel Fig. 7 part.IIa 640 è proprio una delle diverse abitazioni presenti in zona: appare davvero difficile difendere l'affermazione sopra quando dice che il sito non confina direttamente con abitazioni.



#### LEGENDA

Abitazione

Zona di progetto

Arch. Francesca Di Francesco  
 Studio di architettura "La linea e l'arco"  
 Via V. Veneto 23, Sant'Omero (TE)  
 Mail: arch.difrancesco@libero.it  
 Pec: francesca.difrancesco2@archiworldpec.it  
 Cell. 347.9017062

Da quanto riportato si evince dunque che la rappresentazione dello stato dei luoghi non appare completa e corretta mentre si dettaglierà a seguire le criticità circa l'attestazione dell'impianto su viale Carlo Pisacane.

## 2.b - Errato/Non rispondente/Non congruente inquadramento centro abitato.

Figura 3 Carta delle distanze dai recettori limitrofi



0-100	1 insediamento abitativo (case sparse) 6 insediamenti non abitativi	300-400	6 insediamenti abitativi (case sparse) 6 insediamenti non abitativi
100-200	4 insediamenti abitativi (case sparse) 4 insediamenti non abitativi	400-500	8 insediamenti abitativi (case sparse) 12 insediamenti non abitativi
200-300	4 insediamenti abitativi (case sparse) 8 insediamenti non abitativi	> 500	Agglomerato abitato (Frattaro) Agglomerato abitato (Case Stagno) Zona Industriale Corropio 20 insediamenti abitativi (case sparse)

La Figura seguente mette in evidenza che non sono presenti centri abitati in un raggio di 600m. in

Arch. Francesca Di Francesco  
Studio di architettura "La linea e l'arco"  
Via V. Veneto 23, Sant'Omero (TE)  
Mail: arch.difrancesco@libero.it  
Pec: francesca.difrancesco2@archiworldpec.it  
Cell. 347.9017062

La zona indicata dalla WASH ITALIA s.p.a. come oggetto di intervento è in una zona del comune di Nereto che vede, per loro stessa ammissione anche a pag. 58 della Relazione Volumi Elaborati SIA, la compresenza nell'area di stretta pertinenza oltre alla zona D1 "Produttiva di antica formazione" anche le zone B1S "Prevalente destinazione residenziale", B2S "Completamento a bassa densità", F1 "Attrezzature di interesse comune" ed infine F2 "Impianti sportivi".

Ragioniamo ora attorno alla definizione di centro abitato.

VERIFICA: La definizione di "centro abitato" è contenuta nell'art. 3 del nuovo codice della strada. La definizione è la seguente: *"insieme di edifici, delimitato lungo le vie di accesso dagli appositi segnali di inizio e fine. Per insieme di edifici si intende un raggruppamento continuo, ancorché intervallato da strade, piazze, giardini o simili, costituito da non meno di venticinque fabbricati e da aree di uso pubblico con accessi veicolari o pedonali sulla strada"*.

Questo è lo stralcio desunto dalla Relazione Volumi Elaborati SIA a pag. 56 proposta dal progettista dell'impianto di Wash Italia s.p.a.

E a seguire, quasi come un corollario, a pag. 58 si riporta:

In totale, all'interno della circonferenza di raggio 500m (considerando la situazione meno vantaggiosa con centro della circonferenza posto in corrispondenza dell'ingresso allo stabilimento della Wash Italia SpA) analizzando le singole particelle, sono stati individuate le seguenti zone:

- n.23 zone D1 – produttiva di antica formazione
- n.3 zone F1 - per attrezzature di interesse comune
- n.1 zona F2 – impianti sportivi
- n.3 zone B1S - prevalente destinazione residenziale
- n.1 zona B2S - completamento a bassa densità

Quindi all'interno della circonferenza di raggio 500m, non esistono le condizioni per l'individuazione di un "centro abitato". Infatti non si verifica la presenza di *"raggruppamento continuo, ancorché intervallato da strade, piazze, giardini o simili, costituito da non meno di venticinque fabbricati e da aree di uso pubblico con accessi veicolari o pedonali sulla strada"*.

Pag. 58 a 149

Orbene giova ricordare che con l'art. 17 legge 6 agosto 1967 n. 765 venne introdotto nella legge 17 agosto 1942 n. 1150 "Legge fondamentale dell'urbanistica" l'art. 41-quinquies il quale stabilì che *"nei Comuni sprovvisti di piano regolatore generale o di programma di fabbricazione, la edificazione a scopo residenziale è soggetta alle seguenti limitazioni; a) il volume complessivo costruito di ciascun fabbricato non può superare la misura di un metro cubo e mezzo ogni metro quadrato di area edificabile, se trattasi di edifici ricadenti in centri abitati, i cui perimetri sono definiti entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge con Deliberazione del Consiglio comunale sentiti il Provveditorato regionale alle opere pubbliche e la Soprintendenza competente, e di un decimo di metro cubo per ogni metro quadrato di area edificabile, se la costruzione è ubicata nelle altre parti del territorio"*.

Anteriormente all'introduzione di tale disposizione non occorre alcun atto formale di delimitazione del perimetro del centro abitato. E, in assenza di piano regolatore generale, si può intendere per **"centro abitato"** **"qualunque raggruppamento edilizio facente parte o no del nucleo urbano, anche se esso non raggiunga la consistenza di frazione o borgata, dotato di opere di urbanizzazione primaria e secondaria"** (ex multis C.d.S, sez. IV, 28.08.1990 n. 612 e C.d.S. sez. V, 18.03.1991 n. 271) (T.A.R. Friuli Venezia Giulia, Sez. I, 13 maggio 2013, n. 284).

Secondo la giurisprudenza amministrativa, è inoltre consolidato che, in mancanza di perimetrazione del centro abitato non può farsi ricorso alla definizione effettuata ex art. 3 comma 1°, punto 8 e 4 del Codice della Strada (d. Lgs. 30 aprile 1992, n. 285). Viene infatti osservato che la "delimitazione di centro abitato" ex art. 4 del C.d.S e s.m.i. non possa assumere alcuna rilevanza ai fini edilizi ed urbanistici, ciò in quanto *"la perimetrazione del centro abitato è quella effettuata in una prospettiva prettamente urbanistica"* con delibera di Consiglio comunale sentiti il Provveditorato regionale alle opere pubbliche e la Soprintendenza competente *"come in origine disciplinato dall'art. 41-quinquies della legge 17 agosto 1942 n. 1150, introdotto dall'art. 17 della legge 6 agosto 1967, n. 765"* (T.A.R. Puglia Bari, Sez. III, 10 maggio 2013, n. 709).

Volendo anche lasciar perdere l'opinabile delimitazione di una zona con raggio 500 m e per di più a partire dall'ingresso dello stabilimento Wash e non dal fronte opposto su cui invece si attestano le zone di intervento del progetto per la piattaforma di trattamento rifiuti liquidi, resta comunque inoppugnabile far osservare come la definizione di centro abitato desunta dal Codice della Strada

che propone la ditta WASH ITALIA s.p.a. nel suo progetto sia faziosa e tesa solo a nascondere che si sta chiedendo di autorizzare una attività di trattamento rifiuti in una zona che E' a tutti gli effetti un centro abitato con la presenza di abitazioni, palestre, impianti sportivi, opere di urbanizzazione ed anche attività turistico ricettive (Lago Verde).

Nel comune di Nereto, inoltre, esiste una perimetrazione del centro abitato adeguata da ultimo con la D.G.C. n. 237 del 25.10.2007 che modifica la precedente perchè *"necessita procedere ad ulteriore adeguamento della cartografia in considerazione dell'edificazione avvenuta con l'approvazione del P.R.E."* : purtroppo come il comune di Nereto potrà certamente confermare la planimetria allegata alla deliberazione non è più a disposizione degli uffici ma nella prassi quotidiana i medesimi fanno sostanzialmente coincidere il centro abitato con l'intero territorio comunale.

Quindi si chiede al comune di voler confermare quanto sopra riproducendo nei tempi più rapidi possibili l'elaborato grafico mancante alla DGC 237/2007 ricordando, comunque che come già sopra riportato, la giurisprudenza amministrativa è consolidata nell'orientamento che, in mancanza di perimetrazione del centro abitato, non può farsi ricorso alla definizione effettuata ex art. 3 comma 1°, punto 8 e 4 del Codice della Strada (d. Lgs. 30 aprile 1992, n. 285). Viene infatti osservato che la "delimitazione di centro abitato" ex art. 4 del C.d.S e s.m.i. non possa assumere alcuna rilevanza ai fini edilizi ed urbanistici, ciò in quanto *"la perimetrazione del centro abitato è quella effettuata in una prospettiva prettamente urbanistica [.....] come in origine disciplinato dall'art. 41-quinquies della legge 17 agosto 1942 n. 1150, introdotto dall'art. 17 della legge 6 agosto 1967, n. 765"*.

Quindi se la consuetudine degli uffici comunali di Nereto di far coincidere il centro abitato con l'intero territorio comunale è corretta il progetto si localizza a tutti gli effetti in un centro abitato mentre in alternativa si porta a far rigettare come valida comunque la definizione proposta dalla WASH desunta dal codice della strada in quanto non urbanisticamente congruente e, quindi, negando il loro assunto che la zona di intervento non è posta in centro abitato ad assumere che l'intervento proposto è in centro abitato come definito dalla giurisprudenza coincidente con qualunque raggruppamento edilizio facente parte o no del nucleo urbano, anche se esso non raggiunga la consistenza di frazione o borgata, dotato di opere di urbanizzazione primaria e

secondaria: tale circostanza rende, evidentemente, non consona l'attività nella localizzazione proposta.

**2.c - Errato/Non rispondente/Non congruente stato dei luoghi in relazione alle fasce di rispetto a protezione di nastri stradali e circa la conformità edilizia dei fabbricati.**

DIPARTIMENTO GOVERNO DEL TERRITORIO E POLITICHE AMBIENTALI  
SERVIZIO VALUTAZIONI AMBIENTALI  
COMITATO DI COORDINAMENTO REGIONALE PER LA V.I.A.  
*D-R.01 - Relazione generale*

DOCUMENTAZIONE PROGETTUALE ALLEGATA AL PARERE 3092 DEL 30/09/2019  
Procedura: V.I.A. - Esito FAVOREVOLE CON PRESCRIZIONI  
0002\_VOLUME ELABORATI PROGETTO DEFINITIVO



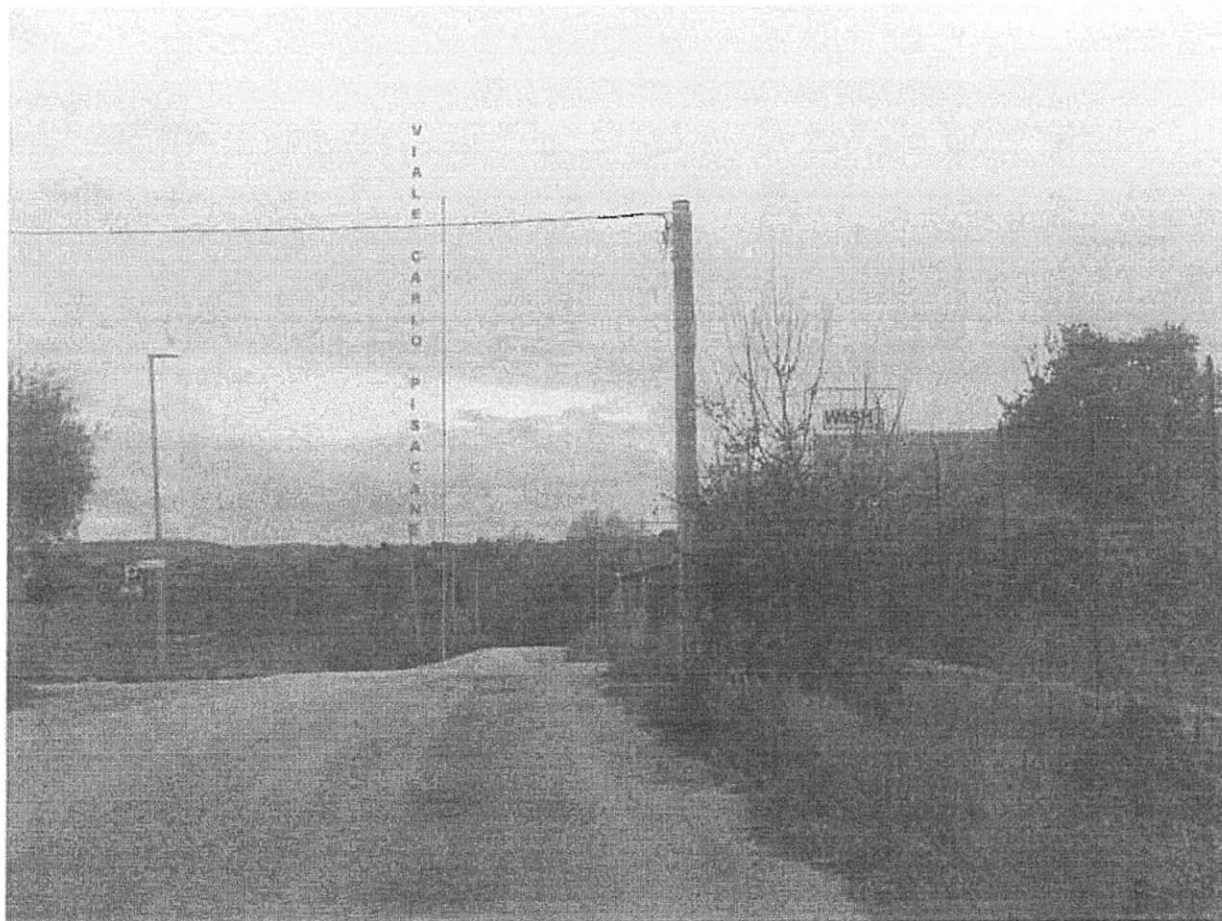
Per il D.L. 285/92, D.M.1404/68, D.M.1444/68, D.P.R. 753/80, DPR 495/92 e R.D. 327/42. sono rispettate le fasce di rispetto dalle infrastrutture varie presenti.

Nella relazione della WASH si legge molto seccamente che "per il D.L. 285/92, D.M. 1404/68, D.M. 1444/68, D.P.R. 753/80, D.P.R. 495/92 e R.D. 327/42 sono rispettate le fasce di rispetto dalle infrastrutture viarie esistenti".

L'affermazione è quantomeno fantasiosa se si tiene in considerazione che la porzione di insediamento della WASH nella quale è localizzato l'intervento proposto è praticamente a ridosso di Viale Carlo Pisacane che, probabilmente per una svista, nelle tavole di progetto viene denominata strada di lottizzazione.

Arch. Francesca Di Francesco  
Studio di architettura "La linea e l'arco"  
Via V. Veneto 23, Sant'Omero (TE)  
Mail: arch.difrancesco@libero.it  
Pec: francesca.difrancesco2@archiworldpec.it  
Cell. 347.9017062

La foto che si riporta rende ben visibile come l'impianto della WASH sia praticamente costruito su Viale Carlo Pisacane e, quindi, erroneamente si sostiene il rispetto delle fasce a protezione del nastro stradale.



Ma tale constatazione ha una portata ben più elevata implicando anche la necessità/opportunità di rivedere i titoli edilizi che hanno portato alla realizzazione di tale porzione dell'insediamento WASH che è proprio la zona sulla quale andrà a collocarsi l'impianto di trattamento rifiuti e la sua conformità edilizia senza la quale, ovviamente, non può essere autorizzato alcuna attività produttiva.

Oltre a ciò, su cui si lascia risposta agli uffici comunali, si vuole qui invece porre l'accento anche sulla congruità/opportunità di concedere l'autorizzazione ad un impianto di trattamento di rifiuti

liquidi che è a ridosso di una strada comunale privo di qualsiasi fascia di rispetto dal nastro stradale e quale indice di sicurezza tale denegata scelta potrebbe avere.

### **3. INSUFFICIENTE/CARENTE/APPROSSIMATIVA DEFINIZIONE DELLA PROBLEMATICHE DEL RISPETTO DELLE NORME DI SICUREZZA ANTINCENDIO.**

Lo stoccaggio di rifiuti, inteso sia come operazioni di smaltimento sia come operazioni di recupero, può essere eseguito da un impianto autorizzato attraverso l'autorizzazione integrata ambientale A.I.A., o la procedura ordinaria ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06: resta inteso che, qualora lo stoccaggio di rifiuti annoveri una o più attività di cui all'allegato I al D.P.R. 151/2011, si dovrà dare corso agli adempimenti ai fini della sicurezza antincendi previsti dagli artt. 3 e 4 del predetto decreto.

L'attività svolta negli impianti di gestione dei rifiuti deve inoltre rispondere alla normativa sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, nonché alle norme generali di prevenzione degli incendi, che impongono al datore di lavoro di valutare tutti i rischi connessi all'esercizio dell'impianto, adottando le conseguenti misure di prevenzione e protezione di cui D. Lgs. 81/2008.

Inoltre è stata emessa il 13 maggio 2018 la Linea guida del MATTM -2018 Circolare ministeriale recante "Linee guida per la gestione operativa degli stoccaggi negli impianti di gestione dei rifiuti e per la prevenzione dei rischi".

Si riportano di seguito uno stralcio delle principali indicazioni:

- utilizzo di sistemi di monitoraggio e controllo;
- migliore organizzazione della viabilità interna e degli spazi;
- adeguata manutenzione delle aree, dei mezzi d'opera e degli impianti tecnologici, nonché degli eventuali impianti di protezione antincendi;
- differenziazione delle aree destinate allo stoccaggio dei rifiuti per categorie omogenee, in relazione alla diversa natura delle sostanze pericolose eventualmente presenti;
- corretta modalità di stoccaggio dei rifiuti, differenziata in base alla loro natura solida o liquida.

- I serbatoi per rifiuti liquidi devono essere provvisti di un bacino di contenimento con un volume almeno pari al 100% del volume del singolo serbatoio che vi insiste o, nel caso di più serbatoi, almeno al 110% del volume del serbatoio avente volume maggiore;
- sistemi di rilevazione e allarme.

E ancora da una attività congiunta tra il Ministero dell'Interno ed il Ministero Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare è stata prodotta la revisione della circolare del Ministero dell'Ambiente prot. n. 1121 del 21.01.2019 recante: *"Linee guida per la gestione operativa degli stoccaggi negli impianti di gestione dei rifiuti e per la prevenzione dei rischi"* al fine di fornire specifiche indicazioni per la valutazione del rischio di incendio (D.lgs.81/08) volte ad individuare misure di prevenzione, di protezione antincendio e gestionali da adottare quali:

- La valutazione dei presidi di protezione antincendio da adottare (estintori e/o impianto idrico antincendio manuali e/o automatici);
- L'attribuzione della responsabilità della gestione operativa dell'impianto affidata ad un direttore tecnico, opportunamente formato;
- L'adozione di un PEI.

(Circolare MI e MATTM 13 feb. 2019 "Disposizioni attuative dell'art. 26-bis, inserito dalla legge 1° dicembre 2018, n. 132 – prime indicazioni per i gestori degli impianti nelle more dell'emanazione del DPCM previsto dal comma 9 dell'art. 26-bis").

Nel corso della seduta del 16 ottobre 2019, inoltre, il Comitato Centrale Tecnico Scientifico (CCTS), per quel che concerne la prevenzione incendi, ha esposto la bozza della Regola Tecnica Verticale stoccaggio e trattamento rifiuti che sarà inserita a brevissimo nella sezione V del Codice di prevenzione incendi.

Il materiale è stato pensato per stabilimenti ed impianti che svolgono attività di stoccaggio di rifiuti combustibili, infiammabili o esplosivi in via esclusiva o a servizio dell'attività di produzione o trattamento, come anche per i centri di raccolta.

Per questa regola tecnica verticale, per la definizione di rifiuto, di stoccaggio, di trattamento, di produttore del rifiuto e centro di raccolta, il riferimento è a quanto previsto dalla parte IV del D. Lgs n. 152/06 e s.m.i.

La definizione dei livelli di prestazione delle strategie antincendi da assegnare alle aree di stoccaggio, bisogna che consideri le caratteristiche di pericolo dei rifiuti come anche i carichi d'incendio specifico.

Ora nel progetto che prevede una elencazione di codici C.E.R. di circa 70 elementi che a loro volta comprendono, essendo macrocategorie, ancora una miriade di sostanze nessuno ha mai scritto una riga o verificato o dichiarato che le sostanze e i fanghi che verranno conferiti nell'impianto di rifiuti liquidi della WASH escludono la presenza di quelle elencate nell'Allegato 1 del DPR 151/2011 la cui detenzione rende l'attività soggetta al controllo dei Vigili del Fuoco, al relativo parere sul progetto e al rilascio di verbale di sopralluogo (ex CPI).

Si riporta estratto dell'Allegato 1 del D.P.R. 151/2011:

		e/o deposito superiori a 500 kg, comprensivi degli imballaggi.			635, e s.m.i."
19	26	Stabilimenti ed impianti ove si producono, impiegano o detengono sostanze instabili che possono dar luogo da sole a reazioni pericolose in presenza o non di catalizzatori ivi compresi i perossidi organici			tutti
20	27	Stabilimenti ed impianti ove si producono, impiegano o detengono nitrati di ammonio, di metalli alcalini e alcalino-terrosi, nitrato di piombo e perossidi inorganici			tutti
21	28	Stabilimenti ed impianti ove si producono, impiegano o detengono sostanze soggette all'accensione spontanea e/o sostanze che a contatto con l'acqua sviluppano gas infiammabili.			tutti
22	29	Stabilimenti ed impianti ove si produce acqua ossigenata con concentrazione superiore al 60% di perossido di idrogeno			tutti
23	31	Stabilimenti ed impianti ove si produce, impiega e/o detiene fosforo e/o sesquisolfuro di fosforo			tutti
24	32 33	Stabilimenti ed impianti per la macinazione e la raffinazione dello zolfo; depositi di zolfo con potenzialità superiore a 10.000 kg			tutti
25	30	Fabbriche di fiammiferi; depositi di fiammiferi con quantitativi in massa superiori a 500 kg			tutti
26	34	Stabilimenti ed impianti ove si produce, impiega o detiene magnesio, elektroon e altre leghe ad alto tenore di magnesio			tutti

		tuano in locali o luoghi aperti al pubblico.			
70	88	Locali adibiti a depositi di superficie lorda superiore a 1000 m <sup>2</sup> con quantitativi di merci e materiali combustibili superiori complessivamente a 5.000 kg		fino a 3.000 m <sup>2</sup>	oltre 3.000 m <sup>2</sup>

Ed ancora nessuna misura a tutela della sicurezza contro il rischio incendio è stata studiata o proposta (neppure in considerazione della vicinanza di abitazioni all'impianto) anche in prospettiva dell'inserimento a breve nel codice della specifica regola tecnica verticale per lo stoccaggio e trattamento dei rifiuti.

Le previsioni proposte nella Relazione Tecnica della WASH, dunque, appaiono parziali ed incomplete per un esaustivo esame del progetto sotto il punto di vista del rischio incendio e della assoggettabilità o meno dell'impianto in relazione alle sostanze che saranno conferite e trattate.

Il progetto, dunque, non è stato valutato correttamente sotto il profilo dell'antincendio e risulta carente di tutti gli elaborati progettuali che l'acquisizione di una Valutazione del Progetto comporta ma anche del profilo comunque necessario come luogo di lavoro ai sensi del D. Lgs. 81/08.

In conclusione appare evidente che il progetto debba essere integrato con uno specifico studio dei rischi di incendio, che debba essere data la possibilità al competente Comando provinciale di partecipare all'iter e di porre l'accento sulle questioni di sicurezza antincendio di sua competenza e questa cosa finora è stata completamente bypassata.

#### **4. CIRCA LE INCONGRUENZE RILEVABILI NEL PROGETTO DI REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI TRATTAMENTO DI RIFIUTI LIQUIDI.**

Sono diversi i passaggi che lasciano perplessi alla lettura delle varie relazioni che compongono il progetto presentato dalla WASH ITALIA s.p.a. anche in relazione ad alcune carenze di informazioni che gli stessi progettisti pongono in evidenza.

In primis quando rilevano a pag. 106 che lo stato di qualità ecologico ambientale del Vibrata è stato verificabile solo nelle zone limitrofe per mancanza di dati e riportano che comunque per le zone prese a riferimento (Sant'Omero e Corropoli) è PESSIMO: tale dato sembra stridere con la realizzazione di un impianto che comunque anche dopo il trattamento immetterà sostanze nel torrente medesimo. Nella medesima relazione infatti alle pag. 107-108 si dice che *"l'aumento della portata immessa nel torrente recettore avrà l'effetto di convogliare una maggiore quantità (massa) di sostanze nutrienti/inquinanti pur mantenendo le concentrazioni ai limiti di soglia"* e tutto questo in un torrente dove lo stato di qualità ecologica limitrofa è definita pessima.

A pag. 80 della medesima relazione, invece, si afferma che tutte le lavorazioni e lo smaltimento dei rifiuti avviene su area di proprietà della WASH (dimenticando l'attraversamento della strada comunale Viale Carlo Pisacane che loro definiscono erroneamente strada di lottizzazione) e che *"il*

*corpo idrico superficiale resta invariato sia come stato di fatto che come punto di scarico e limite allo scarico"* e questo prima di dire che il torrente ricettore avrà una maggiore quantità (massa).

Ma poi ancora a pag. 88 della Relazione tecnica si legge che *"i limiti allo scarico dello stato di progetto restano invariati rispetto allo stato di fatto"* e qui davvero siamo confusi.

Anche per la valutazione della qualità dell'aria a pag. 116 si riferisce che, purtroppo, *"non è stato possibile recuperare registrazioni raccolte dalle più vicine stazioni di monitoraggio per condurre una valutazione della qualità dell'aria"* lasciando alle previsioni la conclusione che comunque non ci saranno gravi emissioni odorigene o nell'aria derivanti dai processi dei rifiuti trattati e concludendo a pag. 126 che comunque l' *"impatto rimane nullo"* con buona pace di tutti e tanta fiducia nel futuro.

Ma più perplessi che mai lascia l'affermazione di pag. 109 nella quale candidamente si sostiene che il complesso di cui si chiede l'autorizzazione non possiede un "efficace sistema di sicurezza in caso di malfunzionamento dell'impianto e nel futuro si valuterà l'IPOTESI di una vasca di contenimento da usare per l'emergenza": come dire, se non abbiamo capito male, autorizzateci che poi vediamo che cosa dobbiamo fare e cosa è necessario.

Stride ancora di più tale passaggio se si considera che l'impianto prevede l'affluenza giornaliera di 170 mc di sostanze mentre in contropartita si garantisce una ipotesi di vasca di contenimento per le emergenze nel futuro e che tutto avverrà grazie ad un adeguato dimensionamento con le migliori tecnologie e nel rispetto delle vigenti norme. (pag. 127)

Questo progetto appare in alcuni punti quasi ingenuo ed eccessivamente poco dettagliato per garantire l'autorizzazione all'esercizio di un impianto di tale importanza e di tale portata.

##### **5. CIRCA LE INCONGRUENZE RILEVABILI NEL PROGETTO DI REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI TRATTAMENTO DI RIFIUTI LIQUIDI.**

Dal sito regionale riportiamo un estratto degli Indirizzi operativi per l'applicazione dell'art.27 bis, D.Lgs. 152/2006: il Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale e nel dettaglio:

#### **2.1.4. Ambito di applicazione e natura preminente della valutazione d'impatto ambientale. Il ruolo dell'autorità competente in materia di VIA e l'immutato assetto di competenze autorizzative.**

Il dettato normativo circoscrive l'operatività di tale disciplina ai soli «procedimenti di VIA di competenza regionale». Sono, dunque, fuori dall'applicazione della normativa i procedimenti di VIA statale e i procedimenti che non prevedono, per la realizzazione dell'opera, la sottoposizione della stessa a valutazione d'impatto ambientale. Il presupposto applicativo della disciplina in esame, dunque, è che il progetto sia sottoposto a VIA di competenza regionale. Tale presupposto applicativo comporta due ulteriori conseguenze. La prima, più immediata e evidente dalla lettura della norma, è che l'"autorità competente" è rappresentata dalla «pubblica amministrazione con compiti di tutela, protezione e valorizzazione ambientale individuata secondo le disposizioni delle leggi regionali o delle Province autonome» (cfr. art. 7-bis, D.lgs. 152/2006). La seconda, è che la VIA, pur essendo solo uno dei provvedimenti che andranno a comporre il provvedimento finale, assume un carattere preminente. In altri termini, il legislatore nell'elaborazione del procedimento autorizzatorio unico regionale ha ritenuto opportuno attribuire alla VIA un ruolo di presupposto per l'applicazione della disciplina, ma altresì di presupposto per il rilascio del titolo autorizzativo. In caso di VIA negativa, infatti, anche il PAUR avrà contenuto negativo. Ciò risulterà ancor più evidente dall'esame del comma 7 che verrà condotto in seguito (cfr. in particolare l'ultimo capoverso che recita: «Resta fermo che la decisione di concedere i titoli abilitativi di cui al periodo precedente è assunta sulla base del provvedimento di VIA»). È opportuno fin d'ora precisare che, se per un verso dalla norma scaturiscono tali rilevanti conseguenze, tuttavia, vi è una specifica conseguenza – da molti paventata – che invece da essa non scaturisce: **l'autorità competente, pur svolgendo il ruolo di responsabile del procedimento autorizzatorio unico regionale, non assume alcuna ulteriore competenza autorizzativa rispetto a quelle già in suo possesso. In altri termini, tutti i titoli autorizzativi acquisiti tramite il PAUR rimangono di competenza delle amministrazioni titolari del relativo potere autorizzatorio.** L'unica differenza rispetto ai singoli procedimenti è che, in questo caso, il potere autorizzatorio delle amministrazioni coinvolte è esercitato da queste ultime con le modalità e nelle forme del procedimento autorizzatorio unico regionale.

### **2.1.5. La natura unitaria del provvedimento e il ruolo del proponente.**

Addentrando nell'esame della disposizione, infatti, si evince come sia onere del proponente quello di produrre non solo un'istanza ai sensi dell'art. 23, D.lgs. 152/2006, bensì, di corredarla, altresì, della «documentazione ed elaborati progettuali previsti dalle normative di settore per consentire la compiuta istruttoria tecnico-amministrativa finalizzata al rilascio di tutte le autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, concerti, nulla osta e assensi comunque denominati, necessari alla realizzazione e all'esercizio del medesimo progetto».

Tramite tale disposizione trova piena declinazione la natura unitaria del procedimento, in termini non equivocabili. **La norma, infatti, prescrive al proponente di produrre la documentazione relativa all'adozione non solo del provvedimento di VIA, bensì relativa anche all'adozione di tutti i titoli, comunque denominati, necessari alla realizzazione e all'esercizio del progetto.**

È opportuno soffermarsi su tale previsione. La disposizione non pone alcun limite ai titoli da annoverare all'interno del PAUR. Si tratta, infatti, di una scelta normativa realmente omnicomprensiva che non distingue né per la tipologia di titolo, né per il relativo livello di dettaglio progettuale. **Non vi è distinzione in relazione alla tipologia del titolo, poiché, a differenza della omologa previsione a livello statale, i titoli da acquisire non sono esclusivamente quelli "ambientali", bensì ogni titolo necessario, anche quelli, dunque, di natura non ambientale. Parallelamente non vi è alcuna distinzione in relazione al livello di dettaglio progettuale, ciò poiché non si fa riferimento esclusivamente ai titoli che possono – almeno in parte – avere natura preventiva (come ontologicamente è la valutazione di impatto ambientale) e che riguardano l'abilitazione del proponente alla realizzazione del progetto, bensì anche i titoli che certamente hanno natura esecutiva, e che prevedono un livello di dettaglio progettuale più approfondito, quali i titoli necessari all'esercizio del progetto.**

Quest'ultima circostanza crea una delle criticità al momento non riconosciuta come superabile anche nell'esame delle singole esperienze regionali. Il punto di criticità, infatti, è rappresentato dalla oggettiva difficoltà sussistente riguardo le modalità di coordinamento del diverso dettaglio degli elaborati progettuali. Un'applicazione pedissequa della norma comporterebbe l'obbligo in capo al proponente di depositare, contestualmente, tanto un progetto avente un livello di elaborazione ancora preliminare – come ad esempio lo studio di fattibilità per la valutazione di

impatto ambientale – quanto un progetto avente un livello di elaborazione particolarmente dettagliato, anche di livello esecutivo, come ad esempio in caso di nulla osta sismico.

Le conseguenze di siffatta applicazione sono immediatamente evidenti e i relativi effetti si producono sostanzialmente nei confronti del proponente. Quest'ultimo, infatti, si trova esposto al rischio di sostenere oneri progettuali particolarmente gravosi, qualora, ad esempio, a seguito dell'istruttoria riguardante la VIA, emerga la necessità di modifiche progettuali che potrebbero riflettersi anche sulle tavole progettuali più dettagliate prodotte per l'ottenimento di altri titoli, rendendole di fatto inservibili. Ciò senza considerare che la natura perentoria dei termini – posta, oltretutto, proprio a tutela dei proponenti – potrebbe costituire un grosso ostacolo alla modifica di determinati progetti, soprattutto nel caso in cui la relativa necessità emerga solo all'esito dell'istruttoria di VIA.

**Ulteriore criticità che emerge dalla normativa sul punto riguarda la corretta individuazione dei titoli necessari alla realizzazione e all'esercizio del progetto. La formulazione della norma, infatti, presuppone che il PAUR per essere conforme alle disposizioni ivi contenute, comprenda effettivamente tutti i titoli necessari. Ciò comporta che l'adozione di un PAUR che comprenda solo parte di tali titoli, potrebbe invalidare il provvedimento, che sarebbe, dunque, annullabile per violazione di legge.**

Come già accennato sopra, tale ipotesi interpretativa è suffragata dalla lettura congiunta della norma in esame con quanto disposto all'art. 14, comma 4, L. 241/1990, che fa riferimento all'acquisizione contestuale di tutti i titoli.

**Ulteriore quesito che emerge dalla lettura della norma, in relazione al profilo in esame, riguarda l'individuazione del soggetto che deve, effettivamente, compiere tale valutazione di completezza.**

Ebbene, la lettura della disposizione aiuta a definire le modalità procedurali in relazione all'individuazione dei titoli necessari.

**La norma di cui al comma 1, infatti, attribuisce in primo luogo al proponente l'onere di individuare tali titoli. In particolare, la norma prescrive che il proponente debba depositare presso l'amministrazione competente un elenco contenente l'indicazione puntuale dei titoli necessari, nonché la documentazione necessaria per il relativo ottenimento.**

A fronte di tale previsione, alcuni interpreti hanno ipotizzato che la responsabilità riguardo la completezza dell'elenco risieda esclusivamente in capo al proponente. In altri termini, che l'eventuale presentazione di un elenco incompleto non impedisca l'adozione del PAUR, poiché non spetta all'autorità competente una valutazione circa la correttezza dell'elenco predisposto dal proponente.

Tale scelta interpretativa, tuttavia, non convince.

Va, infatti, precisato che il soggetto titolare dell'esercizio del potere è l'amministrazione competente, la quale, dunque, non può prescindere nel relativo esercizio dal rispetto delle normative cogenti che lo disciplinano. Di conseguenza, a fronte di una disposizione di legge che impone all'amministrazione di adottare un provvedimento unico, effettivamente omnicomprensivo, l'amministrazione non può sottrarsi da tale obbligo delegando tale valutazione esclusivamente al proponente.

Si tenga conto, inoltre, che nella disposizione di cui all'art. 14, comma 4, L. 241/1990 non vi è alcun riferimento al proponente, né ai titoli da esso indicati. Il comma 1 dell'art. 27 bis, invero, attribuendo anche al proponente un onere di individuazione dei titoli, descrive un duplice livello di responsabilità: una a monte, in capo al proponente, un'altra a valle, in capo all'amministrazione (o meglio alle amministrazioni coinvolte), entrambe produttive di effetti giuridici. Riguardo il ruolo delle amministrazioni coinvolte e le relative responsabilità, si vedrà meglio di seguito. La responsabilità, invece, che ricade in capo al proponente appare di immediata percezione, a fronte della presentazione di un indice non completo – nonché a fronte di una sollecitazione ad integrarlo derivante dall'amministrazione rimasta inevasa – la conseguenza in capo al proponente sarà rappresentata dall'archiviazione dell'istanza, e dunque dal mancato ottenimento dell'obiettivo primario da parte del proponente: il provvedimento autorizzativo.

#### **2.9.2. Quadro generale: l'espressa invarianza dell'assetto di competenze.**

Il comma 9 rappresenta la norma di chiusura dell'intera disciplina e assume un rilievo significativo in quanto fa emergere espressamente quanto già contenuto tra le righe delle disposizioni precedenti. Ci si riferisce, in particolare, all'indicazione espressa della permanenza in capo alle singole amministrazioni delle specifiche competenze amministrative in relazione a ciascun titolo acquisito. Il comma 9, infatti, fugge ogni dubbio circa la natura di modulo di accelerazione e

semplificazione procedimentale del provvedimento autorizzatorio unico regionale, il quale interviene solo quando un progetto deve essere assoggettato a valutazione d'impatto ambientale regionale, ma che una volta adottato cessa la propria funzione unificatoria e di semplificazione comportando l'autonomia dei titoli in esso contenuti.

L'autonomia dei titoli permette di affermare, in primis, la permanenza della responsabilità in relazione ai singoli titoli in capo alle relative amministrazioni competenti, e in secondo luogo, come ovvia conseguenza, la riemersione della disciplina speciale di ciascun titolo in relazione alle successive vicende ad essi relativa.

La lettura del comma 9 va compiuta in sinergia con quanto disposto al comma 3, ove le amministrazioni verificano la completezza e adeguatezza della documentazione ciascuna «per i profili di rispettiva competenza», sussistendo dunque in capo a ciascuna di esse un vero e proprio obbligo a provvedere, per poi passare alla lettura della disciplina di cui al comma 7, ove è sancito espressamente che, la determinazione conclusiva della conferenza di servizi, pur comprendendo tutti i titoli necessaria alla realizzazione ed esercizio del progetto, deve recare «l'indicazione esplicita»: **i singoli titoli devono, infatti, essere autonomamente identificabili nel proprio contenuto e nelle proprie prescrizioni.**

Tali previsioni appaiono propedeutiche a quanto previsto proprio dal comma 9, che prescrive, infatti, come tutte le successive vicende future relative ai titoli abilitativi acquisiti nell'ambito del PAUR sono disciplinate dalle singole discipline di settore.

La norma si preme di prevedere un'apposita specificazione in relazione all'AIA, le cui condizioni e misure supplementari «sono rinnovate e riesaminate, controllate e sanzionate con le modalità di cui agli articoli 29 octies, 29decies e 29quattuordecies», per poi riprodurre la stessa previsione in termini più generali per gli altri titoli abilitativi. Anche in quest'ultimo caso, infatti, le relative condizioni e misure supplementari, sono «rinnovate e riesaminate, controllate e sanzionate con le modalità previste dalle relative disposizioni di settore, da parte delle amministrazioni competenti per materia». Di conseguenza, le singole autorizzazioni contenute nel PAUR mantengono il proprio autonomo termine di scadenza nonché le proprie specifiche modalità di rinnovo, revisione e controllo, esauendosi dunque la funzione del PAUR nella prima acquisizione di tali titoli.

Anche sotto il profilo processuale, oltretutto, tale autonomia è perfettamente riconosciuta in relazione ai provvedimenti assunti all'esito di una conferenza di servizi decisoria, dunque, in fattispecie speculari a quella esaminata nell'ambito del PAUR.

Per giurisprudenza costante, infatti, «sul piano strettamente processuale, il ricorso va notificato a tutte le amministrazioni che, nell'ambito della Conferenza, hanno espresso pareri o determinazioni che la parte ricorrente avrebbe avuto l'onere di impugnare autonomamente se gli stessi fossero stati adottati al di fuori del peculiare modulo procedimentale in esame» (Consiglio di Stato, Sez. IV, 14 luglio 2014, n. 3646; Tar Campania Napoli, Sez. VII, 14 febbraio 2017, n. 895; Tar Sardegna, Cagliari, Sez. I, 11 luglio 2014, n. 599).

Allo stesso modo, inoltre, si è espressa la Corte Costituzionale con la nota sentenza 198/2018, che pur avendo respinto i ricorsi delle Regioni, ha eliminato ogni dubbio circa il paventato trasferimento di competenze in capo all'autorità competente in materia di VIA, chiarendo definitivamente che: **«E' appena il caso di notare, peraltro, come la norma censurata non comporti alcun assorbimento dei singoli titoli autorizzatori necessari alla realizzazione dell'opera. Il provvedimento unico non sostituisce i diversi provvedimenti emessi all'esito dei procedimenti amministrativi, di competenza eventualmente anche regionale, che possono interessare la realizzazione del progetto, ma li ricomprende nella determinazione che conclude la conferenza di servizi (comma 7, del nuovo art. 27bis cod. ambiente, introdotto dall'art. 16, comma 2, del d.lgs. n. 104 del 2017). Esso ha, dunque, una natura per così dire unitaria, includendo in un unico atto i singoli titoli abilitativi emessi a seguito della conferenza di servizi che, come noto, riunisce in unica sede decisoria le diverse amministrazioni competenti».**

La lettura di questi estratti ci deve far riflettere come sia evidente, dunque, al di là dell'iter unificato, la titolarità dei singoli enti al rilascio vincolante dei propri pareri, la criticità di dover acquisire pareri che necessariamente riguardano progetti di elevata fase di definizione in un iter che, dal punto di vista teorico, potrebbe interrompersi molto presto e, sopra ad ogni cosa, che la titolarità urbanistica – materia comunale – è un presupposto per il rilascio del PAUR.

Finora di questi pareri abbiamo visto poco e, a causa della procedura semplificata che ha di fatto reso non necessario il deposito del progetto al SUAP del comune per il parere di conformità (anche

urbanistico) di competenza, resta a tutt'oggi in capo al comune di Nereto la definizione delle criticità urbanistiche, edilizie e di rispetto delle norme quali la fascia di rispetto stradale.

Insomma in un iter giunto ad un passo dalla conclusione ad oggi nessun ente ha espresso un parere seppur chiaramente propedeutico alla bontà di far procedere o meno l'iter medesimo con tutte le criticità che tale specifica situazione possono comportare.

## 6. CONCLUSIONI.

Si ritiene di aver affrontato le problematiche e criticità circa la proposta progettuale per la Realizzazione di una piattaforma per il trattamento di rifiuti liquidi proposta dalla Ditta WASH ITALIA s.p.a. riservandoci di integrare la presente relazione alla luce di documentazione ad oggi non risultata consultabile o che non è stata reperibile. Anche allo stato dei fatti, però, si ritiene che le argomentazioni di tipo tecnico, urbanistico e giuridico siano tante e tali da rendere evidente la totale impossibilità del progetto della WASH ITALIA s.p.a. nell'area proposta.

Tanto dovevasi ad evasione dell'incarico ricevuto.

Sant'Omero li 21.11.2019

Il Presidente del comitato "UNITI PER UN FUTURO PULITO E VIVIBILE"

«COMITATO Uniti per un  
Futuro Pulito e Vivibile»  
Viale 1° Maggio, 23, 64019 Nereto (TE)  
C.F. 91054760672

Sig. Raffaele QUAGLIA

In fede

Francesca  
DI FRANCESCO  
Il tecnico  
N. 518  
Arch. Francesca DI FRANCESCO  
Firma  
Arch. Di Francesco

Arch. Francesca Di Francesco  
Studio di architettura "La linea e l'arco"  
Via V. Veneto 23, Sant'Omero (TE)  
Mail: arch.difrancesco@libero.it  
Pec: francesca.difrancesco2@archiworldpec.it  
Cell. 347.9017062

NERETO, 22/11/2019

Spett.le  
Sig. Sindaco del Comune di Nereto (TE)  
DANIELE LAURENZI

Alla c.a. dei Sigg. componenti la GIUNTA COMUNALE  
Alla c.a. dei Sigg. Consiglieri comunali  
del Gruppo consigliare di maggioranza

PEC:  
protocollo@pec.comune.nereto.te.it  
sindaco@pec.comune.nereto.te.it

**Oggetto:** relazione dei consiglieri di minoranza a supporto della Conferenza dei Servizi del  
26/11/2019 sul progetto Wash Italia Spa – trattamento rifiuti liquidi non pericolosi

Spett.le Amministrazione comunale di Nereto,  
Spett.le Sindaco di Nereto Daniele Laurenzi,

come da intese intercorse, con la presente trasmettiamo una relazione che evidenzia le criticità e problematiche che, nell'ambito di nostri gruppi di lavoro, abbiamo rilevato e argomentato, per supportare la Vostra azione di contrasto al progetto della Wash Italia Spa, in Conferenza dei Servizi del 26/11/2019, ribadendo i nostri dubbi e la nostra contrarietà rispetto alla realizzazione del progetto in questione.

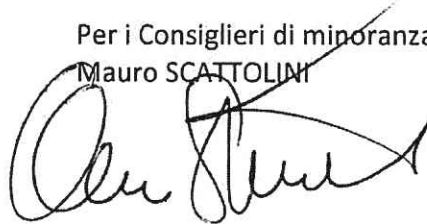
Vogliate dunque tener conto dell'allegata relazione e dei suoi contenuti, a supporto del materiale tecnico ed informativo che avete predisposto, come Ente invitato alla Conferenza dei Servizi.

Restiamo a disposizione per qualsiasi esigenza

Distinti saluti

I Consiglieri comunali di minoranza di:  
*Nereto Democratica*  
*Movimento 5 Stelle*  
*Servire Nereto*

Per i Consiglieri di minoranza:  
Mauro SCATTOLINI



**CONSIGLIERI DI MINORANZA DEL COMUNE DI NERETO (TE)**  
**RILIEVI E OSSERVAZIONI RIGUARDANTI IL PROGETTO DELLA WASH ITALIA SPA**  
**PER LA REALIZZAZIONE DI UNA PIATTAFORMA DI RIFIUTI LIQUIDI NON PERICOLOSI**  
**PRESSO LA SEDE OPERATIVA DELL'AZIENDA NELLA ZONA INDUSTRIALE DI NERETO (TE)**


**- PREMESSA**

La presente relazione, redatta a cura dei Consiglieri comunali dei Gruppi di minoranza del Comune di Nereto, rileva osservazioni e criticità rispetto alla richiesta di installazione di un impianto di trattamento di rifiuti liquidi non pericolosi nella zona industriale di Nereto, al confine con i comuni di Corropoli e Sant'Omero, da parte della ditta Wash Italia Spa.

Il suddetto progetto riguarda la costruzione di una struttura capace di trattare rifiuti liquidi per una portata annua di 36.000 mc (pari a 100 mc/giorno).

Come si evince, anche da questi soli dati, il progetto avrebbe un forte impatto sul limitato territorio di Nereto, già fortemente antropizzato e, soprattutto, su un corso d'acqua come il Vibrata, il cui attuale stato di qualità delle acque, definito "scadente" negli atti della Regione Abruzzo, evidenzia i gravi problemi di inquinamento esistenti.

La presente relazione illustrerà le varie problematiche osservate nella lettura della documentazione approvata con parere favorevole con prescrizioni (nella seduta del 30.09.2019 (PARERE 3092 DEL 30/09/2019). Essa rappresenta un contributo dei Gruppi di minoranza in Consiglio comunale, a supporto delle azioni e della documentazione messi in campo dall'Amministrazione comunale in occasione della Conferenza dei Servizi prevista (al momento) per il 26/11/2019.

1. URBANISTICA	
<p><b>La ditta dichiara a pag. 22 PARERE 3092 DEL 30/09/2019</b></p> <p><b>"A seguito di quanto definitivo dalle Norme del Piano Regolatore Esecutivo, tutti i parametri urbanistici sono stati rispettati in sede di progettazione.</b></p> <p><b>Dopo un attenta analisi dei vincoli descritti all'art.6.4, si evince che l'opera oggetto dello studio, rispetta in modo globale i vincoli imposti dal Regolamento Urbanistico Comunale e fa fronte alle prescrizioni presenti attuando specifiche scelte costruttive rivolte alla mitigazione dei rischi.</b></p> <p><b>Inoltre per concludere si precisa che in data 12 Marzo 2018, il Comune di Nereto ha attestato con documento protocollo n.79/S.U.E i seguenti aspetti:</b></p> <p>In riferimento all'immobile censito in catasto al foglio 7 part. 1323 del Comune di Nereto col indirizzo a Washitalia s.p.a con sede in Nereto (P.I. 01201912671) si attesta quanto segue:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- L'ubicato in zona di Piano Regolatore esecutivo vigente (art. 6.4 e 6.5 N.T.A.) denominata "Zona produttiva di antica farmazione".</li><li>- La zona è destinata all'insediamento di attività produttive in genere, di piccole e medie industrie, impianti ed attrezzature per artigianato produttivo e di servizio, di strutture commerciali per la media distribuzione e peraltro la viabilità è stata dimensionata per accogliere e rendere fluibile il traffico e la manovra dei mezzi pesanti.</li><li>- Sull'area non esiste vincolo paesaggistico ai sensi del D.lgs. 42 del 22 gennaio 2004.</li></ul> <p>Nereto, 12.03.2018</p> <p>Il Responsabile dell'area tecnica (area, senza considerarsi)</p> 	<p><b>OSSERVAZIONI: Problematica del rispetto della distanza minima delle nuove opere dalla strada pubblica (via Pisacane)</b></p> <p>La normativa tecnica di attuazione del P.R.E. vigente dispone il rispetto di una serie di parametri di intervento (paragrafo "1") tra cui il rispetto della distanza minima dalle strade con "un minimo assoluto di ml 10,00 dal confine stradale, fatto salvo allineamento fornito dall'U.T.C.". Ritenuto fondamentale verificare se il Comune di Nereto abbia nel passato fornito autorizzazione alla realizzazione dell'impianto di depurazione ad una distanza inferiore ai m. 10 prescritti tramite riconoscimento formale di un allineamento, resta comunque da valutare attentamente che il nuovo progetto presentato dalla Ditta consiste nella demolizione, riedificazione e spostamento di alcune parti del depuratore esistente proprio nel lato verso il confine con la strada comunale configurandosi, in tal modo e a tutti gli effetti, come "nuova realizzazione" (in quanto si propongono modifiche sostanziali nella forma e nell'area di sedime del vecchio depuratore) che la disciplina edilizia nazionale sottopone al rispetto integrale delle norme edilizie ed urbanistiche al momento vigenti e non più a quelle con le quali era stato autorizzato. Pertanto, se mai fosse stato concesso a suo tempo l'allineamento per la realizzazione del depuratore, lo stesso oggi dovrebbe essere di nuovo autorizzato dal Comune, verificando le nuove condizioni al contesto e la necessità di tale riconoscimento; in mancanza di ciò, o il nuovo progetto del depuratore rispetta sia la forma che l'area di sedime di quello</p>

		esistente oppure deve necessariamente porsi a m. 10 dal confine stradale. Nel caso attuale, si ritiene debba porsi alla distanza stabilita dalla normativa del P.R.E., vale a dire m. 10. Si precisa che la normativa tecnica del P.R.E. del Comune di Nereto al paragrafo f) dell'art. 6.4 definisce di "valore vincolativo per la realizzazione delle opere e degli edifici ..... 5) le distanze dai confini, dagli edifici e gli allineamenti fissati." Quindi, quest'ultime devono essere rispettate quale presupposto per la edificazione di opere ed edifici conformi allo strumento urbanistico comunale.
--	--	--

<p>Pag. 45 della "Richiesta di integrazioni dopo il Giudizio n° 2919 del 12/06/2018 emesso dal CCR-VIA" di Settembre 2018 che definisce le Aree destinate ad insediamenti produttivi ed aree miste nel modo seguente: <i>"Rientrano in questa categoria le aree artigianali ed industriali già esistenti o previste dalla pianificazione territoriale e le aree in cui già si svolgono attività di recupero e/o di smaltimento rifiuti".</i></p>		<p><b>OSSERVAZIONI: Problematica della destinazione d'uso del nuovo impianto</b></p> <p>Il progetto presentato dalla Wash Italia modifica radicalmente la funzione e la destinazione d'uso dell'impianto di depurazione esistente. Infatti, nella situazione attuale, l'impianto di depurazione si configura come attività di servizio alla principale produzione della Ditta Wash Italia vale a dire che l'impianto di depurazione lavora unicamente le acque provenienti dalla attività imprenditoriale che si svolge negli stabilimenti di proprietà e collegati. Funzionalmente, esiste un rapporto di dipendenza tra attività produttiva e presenza dell'impianto di depurazione. Il nuovo progetto scardina questo rapporto di funzionalità e propone di inserire all'interno dell'area di proprietà della Wash Italia una nuova attività imprenditoriale per gran parte non collegata a quella esistente di produzione di capi</p>
--	--	---

	<p>di abbigliamento, andando così ad insediare nella zona produttiva di Nereto una attività che le N.T.A. del P.R.G. non contemplano. Infatti, tra le destinazioni d'uso previste dal P.R.E. come insediabili (art. 6.4 paragrafo "g - Destinazioni d'uso previste dal Piano"), non si annovera l'attività imprenditoriale di trattamento dei rifiuti. La norma recita: "Classificazione della destinazione d'uso delle aree e degli edifici. Le aree sono classificate secondo le seguenti destinazioni d'uso:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a) aree per sedi viarie e parcheggi;</li> <li>b) aree per opere di urbanizzazione secondaria;</li> <li>c) aree per edifici ed attrezzature destinati all'attività produttiva (industriale, artigianale e commerciale);</li> <li>d) aree per impianti tecnologici;</li> <li>e) aree per attrezzature di interesse collettivo e generale a servizio della zona produttiva di iniziativa pubblica e/o privata, individuate con apposita campitura.</li> </ul> <p>Gli edifici sono classificati secondo le seguenti destinazioni d'uso:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>1) edifici destinati alle attività produttive (industria, artigianato e commercio);</li> <li>2) edifici destinati a servizio delle attività produttive (magazzini, depositi, silos, laboratori, rimesse ed uffici direttamente connessi con le specifiche attività delle aziende artigianali - industriali, nonché l'abitazione per il titolare addetto alla manutenzione ed alla sorveglianza degli impianti nella misura e con le modalità previste nei successivi articoli, autorimesse, vendita autoveicoli e materiali ed attrezzature per edilizia;</li> <li>3) edifici destinati ad attrezzature collettive e di interesse generale (attrezzature sanitarie tipo ambulatoriale, centri sociali</li> </ul>

	<p>quali uffici sindacali, assistenza sociale, biblioteca, ecc., centri di formazione professionale per l'industria, l'artigianato ed il commercio, scuole materne, bar, ristoranti, strutture ricettive, centri per lo sviluppo tecnologico (centro di innovazione e trasferimento di tecnologie, incubatori per P.M.I., centri di servizio telematico, centri di servizio di consulenza e promozione aziendale, centri di supporto alla commercializzazione con funzioni di assistenza tecnica e commerciale ai produttori, conservazione a breve e lungo termine, trasporto e promozione, centri di terziario in genere collegati ad attività di supporto e di servizio delle attività produttive."</p> <p>La citazione delle "aree per impianti tecnologici" è da riferirsi a quelle aree già cartograficamente individuate nelle planimetrie di P.R.E. con destinazione specifica, quale quella che ospita il depuratore comunale.</p> <p>Pertanto, per quanto detto, è da ritenersi errata e non riscontrata in alcuna parte della normativa tecnica di attuazione del Piano Regolatore Esecutivo del Comune di Nereto vigente l'affermazione riportata a pag. 45 della "Richiesta di integrazioni dopo il Giudizio n° 2919 del 12/06/2018 emesso dal CCR-VIA" di Settembre 2018 che definisce le Aree destinate ad insediamenti produttivi ed aree miste nel modo seguente:</p> <p><b>"Rientrano in questa categoria le aree artigianali ed industriali già esistenti o previste dalla pianificazione territoriale e le aree in cui già si svolgono attività di recupero e/o di smaltimento rifiuti".</b></p> <p>Nell'area di proprietà della Wash Italia attualmente si svolge unicamente una attività di depurazione di sostanze derivanti dal</p>
--	---

	<p>ciclo produttivo esistente mentre con il nuovo progetto l'attività di depurazione delle sostanze liquide non sarà collegata al ciclo produttivo, costituendo una attività autonoma. Si deduce che la nuova destinazione d'uso di "impianto tecnologico" non può essere localizzata nel lotto di proprietà della Wash Italia in quanto non specificatamente a ciò destinato.</p>
--	--

<p><b>D.M. 5 settembre 1994</b>  <b>Elenco delle industrie insalubri di cui all'art. 216 del testo unico delle leggi sanitarie</b>                      (G.U. n. 220 del 20.09.1994, s.o. n. 129)</p>	<p><b>OSSERVAZIONI: Protezione della popolazione dalle molestie</b></p>
<p><b>ALLEGATO</b></p> <p><b>Parte I - INDUSTRIE DI PRIMA CLASSE</b></p> <p><b>B) Prodotti e materiali</b></p> <p>100. Rifiuti solidi e liquami - depositi ed impianti di depurazione, trattamento</p> <p>Per attività insalubre si fa riferimento al <b>Regio Decreto del 27 luglio 1934, n. 1265.</b></p> <p>Con tale Decreto è stato stabilito che <i>"le manifatture o fabbriche che producono vapori, gas o altre esalazioni insalubri o che possono riuscire in altro modo pericolose alla salute degli abitanti sono indicate in un elenco diviso in due classi"</i> (art. 216).</p> <p>Prima di avviare una delle attività ricomprese nell'elenco è stato disposto l'obbligo di darne avviso, almeno quindici giorni prima, <i>"per iscritto al podestà, il quale, quando lo ritenga necessario nell'interesse della salute pubblica, può vietarne l'attivazione o subordinarla a determinate cautele"</i>. Al verificarsi di potenziale pericolo o danno per la salute pubblica, il Testo Unico affidava al "podestà" il compito di prescrivere <i>"le norme da</i></p>	<p>L'Art. 6.4 delle N.T.A. del PRE del Comune di Nereto recita testualmente:</p> <p>"Tali zone comprendono costruzioni per attività industriali, artigianali e commerciali. La zona è destinata all'insediamento di attività produttive in genere, di piccole e medie industrie, impianti ed attrezzature per artigianato produttivo e di servizio, di strutture commerciali per la media distribuzione. All'interno di detta zona possono essere localizzate attività produttive che non producono fumi, rumori e liquami inquinanti che superino i limiti previsti dalla normativa vigente in materia e che comunque non arrechino molestia alla quiete pubblica. <u>Per quelle attività censite come insalubri di cui al D.M. 12-02-1871 in base all'art. 216 del Testo Unico L.L.S.L. e successive modifiche ed integrazioni, la localizzazione è subordinata ad adozione su richiesta del Sindaco di cautele tendenti ad eliminare o a ridurre entro limiti di accettabilità gli effetti nocivi derivanti da scarichi liquidi, gas, vapori o rumori ecc..Tali cautele verranno definite caso per caso in collaborazione con le competenti autorità sanitarie in fase di esame del progetto di richiesta di permesso di costruire."</u></p> <p>Pertanto posto come punto di partenza che la normativa del P.R.E. del Comune di Nereto prevede la <b>insediabilità di attività produttive "che non producono fumi, rumori e liquami inquinanti che superino i limiti previsti dalla normativa vigente</b></p>

<p><i>applicare per prevenire o impedire il danno o il pericolo", oltre a quello di assicurarsi "della loro esecuzione ed efficienza" (art. 217).</i></p> <p>Lo ha ribadito anche il <b>Consiglio di Stato</b>, nella <b>sentenza n. 6824 del 3 dicembre 2018</b>.</p> <p>In particolare, la Sezione Quarta del massimo Giudice Amministrativo ha precisato che in tema di attività insalubri "le situazioni di pericolo per la salute sono tutelate mediante l'adozione, da parte del Comune, delle misure previste dall'art. 217 del testo unico delle leggi sanitarie (RD n. 1265/34)", con la conseguenza che "il provvedimento di inibizione dell'attività insalubre di un'industria deve essere <b>preceduto dalla prescrizione di idonee misure e cautele tecniche che possano valere ad eliminare l'inconveniente accertato, o a ridurlo entro i limiti della tollerabilità</b>", proprio come indicato dal Testo Unico del 1934.</p> <p><b>INDUSTRIE INSALUBRI: DISTANZE MINIME</b></p> <p>- "Gli interventi ricompresi nell'elenco delle lavorazioni insalubri di prima classe di cui all'art. 216 del testo unico delle leggi sanitarie devono essere ubicati alle seguenti distanze:  <b>minimo Km 1</b> (misurato dal limite esterno della recinzione che delimita l'intervento) dalle zone residenziali individuate nelle tavole di piano come zona B di ristrutturazione e di completamento e zona C di espansione;  <b>a distanza di sicurezza (minimo 700 metri misurati dal limite esterno della recinzione che delimita l'intervento) dal più vicino</b></p>	<p><b><u>in materia e che comunque non arrechino molestia alla quiete pubblica." (art. 6.4).</u></b> Ma la normativa che regola l'insediamento di queste attività in luoghi abitati, contenuta nel Piano Regionale Gestione Rifiuti, dispone che gli impianti di trattamento dei rifiuti "<u>devono evitare inquinamento da rumore, esalazioni dannose o moleste</u>". Inoltre, relativamente alla distanza dalle funzioni sensibili va evidenziato che, seppur non contenute nell'elenco delle funzioni sensibili quali strutture scolastiche, asili, ospedali, case di riposo, tuttavia la presenza di una <u>struttura sportiva che accoglie quotidianamente centinaia e centinaia di persone anche in spazi all'aperto può (anzi, deve) essere assimilata ad una funzione sensibile perché ad alto indice di affollamento, con la possibilità di esporre tale numerosa popolazione ad esalazioni e cattivi odori essendo posta ad una distanza di circa m. 200. Inoltre, anche la struttura alberghiera posta al confine con il territorio del Comune di Sant'Omero (con annessa attività di ristorazione) subirebbe solo un'influenza negativa dalla presenza dell'impianto di trattamento dei rifiuti essendo anch'essa posta ben dentro il raggio dei 500 metri stabilito dalla legge ed potendo anch'essa rientrare tra le funzioni sensibili, per tipo di attività, per numero di persone presenti e per tempo di esposizione. Questa struttura si caratterizza per la presenza di numerose funzioni da svolgersi all'aperto (pesca sportiva nel lago, attività sportiva del</u></p>
---	---

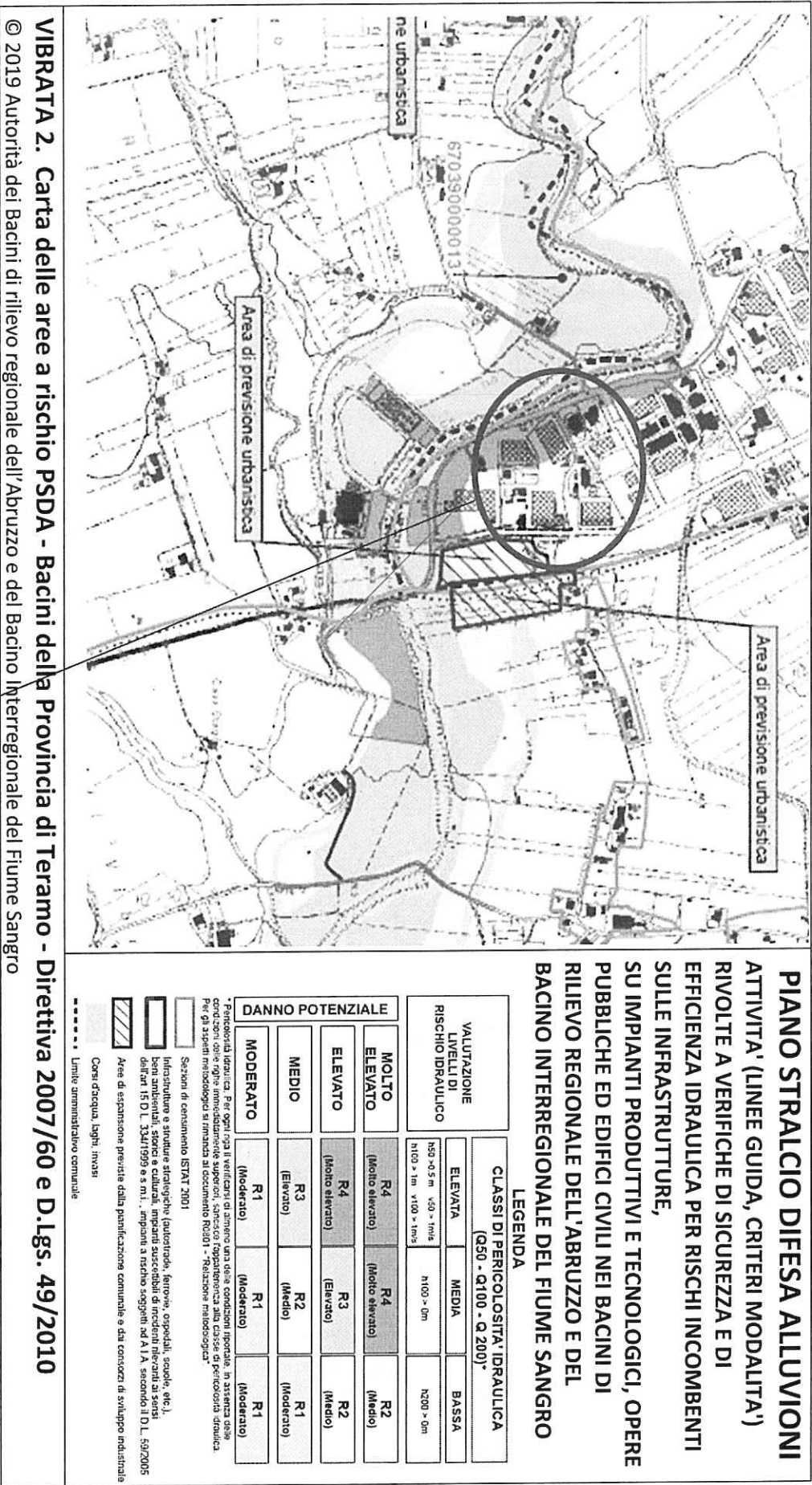
<p><i>insediamento rurale regolarmente abitato o adibito a lavorazioni agricole e/o ad allevamento; Km 1 (misurato dal limite esterno della recinzione che delimita l'intervento) da impianti adibiti allo sport, ad attività ricreative, a campeggi, villaggi turistici ed alberghieri"</i> TAR Abruzzo (PE) Sez. I sent. 1029 del 20 novembre 2009 Urbanistica. Distanze minime</p>	<p>tennis e del calcetto, piscina all'aperto, giochi per bambini in spazi all'aperto appositamente dedicati). Di certo, l'elencazione delle attività sensibili ristretta unicamente alle funzioni delle strutture scolastiche, degli asili, degli ospedali e delle case di riposo appare essere limitata e molto riduttiva pensando che sia la struttura sportiva che quella alberghiera potrebbero contare una presenza di utenti che, se non superiore, per lo meno uguale.</p>
---	---

## 2.9 - Rapporto con il Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni della Regione Abruzzo (P.S.D.A.)

	OSSERVAZIONI: Rapporto con il Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni della Regione Abruzzo (P.S.D.A.)
<p>Nella Relazione Tecnica dello Studio di Impatto Ambientale, a pag. 37, si afferma che <i>"l'area oggetto è ubicata in aree non classificate dal punto di vista della pericolosità idraulica e quindi dal rischio esondazione"</i>.</p> <p><i>Per concludere si specifica che l'attestazione redatta dal Comune di Nereto (prot.n.4815 del 28/06/2018) allegata alla documentazione integrativa consegnata durante il provvedimento autorizzativo unico regionale nel mese di Settembre 2018, stabilisce che gli immobili censiti in catasto al foglio 7 particelle 1323-1150-626-975-1264-999 intestati a Wash Italia SpA, non rientrano nelle aree a rischio idraulico e frane come si evince dalle schede allegate al Piano di Emergenza Comunale (Piano di Protezione civile) del comune di Nereto approvato con Delibera di Consiglio Comunale n.4 del 13/01/2010.</i></p>	<p>Il Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni, quale stralcio del Piano di Bacino, è inteso come strumento di individuazione delle aree a rischio alluvionale e quindi, da sottoporre a misure di salvaguardia ma anche di delimitazione delle aree di pertinenza fluviale: il Piano è, quindi, funzionale a consentire, attraverso la programmazione di azioni (opere, vincoli, direttive) il <b>conseguimento di un assetto fisico dell'ambito fluviale compatibile con la sicurezza idraulica</b>, l'uso della risorsa idrica, l'uso del suolo (ai fini insediativi, agricoli, industriali) e <b>la salvaguardia delle componenti naturali ed ambientali</b>. In particolare il PSDA individua e perimetra le aree di pericolosità idraulica attraverso la determinazione dei livelli corrispondenti a condizioni di massima piena valutati con i metodi scientifici dell'idraulica. <b>In tali aree di pericolosità idraulica il Piano ha la finalità di evitare l'incremento dei livelli di pericolo e rischio idraulico, impedire interventi pregiudizievoli per il futuro assetto idraulico del territorio, salvaguardare e disciplinare le attività antropiche</b>, assicurare il necessario coordinamento con il quadro normativo e con gli strumenti di pianificazione e programmazione in vigore.</p>

	<p>Nella Relazione Tecnica dello Studio di Impatto Ambientale, a pag. 37, si afferma che <i>“l’area oggetto è ubicata in aree non classificate dal punto di vista della pericolosità idraulica e quindi dal rischio esondazione”</i>.</p> <p>Questa affermazione fatta dalla Ditta non è da ritenersi veritiera in quanto l’area di proprietà della Wash Italia è interessata da diverse tipologie di rischio e pericolo derivanti dal Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni (P.S.D.A.). Infatti, per la <b>“Carta della pericolosità”</b>, insiste sull’area (fino a comprendere quasi tutto il capannone sede della produzione ma non l’area interessata dal depuratore) un pericolo classificato “medio” ed uno classificato “elevato” (solo per la parte di ingresso da Via Vibrata) fino ad un rischio “molto elevato” che interessa tutta la viabilità di Via Vibrata, quindi contigua all’ingresso dello stabilimento. Per la <b>“Carta del rischio”</b>, esiste un doppio rischio: la zona dell’ingresso da Via Vibrata è classificata a rischio 3 mentre la zona fino al termine del capannone sede della produzione è classificata a rischio 2. Per la <b>“Carta del rischio idraulico – Direttiva 2007/60”</b>, per l’area fino al termine del capannone sede della produzione il livello di rischio è addirittura 4, vale a dire il massimo. Se è vero che la vera e propria area di sedime del depuratore non è interessata né da pericolo né da rischio, va però assolutamente sostenuto che l’area da considerare nelle valutazioni relative alla esondabilità (ed ai pericoli ed ai rischi connessi) è da ritenersi unica e non può essere frazionata in parti in modo da superare le diverse problematiche legate al rischio e al pericolo inondazione, anche perché nei piazzali avvengono fasi di trasporto e altre operazioni con i rifiuti liquidi. Tutto lo spazio</p>
--	--

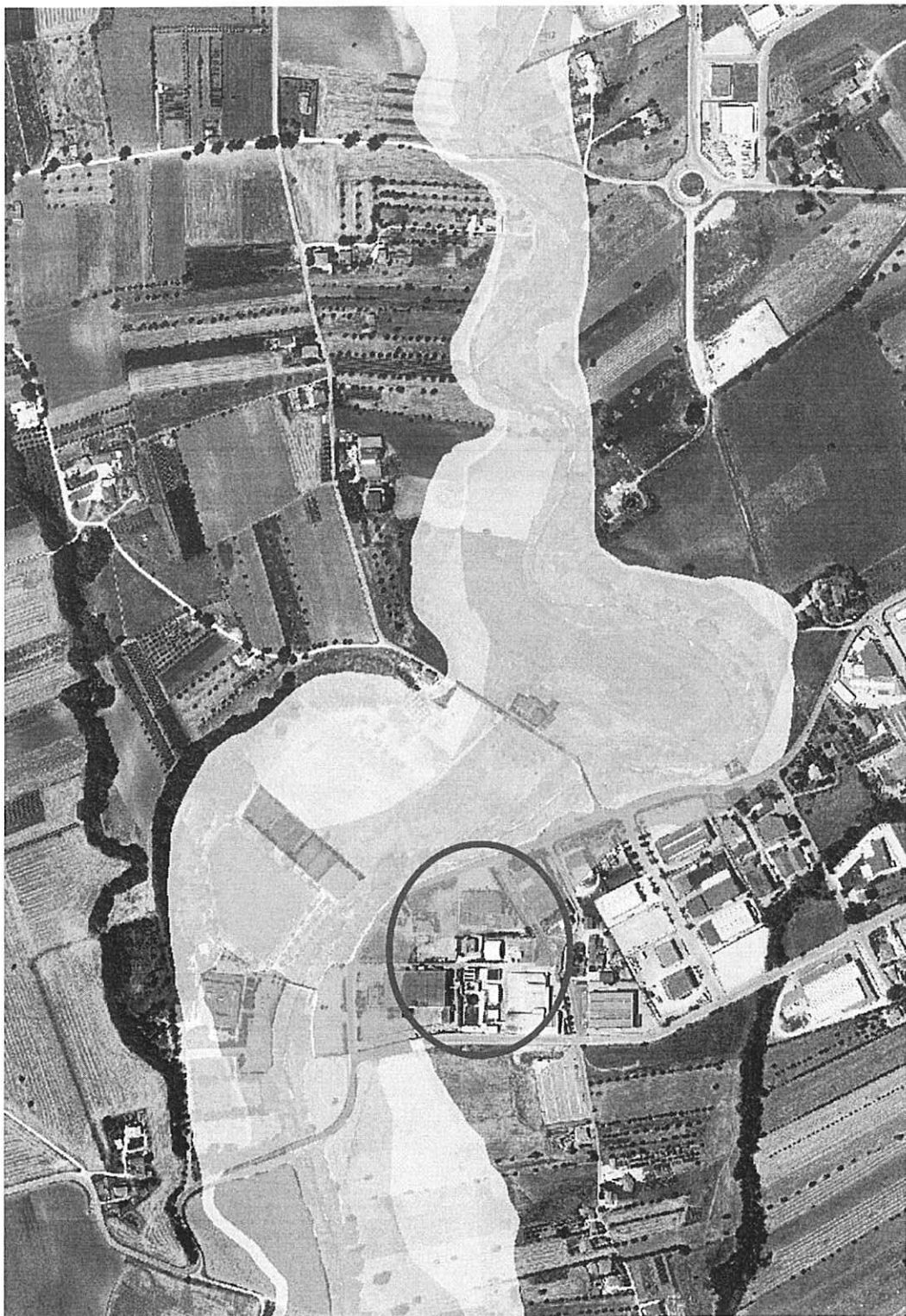
		<p>interno al recinto deve essere ritenuto area di sedime del depuratore e tutto deve essere esterno sia alle zone di pericolo che alle zone di rischio individuate dal PSDA. Anche perché lo spazio interno al recinto è pressochè pianeggiante (esclusa solo la parte dell'accesso da Via Vibrata in leggera salita) per cui <b>se la fascia di pericolo di inondazione arriva fino al termine del capannone, ci sarà pericolo di inondazione anche nella restante parte dell'area di proprietà e, quindi, anche per il depuratore</b> e per i suoi piazzali di manovra. Si evidenzia che la situazione reale riscontrabile in loco circa il pericolo inondazione potrebbe essere diversa da quella disegnata sulle carte anche perchè, nelle diverse relazioni depositate, non è stata presa in nessuna considerazione, così come non è stata mai presentata una sezione longitudinale che disegnasse le quote dell'accesso e dei piazzali di manovra fino all'area del depuratore utile e necessaria per capire la possibilità di inondazione nel caso di evento estremo.</p>
--	--	---



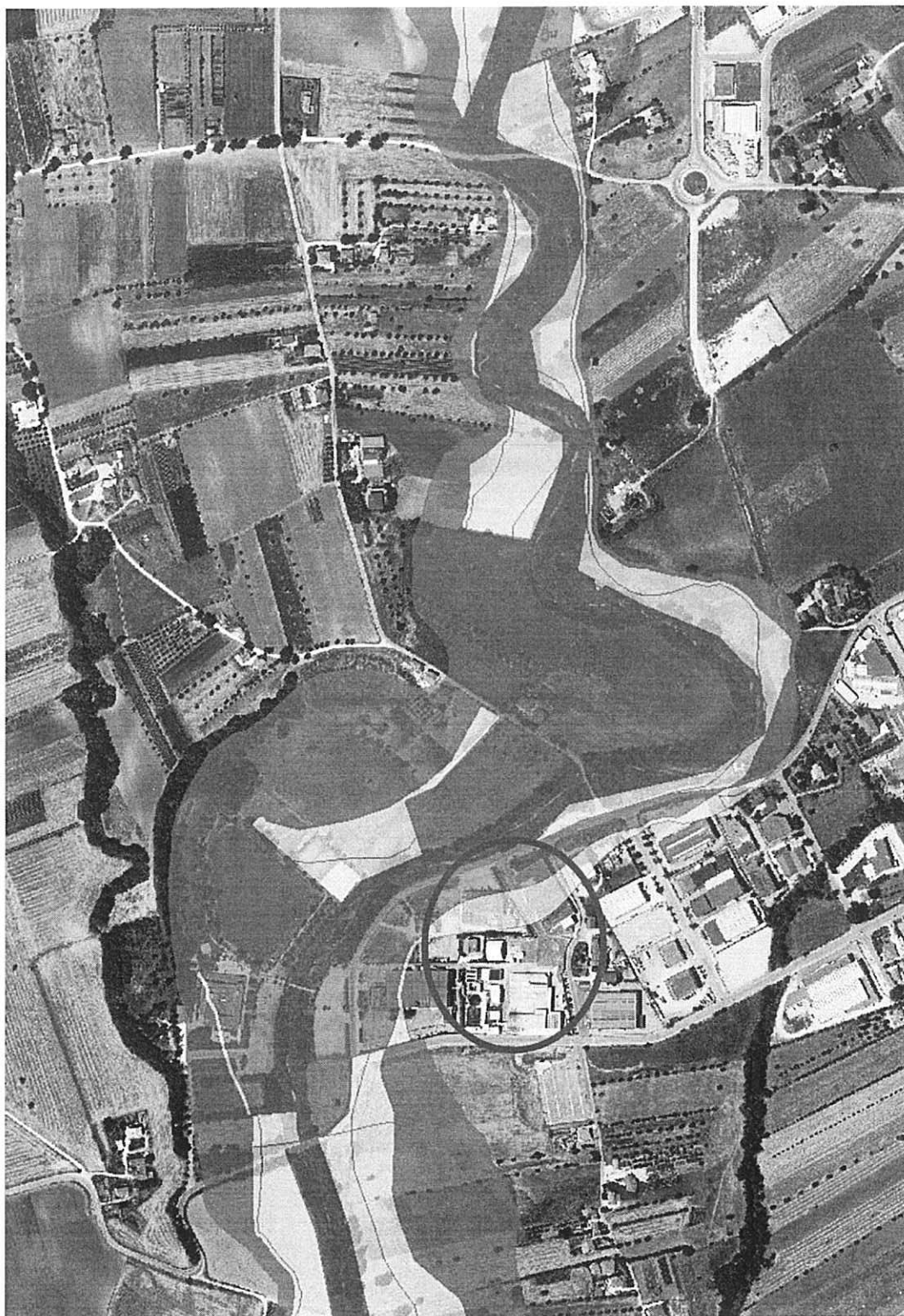
AREA WASH ITALIA

VIBRATA 2. Carta delle aree a rischio PSDA - Bacini della Provincia di Teramo - Direttiva 2007/60 e D.lgs. 49/2010  
© 2019 Autorità dei Bacini di rilievo regionale dell'Abruzzo e del Bacino Interregionale del Fiume Sangro

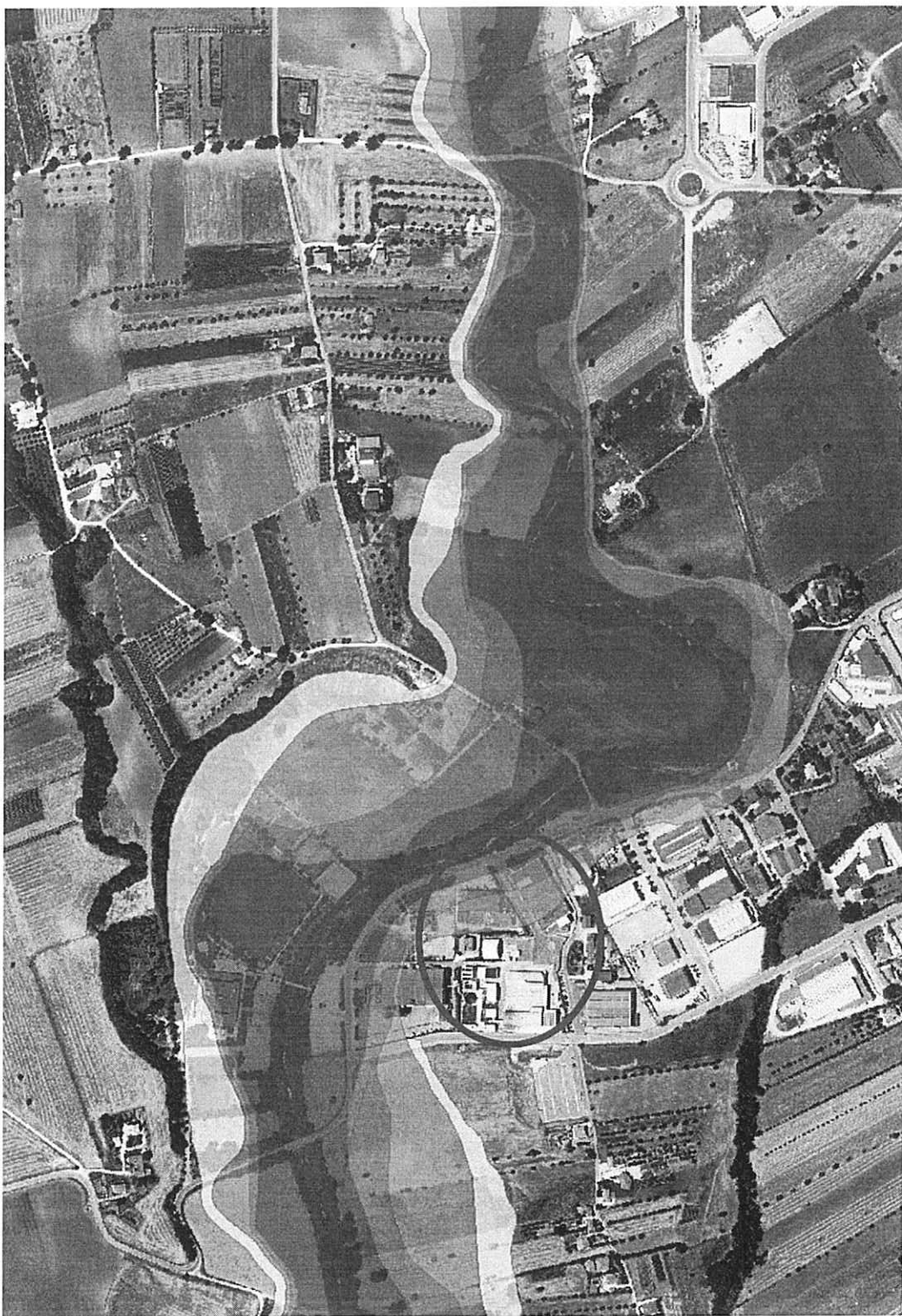
**Carta del rischio Direttiva 2007-60 PSDA**



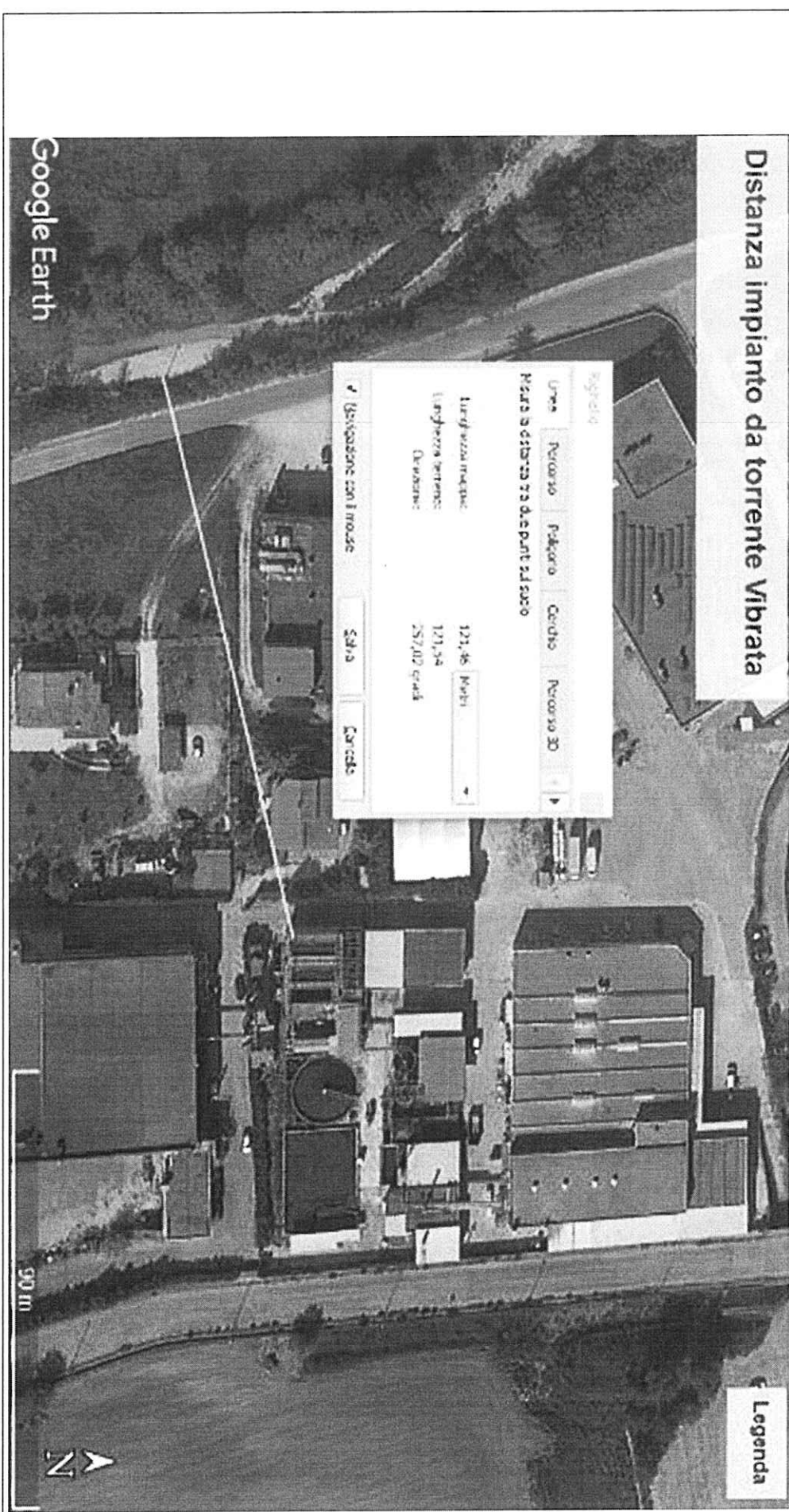
**Carta del rischio inondazione PSDA**



**Carta della pericolosità PSDA**



Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42		
<b>2.14 PAG. 47</b>		<b>OSSERVAZIONI:</b>
<p><b>La ditta dichiara:</b></p> <p><i>Per concludere quindi, si segnala che in data 12 Marzo 2018, il Comune di Nereto ha attestato con documento protocollo n.79/S.U.E, che sull'area oggetto di intervento non insiste vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs 42/2004. Di seguito lo stralcio della documentazione integrativa consegnata durante il provvedimento autorizzativo unico regionale nel mese di Settembre 2018.</i></p>		<p>Il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i. definisce all'art.142 le Aree tutelate per legge (articolo così sostituito dall'art. 12 del d.lgs. n. 157 del 2006, poi modificato dall'art. 2 del D.Lgs. n. 63 del 2008) recita testualmente:</p> <p>1. Sono comunque di interesse paesaggistico e sono sottoposti alle disposizioni di questo Titolo:</p> <p>a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia,</p> <p>anche per i terreni elevati sul mare;</p> <p>b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;</p> <p><u>c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;</u></p> <p>.....</p> <p>”</p> <p>Dall'analisi effettuata del Piano, l'area è soggetta a vincolo paesaggistico disciplinato dal D.Lgs n.42/2004 (art.n.142). Il Decreto prevede, in tali situazioni, l'acquisizione dell'autorizzazione paesaggistica mediante la “Relazione paesaggistica”.</p>



L'area è soggetta a vincolo paesaggistico in quanto:

1. La distanza misurato dal limite esterno della recinzione che delimita l'intervento è di m 121,48;
2. il torrente Vibrata con i fossi affluenti, è un torrente iscritto negli elenchi di cui al T.U. approvati con Regio Decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;

Tabella delle acque approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n.1775.

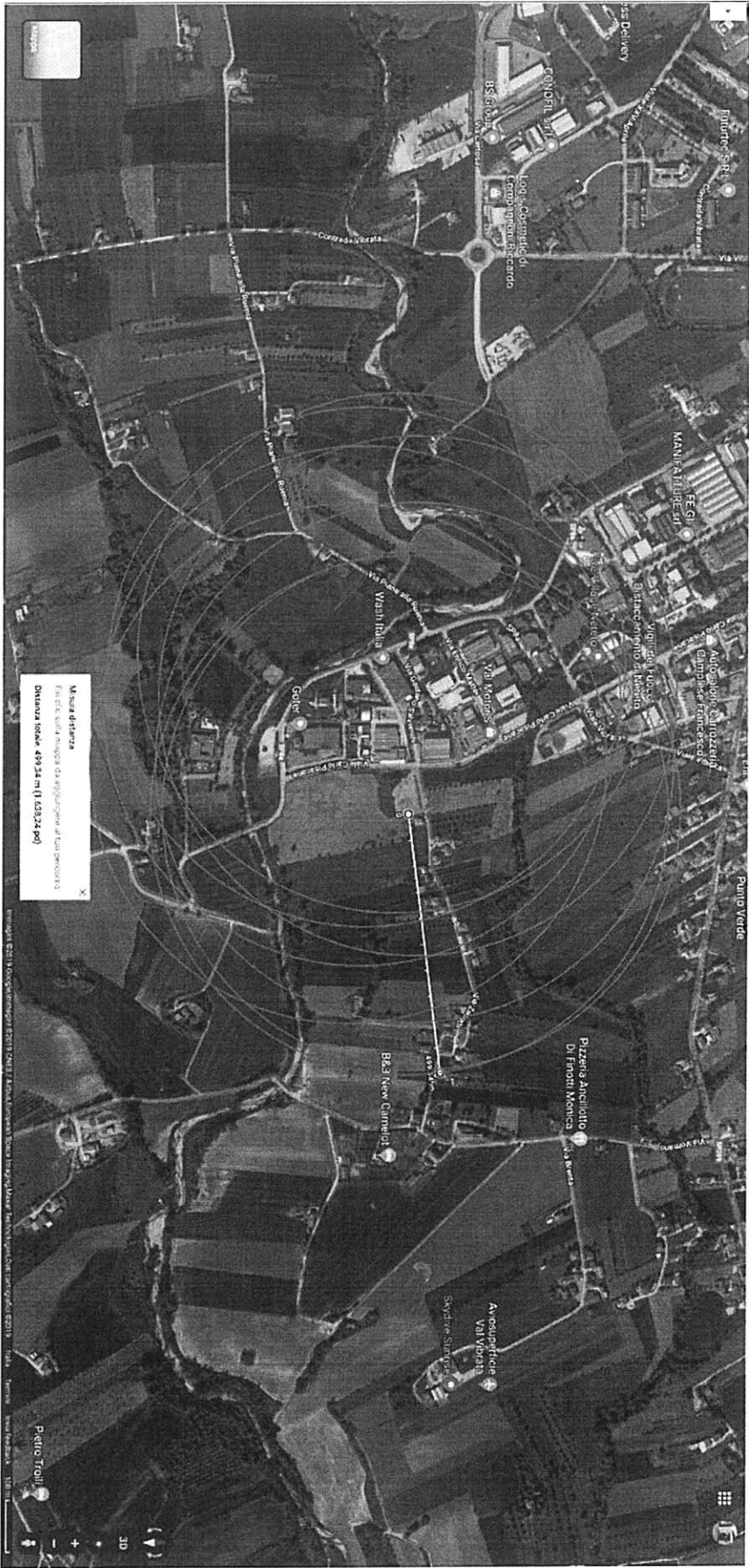
<i>Ordine</i>	<i>DENOMINAZIONE (da valle verso monte)</i>	<i>FOCE o sbocco</i>	<i>COMUNI toccati o attraversati</i>	<i>LIMITI entro i quali si ritiene pubblico il corso d'acqua</i>	<i>ANNOTAZIONI</i>
164	Torrente Vibrata	Adriatico	Colonnella, Tortoreto, Corropoli, Nereto, Sant'Omero, Torano Nuovo, Ancarano, Sant'Egidio alla Vibrata, Civitella del Tronto	Dalla foce alle origini. (Passa per breve tratto nella provincia di Ascoli e vi figura nell'elenco) Passa per breve tratto nella provincia di Ascoli per rientrare a Teramo.	Figura nell'elenco di quella provincia
164 bis	Sottocorrente del torrente Vibrata	id.	Nereto, Sant'Omero, Corropoli, Alba Adriatica, Colonnella, Martinsicuro	Zona delimitata: in lunghezza dal fosso di Flaio al mare, mt 1500 a destra ed a sinistra delle rispettive sponde	
165	Fosso Vibratella, inf. n° 164	Vibrata	Civitella del Tronto	Dallo sbocco alle origini	
166	Fosso di Nereto e Flaio inf. n° 164	id.	Nereto, Torano Nuovo, Controguerra	id.	
167	Fosso di Fonte Vaiano inf. n° 166	Fosso di Flaio	Torano Nuovo, Ancarano	Dallo sbocco per Km 3,500 verso monte	
168	Fosso di Nereto inf. n° 164	Vibrata	Corropoli, Nereto, Controguerra	Dallo sbocco alle origini	
169	Vallone Fontanello o Gallerice o fosso Santa Scolastica, inf. n° 164	id.	Corropoli, Controguerra	id.	
170	Vallone Reomoro, inf. n° 164	id.	Tortoreto, Corropoli, Colonnella, Controguerra	id.	
170 bis	Fosso di Fonte Arrivoli, inf. n. 164	Reomoro	Colonnella.	id.	
170 ter	Fosso Giardino	Adriatico	id.	id.	

DISTANZE DA CASE		
<b>2.18 - PAG 53/75</b>		<b>OSSERVAZIONI:</b> NUMERO DI ABITANTI ALL'INTERNO DELLA ZONA DI RISPETTO (500 M) DALLA PIATTAFORMA DI TRATTAMENTO DI RIFIUTI LIQUIDI NON PERICOLOSI.
<p><b>La ditta dichiara:</b></p> <p>Per questo motivo, in accordo con la Deliberazione n.110/8 del 02/07/2018 del Consiglio Regionale dell'Abruzzo, si è provveduto a definire i criteri localizzativi in funzione dell'operazione di gestione prevalente che viene compiuta nell'ambito dell'impianto stesso. Le categorie considerate sono sintetizzate nelle Tabelle successive.</p> <p>Di seguito lo stralcio della documentazione integrativa consegnata durante il provvedimento autorizzativo unico regionale nel mese di Marzo 2019.</p> <p>Per considerare la situazione <b>meno vantaggiosa</b>, nell'immagine seguente, è stata inserita una circonferenza con raggio di 500 m per visualizzare l'area di interesse. Il centro della circonferenza è stato posto in corrispondenza dell'ingresso allo stabilimento della Wash Italia SpA.</p>		<p>Le valutazioni espresse nella V.I.A. non terrebbero conto del numero di abitanti che vivono nella zona che sussiste dai 500 m della proprietà Wash Italia. In particolare risulterebbe erronea la posizione del cerchio di rispetto, ora considerata all'ingresso della proprietà. Secondo la sentenza del Consiglio di Stato N. 4606 del 2013 si evince che la misurazione dei 500 m deve avvenire dagli estremi del perimetro esterno della proprietà, includendo così anche il parcheggio situato in territorio di Corropoli, al di là della via Pisacane. L'area ottenuta così è di gran lunga maggiore di quella verificata a pag. 207 della V.I.A. (vedi allegati) e, da verifiche personali, risulta essere abitata da ben 118 persone.</p> <p>Da aggiungere che la Caserma dei Vigili del Fuoco si trova all'interno dell'area di rispetto con 10 presenze divise in 2 turni. Da considerare il valore sociale di questa presenza.</p> <p>Da aggiungere inoltre il nutrito numero di dipendenti (30) e fruitori all'interno della struttura sportiva Fit Village, costituito in gran parte da giovani e giovanissimi (circa 100 presenze quotidiane - dati forniti dalla struttura stessa).</p>

<p>Quindi all'interno della circonferenza di raggio 500 m, non esistono le condizioni per l'individuazione di un "centro abitato". Infatti non si verifica la presenza di "raggruppamento continuo, ancorché intervallato da strade, piazze, giardini o simili, costituito da non meno di venticinque fabbricati e da aree di uso pubblico con accessi veicolari o pedonali sulla strada".</p> <p>L'analisi è stata condotta anche considerando un'area di influenza ottenuta con un offset di 500 metri dai confini della particella oggetto di intervento. Anche in questo caso non esistono le condizioni per l'individuazione all'interno dell'area di influenza di un "centro abitato".</p>	<p>Da tenere in considerazione la destinazione d'uso dei terreni ricadenti nella zona dell'area di rispetto, nei rispettivi territori comunali interessati, secondo i Piani Regolatori Generali (PRG). Prevedendo alcune di esse, zone residenziali o di ampliamento, il numero degli abitanti potrebbe aumentare notevolmente nei prossimi anni.</p> <p><b>CONSIDERAZIONI SULLA DEFINIZIONE DI "CENTRO ABITATO" E INTERAZIONI CON LE VALUTAZIONI DELLA V.I.A.</b></p> <p>La definizione di "centro abitato" utilizzata nella V.I.A. prevede un'insieme di edifici composto da almeno 25 unità; nel nostro caso, seppure in modo non raggruppato, ma sparso, insistono n. 33 edifici residenziali, per un totale di 118 persone. Calcolando un nucleo familiare per edificio e considerando che la media di componenti di un nucleo familiare medio della provincia di Teramo è 2,4 moltiplicando questo fattore per 25 edifici, si ottiene il prodotto di 60 abitanti. Numero di gran lunga inferiore alla realtà del nostro caso (118 persone).</p> <p>Il legislatore nella stesura dell'articolo 3 del nuovo codice della strada, intendeva forse tutelare "25 edifici"? Oppure, più semplicemente tutelare l'incolumità pubblica?</p> <p>In parole semplici: 118 persone localizzate in modo sparso varrebbero meno di 60 raggruppate in un centro abitato? La tutela della salute della popolazione interessata dovrebbe essere salvaguardata, al di là di definizioni e tabelle rigide.</p> <p><b>ALTRA CONSIDERAZIONE DA VERIFICARE</b></p>
--	--

		La definizione adottata nella V.I.A. di "centro abitato" parla di edifici/fabbricati e non di edifici residenziali; la zona industriale/artigianale di antica formazione insistente nella zona di rispetto (500 m) ci sembra comunque essere un raggruppamento di ben oltre 25 edifici; quindi formalmente si tratta di un centro abitato, esattamente come la definizione del Codice della Strada prevede.
--	--	---

**Visione aerea con raggio di 500 m misurato dai limiti esterni della recinzione che delimita l'intervento.**



**ASSICURAZIONE DANNI A CITTADINI E AMBIENTE**

Nella corpora documentazione presentata risulta assente la copertura finanziaria da prestare ai fini di assicurare la copertura da eventuali danni alla salute dei cittadini e/o dell'ambiente derivante dall'esercizio, dalla chiusura, dalla messa in sicurezza e ripristino dei siti da parte del gestore degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti.

BREF	
OSSERVAZIONI	

<p>La ditta a pag 85 dichiara:</p> <p><i>“Si conclude specificando che si è provveduto a condurre il confronto del progetto con il BREF 8/2006 in quanto la richiesta e l'inizio del procedimento amministrativo è avvenuto nell'Ottobre 2017. Questo aspetto è stato illustrato in dettaglio nella documentazione integrativa consegnata durante il provvedimento autorizzativo unico regionale nel mese di Aprile 2018”</i></p>	<p>Nella documentazione presentata dall'azienda non si evince una disamina puntuale dell'applicazione delle BAT e delle BREF di settore. Inoltre i documenti da utilizzare per il confronto con il progetto sono:</p> <p><b>DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2018/1147 DELLA COMMISSIONE del 10 agosto 2018 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio</b></p> <p>Decisione che riporta 53 BAT e una serie di altri documenti di riferimento.</p> <p>A titolo esemplificativo ed non esaustivo si elencano quelli applicabili:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Effetti economici e effetti incrociati (<i>Economic and Cross-MEDIA Effects</i> — ECM), REF Luglio 2006</li> <li>• Emissioni prodotte dallo stoccaggio (<i>Emissions from storage</i> — EFS), BREF Luglio 2006</li> <li>• Efficienza energetica (<i>Energy Efficiency</i> — ENE), BREF Febbraio 2009</li> <li>• Monitoraggio delle emissioni in atmosfera e nell'acqua da installazioni soggette alla direttiva sulle emissioni industriali (<i>Reference Document on the General Principles of Monitoring</i> — ROM), REF Luglio 2018</li> <li>• Sistemi comuni di trattamento/gestione delle acque reflue e degli scarichi gassosi nell'industria chimica (<i>Common Waste Water and Waste Gas Treatment/Management Systems in the Chemical Sector</i> — CWW), DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2016/902 DELLA COMMISSIONE del 30 maggio 2016 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT), a norma della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, sui sistemi</li> </ul>
---	--

	<p>comuni di trattamento/gestione delle acque reflue e dei gas di scarico nell'industria chimica</p> <p>Alla luce di quanto sopra esposto e non avendo nessun riscontro documentale si ritiene che la Ditta debba dichiarare riscontri alle BAT attualmente in vigore indicando in modo puntuale e leggibile cosa viene applicato.</p>
<p><b>IMPIANTO E SISTEMA DI SICUREZZA</b></p>	
<p><b>3. QUADRO PROGETTUALE</b></p>	<p><b>OSSERVAZIONI</b></p>
<p><b>4.1.2 SITUAZIONE POST OPERAM</b></p> <p>A pag 112 la ditta dichiara:            "Per concludere si specifica che a seguito della comunicazione della Ruizzo Reti S.p.A Teramo (data protocollo 28/02/2018 n.0007395) non è stata accolta una prima richiesta della società Wash Italia ad una autorizzazione allo scarico in pubblica fognatura di acque reflue industriali in condizioni di emergenza. Per questo motivo in caso di malfunzionamento della piattaforma di rifiuti liquidi non pericolosi tale da non garantire il rispetto dei valori limite di emissione allo scarico finale:            Si provvederà a ridurre le attività svolte dalla piattaforma di rifiuti liquidi non pericolosi per il tempo necessario alla rimessa in efficienza dell'impianto;</p>	<p>Non convince il sistema di stoccaggio (a meno di errori di interpretazione di quanto scritto in progetto). A fronte di svariati codici di reflui e/o fanghi recepbili a progetto sono previsti solo due serbatoi da 30 m<sup>3</sup> in vetroresina. Ciò significa che si possono accettare solo due tipologie di refluo per volta? Oppure che i reflui verranno mescolati casualmente nei due serbatoi? Sono impraticabili entrambe queste soluzioni: la prima perché non è plausibile che a fronte del numero di codici accettabili si instauri un flusso (da parte dei clienti) che permetta la recettività a soli due codici per volta. La seconda perché tecnicamente, una volta miscelati due reflui, non si conosce a priori come depurare la miscela e quindi si corre il rischio di generare una miscela non depurabile in quell'impianto. <u>Sarebbe quindi opportuno che nel progetto si definisse meglio il sistema di stoccaggio in virtù anche della prescrizione VIA.</u>  <u>Tale prescrizione prevede un sistema di allerta e gestione dell'emergenza che ad oggi non risulta progettato. Si propone ad esempio un sistema di monitoraggio di esondazione tale da dare il tempo per una eventuale messa in sicurezza dell'impianto.</u>  <u>Sistema efficiente potrebbe prevedere lo svuotamento di tutto i pozzetti e vasche a filo terra in un apposito contenitore completamente fuori terra.</u>  <u>In seguito alla richiesta della commissione V.I.A. è stato inserito nel progetto un campionario con misuratore di portata allo scarico verso il torrente Vibrata. Più</u></p>

<p>Adeguati sistemi di sicurezza previsti in progetto, consentiranno di impedire l'invio dello scarico S2 (permeato MBR) alla filiera dell'impianto di depurazione esistente. <u>In futuro la Società Wash Italia valuterà l'ipotesi di realizzazione di una vasca di contenimento da utilizzare in caso di emergenza"</u></p> <p>Parere Via</p>	<p>opportunamente si dovrebbe prevedere analogo sistema da porre nello scarico di emergenza che versa nella fognatura che porta al depuratore comunale di Nereto. Tanto più che molto probabilmente il refluo che entrasse in fogna risulterebbe non trattabile dal depuratore comunale che, per propria natura, ha in ossidazione un carico di fanghi molto minore di quello necessario.</p> <p>Infine si ritiene che per un tale impianto si debbano monitorare anche i volumi di acqua in ingresso all'azienda sia dalla rete idrica sia da eventuali pozzi privati. Questo al fine di valutare il reale flusso dall'azienda al depuratore, dallo stoccaggio di reflui terzi al depuratore e, infine, dal depuratore agli scarichi. Tale sistema permetterebbe di controllare eventuali discrepanze fra i volumi in ingresso e quelli in uscita e ciò per svariati motivi fra cui, non ultimo, il controllo di eventuali perdite per fessurazioni delle vasche. Può infatti accadere, specie a causa di un sisma, che si aprano microfrazture nelle strutture di contenimento. Il battente d'acqua può causare la fuoriuscita di migliaia di litri al giorno senza che, in un sistema a flusso continuo, un operatore se ne possa accorgere.</p> <p>Infine la vicinanza dell'impianto ad una zona di pericolosità R2, visto il potere fortemente inquinante dei reflui trattabili, suggerisce che non siano state previste adeguate misure di sicurezza per evitare il possibile ingresso di acqua di esondazione nei pozzetti di sollevamento e quindi la conseguente diffusione di refluo non trattato. Il sistema di monitoraggio dei volumi di scarico dovrebbero essere inviati in remoto agli enti di controllo. Analogamente anche lo storico delle anomalie di funzionamento dell'impianto.</p> <p>Trattandosi inoltre di un progetto definitivo è assente a nostro avviso una dettagliata planimetria di tutto il sistema di depurazione in cui siano riportate tutte le condutture che collegano le varie fasi. Inoltre si precisa che non sono presenti planimetrie altimetriche utili per valutare piano di emergenza da esondazione.</p>
--	--

Si rinvia la discussione dei seguenti aspetti in sede di CONFERENZA DEI SERVIZI:

**PRESCRIZIONI:**

«Dovrà essere effettuata una campagna di monitoraggio della qualità dell'aria post-operativa. Nel merito dell'impatto odorifero la mia necessità è tipizzazione di una campagna di misura dei livelli di TDS e NH<sub>3</sub> ed elaborare in base poi operam. la modalità di esecuzione della campagna dovranno essere concordate con il competente Distretto Provinciale dell'ARTA Albruzzo.

Dovrà essere effettuato il monitoraggio dell'Impianto Vichina a monte ed a valle dello scivolo, in accordo con la Linea Guida per la profilazione del PVA per le opere sottoposte a VIA. Le modalità di esecuzione del monitoraggio dovranno essere concordate con il competente Dipartimento Provinciale dell'ARPA Abruzzo.

Dalla parte operativa il monitoraggio delle acque sotterranee, affidando una prima analisi di screening completo (nei punti e nei parametri monitorizzati con frequenza mensile), concludendo i parimenti di monitoraggio con il competente Dipartimento Provinciale dell'ARPA Abruzzo.

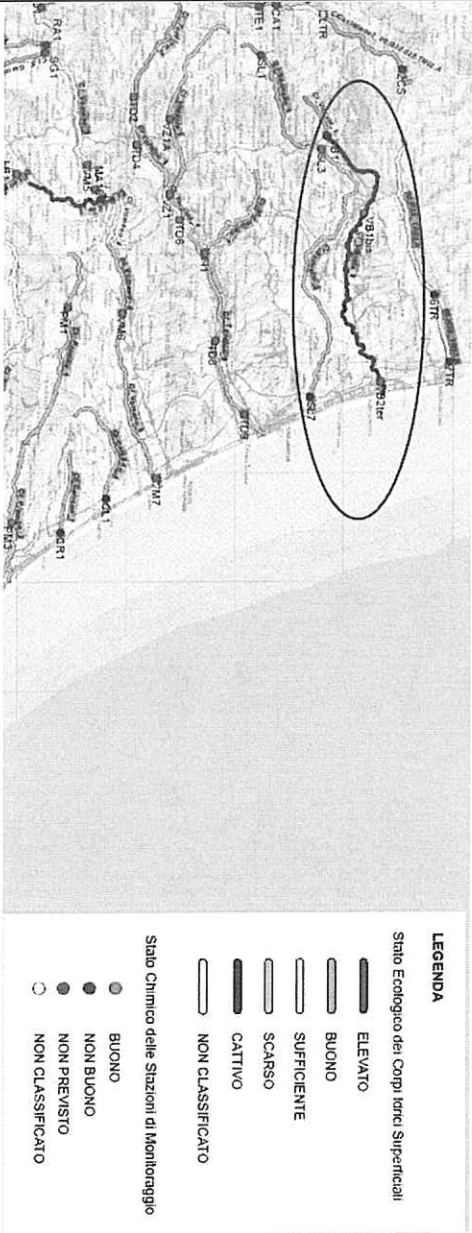
PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE DELLA REGIONE ABRUZZO (2.6), AUTORIZZAZIONE SCARICHI SU ACQUE SUPERFICIALI (2.7) QUADRO AMBIENTALE (4)	
Da pag 33 a 38 Da pag 104 a 112	<b>OSSERVAZIONI</b>
	<p>La vallata del Fiume Vibrata già ora sconta una pressione antropica elevatissima da parte di centinaia di attività produttive che si ripercuote sulla qualità delle matrici ambientali che sono ben lontane dagli standard comunitari.</p> <p><u>Il 78% dei pozzi della vallata risultano inquinati e la stessa agenzia riscontra una contaminazione diffusa oltre i limiti di legge sempre derivante dalle molteplici attività che si svolgono lungo la vallata, da quelle industriali a quelle agricole intensive, per Nitrati, Triclorometano, Tetracloretilene, Boro, Cloruri, Ione Ammonio, Benzo(b)fluorantene.</u></p> <p>Di conseguenza il corpo idrico sotterraneo del Vibrata è classificato nella classe "scadente"; non rispettando gli obiettivi comunitari e ponendo dubbi su come possa tale impianto alleggerire la pressione antropica e influenzare positivamente la salute degli abitanti della vallata.</p> <p>Di seguito alcuni estratti con i pozzi monitorati inquinati con la classificazione del corpo idrico sotterraneo</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <u>Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola con valori più alti della regione</u></li> <li>• <u>Dati del monitoraggio qualità acque Regione Abruzzo:</u></li> </ul>

CORPO IDRICO				
	SITI MONITORAGGIO CHIMICO	SITI MONITORAGGIO CHIMICO CON SUPERAMENTO VALORI SOGLIA/STANDARD	% DEI SITI CON SUPERAMENTI NEL PERIODO 2010-2015	CLASSE DI QUALITÀ CHIMICA PERIODO 2010-2015
Monte Simbruni - Monti Emici - Monte Caro	8	0	0	BUONO (1)
Piana del Feto	15	8	53	SCADENTE
Piana del Fucino e dell'Innole	17	8	47	SCADENTE
Piana del Pescara	18	7	39	SCADENTE
Piana del Saline	19	10	53	SCADENTE
Piana del Salinello	9	3	33	SCADENTE G
Piana del Sangro	22	8	36	SCADENTE
Piana del Sanello	11	5	45	SCADENTE
Piana del Tirino	7	3	43	SCADENTE
Piana del Tordino	34	13	38	SCADENTE
Piana del Trigno	13	7	54	SCADENTE
Piana del Tronto	19	14	74	SCADENTE
Piana del Vibrata	30	27	90	SCADENTE
Piana del Vomano	38	23	61	SCADENTE
Piana dell'Alta Valle dell'Aterno	9	0	0	BUONO
Piana del Castel di Sangro	8	0	0	BUONO
Piana di Oricola	11	2	18	BUONO (3)
Piana di Sulmona	13	5	38	SCADENTE

superamento del valore medio/anno standard di 50 mg/l previsto per il parametro nitrati. Per ogni annualità, sono segnati in rosso i valori percentuali superiori a 20, che indicano una classe chimica di qualità "Scadente" del corpo idrico per l'inquinamento da nitrati. I risultati mostrano che nelle Piane del Vibrata, del Vomano e del Tordino l'inquinamento è stato riscontrato in tutte le annualità, mentre gli altri acquedotti hanno registrato un andamento variabile dell'entità dell'inquinamento. Si segnala il netto miglioramento riscontrato negli ultimi due anni nella Piana del Vomano.

CORPO IDRICO SOTTERRANEO	2010		2011		2012		2013		2014		2015		2016		2017	
	N° PUNTI MONITORATI	% PUNTI CON N>50 (mg/L)	N° PUNTI MONITORATI	% PUNTI CON N>50 (mg/L)	N° PUNTI MONITORATI	% PUNTI CON N>50 (mg/L)	N° PUNTI MONITORATI	% PUNTI CON N>50 (mg/L)	N° PUNTI MONITORATI	% PUNTI CON N>50 (mg/L)	N° PUNTI MONITORATI	% PUNTI CON N>50 (mg/L)	N° PUNTI MONITORATI	% PUNTI CON N>50 (mg/L)	N° PUNTI MONITORATI	% PUNTI CON N>50 (mg/L)
Piana del Vibrata	30	23	26	19	30	24	28	19	28	23	26	22	26	18	28	23
Piana del Vomano	35	14	35	14	35	15	34	17	34	15	33	15	32	18	32	6
Piana del Tordino	34	11	34	10	32	11	34	9	31	14	30	12	31	7	29	10
Piana del Sangro	42	10	15	2	15	1	20	5	22	4	22	7	22	4	23	5
Piana del Foro	17	5	14	5	13	5	14	4	14	4	15	4	14	3	16	3
Piana del Salinello	17	2	5	-	6	-	7	1	7	0	7	1	8	2	7	1
Piana del Saline	37	8	18	2	17	2	18	2	20	5	19	2	19	3	20	3
Piana del Suello	14	2	10	3	10	2	10	1	10	1	11	1	10	1	12	-
Piana del Trocchio	16	1	16	1	16	1	16	1	14	-	14	-	14	-	16	1
Piana di Sulmona	30	3	16	1	14	1	16	-	12	-	12	-	12	1	15	1
Piana del Trigno	29	-	10	-	10	-	11	-	15	1	15	-	15	1	15	2
Piana del Pescara	18	3	10	-	10	-	11	-	19	1	18	1	19	1	18	1
Piana del Tirino	5	1	6	-	5	-	5	-	8	-	7	-	7	-	7	-

Non è da meno lo Stato Ecologico e Stato Chimico del corpo idrico superficiale che nel triennio 2015-2017 è stato certificato dall' ARTA come cattivo come di seguito indicato dalla Regione Abruzzo nei dati Monitoraggio ai sensi del DM 260/10.



La relazione della ditta relativamente al quadro ambientale (pag 104) ha previsto come dichiarato "Laddove le informazioni quantitative non erano disponibili, la stima è stata condotta mediante una descrizione qualitativa basata sugli elementi a disposizione e sull'esperienza (valutazione esperta)." I dati per il calcolo ante operam per le acque superficiali sono del 2006, benchè disponibili i dati delle acque sotterranee e superficiali del 2016-2017, ed in linea con lo stato critico del torrente in precedenza evidenziato.

Il proponente conclude "Dai dati a disposizione non è possibile effettuare il bilancio dell'azoto in quanto non sono disponibili i dati nei fanghi di supero. Le caratteristiche prestazionali espresse in termini di macroinquinanti scaricati, non evidenziano particolari problematiche oggettive relative al raggiungimento della congruità con i limiti legislativi allo scarico" (pag 110) evidenziando una evidente e imprecisa conclusione di "evidenti ed oggettive problematiche legate alla congruità dei limiti legislativi".

Inoltre a pag 111 la ditta scrive "Da un punto di vista ambientale l'aumento della portata immessa nel torrente recettore avrà comunque l'effetto di convogliare una maggiore quantità (intesa come

	<p><u>massa) di sostanze nutritive/inquinanti pur mantenendo comunque i livelli di concentrazione nel refluo al di sotto dei limiti di soglia.</u></p> <p>Mentre per quanto riguarda la valutazione qualitativa dell'impatto potenziale dell'inquinante è stato utilizzato un modello semplificato di simulazione.</p> <p>I risultati di tale analisi sono sommari poco esaustivi per poter con certezza dichiarare che gli effetti sia quantitativi che qualitativi degli inquinanti nel corpo recettore possano in alcun modo alterare le condizioni dello stato di qualità tale da poter dichiarare che "l'opera ha un impatto decisamente positivo sulla componente idrica".</p> <p>Per quanto riguarda inoltre il monitoraggio chimico delle falde sotterranee si fa presente che i documenti forniti "RAPPORTO 134.19 e RAPPORTO 135.19" sono stati forniti da un <u>laboratorio non accreditato.</u></p> <p>Il PTA della Regione Abruzzo prevede all'art 47 comma 2 il raggiungimento degli standard di qualità per le sostanze di cui alle tabelle 1/A e 1/B dell'Allegato 1 alla Parte Terza del Decreto .</p> <p>Ai fini del raggiungimento e/o mantenimento degli standard di qualità di cui al comma 2, l'autorità competente può individuare conseguenti prescrizioni adeguatamente motivate all'atto del rilascio e/o del rinnovo delle autorizzazioni agli scarichi che contengono le sostanze di cui alle tabelle 1/A e 1/B dell'Allegato 1 alla Parte Terza del Decreto.</p> <p>Dette specifiche prescrizioni possono comportare:</p> <p>valori limite di emissione più restrittivi di quelli fissati in tabella 3 dell'allegato 5 alla parte terza del decreto, fatto salvo il caso in cui sia accertato, attraverso campionamenti a monte ed a valle dell'area di impatto dello scarico, che la presenza nello scarico stesso di una o più sostanze non origina dal ciclo produttivo dell'insediamento ovvero è naturalmente presente nel corpo idrico.</p> <p>Riassumendo i dati presenti dimostrano che lo stato del corpo idrico Vibrata_2- in prossimità dello scarico dell'impianto di trattamento di rifiuti liquidi della ditta Wash Italia S.p.A. è:</p>
--	---

	<ul style="list-style-type: none"><li>• vulnerabile da Nitrati per le falde sotterranee;</li><li>• scarso per lo stato Ecologico, in particolare per quanto riguarda l'indicatore LIMeco i valori medi dell'azoto nitrico ed ammoniacale risulta essere elevati;</li><li>• "Non Buono" per quanto riguarda lo Stato Chimico del corpo idrico nell'anno 2016 a causa di valori del mercurio superiori all'SQA-MA della tabella 1/A del D.Lgs. 172/15.</li><li>• gli scarichi dei depuratori di acque reflue urbane che recapitano nel corpo idrico ovvero quello comunale di Nereto, quello comunale di Corropoli e quello comunale di S. Omero, presentano concentrazioni di metalli, azoto nitrico e ammoniacale entro i limiti definiti dalle tabelle di riferimento del D.Lgs 152/2006, ma nettamente superiori ai limiti definiti nella tabella 1/A per le acque superficiali ai fini della classificazione.</li></ul> <p>In queste condizioni si propone all'autorità competente l'adozione di limiti più restrittivi o diniego allo scarico per quanto esposto in precedenza in virtù dei vincoli comunitari di risanamento/conservazione delle matrici ambientali entro il 2021.</p> <p>A nostro avviso lo scarico della Wash porterebbe in una direzione opposta ad un'azione volta ad alleggerire le pressioni ambientali già esistenti infatti lo scarico di reflui trattati nel fiume Vibrata passerebbe da 2.880 mca a 3.050 mc al giorno come si legge nella richiesta di Autorizzazione Integrata Ambientale.</p>
--	---

**CONCLUSIONI**

Riteniamo di aver posto all'attenzione dell'Amministrazione comunale di Nereto e degli Enti partecipanti alla specifica Conferenza di Servizi le problematiche e le criticità relative alla proposta realizzazione dell'impianto di trattamento rifiuti in esame, in una zona a nostro avviso inadeguata alla ricevibilità della struttura e dei materiali che in essa sarebbero trattati.

Nel caso venissimo a conoscenza in futuro di altre eventuali tematiche che possano incidere sulla fattibilità del progetto, verranno da noi sottoposte all'esame e al giudizio delle Autorità competenti.

La presenza di numerose eccezioni sollevate, oltre che dai sottoscrittori della presente relazione, anche da parte di altri Enti pubblici e da parte di molti cittadini dell'intera Val Vibrata, dimostra che il progetto proposto dalla Wash Italia non trova a Nereto un sistema locale in grado di accoglierlo e sopportarlo, per motivi sia ambientali, sia economico sociali.

Consorzio CO.GE.VO. Abruzzo a.R.L.  
Via Abruzzo, 55 Tel./Fax 0861.761522  
64014 MARTINSICURO (TE)  
C.F./P. IVA 00932990674

EGREGIO SIG.  
SINDACO di NERETO  
DANIELE LAURENZI

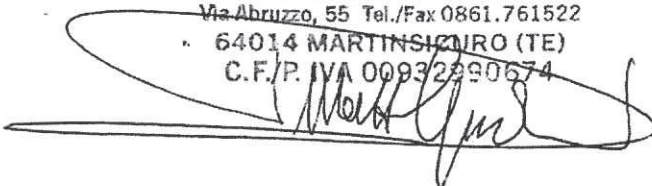
e p.c.  
RAFFAELE QUAGLIA  
Presidente Comitato "uniti per un futuro  
pulito e vivibile"

Martinsicuro 19/11/2019

**OGGETTO: Realizzazione piattaforma rifiuti liquidi presso la sede della WASH  
ITALIA SPA**

Con la presente Il sottoscritto DI MATTIA GIOVANNI in qualità di legale rappresentante del consorzio per la gestione dei molluschi bivalvi CO.GE.VO. Abruzzo, entità preposta alla gestione della pesca sopra citata per il compartimento di Pescara riconosciuta dal Ministero delle Politiche Agricole alimentari e Forestali con associate n.82 imprese di pesca con un indotto di oltre tremila persone, aldilà della legittimità dell'iniziativa imprenditoriale e delle valutazioni espresse dalle autorità di controllo regionali e Provinciale, esprimiamo la ns forte preoccupazione in quanto il torrente Vibrata, sfociando in mare, già in passato le azioni inquinanti perpetrate da alcuni soggetti senza scrupoli ci hanno causato morie alla ns risorsa, ci vede convinti ad esprimervi il ns parere contrario alla realizzazione di tale opera.

Consorzio CO.GE.VO. Abruzzo a.R.L.  
Via Abruzzo, 55 Tel./Fax 0861.761522  
64014 MARTINSICURO (TE)  
C.F./P. IVA 00932990674



NUMERO DI ABITANTI ALL'INTERNO DELLA ZONA DI RISPETTO (500 M) DALLA PIATTAFORMA DI TRATTAMENTO DI RIFIUTI LIQUIDI NON PERICOLOSI.

Le valutazioni espresse nella V.I.A. non terrebbero conto del numero di abitanti che vivono nella zona che sussiste dai 500 m della proprietà Wash Italia. In particolare risulterebbe erronea la posizione del cerchio di rispetto, ora considerata all'ingresso della proprietà. Secondo la sentenza del Consiglio di Stato N. 4606 del 2013 si evince che la misurazione dei 500 m deve avvenire dagli estremi del perimetro esterno della proprietà, includendo così anche il parcheggio situato in territorio di Corropoli, al di là della via Pisacane. L'area ottenuta così è di gran lunga maggiore di quella verificata a pag. 207 della V.I.A. (vedi allegati) e, da verifiche personali, risulta essere abitata da ben **118 persone**.

Da aggiungere che la Caserma dei Vigili del Fuoco si trova all'interno dell'area di rispetto con 10 presenze divise in 2 turni. Da considerare il valore sociale di questa presenza.

Da aggiungere inoltre il nutrito numero di dipendenti (30) e fruitori all'interno della struttura sportiva Fit Village, costituito in gran parte da giovani e giovanissimi (circa 100 presenze quotidiane - dati forniti dalla struttura stessa).

Da tenere in considerazione la destinazione d'uso dei terreni ricadenti nella zona dell'area di rispetto, nei rispettivi territori comunali interessati, secondo i Piani Regolatori Generali (PRG). Prevedendo alcune di esse, zone residenziali o di ampliamento, il numero degli abitanti potrebbe aumentare notevolmente nei prossimi anni.

CONSIDERAZIONI SULLA DEFINIZIONE DI "CENTRO ABITATO" E INTERAZIONI CON LE VALUTAZIONI DELLA V.I.A.

La definizione di "centro abitato" utilizzata nella V.I.A. prevede un insieme di edifici composto da almeno 25 unità; nel nostro caso, seppure in modo non raggruppato, ma sparso, insistono n.33 edifici residenziali, per un totale di **118 persone**. Calcolando un nucleo familiare per edificio e considerando che la media di componenti di un nucleo familiare medio della provincia di Teramo è 2,4 moltiplicando questo fattore per 25 edifici, si ottiene il prodotto di 60 abitanti. Numero di gran lunga inferiore alla realtà del nostro caso (**118 persone**).

Il legislatore nella stesura dell'articolo 3 del nuovo codice della strada, intendeva forse tutelare "25 edifici"? Oppure, più semplicemente tutelare l'incolumità pubblica?

**In parole semplici: 118 persone localizzate in modo sparso varrebbero meno di 60 raggruppate in un centro abitato?**

La tutela della salute della popolazione interessata dovrebbe essere salvaguardata, al di là di definizioni e tabelle rigide.

ALTRA CONSIDERAZIONE DA VERIFICARE

La definizione adottata nella V.I.A. di "centro abitato" parla di edifici/fabbricati e non di edifici residenziali; la zona industriale/artigianale di antica formazione insistente nella zona di rispetto (500 m) ci sembra comunque essere un raggruppamento di ben oltre 25 edifici; quindi formalmente si tratta di un centro abitato, esattamente come la definizione del Codice della Strada prevede.

COMUNE DI NERETO			
Anno	Titolo	Classe	
2019	VI	09	ARRIVO
Prod.n	9888	Del 19/11/2019	

N° Abitanti 118

**ELENCO ABITANTI ZONA DI RISPETTO DELLA PIATTAFORMA DI RIFIUTI LIQUIDI NON PERICOLOSI WASH ITALIA**

Tarquini Antonio (nr. persone 1)	1	Coccia Valentino (nr. persone 1)	8
<hr/>			
Pantoni Giancarlo	2	Paolini Piero	9
Pantoni Tiziana		Fulgenzi Anna	
Di Girolamo Maria Concetta (nr. persone 3)		Paolini Graziano	
<hr/>			
Rossi Tiziano	3	Paolini Ilenia	
De Ascaniis Manuela		Paolini Federica	
Rossi Alex		Paolini Chiara	
Rossi Asia (nr. persone 4)		De Angelis Giuseppina (nr. persone 7)	
<hr/>			
Rossi Bruno	4	Paolini Francesco	10
Mignini Lina (nr. persone 2)		Flamini Silvana	
<hr/>			
Puccinotti Giuseppe	5	Paolini Laura	
D'Antonio Liliana (nr. persone 2)		De Angelis Paolina (nr. persone 4)	
<hr/>			
Michetti Mario	6	Paolini Dino	11
Paladino Brunella		Mancini Carla	
Michetti Luana		Paolini Jessica	
Cardo Roberto		Paolini Simone (nr. persone 4)	
Cardo Lorenzo		<hr/>	
Cardo Simone		Falò Gianni	12
Cardo Matteo		Calvarese Lidia	
Cardo Manuel (nr. persone 8)		Di Marzio Maria (nr. persone 3)	
<hr/>			
Michetti Lara	7	Tarquini Gabriele	13
Conocchioli Stanislao		Iampieri Romina	
Conocchioli Tommaso		Tarquini Marica (nr. persone 3)	
Conocchioli Melissa (nr. persone 4)		<hr/>	
		Cretone Domenico	14
		Tamburrini Giovanna (nr. persone 2)	

Rosini Gabriele	15	D'Isidoro Leo	22
Bruni Domenica (nr. persone 2)		D'Isidoro Claudia	
-----		D'Isidoro Alessandro	
Specia Ulisse	16	Schena Pasqualina	
De Cesaris Elena		Acciari Roberto	
Specia Fausto		Acciari Viola (nr. persone 6)	
Specia Rosaria (nr. persone 4)		-----	
-----		Di Sabatino Osvaldo	23
Diomedi Quinto (nr. persone 1)	17	Pallitti Ida	
-----		Di Sabatino Francesca (nr. persone 3)	
Scarpantonio Dante	18	-----	
Scarpantonio Angelo		Conocchiolo Eva	24
Scarpantonio Bianca		Federici Carlo (nr. persone 2)	
Scarpantonio Evany		-----	
Di Luca Bianchina		Cimini Mariagrazia (nr. persone 1)	25
Di Francesco Maria		-----	
Straccialini Alessia (nr. persone 7)		Esposito Maria Rita	26
-----		Minichella Riccardo (nr. persone 2)	
Durante Antonio	19	-----	
Dinu Maria (nr. persone 2)		Iustini Anita	27
-----		Specia Dario	
Afi Said	20	Specia Gabriele	
Boutallaka Khdiya		Specia Federica	
Afi Malak		Norcisi Palamonica (nr. persone 5)	
Afi Aimen		-----	
Boutallaka Ibrahim		叶有龙	28
El Aun Mustafa		叶永忠	
Afi Hamz (nr. persone 7)		陈文兴	
-----		陈良策	
Cimini Raffaele	21	马金朱	
Cimini Alessia		丁德外	
Cimini Roberta		叶美英 (nr. persone 7)	
Rapali Rosalba (nr. persone 4)		-----	

Vervena Morena 29

Quaglia Angelica

Quaglia Aleandro (nr. persone 3)

---

De Gregoris Serafina 30

Macca Carmelo (nr. persone 2)

---

De Berardinis Riccardo 31

De Berardinis Sascha

De Berardinis Sarah

Chimienti Chiara (nr. persone 4)

---

Di Sabatino Felice 32

Fagotti Milva

Di Sabatino Andrea

Di Sabatino Paolo (nr. persone 4)


---

Ragnoli Andrea 33

Ragnoli Francesco

Fpitille Vera

Di Egidio Lucia (nr. persone 4)

  
«COMITATO Uniti per un  
Futuro Pulito e Vivibile»  
Viale I° Maggio, 23 - 64015 Nereto (TE)  
C.F. 91054760672

# Distanze di rispetto da impianti di depurazione: criteri di misurazione

24 Set 2013

4

Segnaliamo sul punto la sentenza del Consiglio di Stato n. 4606 del 2013.

Scriva il Consiglio di Stato: *"... 4.2. Per quanto attiene al secondo aspetto, in questo caso viene in rilievo l'interpretazione dell'art. 24.3.3 delle N.T.A., che impone un vincolo di inedificabilità in una fascia di rispetto di mt 150 dal "perimetro degli impianti pubblici di depurazione di acque luride e di discariche controllate".*

*Al riguardo parte appellante, al fine di sostenere che i capannoni per cui è causa si troverebbero, in tutto o per la loro maggior parte, al di fuori della predetta fascia di rispetto, assume che la stessa andrebbe calcolata a partire non già dal limite esterno dell'intera area ospitante l'impianto di depurazione, ma dalle pareti del singolo, specifico edificio adibito a depuratore.*

*Per meglio comprendere l'inaccettabilità di tale lettura, occorre tener presente che la richiamata prescrizione del P.R.G. è attuativa della prescrizione tecnica contenuta nell'Allegato 4 alla Deliberazione del Comitato dei Ministri per la tutela delle acque dall'inquinamento del 4 gennaio 1977, laddove:*


*- la necessità di garantire una distanza minima degli impianti di depurazione dall'abitato è ricondotta alla esigenza di "evitare che microrganismi patogeni o sostanze particolarmente pericolose raggiungano (...) zone abitate, residenziali o commerciali o di traffico notevole" (par. 1.2);*

*- conseguentemente, viene demandata alla "autorità competente in sede di definizione degli strumenti urbanistici" la fissazione di una fascia di rispetto di almeno mt 100, con specifico riferimento alla "area destinata allo impianto" (par. 1.2);*

*- tale ultima area è espressamente definita come quella "sufficiente per tutte le necessità connesse con il funzionamento ottimale dell'impianto stesso: deposito per materiale di consumo e di risulta, edifici ausiliari, parcheggi e quant'altro occorre per il corretto funzionamento dell'impianto" (par. 1.5).*

*Alla luce dei dati testuali sopra richiamati, risulta evidente che la pretesa di parte appellante di ancorare la misurazione della fascia di rispetto al perimetro del singolo edificio, anziché a quello dell'area ospitante l'impianto nella sua globalità, oltre che con la lettera delle prescrizioni tecniche, contrasta anche con la loro ratio: è evidente infatti che la previsione di una fascia di rispetto con connesso vincolo di inedificabilità mira non già a tutelare l'impianto di depurazione in quanto immobile considerato nella sua realtà "statica", ma ad assicurarne la piena funzionalità, in rapporto alle esigenze di tutela della salute umana (e, quindi, anche in una prospettiva "dinamica" di possibile espansione e sviluppo dell'impianto medesimo)..."*

sentenza CDS 4606 del 2013

  
«COMITATO Uniti per un  
Futuro Pulito e Vivibile»  
Vialel' Maggio, 23 64015 Nereto (TE)  
C.F. 91054760672

MANIFATTURE srl

FE GI

Vigili del Fuoco  
Distaccamento di Nereto

Five Village Nereto

Campese Francesco  
Viale Viorata

Viale Carlo Pisacane

Val Me tors

Via Enrico Mattei

Via Garibaldi

Wash Italia

Via Plane alla Puente

Viale Carlo Pisacane

Goter

Pizzeria Ancillotto  
Di Finotti Monica  
Via Brenta

B&E New Camelot

499,34 m

COMITATO Uniti per un  
Futuro Pulito e Vivibile  
Viale 1° Maggio 23 64015 Nereto (TE)  
C.F. 91054760672

Misura distanza

Fai clic sulla mappa da aggiungere al tuo percorso

Distanza totale: 499,34 m (1.638,24 pd)



## COMUNE DI NERETO PROVINCIA DI TERAMO

### DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE N. 54 DEL 03/10/2019

OGGETTO: Installazione sul territorio comunale di un impianto di trattamento di rifiuti liquidi non pericolosi da parte della ditta Wash Italia S.p.a. nella Zona Industriale di Nereto (Viale 1° Maggio/Via G. Salvemini).

L'anno duemiladiciannove, il giorno tre del mese di Ottobre dalle ore 21:05 nella sala delle adunanze consiliari della sede Comunale, a seguito di invito diramato dal Sindaco, si è riunito il Consiglio Comunale, in seduta sessione ordinaria pubblica di prima convocazione, nelle persone dei Sigg. Consiglieri:

COGNOME E NOME		PRESENTE
SINDACO	LAURENZI DANIELE	SI
CONSIGLIERE	LELII MARIA ANGELA	SI
CONSIGLIERE	DI GAETANO ALBERTO	--
CONSIGLIERE	IACHINI FIORELLA	SI
CONSIGLIERE	MISTICHELLI GIACOMO	SI
CONSIGLIERE	ELIA NICOLINA	SI
CONSIGLIERE	DI BERARDINO AUGUSTO	SI
CONSIGLIERE	GRAZIAPLENA VINCENZO	SI
CONSIGLIERE	LELII ANNA MARIA	SI
CONSIGLIERE	DI GAETANO MASSIMO	SI
CONSIGLIERE	CORINI MAURIZIO	SI
CONSIGLIERE	MASI GIAMPIERO	--
CONSIGLIERE	SCATTOLINI MAURO	SI

Presenti n° 11 Assenti n° 2

Partecipa con funzioni consultive, referenti, di assistenza e verbalizzazione ai sensi dell'art. 97, comma 4, lettera a, il Segretario Comunale Dott.ssa RICUCCI MARIA CARMELA.

Essendo legale il numero degli intervenuti, il LAURENZI DANIELE, nella sua qualità di Sindaco, assume la presidenza e dichiara aperta la seduta per la trattazione dell'oggetto sopra riportato.

## IL CONSIGLIO COMUNALE

Il Sindaco relaziona in merito all'argomento posto all'ordine del giorno della presente seduta consiliare richiesto dalla minoranza.

Alle ore 21,15 entra il Consigliere Di Gaetano Alberto, pertanto il Consiglieri presenti sono n. 12.

Il Sindaco, dopo una breve relazione, passa la parola al Consigliere Corini, uno dei proponenti della proposta da trattare, il quale ne dà lettura integrale.

Il Sindaco fa notare l'errore commesso in fase di redazione della proposta specificando che la richiesta, inoltrata dalla minoranza, non è del 27.9.2019, bensì del 9.9.2019;

Prosegue comunicando che il parere espresso dal Responsabile dell'Area Tecnica, Geom. Palma Pierluigi, non è favorevole e lo legge integralmente. Successivamente, il Sindaco, saluta e ringrazia i Consiglieri Regionali Dino Pepe e Cipolletti, presenti in aula.

### **PREMESSO** che:

- In data 27.09.2019, con prot. 8179, i Consiglieri Comunali di minoranza Corini Maurizio, Scattolini Mauro, Di Gaetano Massimo e Masi Giampiero chiedono al Sindaco e Presidente della Giunta Comunale, ai sensi dell'art. 17 del vigente "Regolamento per il funzionamento del Consiglio Comunale", di convocare un Consiglio Comunale, straordinario ed urgente, con le modalità di adunanza aperta (ai sensi dell'art. 28 del suddetto Regolamento), ponendo il seguente argomento nel relativo Ordine del Giorno:
  - "Impianto di trattamento di rifiuti liquidi non pericolosi da parte della ditta Wash Italia S.p.a. nella zona Industriale di Nereto (Viale 1° Maggio/Via G. Salvemini)", allegando alla richiesta di cui sopra la proposta di deliberazione che fa parte integrante e sostanziale del presente atto e richiamata in ogni punto, pur se non trascritta;
- Con nota prot. n. 7789 del 18/09/2019 il Sindaco convoca il Consiglio Comunale, in sessione straordinaria, per il giorno 3 ottobre 2019, alle ore 20:30, in I^ convocazione e per lunedì 7 ottobre 2019, alle ore 19.00, in II^ convocazione.

**RICHIAMATO** il parere NON FAVOREVOLE del Responsabile dell'Area Tecnica, assunto agli atti con prot. n. 8312 del 2.10.2019, in ordine alla regolarità tecnica, ai sensi dell'art. 49 del D. Lgs 267/2000;

**PRESO ATTO** del visto di regolarità contabile del Responsabile dell'Area Finanziaria attestante che la presente deliberazione non comporta riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria o sul patrimonio dell'Ente ai sensi dell'art. 49 del D. Lgs 267/2000.

Il Consigliere Corini propone il primo emendamento per la parte da eliminare nella proposta di seguito riportata:

*"Considerato che l'area è una porzione di territorio sottoposta a vincolo paesaggistico ai sensi del Decreto Legislativo numero 42/2004 nello specifico secondo indicato all'articolo 142 del Decreto Legislativo 42/2004 al comma 5 "I fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal Testo Unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici approvato*

*con Regio Decreto 11 1933 numero 1775 e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna". (p. 7 di 11 - 4° capoverso).*

A questo punto si procede alla votazione del citato emendamento che ha avuto il seguente risultato:

Presenti n. 12, votanti n. 3, voti favorevoli n. 3 (Corini, Scattolini e Di Gaetano Massimo)  
astenuti n. 9 (Consiglieri di maggioranza), contrari n. 0.

Il Sindaco, successivamente, propone di emendare la proposta di deliberazione, nelle premesse del corpo del deliberato, come segue: al posto di *in data 27 settembre 2019 con protocollo n. 8179* inserire *in data 9 settembre 2019 con protocollo n. 7354*;

Si procede, pertanto, alla votazione del secondo emendamento che ha avuto il seguente risultato:  
Presenti n. 12, votanti n. 12, favorevoli n. 12, contrari n. 0.

Il Sindaco prosegue mettendo a votazione la proposta emendata:

Presenti n. 12, votanti n. 3, favorevoli n. 3 (Corini, Scattolini e Di Gaetano Massimo),  
astenuti n. 9 (Consiglieri di maggioranza), contrari n. 0.

UDITI gli interventi riportati nell'allegata trascrizione;

VISTI i risultati delle votazioni;

Esiti proclamati dal Sindaco-Presidente;

#### DELIBERA

1. **DI APPROVARE** le premesse parte integrante e sostanziale della delibera *de qua* e quale motivazione, ai sensi dell'art. 3 della Legge 241/1990;
2. **DI APPROVARE** la proposta di deliberazione, allegata alla richiesta di convocazione del Consiglio Comunale, pervenuta in data 09.09.2019 con prot. 7354, comprensiva degli emendamenti sopra riportati.

Infine il Consiglio Comunale, stante l'urgenza di provvedere in merito, con separata votazione, procede alla immediata esecutività dell'atto deliberativo, ai sensi dell'art. 134 c. 4 D. Lgs n. 267/2000.

➤ presenti n. 12, votanti n. 3, favorevoli n. 3 (Corini, Scattolini e Di Gaetano Massimo),  
astenuti n. 9 (Consiglieri di maggioranza) contrari n. 0.

Pertanto, per mancanza del numero richiesto, la immediata esecutività dell'atto non si ritiene approvata.

PARERE DELLA PROPOSTA N. 856 DI COMUNALE COMUNALE DEL 02/10/2019

OGGETTO: Installazione sul territorio comunale di un impianto di trattamento di rifiuti liquidi non pericolosi da parte della ditta Wash Italia s.p.a. nella zona Industriale di Nereto (Viale 1° Maggio/Via G. Salvemini)

REGOLARITA' TECNICA (art.49 del T.U., comma 1^, Approvato con D.Lgs. n. 267/2000)

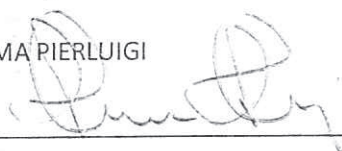
☐ Parere favorevole

☐ Parere favorevole a condizione che \_\_\_\_\_

☒ Parere contrario in quanto che SI VEDA PROT. 8312 del 2/10/19

Nereto, li 02/10/2019.

IL RESPONSABILE : PALMA PIERLUIGI



REGOLARITA' CONTABILE ED ATTESTAZIONE COPERTURA FINANZIARIA

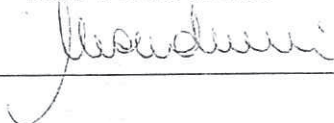
In ordine alla regolarità contabile si esprime parere favorevole

☐ Comporta riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria o sul patrimonio dell'Ente.

☒ Non comporta riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria o sul patrimonio dell'Ente.

Nereto, li 2/10/2019

IL RESPONSABILE : Dott. VIVIANI MARCO



OSSERVAZIONI DEL SEGRETARIO COMUNALE SULLA PROPOSTA DI DELIBERAZIONE

# Comune di Nereto

Provincia di Teramo

Area Tecnica

Lavori Pubblici-Urbanistica-Manutenzione e Patrimonio

Piazza della Repubblica n.1 - 64015 Nereto (TE) \* Tel. 0861/806933-38 \* Fax 0861/806943 \*  
E-mail [lavori\\_publici@pec.comune.nereto.te.it](mailto:lavori_publici@pec.comune.nereto.te.it) \* [urbanistica@pec.comune.nereto.te.it](mailto:urbanistica@pec.comune.nereto.te.it)

**PARERE SU PROPOSTA DI DELIBERAZIONE DI CONSIGLIO COMUNALE N. 856  
DEL 2/10/2019 AVENTE AD OGGETTO: Installazione sul territorio comunale di un  
impianto di trattamento di rifiuti liquidi non pericolosi da parte della ditta Wash Italia s.p.a.  
nella zona Industriale di Nereto (Viale 1° Maggio/Via G. Salvemini)**

Il Responsabile dell'Area tecnica, ai sensi dell'articolo 147-bis, comma 1, del D. Lgs. n. 267/2000 e del relativo *Regolamento comunale sui controlli interni*, esprime parere **NON FAVOREVOLE** in merito alla regolarità tecnica del presente provvedimento in ordine alla legittimità, regolarità e correttezza dell'azione amministrativa e della sua conformità alla vigente normativa comunitaria, nazionale, regionale, statutaria e regolamentare, per le seguenti motivazioni.

La maggior parte degli argomenti delle trattazioni dei punti da deliberare rientrano nelle valutazioni e, comunque, nelle prerogative degli Enti sovraordinati Provincia e Regione, e soprattutto nelle competenze specifiche degli Enti individuati quali preposti, al rilascio dei pareri ed autorizzazioni in materia ambientale quali Ruzzo, Arta e ASL, principalmente è da precisare che allo stato attuale il procedimento VIA è di competenza Regionale e non comunale ai sensi dell'art. 7.bis del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) e della Deliberazione di Giunta Regionale n. 317 del 26.04.2010.

Inoltre tra le motivazioni e le premesse della Delibera non vengono eloquentemente citate le problematiche reali propedeutiche all'instaurazione di un iter probatorio delle eventuali autorizzazioni da rilasciare, ma solo le possibili conseguenze della realizzazione dell'opera imputabili ad eventi probabili e non confutati da elementi tecnici che possano definire il danno derivante dalla realizzazione di un impianto, progettato da esperti in materia ambientale, da realizzare con materiali e tecniche all'avanguardia e valutato favorevolmente, seppur con prescrizioni, dal Comitato di Coordinamento Regionale per la Valutazione di Impatto Ambientale del Dipartimento Opere Pubbliche, Governo del Territorio e Politiche Ambientali con Giudizio n. 3092 del 30/09/19.

Tra le valutazioni richiamate nelle premesse della proposta di delibera vi è "*che il corpo Vibrata\_2 corpo recettore dello scarico dell'impianto di trattamento di rifiuti liquidi della ditta Wash Italia s.p.a. è un'area definita vulnerabile ai nitrati*" ma l'elemento chimico proviene principalmente dall'utilizzo di fertilizzanti in agricoltura o da scarichi di reflui civili o industriali non trattati e pertanto abusivi.

Nel parere del comitato di Valutazione dell'Ente Regione, a supportare la tesi dello scrivente, tra le prescrizioni vi è quella di adeguare i VLE dei punti di emissione esistenti allineandoli con le migliori prestazioni garantite dall'impianto da realizzare e pertanto non si evince pericolo, al contrario si va a migliorare quanto già recepito dal corpo Idrico Vibrata\_2

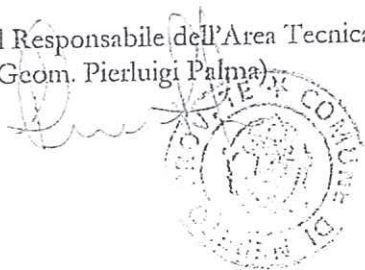
Inoltre a comprova che tutte le precauzioni da adottare, di cui si chiede l'applicazione nella proposta dell'atto consiliare, sono state prescritte, vi è anche l'indicazione di dover effettuare monitoraggi continui ante e post-operam del fiume Vibrata, dell'aria e delle acque sotterranee rimarcando la competenza in merito al controllo all'Agenzia Regionale per la Tutela dell'Ambiente (ARTA).

Ai tempi dell'indizione della Conferenza dei Servizi di cui si contesta la mancata partecipazione si rammenta che per le note vicissitudini politiche, all'epoca della convocazione, il comune risultava commissariato, e pertanto carente dell'indirizzo politico dell'area governativa, mentre dal lato tecnico è

stata presentata tutta la documentazione necessaria e richiesta per la valutazione dell'opera, pur precisando che ai sensi del comma 2 dell'art. 27.bis la Regione ha provveduto, a seguito della presentazione dell'istanza della Wash Italia s.p.a. avvenuta il 13 ottobre 2017, nei tempi concessi dalla norma ( 15 giorni), a comunicare per via telematica a tutte le amministrazioni ed enti potenzialmente interessati, e comunque competenti ad esprimersi sulla realizzazione e sull'esercizio del progetto, l'avvenuta pubblicazione della documentazione nel proprio sito web con modalità tali da garantire la tutela della riservatezza di eventuali informazioni industriali o commerciali indicate dal proponente, in conformità a quanto previsto dalla disciplina sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale.

Nereto, 2 ottobre 2019

Il Responsabile dell'Area Tecnica  
(Geom. Pierluigi Palma)



Al Sig.	Presidente del Consiglio Comunale Sindaco di Nereto <b>Laurenzi Daniele</b>
Ai Sigg.	<b>Consiglieri Comunali di Nereto</b>
Al Sig.	Segretario Generale del Comune di Nereto <b>Dott.ssa Maria Carmela Ricucci</b>
All'Ufficio	Protocollo del Comune di Nereto

**OGGETTO: Richiesta di convocazione del Consiglio Comunale straordinario con la modalità di adunanza aperta.**

I sottoscritti Consiglieri comunali di Nereto in carica:

- 1) **Corini Maurizio** del gruppo consiliare "Nereto Democratica",
- 2) **Scattolini Mauro** del gruppo consiliare "Nereto Democratica",
- 3) **Di Gaetano Massimo** del gruppo consiliare "Movimento 5 Stelle",
- 4) **Masi Giampiero** del gruppo consiliare "Servire Nereto";

- VISTO il vigente "Regolamento per il funzionamento del Consiglio comunale", adottato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 1 del 13 gennaio 2010, e successive modifiche e integrazioni (Deliberazione del C.C. n. 69 del 29/11/2011 e Deliberazione del C.C. n. 34 del 30/09/2015);

- VISTO l'art. 17 del suddetto "Regolamento per il funzionamento del Consiglio comunale", avente ad oggetto "*Richiesta di convocazione del Consiglio Comunale*", secondo il quale "**Almeno un quinto dei Consiglieri può richiedere la convocazione del Consiglio Comunale**";

- VISTO l'art. 28 del suddetto "Regolamento per il funzionamento del Consiglio comunale", avente ad oggetto "*Adunanze aperte*", secondo il quale "**Quando si verificano condizioni particolari, o rilevanti motivi d'interesse della comunità lo fanno ritenere necessario, il Sindaco .... può convocare l'adunanza "aperta" del Consiglio Comunale**";

- PREMESSO CHE l'impresa Wash Italia Spa, con sede, in Nereto, ha avviato la procedura burocratico amministrativa per la realizzazione, nella zona Industriale di Nereto, in Viale 1° Maggio, incrocio con Via G. Salvemini, di un impianto di

trattamento di rifiuti liquidi non pericolosi, progetto che alimenta la preoccupazione dei residenti di Nereto e della Val Vibrata e che merita l'interessamento del Consiglio comunale essendo argomento d'interesse per l'intera comunità,

### CHIEDONO

al Sig. Sindaco e Presidente del Consiglio Comunale, ai sensi dell'art. 17 del vigente "Regolamento per il funzionamento del Consiglio Comunale", di convocare un Consiglio Comunale, **straordinario ed urgente**, con la modalità di **adunanza aperta** (ai sensi dell'art. 28 del suddetto Regolamento), ponendo il seguente argomento nel relativo Ordine del Giorno:

- "Impianto di trattamento di rifiuti liquidi non pericolosi da parte della ditta Wash Italia S.p.A. nella zona Industriale di Nereto (Viale 1° Maggio/Via G. Salvemini)".

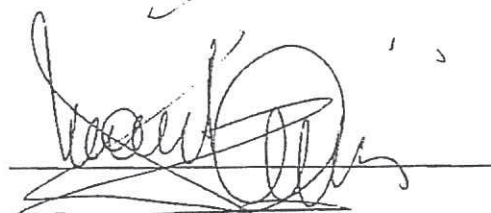
Si allega proposta di deliberazione del consiglio Comunale.

In fede

Nereto, lì 31 agosto 2019

*I firmatari della richiesta:*

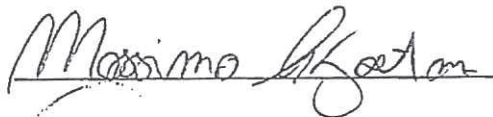
Corini Maurizio (Nereto Democratica)



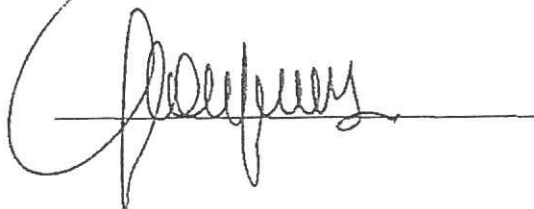
Scattolini Mauro (Nereto Democratica)



Di Gaetano Massimo (Movimento 5 Stelle)



Masi Giampiero (Servire Nereto)



## PROPOSTA DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE di NERETO

allegata alla "Richiesta di convocazione del Consiglio Comunale straordinario con la modalità di adunanza aperta" sottoscritta dai consiglieri Corini Maurizio e Scattolini Mauro del gruppo consigliere "Nereto Democratica", Di Gaetano Massimo del gruppo consigliere "Movimento 5 Stelle", Masi Giampiero del gruppo consigliere "Servire Nereto".

**Oggetto:** Installazione sul territorio comunale di un impianto di trattamento di rifiuti liquidi non pericolosi da parte della ditta Wash Italia S.p.a nella zona Ind.le di Nereto (Viale 1° Maggio/via G. Salvemini).

### IL CONSIGLIO COMUNALE

Visto che in data 3.10.2017 la ditta Wash Italia S.p.A. formulava istanza di Valutazione di Impatto Ambientale al Servizio Valutazioni Ambientali del Dipartimento Opere Pubbliche della Regione Abruzzo ai fini della Realizzazione di una piattaforma di rifiuti liquidi non pericolosi presso la sede Wash Italia S.p.A. nella Zona Industriale di Nereto;

Specificato che la Società Wash Italia S.p.A., localizzata nella Zona Industriale del Comune di Nereto, dista circa 1 km dal centro di Nereto (situato nella parte settentrionale del territorio provinciale) ed è costituita da un insediamento produttivo per il trattamento dei capi di abbigliamento in jeans al fine di ottenere effetti particolari sui tessuti. I reflui di scarico prodotti dalla filiera di trattamento vengono trattati nell'impianto di depurazione ad uso esclusivo della Wash Italia S.p.A., adiacente allo stabilimento e all'interno della proprietà della Società. L'effluente depurato viene poi scaricato in corpo idrico superficiale. Il progetto definitivo "REALIZZAZIONE DI UNA PIATTAFORMA DI RIFIUTI LIQUIDI NON PERICOLOSI PRESSO LA SEDE WASH ITALIA SPA ZONA INDUSTRIALE NERETO" prevede all'interno della proprietà della società Wash Italia S.p.A., la realizzazione di una nuova filiera di trattamento di rifiuti speciali non pericolosi per l'esercizio delle seguenti attività:

- Attività di deposito preliminare D15;
- Attività di trattamento biologico D8;
- Attività di trattamento chimico – fisico D9;
- Attività di trattamento D8 di affinamento.

Il refluo pretrattato effluente dalla piattaforma trattamento rifiuti liquidi sarà inviato in testa all'impianto di depurazione della Wash Italia per subire l'ultima fase di affinamento prima dello scarico in un corpo idrico superficiale il quale rimane invariato rispetto allo stato di fatto, sia come punto di scarico, sia come limiti allo scarico. Ad ogni modo, sarà previsto e richiesto in autorizzazione un nuovo punto di scarico, dedicato per il refluo effluente dalla piattaforma trattamento rifiuti liquidi, il quale dovrà configurarsi come emergenza qualora l'impianto Wash Italia subisca imprevisti. Il secondo scarico definito di "emergenza" convergerà verso la fognatura comunale, localizzata adiacente allo stabilimento. Il progetto in questione non prevede interventi sull'insediamento produttivo della Wash Italia S.p.A.

Visto che i rifiuti\* richiesti al trattamento come da Tabella 4-1 alla Relazione tecnica di progetto D-R.02 sono i seguenti:

010412 sterili ed altri residui del lavaggio e della pulitura di minerali, diversi da quelli di cui alle voci 01 04 07 e 01 04 11

010499 rifiuti non specificati altrimenti

010505 fanghi di perforazione e rifiuti contenenti petrolio

010508 fanghi e rifiuti di perforazione contenenti cloruri, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06

010599 rifiuti non specificati altrimenti

020101 fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia

020106 feci animali, urine e letame (comprese le lettiere usate), effluenti, raccolti separatamente e trattati fuori sito

020199 rifiuti non specificati altrimenti

020201 fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia

020204 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti

020299 rifiuti non specificati altrimenti

020301 fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione di componenti

020304 scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione

020305 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti

020399 rifiuti non specificati altrimenti

020403 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti

020499 rifiuti non specificati altrimenti

020501 scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione

020502 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti

020599 rifiuti non specificati altrimenti

020603 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti

020699 rifiuti non specificati altrimenti

020701 rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima

020702 rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche

020703 rifiuti prodotti dai trattamenti chimici

020704 scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione

020705 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti

020799 rifiuti non specificati altrimenti

030199 rifiuti non specificati altrimenti

030302 fanghi di recupero dei bagni di macerazione (green liquor)

030305 fanghi prodotti dai processi di disinchiostrazione nel riciclaggio della carta

030310 scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di rivestimento generati dai processi di separazione meccanica

030311 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 03 03 10  
030399 rifiuti non specificati altrimenti  
040104 liquido di concia contenente cromo  
040105 liquido di concia non contenente cromo  
040107 fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, non contenenti cromo  
040199 rifiuti non specificati altrimenti  
040220 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 19  
040299 rifiuti non specificati altrimenti  
050110 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 05 01 09  
050114 rifiuti prodotti dalle torri di raffreddamento  
050199 rifiuti non specificati altrimenti  
050702 rifiuti contenenti zolfo  
050799 rifiuti non specificati altrimenti  
060199 rifiuti non specificati altrimenti  
060299 rifiuti non specificati altrimenti  
060314 sali e loro soluzioni, diversi da quelli di cui alle voci 06 03 11 e 06 03 13  
060399 rifiuti non specificati altrimenti  
060499 rifiuti non specificati altrimenti  
060503 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 06 05 02  
060603 rifiuti contenenti solfuri, diversi da quelli di cui alla voce 06 06 02  
060699 rifiuti non specificati altrimenti  
060899 rifiuti non specificati altrimenti  
060999 rifiuti non specificati altrimenti  
061099 rifiuti non specificati altrimenti  
061199 rifiuti non specificati altrimenti  
061399 rifiuti non specificati altrimenti  
070112 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 01 11  
070199 rifiuti non specificati altrimenti  
070212 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 11  
070217 rifiuti contenenti silicio, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 16  
070312 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 03 11  
070411 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose  
070412 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 04 11  
070512 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 11

070599 rifiuti non specificati altrimenti

070612 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 06 11

070699 rifiuti non specificati altrimenti

070712 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 07 11

080116 fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 15

080118 fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 17

080120 sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 19

080199 rifiuti non specificati altrimenti

080202 fanghi acquosi contenenti materiali ceramici

080203 sospensioni acquose contenenti materiali ceramici

080299 rifiuti non specificati altrimenti

080307 fanghi acquosi contenenti inchiostro

080308 rifiuti liquidi acquosi contenenti inchiostro

080313 scarti di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 12

080315 fanghi di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 14

080399 rifiuti non specificati altrimenti

080414 fanghi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 13

080416 rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 15

080499 rifiuti non specificati altrimenti

090199 rifiuti non specificati altrimenti

100121 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 20

100123 fanghi acquosi da operazioni di pulizia caldaie, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 22

100199 rifiuti non specificati altrimenti

100299 rifiuti non specificati altrimenti

100327 rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenenti oli

100499 rifiuti non specificati altrimenti

100599 rifiuti non specificati altrimenti

101120 rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 19

101199 rifiuti non specificati altrimenti

101213 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti

101299 rifiuti non specificati altrimenti

101399 rifiuti non specificati altrimenti

110110 fanghi e residui di filtrazione, diversi da quelli di cui alla voce 11 01 09

110112 soluzioni acquose di risciacquo, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 11

110114 rifiuti di sgrassaggio diversi da quelli di cui alla voce 11 01 13

110199 rifiuti non specificati altrimenti

110206 rifiuti da processi idrometallurgici del rame, diversi da quelli della voce 11 02 05

110299 rifiuti non specificati altrimenti

110599 rifiuti non specificati altrimenti

120121 corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 20

120199 rifiuti non specificati altrimenti

160199 rifiuti non specificati altrimenti

160304 rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03

160306 rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05

160509 sostanze chimiche di scarto diverse da quelle di cui alle voci 16 05 06, 16 05 07 e 16 05 08

160799 rifiuti non specificati altrimenti

161002 rivestimenti e materiali refrattari a base di carbonio provenienti da processi metallurgici, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 01

161004 altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti da processi metallurgici, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 03

180107 sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 01 06

180206 sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 02 05

190206 fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, diversi da quelli di cui alla voce 19 02 05

190404 rifiuti liquidi acquosi prodotti dalla tempra di rifiuti vetrificati

190603 liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani

190604 digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani

190605 liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale

190606 digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale

190699 rifiuti non specificati altrimenti

190703 percolato di discarica, diverso da quello di cui alla voce 19 07 02

190802 rifiuti dell'eliminazione della sabbia

190805 fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane

190812 fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 11

190814 fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13

190899 rifiuti non specificati altrimenti

190902 fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua

190903 fanghi prodotti dai processi di decarbonatazione

190906 soluzioni e fanghi di rigenerazione delle resine a scambio ionico

190999 rifiuti non specificati altrimenti

191106 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 19 11 05

191212 altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11

191304 fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 03

191306 fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 05

191307 rifiuti liquidi acquosi e concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, contenenti sostanze pericolose

191308

rifiuti liquidi acquosi e concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla

voce 19 13 07

200130 detergenti diversi da quelli di cui alla voce 20 01 29

200303 residui della pulizia stradale

200304 fanghi delle fosse settiche

*\* il codice iniziale al dettaglio del rifiuto identifica il CER (Codice Europeo Rifiuti)*

Visto che ai fini della realizzazione e dell'esercizio del progetto viene contestualmente richiesta alla Regione Abruzzo in qualità di soggetto preposto il rilascio dei seguenti titoli:

• Parere Commissione VIA con provvedimento unico comprensivo del rilascio dei seguenti titoli (art.16 D.Lgs n.104 del 16/06/2017):

- Autorizzazione Integrata Ambientale (che sostituisce l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera e l'autorizzazione allo scarico);

- Autorizzazione Paesaggistica relativamente all'impianto di depurazione della Società della Wash Italia S.p.A. e della nuova piattaforma di rifiuti liquidi non pericolosi.

Dato atto che in data 14/09/2017, il Comune di Nereto (Area tecnica, Lavori Pubblici – Urbanistica - Manutenzione e Patrimonio) con provvedimento n.4/2017 (Pratica 01501910671-28112014-1529-SUAP 7006) ha rilasciato ai sensi e per gli effetti dell'art.3 del DPR n.53/2013 alla ditta Wash Italia S.p.A., per l'impianto sito nella Zona Industriale di Nereto, l'Autorizzazione Unica Ambientale inerente l'attività di tintura e lavanderia dei capi in jeans per i seguenti titoli abilitativi:

- Autorizzazione emissioni in atmosfera per gli stabilimenti di cui all'art.269 del D.Lgs. n. 152/2006 Allegato 2 e allegato 2.1 lettera c);

- Autorizzazione agli scarichi di cui al capo II del titolo IV della sezione II della Parte terza del D.Lgs. n. 152/2006, Allegato 1 lettera a);

- Comunicazione o nulla osta di cui all'art.8, comma 4 o comma 6, della legge 447/1995 Allegato 3 lettera e) nota del Comune di Nereto acquisita al protocollo Regionale il 17/07/2017 num.189565.

Considerato che la Categoria dell'impianto di cui alla richiesta, rientra nella valutazione Impatto ambientale in quanto è compreso nell'allegato IV pt.7 lett. s) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. che recita "s) impianti di smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi, con capacità complessiva

superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di incenerimento o di trattamento (operazioni di cui all'allegato B, lettere D2 e da D8 a D11, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152)";

**Dato atto** che l'attività ricade nell' Art. 5. Procedura ai fini del rilascio dell'Autorizzazione integrata ambientale e nello specifico Punto 5.3, All. I, D.Lgs. n. 59/2005;

**Considerato** che non appena la Wash Italia S.p.A. conseguirà la procedura VIA e l'AIA, provvederà a chiedere modifica dell'AUA di cui sopra, eliminando dall'autorizzazione ciò che concerne l'impianto di depurazione dello stabilimento di produzione;

**Considerato** che l'area è una porzione di territorio sottoposta a vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004: nello specifico secondo quanto indicato all'art.142 del D.Lgs. n. 42/2004 al comma c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con Regio Decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;

**Considerato** che l'area oggetto di intervento ricade, infatti, in parte all'interno della fascia di rispetto del torrente Vibrata;

**Considerato** che la D.G.R. n. 660 del 14/11/2017 individua il Servizio Valutazioni Ambientali del Dipartimento Opere Pubbliche della Regione Abruzzo come l'Autorità Competente all'indizione, svolgimento ed emanazione del provvedimento Finale della Conferenza dei Servizi prevista nell'ambito del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale, ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/2006;

**Dato atto** che l'Autorità Competente con nota prot. n. 0265877/17 del 17/10/2017, ha comunicato, ai sensi dell'art. 27-bis, comma 2 del D.Lgs. n. 152/2006, l'avvenuta pubblicazione, all'indirizzo <http://sra.REGIONE.abruzzo.it> della documentazione e degli allegati progettuali relativi al progetto in oggetto a tutti gli Enti e le Amministrazioni potenzialmente interessate, invitando gli stessi entro 30 (trenta) giorni dalla data di pubblicazione (13/10/2017), a verificare l'adeguatezza e la completezza della documentazione di cui sopra, procedendo, ove necessario, a richiedere alla ditta proponente, l'eventuale documentazione integrativa necessaria, assegnando un termine perentorio non superiore a 30 (trenta) giorni per l'invio della stessa;

**Visto** che all'esito di quanto sopra, sono pervenute richieste di integrazioni solo da parte di Arta Abruzzo e Genio Civile di Teramo, e che in relazione a quanto richiesto, la Wash Italia S.p.A. ha prodotto documenti integrativi con nota prot. n. 305880/17 del 30/11/2017;

**Dato atto** che l'Autorità competente ha pubblicato l'avviso all'indirizzo <http://sra.REGIONE.abruzzo.it> in data 01/12/2017, da cui è decorso il termine di sessanta giorni per la consultazione del progetto da parte del pubblico e che nessuno ha presentato osservazioni;

**Considerato** che decorsi i suddetti termini non sono pervenute osservazioni e l'Autorità Competente non ha proceduto a richiedere ulteriori eventuali integrazioni, come previsto dall'art. 27-bis, comma 5 del D.Lgs. n. 152/2006;

**Dato atto** che l'Autorità competente con nota PEC prot. n. 0040728/18 del 12/02/2018 ha convocato in data 01/03/2018 alle ore 10,30 presso la sede del Servizio Valutazioni Ambientali, in Via Salaria Antica Est n. 27 (terzo piano) a L'Aquila, la prima riunione della Conferenza dei Servizi da effettuarsi in forma simultanea e in modalità sincrona, ai sensi dell'art. 14-ter della Legge 241/1990 con l'invito rivolto ai seguenti soggetti:

- Servizio Gestione Rifiuti;
- Servizio Politica Energetica, qualità dell'Aria e S1NA;
- Servizio Gestione e Qualità delle Acque;
- Servizio Governo del Territorio, Beni Ambientali, Aree Protette e Paesaggio;
- ARTA — Direzione Centrale;
- ARTA — Distretto Provinciale di Teramo.
- Provincia di Teramo;
- Comune di Nereto;
- ASL di Teramo,
- Ruzzo Reti S.p.A.

**Considerato** che nella suddetta riunione della Conferenza dei Servizi convocata in forma simultanea e in modalità sincrona erano assenti, sebbene ritualmente convocati, il Comune di Nereto, la ASL di Teramo e i seguenti Enti:

- Servizio Gestione Rifiuti;
- Servizio Politica Energetica, qualità dell'Aria e S1NA;
- Servizio Gestione e Qualità delle Acque;
- Servizio Governo del Territorio, Beni Ambientali, Aree Protette e Paesaggio;
- ARTA — Direzione Centrale;
- ARTA — Distretto Provinciale di Teramo.
- Provincia di Teramo;
- Ruzzo Reti S.p.A.

**Dato atto** che solo la Ruzzo Reti, l'Arta Abruzzo e la Provincia di Teramo hanno fatto pervenire i loro contributi successivamente alla convocazione della conferenza dei servizi del 1 marzo 2018;

**Visto** che nella stessa seduta si ravvisavano perplessità sui codici europei dei rifiuti CER, ossia dei rifiuti ammessi all'impianto, sull'impatto del traffico locale da parte dei mezzi, sullo scarico in caso di incidente nel depuratore comunale, sull'emungimento dell'acqua dei pozzi e sull'autorizzazione paesaggistica;

**Considerato** che il comitato di valutazione in data 23.05.2019 con giudizio n. 3044 chiedeva il rinvio per motivazioni legate a dubbi sui volumi dell'impianto di trattamento, sulla gestione delle acque meteoriche del piazzale e l'impermeabilizzazione dell'impianto, sui codici CER nonché sulle emissioni in atmosfera e impatto delle emissioni odorigene, quale l'acido solfidrico e composti organici volatili;

Considerato che il Dipartimento governo del territorio e politiche ambientali, servizio valutazioni ambientali, con nota del 19.06.2019 concede 90 giorni di proroga alla ditta Wash Italia S.p.A. per predisporre la documentazione richiesta con il suddetto giudizio n. 3044;

Valutato che il piano di tutela delle acque D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i. – elaborato n. 1.1 "Relazione generale il piano di tutela delle acque norme tecniche di attuazione" della Regione Abruzzo all'Art. 44 "Adempimenti finalizzati alla riduzione o alla eliminazione delle sostanze prioritarie pericolose e altre sostanze" al comma 2 prevede che gli scarichi di acque reflue industriali devono consentire il "raggiungimento degli standard di qualità" per le sostanze di cui alle tabelle 1/A e 1/B dell'Allegato 1 alla Parte Terza del Decreto D.Lgs. 152/2006 s.m.i. Pertanto, alla luce di quanto sopra, è consentito, all'atto del rilascio e/o del rinnovo delle autorizzazioni dei detti reflui, che contengono le sostanze di cui alle tabelle indicate in precedenza, di adottare specifiche prescrizioni al fine del raggiungimento di detto obiettivo. Alcune di queste prescrizioni prevedono valori limite di emissione più restrittivi di quelli fissati in tabella 3 dell'allegato 5 alla parte terza del decreto, fatto salvo il caso in cui sia accertato, attraverso campionamenti a monte ed a valle dell'area di impatto dello scarico, che la presenza nello scarico stesso di una o più sostanze non origina dal ciclo produttivo dell'insediamento ovvero è naturalmente presente nel corpo idrico;

Valutato inoltre che il Corpo Idrico Vibrata\_2 corpo recettore dello scarico dell'Impianto di trattamento di rifiuti liquidi della ditta Wash Italia S.p.A., è un'area definita vulnerabile da Nitrati.

Considerato inoltre che i risultati dei monitoraggi delle acque superficiali per la classificazione dei corpi idrici della Regione hanno evidenziato, per il corpo idrico in oggetto, uno stato di qualità Ecologico "scarso" (anno 2016); in particolare per quanto riguarda l'indicatore LIMeco i valori medi dell'azoto nitrico ed ammoniacale risultano essere elevati;

Considerato inoltre che lo Stato Chimico del corpo idrico nell'anno 2016 è risultato "Non Buono" a causa di valori del mercurio superiori all'SQA-MA della tabella 1/A del D.Lgs. 172/2015;

Visto che gli scarichi dei depuratori di acque reflue urbane che recapitano nel corpo idrico ossia quello comunale di Nereto, quello comunale di Corropoli e quello comunale di S. Omero, presentano concentrazioni di metalli, azoto nitrico e ammoniacale entro i limiti definiti dalle tabelle di riferimento del D.Lgs 152/2006, ma nettamente superiori ai limiti definiti nella tabella 1/A per le acque superficiali ai fini della classificazione;

Considerato che l'area interessata dall'insediamento si colloca all'interno di una zona industriale definita dal vigente PRE del Comune di Nereto come zona a prevalente destinazione produttiva e/o commerciale (Zona D)

Specificati i contenuti dell'art. 6.4 del PRE di seguito riportato:

*"Generalità. Tali zone comprendono costruzioni per attività industriali, artigianali e commerciali. La zona è destinata all'insediamento di attività produttive in genere, di piccole e medie industrie, impianti ed attrezzature per artigianato produttivo e di servizio, di strutture commerciali per la media distribuzione. All'interno di detta zona possono essere localizzate attività produttive che non producono fumi, rumori e liquami inquinanti che superino i limiti previsti dalla normativa vigente in materia e che comunque non arrechino molestia alla quiete pubblica. Per quelle attività censite come insalubri di cui al D.M. 12-02-1971 in base all'art. 216 del Testo Unico L.L.S.L. e successive modifiche ed integrazioni, la localizzazione è subordinata ad adozione su richiesta del Sindaco di cautele tendenti ad eliminare o a ridurre entro limiti di accettabilità gli effetti nocivi derivanti da scarichi liquidi, gas, vapori o rumori ecc. Tali cautele verranno definite caso per caso in collaborazione con le competenti autorità sanitarie in fase di esame del progetto di richiesta di*

concessione edilizia/permesso di costruire (DPR 380/01 agg. con D.Lgs 301/02). Non sono ammessi scarichi nelle fognature pubbliche di acque di rifiuto che superino i limiti di accettabilità indicati dalla circolare ministeriale n. 105 del 02-07-73 e da tutte le altre leggi e norme in vigore.”;

*Visto che "Per quelle attività censite come insalubri di cui al D.M. 12-02-1971 in base all'art. 216 del Testo Unico L.L.S.L. e successive modifiche ed integrazioni, la localizzazione è subordinata ad adozione su richiesta del Sindaco di cautele tendenti ad eliminare o a ridurre entro limiti di accettabilità gli effetti nocivi derivanti da scarichi liquidi, gas, vapori o rumori ecc. Tali cautele verranno definite caso per caso in collaborazione con le competenti autorità sanitarie in fase di esame del progetto di richiesta di concessione edilizia/permesso di costruire (DPR 380/01 agg. con D.Lgs 301/02);*

Ravvisato che i "Criteri localizzativi Impianti di trattamento rifiuti" rispetto alla DCR 110/8 della Regione Abruzzo prescrivono che l'ubicazione degli impianti deve esser determinata tenendo conto, "al fine di tutelare i cittadini dalle molestie e l'assetto urbano con l'ambiente naturale e paesaggistico e delle condizioni meteorologiche e climatiche" individuando una fascia di rispetto di 500 metri;

Visto che all'interno dell'area individuata da un cerchio di 500 m (cfr D.C.R. 110/8) dal perimetro aziendale risultano presenti:

- Strutture ricettive:
  - Ristorante albergo con lago adibito a pesca sportiva denominato "Lago Verde" nel territorio comunale di Sant'Omero;
- Struttura ricreativa sportiva con palestra, campi calcio e piscina denominato "Fit Village" nel territorio del Comune di Nereto;
- Strutture pubbliche come la Caserma dei Vigili del Fuoco;
- Diverse abitazioni con numero da quantificare e denominare con gli Uffici Tecnici Comunali di Nereto, Sant'Omero e Corropoli;
- Torrente Vibrata e fosso Ruenia.

Dato atto che nel procedimento di autorizzazione del progetto presentato dalla ditta Wash Italia non sono stati invitati nè interessati i Comuni contermini di Sant'Omero e Corropoli sui territori dei quali si riverberano parte degli effetti e degli impatti generati dal progetto "REALIZZAZIONE DI UNA PIATTAFORMA DI RIFIUTI LIQUIDI NON PERICOLOSI PRESSO LA SEDE WASH ITALIA SPA ZONA INDUSTRIALE NERETO";

VISTO il parere favorevole del Responsabile del servizio, in ordine alla sola regolarità tecnica, ai sensi dell'art. 49 del D. Lgs n. 267/2000;

#### DELIBERA

1) **DI IMPEGNARE** il Sindaco di Nereto nell'opera istituzionale e preventiva di tutela della salute pubblica e dell'ambiente del proprio territorio, a mettere in atto ogni azione consentita dalle norme vigenti in merito all'installazione da parte della ditta Wash Italia S.p.A., in Contrada Vibrata, di un impianto di trattamento di rifiuti liquidi non pericolosi;

2) **DI INCARICARE** l'Ufficio Tecnico del Comune di Nereto ad effettuare una puntuale verifica della sussistenza dei criteri localizzativi, in particolare delle distanze da centri abitati e case sparse,

al fine di tutelare la salute pubblica da fonti di inquinamento, nello specifico da sorgenti odorigene; relazionando il proprio operato al Consiglio Comunale;

3) **DI INCARICARE** l'Ufficio Tecnico del Comune di Nereto di verificare la sussistenza dei vincoli paesaggistici ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004; relazionando il proprio operato al Consiglio Comunale;

4) **DI INCARICARE** l'Ufficio Tecnico del Comune di Nereto di valutare la sussistenza dei criteri che renderebbero plausibile o, al contrario escluderebbero, l'esistenza dell'impianto rispetto alla pianificazione urbanistica comunale; relazionando il proprio operato al Consiglio Comunale;

5) **DI CHIEDERE** alla Asl territorialmente competente un parere in merito all'installazione di detto Impianto in riferimento alla corrispondenza alle leggi sanitarie, in particolare secondo quanto indicato nel DM 5/09/1994 e s.m.i.;

6) **DI DARE MANDATO** agli Uffici comunali di verificare l'effettiva residenza stabile di cittadini neretesi nella zona di interesse e di effettuare la successiva relazione al Consiglio Comunale;

7) **DI DARE MANDATO** al Sindaco del Comune di Nereto a volersi fare parte attiva per la convocazione della Giunta e del Consiglio dell'Unione dei Comuni Val Vibrata per portare a conoscenza i Sindaci dell'intero territorio interessato dal corso del torrente Vibrata delle problematiche e dei possibili effetti che il progetto della Wash Italia genera sul corso d'acqua e sul territorio circostante l'area di intervento valutando inoltre se tale installazione sia coerente con la pianificazione territoriale in merito alla gestione dei rifiuti e al risanamento del fiume Vibrata;

8) **DI DARE MANDATO** al Sindaco di Nereto di chiedere all'Autorità competente per le ragioni sopra espresse, di essere ascoltato al fine di farsi portavoce, in qualità di Autorità Sanitaria, delle istanze tutelative dei cittadini residenti e della tutela del patrimonio paesaggistico e naturale del proprio territorio, pretendendo che vengano messe in campo tutte le opere di compensazione e/o mitigazione fatte salve le norme di salvaguardia per le industrie insalubri;

9) **DI STABILIRE** che il Sindaco di Nereto relazioni al Consiglio Comunale in merito alle azioni da lui intraprese sia nel corso della procedura di autorizzazione riguardante il progetto presentato dalla ditta Wash Italia S.p.A, sia all'esito finale della procedura stessa.

Con votazione che ha avuto il seguente risultato:

Presenti n. ; votanti n. ; favorevoli n. ; contrari n. ;  
astenuti n. ;

Esito proclamato

Infine, il Consiglio, stante l'urgenza di provvedere, con separata votazione espressa nelle forme di legge, che ha avuto il seguente risultato

Presenti n. ; votanti n. ; favorevoli n. ; contrari n. ;  
astenuti n. ;

#### DELIBERA

di dichiarare il presente provvedimento immediatamente eseguibile ai sensi dell'art 134 comma 4 del D. Lgs n. 267/2000.



**COMUNE DI NERETO**

**PROVINCIA DI TERAMO**

**VERBALE DEL CONSIGLIO COMUNALE**

**RESOCONTO STENOTIPICO INTEGRALE**

**SEDUTA DEL 03 OTTOBRE 2019**



## INDICE ANALITICO PROGRESSIVO

Apertura lavori consiliari .....	2
Punto n. 1 all'ordine del giorno: Installazione sul territorio comunale di un impianto di trattamento di rifiuti liquidi non pericolosi da parte della Ditta Wash Italia S.p.a. nella zona industriale di Nereto (viale I Maggio/Via G. Salvemini); .....	3

\*\*\*\*\*

**COMUNE DI NERETO****CONSIGLIO COMUNALE DEL 03 OTTOBRE 2019****Apertura lavori consiliari**

SINDACO

Buonasera a tutti. Passo la parola, prima della trattazione dell'unico punto all'ordine del giorno di questo Consiglio Comunale, convocato in sessione straordinaria, con adunanza aperta. Poi spiegherò che cosa significa aperta, perché comunque ci dobbiamo dare un criterio, una regolamentazione, visto e considerato che non possiamo fare domani mattina. Quindi ci autoregolamentiamo rispetto a chi si prenota durante, prima o dopo la discussione del Consiglio, che è una diretta prerogativa dei Consiglieri. Poi verifichiamo se occorre l'istituto della sospensione del Consiglio per dare la parola, oppure se andiamo così ipse iure a conferire la parola a chi la chiederà. Questo Consiglio è stato convocato dal sottoscritto su richiesta di quattro Consiglieri Comunali, Corini Maurizio, Scattolini Mauro, Di Gaetano Massimo e Masi Giampiero, rispettivamente dei gruppi consiliari di minoranza Nereto Democratica, Movimento 5 Stelle e Servire Nereto. L'unico punto all'ordine del giorno ad oggetto: "Installazione sul territorio comunale di un impianto di trattamento di rifiuti liquidi non pericolosi da parte della Ditta Wash Italia S.p.a. nella zona industriale di Nereto (viale I Maggio/Via G. Salvemini)". La Segretaria Generale, dottoressa Ricucci, per l'appello nominale dei presenti.

*Il Segretario comunale procede con l'appello nominale.*

SINDACO

Dichiaro aperta la seduta. Il numero legale c'è, è valida.

**Punto n. 1 all'ordine del giorno: Installazione sul territorio comunale di un impianto di trattamento di rifiuti liquidi non pericolosi da parte della Ditta Wash Italia S.p.a. nella zona industriale di Nereto (viale I Maggio/Via G. Salvemini);**

**SINDACO**

Passiamo alla trattazione del primo punto all'ordine del giorno. Avevo inteso, deciso, di fare un piccolo preambolo, però, per non dilungare troppo i lavori, perché credo comunque ci vorrà del tempo per capire, analizzare, sviscerare e trattare, in maniera serena questa tematica, questo argomento che riguarda tutti noi. Passerei la parola ai proponenti, non so se ritenete di leggere voi che avete precostituito questo ordine del giorno. Credo che prima vada data lettura della proposta di delibera, dopo di che inizieremo la discussione, dandoci dei tempi, almeno noi del Consiglio Comunale. Ritengo che sia il caso di passare a una discussione e sentire quelle che sono le ragioni della minoranza e quelle che sono le ragioni della maggioranza, rispetto a un esercizio di verità, soprattutto basata sui documenti e non solo sugli umori di tutti noi, perché i procedimenti amministrativi, purtroppo o per fortuna, sono dei procedimenti amministrativi che poggiano le loro basi sul diritto, sulle norme. Dentro ai procedimenti amministrativi ci sono dei tempi e dei modi per far valere diritti e per esercitare dei doveri. Mi sento solo di fare questa premessa generale. Voglio prima ascoltare la lettura dell'ordine del giorno da parte dei Consiglieri Comunali che hanno proposto questo punto. Punto a cui noi teniamo molto e che avevamo già analizzato, io personalmente solo dall'aprile 2019, quindi da quest'anno, quando ho ricevuto degli Sms da parte di vari soggetti che mi invitavano a produrre una Pec o comunque una nota, una comunicazione alla Regione Abruzzo, nella fattispecie al Comitato VIA, per chiedere un rinvio dello stesso. Sono molto attento alle cose, conoscevo non direttamente questo procedimento che è stato avviato nell'ottobre 2017. Poi passeremo anche al vaglio di tutta la documentazione che è arrivata nell'anno 2017 e solo dal punto di vista del volume potete notare che ci sono svariati documenti assunti al protocollo dell'Ente Comune di Nereto; alle comunicazioni del 2018 e alle comunicazioni del 2019. Naturalmente ho consultato alcuni esperti, gratuitamente, degli ingegneri ambientali, degli Avvocati, tutti mi hanno sostanzialmente detto che seppur Sindaco di un Comune, non potevo assolutamente entrare in un procedimento di un altro Ente che ha delle precise funzioni e delle prerogative dettate dalla norma, dalla legge, prendendo come riferimento il testo unico ambientale che disciplina il procedimento amministrativo del Comitato VIA. È un Comitato che può rigettare, può dare un parere favorevole e nel caso si parla di regime autorizzatorio VIA, cioè l'organo competente è la Regione Abruzzo. Detto questo, mi auguro di non dovere entrare in sterili polemiche o contumelie politiche su chi ha fatto cosa. Perché chi ha fatto cosa non lo dice un articolo di giornale, me lo dovete permettere, non lo dice il Partito Democratico con i comunicati, ma per fortuna lo dicono gli atti, lo dicono i documenti, che sono la prova inequivocabile che quando inizialmente, anzi chi oggi dice no all'impianto e lo dice in maniera apodittica, oserei dire, quando si poteva fare qualcosa e poi entreremo nei procedimenti amministrativi, nelle leggi, nel testo unico ambientale, nell'articolo 27 bis, che dà facoltà alle Amministrazioni di produrre delle controdeduzioni nei primi trenta giorni



dall'avviso dell'avvio del procedimento e poi altri sessanta giorni dalla pubblicazione dello stesso, ad ogni privato cittadino. In verità in quell'anno, da privato cittadino, da Consigliere Comunale di minoranza e poi da privato cittadino dal primo dicembre del 2018, personalmente non sono stato informato di nulla da nessuno, né dal Sindaco di allora né dai gruppi politici di allora, né dalla stampa di allora, come nessun cittadino di Nereto è stato preventivamente – perché questo dice la norma – la prevenzione e il contraddittorio, sono due fari del testo unico ambientale. Dopo di che c'è il procedimento VIA. Dopo il procedimento VIA c'è la Conferenza dei Servizi, dove il Comune può e deve intervenire e qualora ci siano delle criticità, produrre, a supporto di queste criticità, degli elementi oggettivi. Non delle supposizioni o degli umori o delle contrarietà a priori. Purtroppo questo non lo si può fare, non lo possiamo fare, non ce lo possiamo permettere, soprattutto noi di Nereto, gravati da un numero ancora imprecisato e limitato di contenziosi per gli espropri, per le nuove zone produttive, per la cementificazione di questo territorio e per altro. Quindi ci dobbiamo andare con l'equilibrio, con gli elementi e soprattutto una cosa che proporrò, a margine della discussione, perché poi dopo entrerà, leggendo alcuni documenti, già lo dico inizialmente, a scanso di equivoci, con un incarico che l'Amministrazione già stava pensando da mesi, ma non è che gli incarichi si danno così solo per spendere i soldi, perché nel caso in cui il procedimento VIA avesse determinato il rigetto dell'istanza, è naturale che l'incarico non serve più. L'incarico, serve un ingegnere ambientale, quindi determineremo un preciso atto di indirizzo politico amministrativo, per supportare l'Amministrazione, l'ufficio tecnico e la comunità, per tranquillizzare la comunità, perché ritengo che se una cosa è legittima la si debba fare. Se una cosa è gravata da criticità, la Pubblica Amministrazione per prima deve fare valere le proprie istanze e i propri diritti. Questo lo si può fare attraverso delle competenze, non perché l'ufficio attuale non le abbia, ma perché sono talmente complicate le norme del diritto ambientale, ma non solo, anche dei procedimenti amministrativi. Se penso all'impianto di biomasse a Colonnella, dove la Regione aveva autorizzato questo impianto e dove il Comune ha fatto ricorso al TAR, ha impugnato il provvedimento amministrativo, il TAR ha dato ragione al Comune e la Regione Abruzzo è stata gravata da una richiesta di risarcimento danni, se non erro, di 56 milioni di euro da parte di questa società che non ha potuto più fare questo impianto nel Comune di Colonnella. La Regione Abruzzo, uno degli ultimi provvedimenti dell'onorevole Lolli, del Vice Presidente del Consiglio della Giunta Regionale, è stato quello di fare un accordo transattivo di 4.700.000 euro a risarcimento danni dell'azienda. Queste sono le mie premesse. Se una cosa si può fare la si fa. Non entro in aspetti tecnici, o meglio ci entrerà poi successivamente a margine, però ritengo che il Comune di Nereto, appunto per far sì che innanzitutto non si crei un procurato allarme per nulla, laddove tutte le procedure, tutte le norme siano state, come io spero, sono state rispettate da un Comitato VIA di cui ci dobbiamo fidare, perché l'azienda è vero che propone un progetto sulla scorta di ingegneri, tecnici, è un progetto che si basa appunto sul testo unico ambientale, però è anche vero che nel Comitato VIA non è che c'è l'ultimo cittadino del paese. Nel Comitato VIA c'è l'ARTA, sé la ASL, c'è il Ruzzo, ci sono enti che producono pareri, tantissimi enti che producono pareri. Un procedimento che dura da due anni, con sospensioni. Addirittura la ditta ha impugnato una legge regionale, la 5/2018 per



incostituzionalità e ha vinto anche il ricorso. La legge regionale n.5 di cui parleremo poi, è stata cassata per incostituzionalità. È evidente che parliamo di aspetti molto complessi, però è ancora del tutto evidente che io ritengo che questa tematica debba essere sviscerata con la serenità del caso, tutelando da una parte la cittadinanza, tutelando i diritti di una società che ha fatto dei procedimenti che non sono i cinesi che non fanno le autorizzazioni, che non fanno i procedimenti. Parliamo della società che ha adottato le procedure. Questo Consiglio è importante, ringrazio i Consiglieri per averlo convocato su questo punto, anche se questo ordine del giorno ha delle criticità di cui poi dopo parleremo, anche a margine, però voglio dire e voglio tranquillizzare tutti che l'Amministrazione Comunale non ha dormito e non è vero che non ha partecipato agli inviti della Regione. Dopo ne parleremo e verificheremo quali sono stati gli inviti, quali sono stati i documenti assunti al protocollo, che natura gli stessi documenti hanno rispetto ai procedimenti amministrativi, perché altrimenti non si fa un servizio alla collettività. Credo che noi tutti dobbiamo fare un servizio alla collettività di trasparenza, di informazione, di presa di posizione, di equilibrio, altrimenti si fa altro. Voi avete capito di che cosa parlo. Si fa altro, si cerca di addossare delle responsabilità che in questo caso non ci sono. Non dico che non ci sono dappertutto, non sono di nessuno, perché magari qualche svista può capitare, è capitato a tutti. Può capitare pure di non verificare una Pec che arriva al protocollo e di non adottare dei provvedimenti che dovevano essere adottati in maniera preventiva. Però se è vero questo, non accetto, non posso accettare alcune esternazioni di alcuni Consiglieri Comunali, come il dottor Corini o di alcuni gruppi politici che dicono che il Commissario ha dormito e Laurenzi ha dormito. Ebbene, ognuno si assume la responsabilità di quello che dice e di quello che fa. Di sicuro sono consapevole, attraverso una ricostruzione documentale, perché pure io ho detto, magari mi è sfuggita qualcosa, di non aver dormito in questo primo anno e qualche mese e di aver rispettato le norme, le leggi e di essermi attivato già preventivamente per trovare una soluzione rispetto a una criticità e a una preoccupazione legittima della cittadinanza su un impianto di un certo tipo. Noi che abbiamo il consumo più alto di territorio, oltre il 27 %, noi che abbiamo subito una cementificazione del nostro territorio. Mi ricordo da ragazzo quando sedevo su questi banchi nel 2004 e mi opponevo a pochissimi amici, forse un manipolo di persone alle lobby del cemento in questo Comune, a quelli che hanno in maniera scientifica realizzato doppie, triple zone produttive che non producono nulla; a quelli che hanno creato dei contenziosi ancora indecifrabili, indefinibili, dove non ci sono alee di rischio ma certezze di soccombere. Al Consiglio di Stato abbiamo una pendenza di oltre 350.000 euro. Debiti fuori bilancio a iosa, contenziosi con l'ex personale dipendente, però l'aspetto più preminente è quello del territorio. Abbiamo ripristinato un incarico tecnico per la revisione generale del piano regolatore, partendo da un principio e lo abbiamo detto già ai quattro venti, che dobbiamo recuperare quello che abbiamo, il centro storico abbandonato per anni e non dobbiamo pensare a fare altro. Le nostre vocazioni sappiamo quali sono, sono l'istruzione, la cultura, la scuola, però in tutto questo ci sono le zone produttive, ci sono le attività, c'è il mondo del lavoro che produce, che dà lavoro, che genera indotti e credo che a questo mondo dobbiamo guardare con attenzione, non dobbiamo essere schiacciati su questo mondo, dobbiamo essere terzi, però non dobbiamo



avversare in maniera precostituita chi svolge un'attività aziendale e chi ricorre a dei procedimenti, a delle leggi per intraprendere un'attività. Ci piace o non ci piace questo è chiaro che se poi me lo domanderete, vi rispondo, se mi piace o non mi piace, però quello che piace a me – oggi con la responsabilità che ho – non è quello che poi serve al territorio. Tutto qua. Passo la parola e mi scuso anche per essermi dilungato. Questa sera cercherò, come ho sempre fatto, di rispettare le prerogative di tutti, perché oggi rappresentiamo una comunità, un territorio di Nereto, tra l'altro credo che ci siano anche persone di altri Comuni, cittadini di altri Comuni. Siamo in un comprensorio della Val Vibrata, la tematica ambientale è una tematica importante, come lo è quella del lavoro e quella del mondo delle imprese. Cerchiamo di coniugare tutto questo rispetto a quelli che sono i documenti e quelle che sono le nostre prerogative e le nostre funzioni. Da parte mia c'è l'assoluta massima disponibilità ad ascoltare tutti, come ho ascoltato tutti, come mi sono autoinvitato alla Wash Italia tra la fine del mese di maggio e i primi giorni di giugno, per visitare l'azienda e per farmi spiegare che tipo di progetto era, perché io non lo conoscevo, l'ho visto sull'albo pretorio della Regione Abruzzo, in quell'aprile del 2019. Mi sono fatto accompagnare anche dal Presidente dell'Unione dei Comuni, che mi ha accompagnato quella mattina. Questa sera discutiamo però su dei documenti. Certo, ci sono degli aspetti tecnici laddove ognuno di noi, se la sente di discutere gli aspetti tecnici, lo fa con la massima serenità. Per l'amor di Dio. Mi addentrerò solo in alcuni aspetti tecnici perché come già vi ho detto è mio intendimento incaricare un ingegnere ambientale che rappresenti questo ente in sede di Conferenza dei Servizi. Passo la parola al dottor Scattolini o al dottor Corini per la lettura della proposta di deliberazione.

#### CONSIGLIERE CORINI

Buonasera. Grazie, Sindaco. Prima della lettura vorrei ringraziare il Sindaco e l'Amministrazione Comunale per avere risposto con sollecitudine e con rapidità alla nostra richiesta di convocazione di questo Consiglio Comunale. Voglio anche dire che lo abbiamo fatto insieme, abbiamo tutti e quattro rappresentanti dei tre gruppi consiliari, Nereto Democratica, Movimento 5 Stelle, Servire Nereto. Masi è assente non per disinteresse, perché dopo quella serata si è capito che non stava bene, è fuori per problematiche di salute, ma ha aderito, ha seguito questo percorso e quindi ha condiviso con noi questo passaggio. Abbiamo utilizzato uno strumento democratico messo a disposizione dello statuto comunale e regolamentato dal nostro regolamento che disciplina, appunto, il Consiglio Comunale. Lo abbiamo fatto molto serenamente e altrettanto serenamente c'è stata la risposta e devo dire, con grande soddisfazione, che la presenza stasera di tante persone, cittadini, forse anche operatori economici, tecnici, politici è una risposta alla nostra richiesta, alle motivazioni per le quali abbiamo voluto chiedere all'Amministrazione Comunale e al Sindaco la convocazione di questo Consiglio, che l'unica motivazione era quella di portare all'attenzione di tutti, non soltanto di chi riceve i documenti, di chi riceve le lettere, di chi riceve le comunicazioni, di chi riceve atti, ma alla conoscenza di tutti quanti i cittadini, questo progetto di un'azienda del nostro territorio. Con grandissimo rispetto, lo facciamo, dell'azienda, perché mai da noi è uscito fuori qualche argomento che riguardasse l'azienda in sé, che, a quanto mi risulta oggi tratta tessile,

abbigliamento, tratta i jeans. Quando parleremo di un altro progetto, questo sarà cambiare o integrare l'attività economica di questa azienda. Ad oggi noi questo sappiamo e questo l'azienda svolge su questo territorio. Poi c'è un progetto che dovrà essere realizzato ed è per questo che ci riusciamo per cercare di capire meglio alcuni aspetti procedurali. Un'ultima cosa, assolutamente sono d'accordo con il Sindaco, ci sono aspettaci tecnici che io personalmente non mi sento di affrontare perché mi fido di chi ha fatto i progetti, mi fido di chi sta portando avanti le procedure, mi fido degli Enti che stanno svolgendo attività di analisi, verifica, monitoraggio e analisi soprattutto documentale. Ad oggi questo c'è, ci sono i documenti. Probabilmente la procedura è perfetta, ci sono state decine e decine di richieste di integrazioni, prescrizioni delle varie fasi del procedimento, però questo ritengo che sia assolutamente normale. Questo è il motivo per cui abbiamo chiesto questo Consiglio Comunale, non per battezzare un progetto, ma tanto meno per condannarlo, ma soltanto per sollevare un argomento che purtroppo, fino ad oggi era sconosciuto alla maggior parte della popolazione. Poi ricostruiremo, come ha detto il Sindaco, i passaggi, i documenti, le lettere, possiamo ricostruire il tutto, però noi siamo già soddisfatti che da quando abbiamo, noi della minoranza, iniziato a parlare di questa problematica e di questo progetto e abbiamo sollecitato il Sindaco e l'Amministrazione a compiere determinati passaggi, questi sono stati fatti. Purtroppo è una fase troppo in là del procedimento, però meglio tardi che mai, ci ritroviamo insieme a discutere di problematiche importanti, di progetti significativi che incidono nella vita di tutte le persone, non solo di chi svolge attività economiche e imprenditoriali, ma di chi vive, di chi risiede in quel posto, di chi ha investito, a poche decine di metri da lì, in altre attività che richiedono la presenza e richiamano la presenza di tantissime persone. Do lettura integrale, Sindaco?

SINDACO

Ritengo che sia da leggere integralmente la proposta di delibera.

CONSIGLIERE CORINI

Posso evitare di leggere i 200 codici.

SINDACO

Credo che vada data lettura integrale della delibera, compresi i codici CER, perché quelli sono degli aspetti tecnici che avete ritenuto opportuno inserire voi nell'ordine del giorno e quindi la lettura deve essere integrale, senza nessun tipo di omissione. Questo è quello che ritengo. Prego, dottor Corini.

CONSIGLIERE CORINI

Il Consiglio Comunale, visto che in data 3/10/2017 la ditta Wash Italia Spa formulava istanza di valutazione di impatto ambientale al servizio valutazione ambientali del Dipartimento Opere Pubbliche della Regione Abruzzo, ai fini della realizzazione di una piattaforma di rifiuti liquidi, non pericolosi, presso la sede Wash Italia Spa, nella zona industriale di Nereto; specificato che la società Wash Italia Spa, localizzata nella zona industriale del comune di Nereto, dista circa un chilometro dal centro di Nereto, situato nella parte settentrionale del territorio provinciale ed è costituita da un insediamento

produttivo per il trattamento dei capi di abbigliamento in jeans, al fine di ottenere effetti particolari sui tessuti, i reflui di scarico prodotti dalla filiera di trattamento, vengono trattati nell'impianto di depurazione ad uso esclusivo della Wash Italia Spa, adiacente allo stabilimento e all'interno della proprietà della società. L'effluente depurato viene poi scaricato in corpo idrico superficiale. Il progetto definitivo, realizzazione di una piattaforma di rifiuti liquidi non pericolosi, presso la sede Wash Italia Spa, zona industriale di Nereto, prevede, all'interno della proprietà della società Wash Italia, la realizzazione di una nuova filiera di trattamento di rifiuti speciali, non pericolosi, per l'esercizio delle seguenti attività: Attività di deposito preliminare D15.

Attività di trattamento biologico D8.

Attività di trattamento chimico, fisico D9.

Attività di trattamento D8 di affinamento.

Il refluo pretrattato e fluente dalla piattaforma trattamento rifiuti liquidi, sarà inviato in testa all'impianto di depurazione della Wash Italia, per subire l'ultima fase di affinamento prima dello scarico in un corpo idrico superficiale, il quale rimane invariato rispetto allo stato di fatto, sia come punto di scarico, sia come limiti allo scarico. Ad ogni modo sarà previsto e richiesto in autorizzazione un nuovo punto di scarico, dedicato per il refluo ed affluente della piattaforma trattamento rifiuti liquidi, il quale dovrà configurarsi come emergenza, qualora l'impianto Wash Italia subisca imprevisti. Il secondo scarico definito di emergenza, convergerà verso la fognatura comunale, localizzata, adiacente allo stabilimento. Il progetto in questione non prevede interventi sull'insediamento produttivo della Wash Italia Spa. Visto che i rifiuti richiesti al trattamento, come da tabella 4.1, alla relazione tecnica di progetto DR 02 sono i seguenti: sterili e altri residui del lavaggio e della pulitura di minerali, diversi da quelli di cui alle voci 01, 04, 07 e 01411.

Rifiuti non specificati altrimenti.

Fanghi di perforazione rifiuti contenenti petrolio

Fanghi e rifiuti di perforazione contenenti cloruri diversi da quelli delle voci 155 e 156.

Rifiuti non specificati altrimenti.

Fanghi da operazione di lavaggio e pulizia.

Feci animali, urine, letame, comprese le lettiere usate e fluenti, raccolti separatamente e trattati fuori sito.

Rifiuti non specificati altrimenti.

Fanghi da operazione di lavaggi e pulizia.

Fanghi prodotti da trattamenti in loco degli affluenti.

Rifiuti non specificati altrimenti.

Fanghi prodotti da operazione di lavaggio, pulizia, sbucciatura e centrifugazione e separazione di componenti.

Scarti inutilizzabili per il consumo e la trasformazione.

Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli affluenti.

Rifiuti non specificati altrimenti.

Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli affluenti.

Rifiuti non specificati altrimenti.

Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione.

Fanghi prodotti al trattamento in loco degli affluenti.

Rifiuti non specificati altrimenti.

Franchi prodotti al trattamento in loco degli affluenti.

Queste sono diverse categorie, si ripetono perché sono diverse categorie.

Rifiuti prodotti da operazione di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima.

Rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche.

Rifiuti prodotti dai trattamenti chimici.

Scarti inutilizzabili per il consumo e la trasformazione.

Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli affluenti.

Rifiuti non specificati altrimenti.

Fanghi di recupero dei bagni di macerazione, green liquor.

Fanghi prodotti dai processi di disinquinazione nel riciclaggio della carta.

Scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di rivestimento generale dei processi di separazione meccanica.

Fanghi prodotti dal trattamento in loco di affluenti diversi da quelli di cui alla voce 3310.

Rifiuti non specificati altrimenti.

Liquido di concia contenente cromo.

Liquido di concia non contenente cromo.

Fanghi prodotti in particolare al trattamento in loco e gli affluenti non contenenti cromo.

Rifiuti non specificati altrimenti.

Fanghi prodotti dal trattamento in loco e degli affluenti diversi da quelli voce 4219.

Rifiuti non specificati altrimenti.

Fanghi prodotti al trattamento in loco degli affluenti diversi dalla voce 519.

Rifiuti prodotti dalle torri di raffreddamento.

Rifiuti non specificati altrimenti.

Rifiuti contenenti zolfo.

Rifiuti non specificati altrimenti.

Sali e loro soluzioni diversi da quelli delle voci 6311 e 6313.

Rifiuti non specificati altrimenti.

Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli affluenti diversi da quelli voce 652.

Rifiuti contenente solfuri diversi da quelli voce 662.

Rifiuti non specificati altrimenti.

Fanghi prodotti dal trattamento in loco di affluenti diversi dalla voce 7111.

Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli affluenti diversi dalla voce 7211.

Rifiuti contenenti silicio, diversi da quelli della voce 7216.

Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli affluenti diversi dalla voce 7311.

Fanghi prodotti dal trattamento in loco e affluenti contenenti sostanze pericolose.

Fanghi prodotti dal trattamento in loco e affluenti diversi da quelli 7411.

Fanghi prodotti da trattamenti in loco di affluenti diversi dalla voce 7511.

Rifiuti non specificati altrimenti.

Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli affluenti diversi dalle voci 7611.

Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli affluenti diversi dalle voci 7711.

Fanghi acquosi contenenti pitture e vernici diversi da quelli della voce 8115.

Fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici diverse dalla voce 8117.

Sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, diverse dalla voce 8119.

Fanghi acquosi contenenti materiali ceramici.  
Sospensioni acquose contenenti materiali ceramici.  
Fanghi acquosi contenenti inchiostro.  
Rifiuti liquidi acquosi contenenti inchiostro.  
Scarti di inchiostro diversi da quelli voce 8312.  
Fanghi di inchiostro diversi dalla voce 8314.  
Fanghi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, diversi dalla voce 8413.  
Rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi e sigillanti diversi dalla voce 8415.  
Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli affluenti diversi dalla voce 10120.  
Fanghi acquosi da operazione di pulizia caldaie, diversi dalla voce 10122.  
Rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento contenenti oli.  
Rifiuti non specificati altrimenti.  
Rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco di affluenti diversi dalla voce 101119.  
Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli affluenti.  
Fanghi residui di filtrazione diversa da quella alla voce 1119.  
Soluzioni acquose di risciacquo, diverse da quelle della voce 10111.  
Rifiuti di sgrassaggio diversi dalla voce 11113.  
Rifiuti non specificati altrimenti.  
Rifiuti da processi idrometallurgici del rame diversi dalla voce 1125.  
Corpi di utensile e materiali di rettifica esauriti diversi dalla voce 12120.  
Rifiuti non specificati altrimenti.  
Rifiuti inorganici diversi da quelli della voce 1633.  
Rifiuti organici diversi da quelli della voce 1635.  
Sostanze chimiche di scarto, diverse da quelle delle voci 1656, 1657, 1658.  
Rivestimento in materiale refrattari a base di carbonio, provenienti da processi metallurgici, diversi da quelli della voce 16111.  
Altri rivestimenti in materiale refrattari provenienti da processi metallurgici diversi dalle voci 16113.  
Sostanze chimiche diverse da quelle della voce 1816.  
Sostanze chimiche diverse dalla voce 1825.  
Fanghi prodotti dal trattamento chimico fisico diversi da quelli della voce 1925.  
Rifiuti liquidi acquosi prodotti dalla tempra di rifiuti vetrificati.  
Liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani.  
Digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani.  
Liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale e vegetale.  
Digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale.  
Rifiuti non specificati altrimenti.  
Percolato di discarica diverso da quello della voce 1972.  
Rifiuti della eliminazione della sabbia.  
Fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane.  
Fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diverse da quelli della voce 19811.  
Fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali diversi dalla voce 19813.  
Fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua.  
Fanghi prodotti dai processi di decarbonatazione.

Soluzioni e fanghi di rigenerazione delle resine e scambio ionico.

Rifiuti non specificati altrimenti.

Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli affluenti diversi da quelli della voce 19115.

Altri rifiuti compresi i materiali misti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti diversi da quelli della voce 191211.

Fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni diversi da quelli della voce 19133.

Fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda diverse da quelli della voce 19135.

Rifiuti liquidi acquosi e concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda contenenti sostanze pericolose.

191308 rifiuti liquidi acquosi e concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda diversi da quelli di cui alla voce 191307.

Detergenti diversi da quelli della voce 20129.

Residui della pulizia stradale.

Fanghi delle fosse settiche.

Il Codice iniziale identificava il CER Codice Europeo dei Rifiuti.

Visto che ai fini della realizzazione e dell'esercizio del progetto, viene contestualmente richiesta alla Regione Abruzzo, in qualità di soggetto preposto al rilascio dei seguenti titoli:

Parere commissione VIA con provvedimento unico comprensivo del rilascio dei seguenti titoli, articolo 16 decreto legislativo n.104 del 16/6/2017;

autorizzazione integrata ambientale che sostituisce l'autorizzazione alle emissioni atmosfera e l'autorizzazione allo scarico;

autorizzazione integrata ambientale, che sostituisce l'autorizzazione alle emissioni atmosfera e l'autorizzazione allo scarico.

autorizzazione paesaggistica relativamente all'impianto di depurazione della società della Wash Italia Spa e della nuova piattaforma di rifiuti liquidi non pericolosi.

Dato atto che in data 14/9/17 il Comune di Nereto, area tecnica, lavori pubblici, urbanistica manutenzione e patrimonio, con provvedimento n.4/2017, pratica 01501910671281120141529 SUAP 7600, ha rilasciato, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 3 D.P.R. 53/2013 alla ditta Wash Italia Spa, per l'impianto sito nella zona industriale di Nereto, l'autorizzazione unica ambientale inerente l'attività di tintura e lavanderia dei capi in jeans per i seguenti titoli abilitativi:

autorizzazione emissione atmosfera, per gli stabilimenti di cui all'articolo 269 del decreto legislativo 152/2006 allegato 2 ed allegato 2.1 lettera C;

autorizzazione agli scarichi di cui al capo secondo del titolo quarto della Sezione Seconda della parte terza del decreto legislativo 152/2006 allegato 1 lettera A;

comunicazione o nullaosta di cui all'articolo 8 comma 4, comma 6 della legge 447/95, allegato 3, lettera E, nota del Comune di Nereto acquisita al protocollo regionale il 17/7/17 n.189565.

Considerato che la categoria dell'impianto di cui alla richiesta, rientra nella valutazione di impatto ambientale in quanto è compreso l'allegato 4.7, lettera S del decreto legislativo 152/2006 e successive modifiche e integrazioni che recita: "S) Impianti di smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi con capacità complessiva superiore a 10 tonnellate al giorno mediante operazioni di

incenerimento o di trattamento, operazioni di cui all'allegato B, lettere D2 e da D8 a D11 della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006 n.152".

Dato atto che l'attività ricade nell'articolo 5 procedura, ai fini del rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale e nello specifico punto 5.3, allegato 1, decreto legislativo 59/2005.

Considerato che non appena la Wash Italia Spa conseguirà la procedura VIA e AIA, provvederà a chiedere modifica all'AUA di cui sopra, eliminando dall'autorizzazione ciò che concerne l'impianto di depurazione dello stabilimento di produzione.

Considerato che l'area è una porzione di territorio sottoposta a vincolo paesaggistico, ai sensi del decreto legislativo 42/2004, nello specifico, secondo quanto indicato dall'articolo 142 del decreto 42/2004, al comma 5, i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 33, n. 17/75 e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna.

Considerato che l'area oggetto di intervento ricade, infatti, in parte all'interno della fascia di rispetto del torrente Vibrata.

Considerato che la DGR 660 e 141117 individua il servizio valutazioni ambientali del Dipartimento Opere Pubbliche della Regione Abruzzo, come autorità competente l'indizione, svolgimento ed emanazione del provvedimento finale della Conferenza dei Servizi prevista nell'ambito del provvedimento autorizzatorio unico regionale, ai sensi dell'articolo 27 bis decreto 152/2006.

Dato atto che l'Autorità competente, con nota protocollo 026587717, del 1/10/2017 ha comunicato, ai sensi dell'articolo 27 bis del decreto 152/2006, l'avvenuta pubblicazione, all'indirizzo SRA Regione Abruzzo, della documentazione e degli allegati progettuali relativi al progetto in oggetto, a tutti gli Enti e le Amministrazioni potenzialmente interessate, invitando gli stessi, entro 30 giorni dalla data di pubblicazione, 13/10/2017, a verificare l'adequatezza e la completezza della documentazione di cui sopra, procedendo, ove necessario, a richiedere alla ditta proponente l'eventuale documentazione integrativa necessaria, assegnando un termine perentorio, non superiore a 30 giorni per l'invio della stessa.

Visto che all'esito di quanto sopra, sono pervenute richieste di integrazioni solo da parte di ARTA Abruzzo e Genio Civile di Teramo e che, in relazione a quanto richiesto dalla Wash Italia Spa, ha prodotto documenti integrativi con nota protocollo 30588017 del 30/11/2017.

Dato atto che l'Autorità competente ha pubblicato l'avviso all'indirizzo SRA Regione Abruzzo in data 1/12/2017 da cui è decorso il termine di 60 giorni per la consultazione del progetto da parte del pubblico e che nessuno ha presentato osservazioni.

Considerato che decorsi i suddetti termini non sono pervenuti osservazioni e l'Autorità competente non ha proceduto a richiedere ulteriori eventuali integrazioni, come previsto l'articolo 27 bis, comma 5, decreto 153/2006.

Dato atto che l'Autorità competente con nota Pec, protocollo 4072818 del 12/02/2018 ha convocato in data primo marzo 2018, alle ore 10:30, presso la sede del Servizio Valutazione Ambientali, in Via Salaria Antica Est n.27, terzo piano all'Aquila, la prima riunione della Conferenza dei servizi, da effettuarsi in

forma simultanea e modalità sincrona, ai sensi dell'articolo 14 ter della legge 241/1990 con l'invito rivolto ai seguenti soggetti: Servizio Gestione Rifiuti, Servizio Politiche Energetica Qualità dell'Aria SINA, Servizio di Gestione e Qualità delle Acque, Servizio Governo del Territorio e Beni Ambientali, Aree Protette e Paesaggio, ARTA direzione centrale, ARTA distretto provinciale di Teramo, Provincia di Teramo, Comune di Nereto, ASL di Teramo, Ruzzo Reti Spa.

Considerato che nella suddetta riunione della Conferenza dei Servizi convocata in forma simultanea e in modalità sincrona erano assenti, sebbene ritualmente convocati, il Comune di Nereto, l'ASL di Teramo e i seguenti Enti: Servizio Gestione Rifiuti, Servizio Politica Energetica Qualità dell'Area, Servizio Gestione e Qualità delle Acque, Servizio Governo del Territorio Beni Ambientali ed Aree Protette e Paesaggio, ARTA direzione centrale, ARTA direzione centrale, ARTA distretto provinciale di Teramo, Provincia di Teramo e Ruzzo Reti Spa.

Dato atto che solo la Ruzzo Reti, l'ARTA Abruzzo e Provincia di Teramo, hanno fatto pervenire i loro contributi successivamente alla convocazione della Conferenza dei Servizi del primo marzo 2018.

Visto che nella stessa seduta si ravvisavano perplessità sui codici europei dei rifiuti CER ossia dei rifiuti ammessi all'impianto, sull'impatto del traffico locale da parte dei mezzi, sullo scarico in caso di incidente e nel depuratore comunale, sull'emungimento dell'acqua dei pozzi e sull'autorizzazione paesaggistica.

Considerato che il Comitato di valutazione, in data 23 maggio 2019, con giudizio n. 3044 chiedeva il rinvio per motivazioni legati a dubbi sui volumi dell'impianto di trattamento, sulla gestione acque meteoriche del piazzale e l'impermeabilizzazione dell'impianto, sui codici CER nonché sull'emissione atmosfera e impatto dell'emissione di origine, quale l'acido solfidrico e composti organici volatili.

Considerato che il Dipartimento Governo del Territorio e Politiche Ambientali, Servizio Valutazione Ambientali, con nota del 19/6/2019, concede novanta giorni di proroga alla ditta Wash Italia Spa, per predisporre la documentazione richiesta con il suddetto giudizio n.3044.

Valutato che il piano di tutela delle acque, decreto legislativo di aprile 2006 n.152, elaborato n.1.1, relazione generale il piano di tutela delle acque norme tecniche di attuazione della Regione Abruzzo, all'articolo 44, adempimenti finalizzati alla riduzione o all'eliminazione delle sostanze prioritarie pericolose e altre sostanze, al comma 2 prevede che gli scarichi di acque reflue industriali devono consentire il raggiungimento degli standard di qualità per le sostanze di cui alle tabelle 1A e 1B dell'allegato 1, alla parte terza del decreto legislativo 152/2006. Pertanto alla luce di quanto sopra è consentito all'atto del rilascio e/o del rinnovo delle autorizzazioni dei detti reflui che contengono le sostanze di cui alle tabelle indicate in precedenza di adottare specifiche prescrizioni al fine del raggiungimento di detto obiettivo. Alcune di queste prescrizioni prevedono valori limite di emissione più restrittivi di quelli fissati in tabella 3 dell'allegato 5, alla parte terza del decreto, fatto salvo il caso in cui si è accertato, attraverso campionamenti a monte e a valle dell'area dell'impatto dello scarico, che la presenza nello scarico stesso di una o più sostanze non origina dal ciclo produttivo dell'insediamento, ovvero è naturalmente presente nel corpo idrico.

Valutato inoltre che il corpo idrico Vibrata 2, corpo recettore dello scarico dell'impianto di trattamento di rifiuti liquidi della ditta Wash Italia Spa, è un'area definita vulnerabile da nitrati.

Considerato inoltre che i risultati dei monitoraggi delle acque superficiali, per la classificazione dei corpi idrici della regione, hanno evidenziato, per il corpo idrico in oggetto, uno stato di qualità ecologico scarso, anno 2016, in particolare per quanto riguarda l'indicatore LIMeco, i valori medi dell'azoto nitrico e ammoniacale risultano essere elevati.

Considerato inoltre che lo stato chimico del corpo idrico nell'anno 2016 è risultato non buono, a causa di valori del mercurio superiori all'SQMA, nella tabella 1A decreto legislativo 172/2015.

Visto che gli scarichi dei depuratori di acque reflue urbane, che recapitano il corpo idrico sia quello comunale di Nereto, quello comunale di Corropoli e quello comunale di Sant'Omero, presentano concentrazioni di metalli, azoto nitrico e ammoniacale entro i limiti definiti dalle tabelle di riferimento del decreto 152/2006, ma nettamente superiore ai limiti definiti nelle tabelle 1A per le acque superficiali ai fini della classificazione.

Considerato che l'area interessata dall'insediamento si colloca all'interno di una zona industriale definita il vigente PRE del Comune di Nereto come zona a prevalente destinazione produttiva e/o commerciale, zona D.

Specificati i contenuti dell'articolo 6.4 del PRE, di seguito riportato, generalità, tali zone comprendono costruzioni per attività industriali, artigianali e commerciali. La zona è destinata all'insediamento di attività produttive in genere, di piccole e medie industrie, impianti e attrezzature per artigianato produttivo e di servizio, di strutture commerciali per la media distribuzione. All'interno di detta zona possono essere localizzate attività produttive che non producono fumi, rumori e liquami inquinanti, che superano i limiti previsti dalla normativa vigente in materia e che comunque non arrechino molestia alla quiete pubblica. Per quelle attività censite come insalubri di cui al DM 12/2/71, in base all'articolo 216 del testo unico, e successive modifiche e integrazioni, la localizzazione è subordinata ad adozione, su richiesta del Sindaco, di cautele tendenti ad eliminare o a ridurre, entro limiti di accettabilità, gli effetti nocivi derivanti da scarichi liquidi, gas, vapori o rumori, eccetera. Tali cautele verranno definite caso per caso in collaborazione con le competenti Autorità Sanitarie, in fase di esame del progetto di richiesta di concessione edilizia, permesso di costruire. Non sono ammessi scarichi delle fognature pubbliche di acqua, di rifiuto che superano i limiti di accettabilità indicati dalla circolare ministeriale 105/73 e da tutte le altre leggi e norme in vigore. Visto che per quelle attività censite come insalubri di cui al DM 12/2/71 in base all'articolo 216 del testo unico e successive modifiche e integrazioni, la localizzazione è subordinata all'adozione, su richiesta del Sindaco, di cautele tendenti ad eliminare e ridurre entro i limiti di accettabilità, gli effetti nocivi derivanti da scarichi liquidi, gas, vapori e rumori. Tali cautele verranno definiti caso per caso in collaborazione con le competenti Autorità Sanitarie in fase di esame del progetto di richiesta di concessione di edilizia e permessi di costruire.

Ravvisato che i criteri localizzativi, impianti di trattamento rifiuti rispetto alla DCR 1108 della Regione Abruzzo prescrivono che l'ubicazione degli impianti deve essere determinata tenendo conto, ai fini di tutelare i cittadini dalle molestie,

dell'assetto urbano con l'ambiente naturale e paesaggistico e delle condizioni meteorologiche climatiche, individuando una fascia di rispetto di 500 metri.

Visto che all'intero dell'area individuata da un cerchio di 500 metri, dal perimetro aziendale risultano presenti strutture ricettive, ristoranti e albergo con lago adibito a pesca sportiva denominata Lago Verde nel territorio di Sant'Omera, struttura ricreativa sportiva con palestra, campi calcio e piscina denominato Fit Village, nel territorio del Comune di Nereto, strutture pubbliche come la caserma dei Vigili del Fuoco, diverse abitazioni con numero da quantificare e denominare con gli uffici tecnici comunali di Nereto, Sant'Omero e Corropoli, torrenti Vibrata e Fosso Ruenia.

Dato atto che nel procedimento di autorizzazione del progetto presentato dalla ditta Wash Italia, non sono stati invitati né interessati i Comuni con termini di Sant'Omero e Corropoli sui territori sui quali si riverberano parte degli effetti e degli impatti generati dal progetto, realizzazione di una piattaforma di rifiuti liquido non pericolosi presso la sede Wash Italia, zona industriale di Nereto. Visto il parere favorevole del responsabile del servizio in ordine alla sola regolarità tecnica ai sensi dell'articolo 49 del decreto legislativo 267, delibera di impegnare il Sindaco Di Nereto nell'opera istituzionale e preventiva di tutela della salute pubblica e dell'ambiente, del proprio territorio, a mettere in atto ogni azione consentita dalle norme vigenti, in merito all'installazione da parte della ditta Wash Italia, in contrada Vibrata di un impianto di trattamento di rifiuti liquidi non pericolosi.

Di incaricare l'ufficio tecnico del Comune di Nereto ad effettuare una puntuale verifica della sussistenza dei criteri localizzativi, in particolare delle distanze dai centri abitati e case sparse, al fine di tutelare la salute pubblica, da fonti di inquinamento, nello specifico da sorgenti odorigene, relazionando il proprio operato al Consiglio Comunale.

Di incaricare l'ufficio tecnico del Comune di Nereto, di verificare la sussistenza dei vincoli paesaggistici ai sensi del decreto legislativo 42/2004, relazionando il proprio operato al Consiglio Comunale.

Di incaricare l'ufficio tecnico del Comune di Nereto di valutare la sussistenza dei criteri che renderebbero plausibile o al contrario escluderebbero l'esistenza dell'impianto rispetto alla pianificazione urbanistica comunale, relazionando il proprio operato al Consiglio Comunale.

Di chiedere alla ASL territorialmente competente, un parere in merito all'installazione di detto impianto in riferimento alla corrispondenza alle leggi sanitarie, in particolare secondo quanto indicato nel DM 59/94.

Di dare mandato agli uffici comunali di verificare l'effettiva residenza stabile di cittadini neretesi nella zona di interesse e di effettuare la successiva relazione al Consiglio Comunale. Di dare mandato al Sindaco del Comune di Nereto, di volersi fare parte attiva per la convocazione della Giunta e del Consiglio dell'Unione dei Comuni Val Vibrata, per portare a conoscenza, i Sindaci dell'intero territorio interessato dal corso del Torrente Vibrata, delle problematiche e dei possibili effetti che il progetto del Wash Italia genera sul corso d'acqua e sul territorio circostante l'area di intervento, valutando inoltre se tale installazione sia coerente con la pianificazione territoriale in merito alla gestione dei rifiuti e al risanamento del fiume Vibrata.

Di dare mandato al Sindaco di Nereto, di chiedere all'Autorità competente per le ragioni sopra espresse di essere ascoltato al fine di farsi portavoce, in qualità di Autorità Sanitaria, delle istanze tutelative dei cittadini residenti e della tutela del patrimonio paesaggistico e naturale del proprio territorio, pretendendo che vengano messi in campo tutte le opere di compensazione e/o mitigazione, fatte le salve le norme di salvaguardia per le industrie insalubri.

Di stabilire che il Sindaco di Nereto relazioni al Consiglio Comunale in merito alle azioni da lui intraprese sia nel corso della procedura di autorizzazione riguardante il progetto presentato nella ditta Wash Italia, sia all'esito finale della procedura stessa.

#### SINDACO

Bene. Prima di entrare nel merito della discussione, io non entrerò adesso nel merito, voglio solo far rilevare al dottor Corini, che ha letto la sua proposta di ordine del giorno, che innanzitutto c'è un errore emotivo nelle premesse del deliberato che lei non ha letto, c'è un errore, viene riportata la data del 27/9/2019, intero la richiesta è del 9/9/2019, la richiesta di Consiglio Comunale. Devo far rilevare che a differenza di quello che ha letto il dottor Corini, il consigliere Comunale Corini, il parere favorevole del responsabile dell'area tecnica, assunto agli atti con protocollo 8312 del 02/10/2019, in ordine alla regolarità tecnica ai sensi dell'articolo 49 del decreto legislativo 267/2000. Quindi in maniera preliminare darei lettura, se lei è d'accordo del parere del responsabile dell'area tecnica. Parere su proposta di deliberazione di Consiglio Comunale n.856 del 2/10/2019, avente ad oggetto: installazione sul territorio comunale di un impianto di trattamento di rifiuti liquidi non pericolosi, da parte della ditta Wash Italia Spa, nella zona industriale di Nereto, Viale I Maggio/Via Salvemini.

“Il responsabile dell'area tecnica, ai sensi dell'articolo 147 bis, comma 1, del decreto legislativo 267 del 2000 e del relativo regolamento annuale sui controlli interni, esprime parere non favorevole in merito alla regolarità tecnica del presente provvedimento, in ordine alla legittimità, regolarità e correttezza dell'azione amministrativa e della sua conformità alla vigente normativa comunitaria, nazionale, regionale, statutaria e regolamentare per le seguenti motivazioni.

La maggior parte degli argomenti, delle trattazioni, dei punti da deliberare rientrano nelle valutazioni e comunque nelle prerogative degli Enti sovraordinati, Provincia e Regione e soprattutto nelle competenze specifiche degli enti individuati quali preposti al rilascio dei pareri e autorizzazioni in materia ambientale, quali Ruzzo, ARTA e ASL principalmente. È da precisare che allo stato attuale il procedimento VIA è di competenza regionale e non comunale, ai sensi dell'articolo 7 bis del decreto legislativo del 3 aprile 2006 n.152, norme in materia ambientale, ed è la deliberazione di Giunta n. 317 del 26 aprile 2010. Inoltre tra le motivazioni e le premesse della delibera non vengono eloquentemente citate le problematiche propedeutiche all'instaurazione di un iter probatorio delle eventuali autorizzazioni da rilasciare, ma solo le possibili conseguenze della realizzazione dell'opera imputabile a eventuali, probabili e non confutati da elementi tecnici che possano definire il danno derivante dalla realizzazione di un impianto, progettato da esperti in materia ambientale, da realizzare con materiale e tecnica all'avanguardia e valutato favorevolmente,

seppur con prescrizioni, dal Comitato Regionale per la valutazione di impatto ambientale del Dipartimento Opere Pubbliche Governo del Territorio e Politica Ambientali con giudizio 30/92 del 30 settembre 2019. Tra le valutazioni richiamate nelle premesse della proposta di delibera, vi è che il corpo Vibrata 2, corpo recettore dello scarico dell'impianto di trattamento dei rifiuti liquidi della ditta Wash Italia Spa è un'area definita vulnerabile ai nitrati, ma l'elemento chimico proviene principalmente dall'utilizzo di fertilizzanti in agricoltura o da scarichi di reflui civili o industriali non trattati e pertanto abusivi. Nel parere del Comitato di valutazione dell'Ente Regione, a supportare la tesi dello scrivente, tra le prescrizioni vi è quella di adeguare i VIA dei punti di emissione esistenti allineandoli con le migliori prestazioni garantite dall'impianto da realizzare e pertanto non si evince pericolo, al contrario si va a migliorare quanto già recepito nel corpo idrico Vibrata 2. Inoltre a comprova che tutte le precauzioni da adottare, di cui si chiede l'applicazione nella proposta dell'atto consiliare, sono state prescritte e vi è anche l'indicazione di dover effettuare monitoraggi continui ante e post operam del fiume Vibrata, dell'area e delle acque sotterranee, rimarcando la competenza in merito al controllo dell'Agenzia Regionale per la Tutela dell'Ambiente (ARTA). Ai tempi dell'indizione della Conferenza dei Servizi, di cui si contesta la mancata partecipazione, si rammenta che per le note vicissitudini politiche, all'epoca della convocazione, il Comune risultava commissariato e pertanto carente dell'indirizzo politico dell'area governativa, mentre dal lato tecnico, è stata presentata tutta la documentazione necessaria e richiesta per la valutazione dell'opera, pur precisando che ai sensi del comma 2, dell'articolo 27 bis, la Regione ha provveduto, a seguito della presentazione dell'istanza della Wash Italia Spa, avvenuta il 13 ottobre 2017, nei tempi concessi dalla norma, 15 giorni, a comunicare per via telematica a tutte le Amministrazioni, ed Enti potenzialmente interessati e comunque competenti ad esprimersi sulla realizzazione e sull'esercizio del progetto, l'avvenuta pubblicazione della documentazione nel proprio sito Web, con modalità tali da garantire la tutela della riservatezza di eventuali informazioni industriali o commerciali indicate dal proponente in conformità a quanto previsto dalla disciplina sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale".

Questo è il parere del responsabile dell'area tecnica. Non voglio tediare, poi parlerò, le do la parola, un attimo voglio completare, altrimenti perdo la cognizione del discorso. A margine del parere e della lettura che il dottor Corini ha dato, lo ringrazio per aver letto pedissequamente tutto quello che è stato comunque proposto dai firmatari, voglio soltanto, per far conoscere poi la parte terminale della vicissitudine, della vicenda, dei procedimenti, in data 27/9/2019 gli stessi Consiglieri di minoranza indirizzavano una nota al Sindaco, ad oggetto: Realizzazione di una piattaforma di rifiuti liquidi non pericolosi, presso la sede Wash Italia Spa, a Nereto, Convocazione del Comitato VIA per il giorno 30 settembre – Comunicazioni.

"I sottoscritti Consiglieri Comunali Corini, Scattolini, Di Gaetano Massimo e Masi Giampiero, già firmatari della richiesta di convocazione del Consiglio Comunale in forma aperta, vista la convocazione del Comitato VIA disposta dalla Regione Abruzzo Dipartimento Governo del Territorio e Politica Ambientale e Servizi di Valutazione Ambientale, per il giorno 30 settembre, con all'ordine del giorno la discussione della pratica di cui all'oggetto, visto che i sottoscritti Consiglieri



Comunali hanno presentato una richiesta di convocazione di un Consiglio Comunale nella forma aperta che lei ha convocato per il giorno 3 ottobre 2019, prima convocazione e 7 ottobre 2019, seconda convocazione, quindi in una data successiva alla discussione della pratica stessa. Considerato che il richiesto approfondimento tramite una discussione in Consiglio Comunale, ritenuta dagli stessi Consiglieri fondamentale, per far valere una posizione di salvaguardia del territorio comunale nei confronti di un progetto che potrebbe avere un impatto rilevante sull'ambiente e sulla popolazione, rilevato che la discussione in Consiglio Comunale del punto sarebbe del tutto inutile dopo il pronunciamento del Comitato VIA, tanto premesso si chiede alla Signoria Vostra di voler chiedere, con ogni sollecitudine, al Comitato VIA una sua audizione per il giorno 30 settembre 2019, al fine di poter valutare con maggiore approfondimento i documenti rimessi dalla ditta e di chiedere un rinvio della discussione della pratica ad altra data. Nel ringraziarla la salutiamo distintamente".

Lo stesso giorno io ho inoltrato una nota alla Regione Abruzzo. La devo ritrovare, ne darò lettura successivamente, comunque c'è tra i vari documenti. Eccola, l'abbiamo ritrovata. In data 27, quindi dopo poche ore che i Consiglieri mi hanno fatto questa richiesta e dopo che ne avevamo anche discusso a margine del Consiglio, io avevo anticipato che laddove questo procedimento più volte sospeso e più volte riavviato, di cui anche a fase alterne, il Comune di Nereto è stato informato attraverso documenti assunti al protocollo, in verità devo dire che quando ho fatto riferimento a quei messaggi che ho ricevuto nell'aprile nel 2019, nulla è stato assunto al protocollo dell'ente del Comune di Nereto, rispetto a una informativa. Non a un invito, non a un invito a partecipare, perché, come vi ho detto, al Comitato VIA non si può né partecipare neanche parlare se uno va fuori la porta, non ti fanno parlare. Come ha ben detto lei, si potevano chiedere delle audizioni, questo sì, non c'è dubbio e io a margine dell'ultimo Consiglio Comunale ho sostanzialmente che comunque laddove ci fosse stata una richiesta di partecipare al Comitato VIA, questa sarebbe stata rigettata, almeno ai sensi e per gli effetti di quello che prevede la normativa. Avevo anticipato quello che poi la Regione Abruzzo ha determinato, verbalizzando la richiesta che io leggerò. Il giorno 27, con protocollo 8179, invio una nota al Dipartimento Governo del Territorio e Politica Ambientali, Servizio Valutazioni Ambientali, per la precisione alla cortese attenzione dell'ingegnere Domenico Longhi. Oggetto: convocazione Comitato VIA del 30 settembre, richiesta di audizione in merito alla pratica della ditta Wash Italia, Spa relativa alla realizzazione di piattaforma di rifiuti liquidi non pericolosi, presso la sede e Wash Italia.

"In riferimento alla pratica di cui all'oggetto, richiamato la nota protocollo 8168 del 27/09, inoltrata dai Consiglieri Comunali di minoranza che si allega, si richiede la valutazione del possibile rinvio della discussione in merito all'istanza della ditta Wash Italia Spa, al fine di poter valutare con maggiore approfondimento i documenti presentati, alla luce altresì della richiesta degli stessi Consiglieri, di convocazione del Consiglio Comunale straordinario, con la modalità di adunanza aperta, fissato dallo scrivente per il giorno 3 ottobre. Si rimette in allegato richiesta di convocazione del Consiglio Comunale, nota protocollo 81/68 del 27/9/2019. Qualora la proposta di rinvio non venisse accolta, si richiede che i documenti allegati, unitamente alla presente, siano

richiamati nel verbale della Commissione, richiedendo sin d'ora ulteriore audizione al fine di depositare personalmente la documentazione sopra elencata". Che cosa succede? Succede che il Comitato VIA si riunisce il giorno 30, con giudizio 3092 sulla valutazione di impatto ambientale e nelle premesse, sentita la relazione istruttoria, valutata la necessità di dover procedere alla discussione del progetto presentato dalla ditta Wash Italia nel rispetto dei termini del procedimento, una cosa che io avevo già anticipato, da considerarsi perentoria – quindi c'è anche questa sottolineatura – e vista la nota con protocollo 270536 del 27/09/2019, a firma del Sindaco del Comune di Nereto, con la quale si chiede di posticipare la discussione del procedimento in oggetto. Il Comitato dispone di procedere alla discussione del progetto presentato e di rimandare la trattazione di eventuali ulteriori aspetti in sede di conferenza dei servizi. Questo per essere chiari. Naturalmente la chiarezza è a fondamento di tutto. Prima di passare, perché non voglio tediare, prima voglio ascoltare tutti, non solo i Consiglieri Comunali di maggioranza e di minoranza, ma anche le richieste, le preoccupazioni, le sollecitazioni, le informazioni da parte, se ci sono, di associazioni ambientaliste, che si occupano di ambiente da parte di privati cittadini. Colgo l'occasione per salutare, chiedo venia, non l'ho fatto all'inizio, il Consigliere Regionale Dino Pepe, che è presente qui. Ringrazio per questa autorevole presenza questa sera. Perché ritengo che si ci debba prima porre all'ascolto, altrimenti diventa un monologo. Ci sono degli interventi in merito? Consigliere Regionale Cipolletti, grazie della presenza, mi perdoni, non la conoscevo nemmeno visivamente. Prego, si accomodi, grazie per la presenza Consiglieri. Abbiamo due autorevoli rappresentanti del Consiglio Regionale della Regione Abruzzo. Di questo credo che ne dobbiamo tenere conto come comunità. Prego dottor Corini le do la parola.

#### CONSIGLIERE CORINI

Grazie, Sindaco. Solo la chiusura del precedente intervento, perché poi non ne farò un altro in questo giro. Mi ha molto colpito la posizione del parere contrario da parte dell'ufficio tecnico, ma non per un fatto che tocca la suscettibilità di chi ha presentato la proposta di delibera, ma anche secondo, me, poi posso anche sbagliarmi, la Segretaria ci può illuminare su questo. Noi l'abbiamo inteso questa proposta, come un atto di puro indirizzo, anche perché tengo a precisare che tutta quella lettura stucchevole che ho fatto, quindi tutta la premessa di quell'atto, non è altro che riportata, non c'è una sola parola inventata da noi. Abbiamo riportato totalmente brani delle varie lettere degli atti, dei provvedimenti che giustamente il Sindaco prima citava. Non ci abbiamo messo neanche una virgola, forse qualche punto e virgola di errore. Abbiamo scritto la parte dove si chiede di deliberare, quindi il deliberato. A mio avviso, molto personale, il deliberato non è altro che un atto di indirizzo, non mi sembra che sia un provvedimento tecnico che va nel merito dei progetti, che va nel merito dei provvedimenti. Se è vero che è un atto di mero indirizzo, mi sembra molto irrituale e davvero strana la posizione di un parere contrario, perché, come voi mi insegnate c'è un testo di legge che disciplina anche queste cose, il Tuel. L'articolo 49 del Tuel, parla proprio dei pareri del responsabile dei servizi e dice, al primo comma: "Su ogni proposta di deliberazione sottoposta alla Giunta e al Consiglio, che non sia un mero atto di indirizzo, deve essere richiesto il parere in ordine alla

sola regolarità tecnico del responsabile del servizio interessato e qualora comporti riflessi finanziari anche...”.

Quindi mi è sembrato molto strano, perciò ho letto quella frase, perché noi l'avevamo scritta pensando che sarebbe rimasto in un ambito di proposta di atto di mero indirizzo. Secondo me l'apposizione di un parere contrario, da parte dell'ufficio tecnico, va a giudicare che cosa? Il fatto che noi da Consiglieri tutti, compreso il Sindaco, ci stiamo confrontando su un discorso e stiamo chiedendo, sollecitando al Sindaco di fare quello che adesso sta facendo e di fare quello che è nelle sue prerogative, nel suo potere? Non mi sembra che l'ufficio tecnico possa emettere un parere contrario su un atto di indirizzo tra consiglieri Comunali e dei Consiglieri nei confronti del Sindaco. Ci tenevo a dirlo perché hai fatto la giusta sottolineatura. Oggi leggendo una Pec sono rimasto un pochetto contrariato perché un'apposizione di un visto, contrario anche alla norma di legge, se accettiamo il fatto che è una proposta di mero indirizzo. Grazie e poi passo la parola a chi farà gli interventi.

#### SINDACO

Grazie. Ho chiesto al tecnico e alla Segretaria, che ci può confortare, rispetto a tutta una serie di premesse, anche molto tecniche e nel deliberato non è solo un atto di indirizzo, un impegno. Tra l'altro, permettetemelo, so benissimo quali sono le mie funzioni, anche rispetto a essere l'Autorità Sanitaria del territorio. Naturalmente laddove fossimo in presenza di fatti o accadimenti gravi. Detto questo, il parere del tecnico, ne ho dato lettura, è quello. È stato assunto anche rispetto a ciò che prevede la normativa, ovvero 24 ore prima. Non voglio entrare nel merito, però posso soltanto osservare che lo stesso tecnico, in maniera cautelativa e anche rispetto a delle responsabilità che l'Ente assume attraverso degli atti amministrativi, che poi non è che vengono messi nei cassetti, ma sono pubblici, non solo le verbalizzazioni, gli interventi, ma soprattutto il dispositivo di quello che si va a votare. Il tecnico ha ritenuto che non siamo in presenza di un atto di indirizzo così generico, di impegno al Sindaco nell'andare a verificare o farsi supportare, non l'avete scritto voi, è una cosa che sapevo già da dover fare. È chiaro che il tecnico ha ritenuto di tutelarsi e soprattutto tutelare l'Ente da eventuali criticità sotto questo aspetto. Dottor Corini, ho notato che all'interno della vostra proposta ci sono delle stonature e delle incongruenze rispetto a quello che voi scrivete sia nelle premesse e poi anche nel deliberato, rispetto a quelli che sono i documenti. Faccio un esempio. Voi scrivete, quindi asserite che l'area, la porzione del territorio è sottoposto a vincolo paesaggistico, ai sensi del decreto legislativo 42/2004 e nello specifico, secondo quanto indicato dall'articolo 142, comma C, quindi un comma ben particolare che riguarda la distanza dai fiumi, dai torrenti e dai corsi d'acqua. Questo è un aspetto dirimente, lo dico a scanso di equivoci, è chiaro che questa è una stonatura che ho trovato all'interno di questa proposta, rispetto a degli atti che sono stati prodotti dai responsabili che si sono succeduti nell'area tecnica, che hanno sostanzialmente che rispetto a quella che era la proposta progettuale originaria della stessa società e a quello che è stato pubblicato sull'albo pretorio della Regione Abruzzo, proprio sul portale del Comitato VIA, tuttora sul portale del Comitato VIA risulta che la zona è sottoposta a vincolo paesaggistico, cosa che nelle determinazioni e nei verbali che si sono succeduti da parte del Comitato, non è così, perché abbiamo, il 12 marzo

2018, con un protocollo 79 SUE; poi il 28 giugno 2018 con un'attestazione che non riguarda il piano paesaggistico ma solo determinate particelle. La cosa che mi ha fatto approfondire questo aspetto è appunto il protocollo 79 del 12 marzo 2018, dove il responsabile di allora, in riferimento all'immobile censito, foglio 7, particella 1323 del Comune di Nereto, intestata alla Wash Italia, si attesta che è ubicata in zona D1, in zona produttiva di antica formazione, la zona è destinata all'insediamento di attività produttive, in genere piccole e medie industrie, impianti di attrezzature e attrezzature per artigianato produttive di servizio, di strutture commerciale per la media distribuzione e pertanto la viabilità è stata dimensionata per raccogliere e rendere fruibile il traffico e la manovra dei pezzi pesanti. L'ultimo punto sull'area oggetto di intervento, non esiste vincolo paesaggistico, ai sensi del decreto legislativo n.42 del 22 gennaio 2004. Questo, a mio avviso, è un aspetto da approfondire e ci sono tanti altri aspetti da approfondire che poi non avete nemmeno richiamato. Forse perché non ve ne eravate accorti che c'è questa dicotomia di fondo tra chi sostiene una cosa e chi ne sostiene un'altra. Alla fine anche dagli atti che ho letto, le relazioni sono cambiate, si parla di un parziale vincolo paesaggistico, su determinate particelle. È chiaro che questo aspetto va approfondito, come del resto vanno approfonditi altri aspetti. Non c'è dubbio, questa cosa nella proposta di delibera non c'è, perché voi avete scritto che la zona è sottoposta a vincolo paesaggistico. ....(intervento fuori microfono)... Negli atti non c'è il vincolo paesaggistico. Perdonami, il protocollo SUE è del marzo 2018, quindi la Regione acquisisce un protocollo da questo Ente a firma di un responsabile decretato con una responsabilità e una posizione organizzativa, laddove gli atti gestionali non li fa né il Sindaco e non c'era allora, perché c'era il Commissario, né qualsiasi altro soggetto od organo del Comune, ma il responsabile in questo caso è l'area tecnica, che scrive alla Regione e dice: "Qui non c'è vincolo paesaggistico". Voi nella delibera parlate che c'è il vincolo paesaggistico. Questa è una stonatura ed è evidente che è una prima stonatura che il responsabile dell'area tecnica ha notato, non solo in maniera cautelativa ma poi nella lettura l'ho letto, quindi avete potuto apprendere qual è il tenore di ulteriori aspetti tecnici che riguardano proprio il tipo di impianto. Comunque, ad ogni buon conto, prima di passare la parola a chiunque vuole intervenire, è d'obbligo riportare degli ulteriori elementi. Il dottor Corini giustamente dice: "Noi abbiamo riportato tutto". No, purtroppo non è così, voi avete riportato solo parzialmente delle note, dei documenti, dei provvedimenti che rappresentano una realtà distorta del procedimento. Una realtà diversa da quella che è la realtà documentale. La realtà documentale è un'altra, non è quella che avete sostanzialmente attraverso una ricostruzione non esaustiva. Perché dico questo? Perché nel 2017, il 24 aprile, la Wash Italia fa istanza di autorizzazione unica ambientale, al Comune di Nereto, protocollo 2863, 24 aprile 2017. Questo non viene riportato. ... (Intervento fuori microfono)... no, non può intervenire, regolamento io il Consiglio. Dopo può parlare di quello che vuole e di cosa vuole, noi parliamo sui documenti. Il 24 aprile si fa un'istanza unica di autorizzazione ambientale, che naturalmente riguarda non il nuovo impianto, l'impianto esistente, comunque c'è un'istanza. Il 3 maggio l'ARTA trasmette un parere tecnico di competenza sulle emissioni in atmosfera. Non entro nel merito di quello che c'è scritto. L'11 maggio le acque di scarico ditta Wash Italia, Dipartimento opere pubbliche governo del territorio, servizio e

protocollo e l'ARTA pure scrive qualcosa. Scrive ancora l'ARTA il 16 giugno 2017 sulle acque di scarico. Poi si passa al 12 settembre 2017, istanza autorizzazione unica ambientale di cui al D.P.R. n.59 del 13 marzo e parliamo sempre del vecchio impianto. Poi passiamo al fatidico 18 ottobre 2017, dove al protocollo perviene una Pec, da parte della Regione Abruzzo, ad oggetto provvedimento autorizzatorio, unico regionale VIA, codice pratica 17/0262806, progetto realizzazione di una piattaforma di rifiuti liquidi non pericolosi, presso la sede Wash Italia Spa, zona industriale, Nereto. Ditta Wash Italia, comunicazione di avvenuta pubblicazione della documentazione e richiesta verifica adeguatezza e completezza ai sensi dell'articolo 27 bis, commi 2 e 3 del decreto legislativo 152/2006. Su questo ci ritorniamo dopo. Il 25/10/2017 quindi ad ottobre c'è un'altra comunicazione alla ditta dell'ARTA, a vari enti, anche al Sindaco di Nereto. Come in precedenza anche al Sindaco di Nereto è stata fatta una cosa molto semplice, è stata data conoscenza che mentre tutto quello che arrivava prima, ecco perché bisogna vedere i documenti, riguardava l'impianto preesistente, quello che arriva dal 18/10/2017 riguarda un'altra cosa, legittima, illegittima, ci piace non ci piace, però riguarda tutta un'altra cosa. Viene richiamata la normativa, il 27 bis del 152/2006. Il 25/10/2017, 2/11/2017 da parte dell'ARTA pure, una controdeduzione da parte della Wash Italia datata 17/11/2017, un provvedimento da parte del Dipartimento Opere Pubbliche Governo e Territorio, Politiche Ambientali, servizio civile Teramo, 4/12/2017. Poi nel 2017 nulla. Passiamo al 2018, perché dobbiamo elencare le cose. Nel 2018, il 28 febbraio, protocollo 1723, scrive la Ruzzo Reti, sempre sul nuovo progetto. Il 27 marzo 2018 scrive di nuovo l'ARTA. Passiamo al 2019, dove gli unici due protocolli sono 19 giugno 2019, Dipartimento Governo del Territorio Politica Ambientale, Servizi di Valutazioni Ambientali, quindi dopo quella famosa Conferenza Comitato VIA dell'aprile - maggio dove al Comune non è pervenuto nulla, nemmeno a titolo informativo. Qui chiaramente già sapevo tutto, la realizzazione piattaforma di rifiuti a giugno 2019, proroga di 90 giorni. Il 24 settembre 2019, protocollo 0265825, informativa della VIA, trasmissione della convocazione del Comitato VIA per il giorno 30 settembre. Questi sono gli elementi. A conclusione, il dato fondamentale rispetto a quello, perché a me dispiace dirlo, però è vero che dobbiamo essere tutti equilibrati, tutti pacati, perché l'obiettivo comune innanzitutto è quello di capire bene chi deve fare cosa, chi doveva fare cosa prima, chi deve fare cosa adesso, rispetto a una realtà che c'è e quindi in questa realtà ci dobbiamo muovere. Però permettetemelo Consiglieri, 28 settembre, circolo OPD di Nereto rifiuti, un nuovo impianto a Nereto in Val Vibrata "No grazie", grazie all'iniziativa dei Consiglieri Comunali Nereto Democratica a cui hanno aderito i Consiglieri Movimento 5 Stelle del gruppo Servire Nereto, tutti i cittadini potranno essere informati sul progetto relativo a installazione di un impianto di trattamento di rifiuti liquidi da parte della Wash Italia. Invitiamo tutti i cittadini a partecipare, è un tema che riguarda la nostra salute, la salvaguardia dell'ambiente per prendere visione dei documenti che saranno discussi. 29 settembre, con questa nota promossa dai Consiglieri di Nereto, democratica e firmata da tutti i Consiglieri di minoranza, si invita il Sindaco di Nereto a partecipare lunedì 30 settembre al Comitato Via.

Abbiamo capito che non potevo partecipare, è un organo regionale che dovrà decidere con altri se il progetto di trattamento rifiuti speciali della Wash Italia,

che è l'azienda che vuole realizzare a Nereto, si potrà fare e se ha i requisiti di fattibilità. Abbiamo invitato il Sindaco a partecipare, visto che finora nessuno del Comune, in più di due anni ha risposto agli inviti dell'Autorità. Crediamo che invece ci sarebbe stato molto da dire su questo progetto e sulle criticità. Iniziamo adesso con molto ritardo. Bene. Concordo con voi, non c'è dubbio che ci sarebbe stato molto da dire, però con una promessa sostanziale. Per cultura, per retaggio politico, per tradizione non sono quello del no, non sono quello del no a priori, non sono quello del no per convenienza politica, non sono quello del no per racimolare qualche consenso e magari mettere in cattiva luce qualcun altro. Sono per il sì quando si può fare, per il no quando non si può fare. D'accordo? Perfetto. Cari Consiglieri, non tanto il Consigliere Movimento 5 Stelle, che ritengo che in assoluta buona fede e rispetto a quell'atto di indirizzo di cui parlavamo, che non è un atto di indirizzo, in assoluta buona fede politica, non c'è dubbio, dottor Corini, in assoluta buona fede politica qui c'è soltanto il consigliere Masi e il consigliere Di Gaetano, per un motivo. Probabilmente hanno colto uno spirito diverso, uno spirito che è il mio, cioè quello di capire oggi quello che l'Amministrazione Comunale è chiamata a fare. ...*(Intervento fuori microfono)*... mi quereli, mi quereli, qual è il problema? Mi fa completare? Grazie. Posso dire che siete voi quelli che avete offeso ...*(intervento fuori microfono)*... sì, certo dopo le legge lei, ma sono qui le date. Non si agiti, dottor Scattolini ...*(intervento fuori microfono)*... sì, certo, ma la fede politica. La fede politica. Voi siete in malafede politica, come è stato sempre il vostro intendimento, almeno negli ultimi 15 - 20 anni, laddove avete prodotto disastri. Non avete proposto nulla, se non gravato il Comune - certo, la rotonda con 1.800.000 euro, i fondi regionali - se non gravato il Comune di ulteriori contenziosi che riguardano gli espropri, di ulteriori contenzioni che riguardano i dipendenti, di cause a iosa. Finanche in quattro anni di Amministrazione dell'architetto Di Flavio, neanche i sinistri stradali siete stati capaci di gestire. Lo ripeto ancora una volta, siete in assoluta malafede politica. Lei deve prestare attenzione a quello che dico, non deve interrompere il Presidente del Consiglio Comunale, non deve offendere, io non butto fuori proprio nessuno. Non sono, caro Scattolini, come l'ex Sindaco Di Flavio, che per convocare due Consigli Comunali, la minoranza di allora, di cui facevo parte io, è dovuta ricorrere a sua Eccellenza il Prefetto perché il Sindaco negava la convocazione del Consiglio Comunale. Non nego né la convocazione del Consiglio Comunale né la parola ai Consiglieri, tra l'altro, quando poi quei due Consigli Comunali, sua eccellenza il Prefetto li ha convocati d'imperio, sia sulla delibera 52 del bilancio e sia della riattivazione del procedimento del Romeo Menti, la minoranza è uscita e ha fatto mancare il numero legale. La maggioranza è uscita e ha fatto mancare il numero legale. Questi sono i fatti e non gli umori che il dottor Scattolini questa sera palesa. In assoluta tranquillità posso dire che il Partito Democratico, come ho letto, ora tutti i cittadini potranno essere informati, i cittadini dovevamo, come io, cittadino allora, Consigliere Comunale allora e poi semplice cittadino dal primo dicembre, avrei dovuto avere informativa dovuta dall'Amministrazione Comunale il 18 ottobre, quando perviene un protocollo indirizzato al servizio gestione dei rifiuti, al servizio Genio Civile, al Servizio Politica Energetica Qualità dell'Aria e SINA, al Servizio Gestione e Qualità delle Acque, al Servizio Governo del Territorio, alla Direzione Centrale, al Distretto Provinciale di Teramo dell'ARTA, alla Provincia di Teramo, tra l'altro deputata al piano dei rifiuti - dopo andremo

anche su questa cosa qui, giacché ce le dobbiamo dire tutte questa sera e questa sera ce le diremo tutte, se serve anche fino a domani mattina – al Comune di Nereto, all'ASL di Teramo, alla Ruzzo Reti, alla Wash Italia. Che cosa dice questa missiva? Dice il parere del responsabile dell'area tecnica, quello che dice la norma, ai sensi dell'articolo 27 bis, comma 2, del 152: "Si comunica che la documentazione e gli elaborati progettuali allegati all'istanza di VIA, relativi al progetto in oggetto, sono stati pubblicati in data 13/10 sul sito internet, all'indirizzo...". Il famoso sito della Regione, dove ancora compare che è soggetto ad area paesaggistica. "Ai sensi del citato articolo 27, comma 3, del 152, l'Autorità competente, l'Amministrazione e gli enti interessati, per i profili di rispettata competenza, sono tenuti entro trenta giorni alla suddetta data di pubblicazione – quindi 13/10/2017 – a verificare l'adeguatezza e la completezza della documentazione di cui sopra, procedendo, ove necessario, a richiedere alla ditta proponente, notiziando lo scrivente servizio, l'eventuale documentazione integrativa necessaria, assegnando un termine perentorio non superiore a trenta giorni per l'invio delle stesse". Da qui ci sono 30 giorni per osservare quello che... voi adesso dite no all'impianto. Voi potevate dire, nell'ottobre 2017, ...(intervento fuori microfono)... mi devi far finire l'intervento. Lei non la fa passare a casa sua, qui siamo in un consesso pubblico, quindi qua non lo decide lei quello che passa. Qua non lo decide lei, non lo decido nemmeno io, ma non lo decide di certo lei e nemmeno la maggioranza. Lo dicono gli atti, quindi se lei vuole inventare ancora e vuole continuare a perpetrare su questo territorio tutta una serie di nefandezze, questo è il provvedimento, piace o non piace. Mi perdoni, signora, devo finire l'intervento, poi parlate tutti, anche fino a domani mattina, perché non ho problemi, sono in aspettativa, quindi faccio il Sindaco a tempo pieno, non è un problema, posso arrivare pure domani mattina a casa. Ai sensi del citato articolo 27, comma 3, del decreto legislativo 152/2006, l'Autorità competente, le Amministrazioni hanno 30 giorni. Piace, non piace, questo è. Rispetto al posto del Partito Democratico, certo, pure io sono un po' arrabbiato, chi è che ci doveva informare? La maggioranza del sindaco Di Flavio, con il dottor Corini, eccetera. Lei non ne faceva parte, ci sono altri amministratori che hanno amministrato questo Comune. Il dottor Corini, in un'intervista di qualche ora fa, di ieri, ha sostenuto che il Sindaco è stato invitato in Regione e chiaramente il Sindaco è andato al mare, in Regione non c'è andato. Non è così. Tu hai sostenuto che io sono stato invitato, da due anni il Comune viene invitato, allora devi specificare, il 3 marzo gestione commissariale, il Comune è stato invitato alla Conferenza dei Servizi, tra l'altro nelle more di un rigetto di cui parleremo dopo, perché c'è stato anche un'impugnativa della legge regionale n.5/2018 alla Corte Costituzionale. Quindi la Corte Costituzionale ha ritenuto incostituzionale la legge regionale rispetto alle distanze del centro abitato. Questo non è né colpa mia né di Di Flavio né del dottor Corini, questa è la realtà. Però se il dottor Corini sostiene che il Sindaco, pur invitato, non partecipa ai Comitati VIA solo perché ci sono le sollecitazioni del dottor Corini, io mi sveglio, questo non lo permetto, perché bisogna ricostruire gli atti. Gli atti che cosa dicono? Tra l'altro stavo lavorando per un incarico a un ingegnere ambientale nelle more della definizione della chiusura di questo procedimento, ne avrei dato informativa anche in Consiglio Comunale, senza riesumare niente. Invece, come al solito, ricordando anche tutto quello che nel passato è stato detto e ridetto e ridetto e ridetto in maniera erronea

su tante cose, su tanti comparti del nostro territorio, girando la frittata, qui si dice che il Sindaco in questo anno non ha partecipato. Non è così. Allora io devo specificare, non volevo farlo, che qualcun altro ci doveva dare informativa nei primi trenta giorni, così come prevede la legge e poi la legge continua, perché questo è arrivato al protocollo, sta sulla vaschetta della Regione, però è arrivato poi al protocollo, è un dato inequivocabile che sia arrivato al protocollo. Oppure vogliamo negare pure che sia arrivato a protocollo, perché altrimenti siamo veramente alla farsa, siamo alle comiche. Si chiede agli Enti e all'Amministrazione di indirizzo, come anche desumibili dalla suddetta istanza, di verificare, ove effettivamente interessati, anche l'adeguatezza e la completezza di quanto dichiarato dalla ditta in relazione ai titoli già acquisiti o da acquisire. Quelli che ho letto prima, ai titoli già acquisiti o da acquisire, l'AUA e tutto quello. D'accordo? Non c'entra niente né Di Flavio né... sono aspetti tecnici. Però qua interviene l'organo politico che in questi trenta giorni, certo, sono d'accordo con il Partito Democratico: a) ci dovevano avvisare e non l'hanno fatto; b) si poteva osservare il mondo e non lo si è fatto.

Che cosa prevede poi la legge? Tutta la documentazione integrativa, eventualmente richiesta, nonché la documentazione inerente l'autorizzazione, intese concessioni, licenze e pareri, nullaosta, consensi comunque denominati già acquisiti, dovrà essere pubblicata dal proponente. Ci ricordava un'altra cosa il dirigente Longhi, l'ingegnere, perché uno non è che può conoscere tutto. Ci arriva la nota e ci ricorda pure un'altra cosa. Si ricorda che solo dopo il ricevimento delle suddette integrazioni, quelle entro i trenta giorni, lo scrivente servizio, ai sensi del già citato articolo 27, bis comma 4, provvederà a pubblicare l'avviso di cui l'articolo 23, comma 1, lettera E, del decreto legislativo 152/2006. Dalla data di pubblicazione di tale avviso, decorreranno i 60 giorni per la presentazione delle osservazioni da parte del pubblico interessato. Qua invece interviene chiunque. Prima interviene l'Amministrazione, il Comune, dove sorge l'attività; nei successivi 60, con osservazione o senza osservazione, può intervenire un partito, ad esempio, può intervenire un'associazione, può intervenire un privato cittadino. Certo, se è a conoscenza, ma non tutti vanno sul portale della Regione Abruzzo, è un po' difficoltoso andare sul portale della Regione Abruzzo, probabilmente qualcuno che ricopre una funzione lo deve fare, se non vuole leggere il protocollo dell'Ente, oppure se c'è stata qualche svista, perché questa è la realtà. Quindi si invitano Amministrazione e gli Enti interessati in indirizzo, a rispetto dei tempi procedurali. Ma a me non interessa, sono abituato. Io e il dottor Scattolini ci conosciamo dal 2004, perché ci siamo anche candidati insieme una volta e abbiamo perso quelle elezioni. Mi ricordo che era anche un grande fautore del comitato antenne. Poi delle antenne non si è più parlato, non se n'è fatto più nulla, né il piano antenne il centro sinistra lo ha redatto né se n'è parlato più. Prego.

#### CONSIGLIERE SCATTOLINI

Ci sono stati dei lavori sul piano antenne che vorrei vedere se è arrivato qualche documento. C'è un piano antenne che il Comune di Nereto incassa 20 mila euro l'anno. È stato fatto mai? Le chiedo questo. Poi le altre cose gliele dico dopo.

SINDACO

A me lo chiede? A me lo chiede? Andiamo avanti. Scusatemi, però era da ripristinare. C'è il signore che prima si è prenotato. Ho avuto il piacere di riceverlo in Comune, ci siamo sentiti anche per telefono, è il signor Di Leonardo. Chiedo perdono però ritengo che non è che uno può subire sempre. L'ho detto, non sono per il no e non sono per il sì, non sono soprattutto per il no a priori e nemmeno per le strumentalizzazioni politiche. Se vogliamo parlare di questo progetto ne parliamo, se vogliamo parlare dell'ambiente, quello che avete scritto, quello che hai dichiarato sui giornali, hai fatto l'intervista, risentitela, probabilmente ti è sfuggito qualcosa. Ho detto quello che dovevo dire. Chiudiamola perché conviene chiuderla. ... (Intervento fuori microfono)... sì, sì, parliamo sui documenti. Ma non c'è dubbio, possiamo parlare fino a domani mattina, i documenti sono quelli. Certo mi fa vedere tutto quello che vuole, ma lei chiaramente ha più documenti di me, perché io non sono andato al protocollo a riesumarli i documenti. .... (Intervento fuori microfono)... aspetti, dottor Scattolini...

CONSIGLIERE SCATTOLINI

Ho presentato una Pec, con la richiesta di documenti della Wash. L'altro giorno sono tornato, accesso agli atti con richiesta della documentazione presentata dalla Wash. Dall'8 maggio si ricordi. L'altro giorno sono andato anche a parlare con il Segretario, se lo faccia dire dal Segretario.

SINDACO

Ma l'accesso agli atti, che cosa vuole da me? Io che faccio il Segretario? Che faccio io?

CONSIGLIERE SCATTOLINI

No, no, mica lei, non sto dicendo a lei. Sindaco, se lei dice l'accesso agli atti, dice i documenti. Noi i documenti dall'8 maggio...

SINDACO

Lei doveva venire da me, perché non è venuto da me?

CONSIGLIERE SCATTOLINI

No, io ho mandato una Pec. Ma cosa dice, Sindaco?

SINDACO

Perché non è venuto da me? Perché non è venuto a interloquire con me?

CONSIGLIERE SCATTOLINI

C'è un istituto che è la trasparenza, di cui lei si fa ampia...

SINDACO

Non c'è dubbio, in un anno siamo più trasparenti negli ultimi...

CONSIGLIERE SCATTOLINI

Perfetto. Dall'8 maggio io ancora non ricevo una singola comunicazione per la Wash Italia.

SINDACO

Bene. La ringrazio, la ringrazio di questa sua sottolineatura, ne prenderò atto direttamente e domani mattina verificherò quelli che sono stati i motivi ostativi per questo rilascio, a mio avviso anche grave. Dottor Scattolini, non c'è dubbio, lei poteva chiamarmi, come tra l'altro ha convocato, da Presidente, la Commissione Ambiente e non ha avuto nemmeno la cortesia, rispetto ad una tematica molto importante, di invitare il Sindaco. Non ha avuto nemmeno la cortesia di invitare il Sindaco. ...(Intervento fuori microfono)... sì, dal 2004, sì.

CONSIGLIERE SCATTOLINI

...(intervento fuori microfono)... non è un obbligo no, era una mia...

SINDACO

È una cortesia però, magari potevo spiegare qualcosa, potevo dire quello che...

CONSIGLIERE SCATTOLINI

Era una mia non conoscenza. È una mia non conoscenza della cosa.

SINDACO

Perfetto. Benissimo, andiamo al dunque. Abbiamo chiarito alcuni aspetti. Avevo il dovere, per ripristinare la verità dei fatti e dei documenti e per ripristinare. Prego, ha il microfono.

SIGNOR DI LEONARDO GABRIELE

Grazie, buonasera a tutti. Sono Gabriele Di Leonardo, uno dei coordinatori del Comitato Vibrata Bene Comune che si è costituito da poco. Siamo un gruppo di cittadini, ci siamo costituiti per un motivo semplice, la sensibilità al richiamo che gli scienziati ci fanno in continuazione, che è quello di cambiare – e dobbiamo affrettarci – il nostro modello di sviluppo. Pensiamo che bisogna ripartire dalla base, perché fino ad oggi non li abbiamo ascoltati. Oggi, su Repubblica, Jeremy Rifkin ci ha dato dieci anni di tempo. È un economista americano, esperto in tematica ambientali, ci ha dato dieci anni di tempo per cercare di arginare, non tanto invertire, cercare di arginare i danni che ha provocato la nostra generazione. Il nostro Comitato è nato perché vogliamo coinvolgere in questa piccola porzione dell'Italia, che è la Val Vibrata, che è la meravigliosa Val Vibrata che molti ci hanno invidiato tanto tempo fa, ora forse un po' meno. Siamo nati perché vogliamo richiamare l'attenzione ai cittadini al problema, quindi vogliamo creare quelle condizioni, dibattiti, vogliamo parlare dei problemi e soprattutto vogliamo far sì che il modello di sviluppo futuro della Val Vibrata, sia ecosostenibile. Questa è la parola d'ordine che noi adopereremo per tutte le iniziative che andremo a fare. Detto questo, una delle nostre prime iniziative che abbiamo detto anche in conferenza stampa, fatta il 27 settembre, è questo della Wash Italia. Innanzitutto diciamo che abbiamo molti dubbi sul metodo, che si

arrivi a parlare a tutta la cittadinanza, credo che sia la prima assemblea pubblica che istituzionale, però la prima assemblea pubblica che si fa su questo problema e ci si è arrivati alla fine dell'iter autorizzativo. Questa è una cosa molto grave. È partita nel 2017, penso che ci stava molto tempo per portare questo problema all'attenzione di tutti e quindi avremmo potuto dare un contributo maggiore, invece di stare adesso a vedere le carte e cercare di trovare delle scuciture o degli appigli perché effettivamente è un intervento importante, non è una cosa così. Questa è la prima cosa. Abbiamo preparato un documento che dopo vorremmo mettere a verbale, se ce lo permettete lo mettiamo a verbale. Voglio leggere di pari passo, perché lo abbiamo scritto punto per punto. Il primo l'ho detto. Riteniamo delle criticità, soprattutto per quanto riguarda il parere espresso dal Comitato di coordinamento regionale per la valutazione di impatto ambientale, della Regione Abruzzo, che è quella del 30/09, la 3092, l'ultima praticamente. È inadeguato, superficiale e non risolutivo, riguardo ai problemi che detto impianto rappresenta per i territori e cittadini delle zone interessate. In particolare, in merito al parere favorevole espresso dal CCR VIA, analizzati i punti in cui si rinvia la discussione in sede Conferenza dei Servizi e le precisazioni indicate. Poi non si capisce questa cosa, cioè che ci è sembrata anomala. Scusate, se interrompo la lettura, c'è sembrata anomala che prima si dà un giudizio tecnico e poi si rimanda alla Conferenza dei Servizi. Sarebbe stato utile che la Conferenza dei Servizi avrebbe... comunque, diciamo che c'è sembrata una cosa anomala. Il Comitato Vibrata per i comuni rileva le seguenti osservazioni, relativamente alla prescrizione che recita: "Nelle aree a rischio di esondazione, che saranno opportunamente delimitate, non si potranno stoccare materiali pericolosi nei rifiuti. Inoltre dovrà essere elaborata una procedura che in caso di allerta per rischio di esondazione, garantisca la messa in sicurezza dell'impianto". Questo, tra virgolette, ho riportato quello che dice. O è una zona a rischio di esondazione o non lo è. Chi meglio della Regione può dire se quella è una zona a rischio di esondazione o meno? Ha le carte, ha tutto. Allora dice: "Questa è una zona a rischio di esondazione e quindi bisogna fare questo tipo di intervento". Oppure: "Non è una zona a rischio di esondazione, quindi che ce lo scrivi a fare?". Questa è la prima cosa. Tale prescrizione, abbiamo detto, appare inadeguata e incompleta perché priva di un riferimento pertinente alla situazione idrogeologica dell'area interessata. Non tiene conto, in particolare, della crisi climatica che investe i torrenti, quali fenomeni delle bombe d'acqua, che alimentate dalla portata d'acqua rappresentano un pericolo per tutte le attività che ricadono in prossimità delle rispettive sponde. Quanto all'installazione di un campionatore automatico e un misuratore di portata sulla linea in uscita del pre trattamento di rifiuti, prima dell'emissione del depuratore esistente, nonché di sistemi di misura in continuo atto a monitorare l'efficienza del depuratore, si ritiene che essi appaiano superflui se privi di una costante elaborazione dei dati e dei risultati messi a disposizione, in tempo reale, anche ai cittadini del territorio interessato. Oggi abbiamo le tecnologie. Siamo nel pieno della rivoluzione digitale. Questa sicuramente è una dicitura che si poteva dire vent'anni fa, cioè rimandiamo al controllo, poi ci sono i controllori che vanno a controllare. Praticamente se questa notte c'è una sostanza inquinante, ce ne accorgiamo tra non so quanto. È ora che le autorizzazioni, soprattutto per gli scarichi, sia nelle acque che in atmosfera, si applicano tutte quelle innovazioni tecnologiche e quindi il controllo in tempo reale, messo a disposizione a tutti i

cittadini. In qualsiasi momento mi posso collegare con lo scarico X tal dei tali, anche con i depuratori comunali e posso vedere che cosa viene scaricato nel torrente, oppure che cosa viene emesso nell'atmosfera. Questa è una cosa che oggi si può fare, perché non lo possiamo fare? La nostra auto ogni due anni dobbiamo andare a fare la revisione, perché non possiamo adottare dei sistemi? I cittadini devono sapere. Lo stesso dicasi per la campagna di monitoraggio della qualità dell'area post operam, odorigeno dell'impianto, da monitorare costantemente e con le stesse modalità dei rilevamenti della qualità delle acque, al di là delle modalità di esecuzione prescritte, che dovranno essere concordate dal componente dell'ARTA Abruzzo. Quindi la stessa cosa. Relativamente al monitoraggio del fiume Vibrata, a monte e a Valle dello scarico, si rileva che il documento regionale del Comitato CCR VIA, commette e la leggerezza di considerare il Vibrata un fiume, anziché un torrente. Nel senso che non è fiume il Vibrata. Una volta tanto, noi vibratiani dobbiamo dire che il Vibrata non è un fiume. Perché? Perché in molti mesi dell'anno il Vibrata dalla sorgente non esce niente. Tutta l'acqua che scorre nel Vibrata, sono le acque dei depuratori civili e dei depuratori industriali e quando viene la pioggia raccoglie anche l'acqua piovana. Il fiume Vibrata è un torrente, non è un fiume. Questo ci tenevamo a precisarlo perché sennò non ci capiamo.

Si rileva che il fiume anziché un torrente, qual è, a differenza sostanziale, poiché il torrente nella maggior parte dell'anno non porta acqua di sorgente ma acqua di uscita degli impianti di depurazione, acqua piovana. Il che comporta un'analisi del tutto differente di quella realizzata. Il Comitato Vibrata Bene Comune, infine, rileva che la Regione Abruzzo non ha tenuto conto del parere in oggetto nel piano regionale di tutela delle acque che rivela lo stato pessimo delle acque, 6.1.1, nel tratto del torrente Vibrata che va da Sant'Egidio a Corropoli, per diventare scadente nel tratto fino al mare. Non ha tenuto conto, inoltre, dello stato di qualità ecologico scarso, contenuto nel programma di monitoraggio per il controllo delle acque superficiali 2016. Dette condizioni avrebbero dovuto impedire il rilascio delle autorizzazioni, considerando l'ulteriore carico inquinante che l'impianto immette nel Vibrata, senza alcun piano di risanamento all'intero torrente, in osservanza della direttiva europea delle acque 2000/60 CE sul buono stato ecologico dei corsi d'acqua. Che ci dice la Comunità Europea? Dal 2000 ce l'ha detto la Comunità europea, che invita tutti gli stati membri, entro il 2027, quindi mancano nemmeno otto anni. Cioè siamo arrivati perché dal 2000 che non abbiamo fatto niente. Entro il 2027 dobbiamo riportare le acque, il sistema delle acque, quindi i fiumi, i laghi, acque di falda, tutti i sistemi acquiferi li dobbiamo riportare a uno stato, non primordiale perché ovviamente non è possibile, ci prendiamo in giro, però in uno stato che possa rendere possibile la vita, quindi la vita dei pesci, la vita della flora e della fauna nei sistemi acquatici. Questo è quello che ci dice l'Europa e sicuramente nel 2027 ci toccherà pagare le penali, perché succede sempre così. Andiamo avanti.

Si ritiene inoltre che lo stato pessimo delle acque del torrente, ulteriormente appesantito dagli scarichi degli impianti della Wash Italia Spa, non possa consentire ai comuni costieri coinvolti, di ottenere il riconoscimento della bandiera blu, con notevoli conseguenze sull'attività turistica e balneare danneggiando un'ampia porzione del territorio con notevoli risvolti economici negativi. Si considera infine l'impianto sulla qualità dell'aria e dell'inquinamento

atmosferico provocato dall'aumento del Volume di traffico, di mezzi pesanti, per lo stoccaggio dei rifiuti in arrivo all'impianto. Ci sarà sicuramente un aumento di traffico con questi mezzi. Per quanto ciò espresso questo è quello che chiediamo, il Comitato Vibrata Bene Comune chiede a questo Consiglio di inoltrare alla Regione Abruzzo, la richiesta per includere nella Conferenza dei Servizi, anche i Sindaci di Sant'Omero, Corropoli, Colonnella, Alba Adriatica e Martinsicuro, che sono i territori più danneggiati da un eventuale ulteriore carico inquinante nel torrente Vibrata.

A questo Consiglio chiediamo di invitare, alla stessa Conferenza di Servizi, anche il Comitato Vibrata Bene Comune.

All'Unione dei Comuni della Val Vibrata chiediamo di attivarsi per una campagna informativa presso la popolazione, sullo stato di salute del torrente e sugli eventuali rischi che la realizzazione dell'impianto del Wash Italia potrebbe riversare sul territorio.

All'Unione dei Comuni chiediamo ancora di sollecitare gli enti competenti ad attivare, con urgenza, tutte le azioni necessarie, finalizzate alla radiazione di un programma dettagliato per il risanamento del torrente Vibrata, secondo la direttiva, quella che ho citato prima, del 2000/60 CS, del buono stato ecologico dei corsi d'acqua. Questo è quello che chiediamo. Grazie.

#### SINDACO

Segretaria, se può allegare questo documento. Tra l'altro verrà anche verbalizzato, perché è tutto registrato. Chi si era prenotato? Il signor Frattari, prego.

#### SIGNOR FRATTARI

Ho alzato la mano perché immagino questa sala piena, sono tutti cittadini che, meno che io che sono pensionato da poco, il giorno dopo va a lavorare. Si è creata una discussione che si poteva benissimo evitare da ambedue le parti, non è stata una bella immagine di noi. Ci sono rappresentanti della Regione. Andiamo al sodo. Sono fatto così, forse mi conoscete, ma insomma. Questa assemblea vuole sapere, nel concreto, semplicemente, io non sono tecnico di nulla, però preoccupato. Siamo un po' tutti preoccupati, sennò non staremmo qui. Vogliamo sapere se questa assemblea, questo Consiglio Comunale, questo Sindaco intende ostacolare, con tutti i modi possibili questo intervento scellerato, rispetto a una zona già scellerata, con lavanderie – diciamo così – in tranquillità, che non so cosa fanno tutt'oggi. Vent'anni fa circa ho provato a entrare nei fossi, a fare un po' di casino, ci ho provato ma... ho fatto, ho fatto qualcosa, ma insomma alla fine penso che la situazione non sia migliorata. Rispetto al torrente che non porta più neanche acqua, porta sostanzialmente veleni, perché oltre ai depuratori che non depurano, ci sono scarichi sicuramente abusivi e quindi vanno su questo torrente che non porta acqua. Noi andiamo ad autorizzare, a fare entrare in questo Comune un impianto di depurazioni di prodotti non pericolosi. Ma ho sentito l'elenco che diceva il dottor Corini, mi sembra pericoloso, prodotti pericolosi, per cui non so di chi sia la responsabilità delle passate Amministrazioni, di centro destra e centro sinistra, a me non interessa, sta di fatto che oggi ci troviamo in questa situazione. Chiedo a lei, Sindaco, a tutto il Consiglio, ma a lei Sindaco, se è necessario si metta la fascia e non permetta

questo. Non permetta questo, perché non può essere un Ente sovracomunale che viene a decidere una cosa scellerata in un paese, possiamo definirlo, sovrano. Cioè lei è l'Autorità Sanitaria, quindi, chiedo a lei di eventualmente mettersi la fascia e dire: "No, qui non si entra". Grazie.

SINDACO

Va bene, poi risponderò, perché credo di dover rispondere. C'era l'architetto Di Flavio che voleva intervenire, prego.

ARCHITETTO DI FLAVIO

Buonasera. Saluto tutto il Consiglio, ringrazio il Sindaco per avermi dato la parola e ringrazio anche i Consiglieri di opposizione che hanno confezionato la delibera stasera per parlarne, come ci ha ricordato il Sindaco, in una maniera sia tranquilla, per conoscere e per capire, senza demonizzare nessuno. Sindaco, inizio il mio intervento dicendo che prima in un suo passaggio, in un intervento ha detto, non so, il progetto è legittimo, illegittimo, ci piace, non ci piace. No, il progetto è legittimo, perché è un'attività di impresa, ognuno fa la sua attività di impresa, ci sono dei passaggi tecnici sui quali non mi soffermo e non si è soffermata la delibera, quindi *nulla quaestio* sull'attività che la Wash Italia sta facendo e sull'iter che sta portando avanti. Devo dire che dopo una fase iniziale bella, un pochetto, Sindaco, si è scaldato. Mi sembra strano, le dico perché? Perché la delibera che stasera siete portati a discutere e che spero, per i contenuti che ha, a votare all'unanimità tutto il Consiglio, è una delibera che quando me l'hanno fatta leggere ho definito "delicata", assolutamente non invasiva. Di solito le delibere che affrontano questi temi sono pesanti, si fanno anche affermazioni oltre il lecito e su cose tecniche che si conoscono parzialmente solo perché si sfoglia una pagina Facebook, una pagina sui siti e si è ingegneri ambientali. Non c'è nulla di tecnico, non c'è ipoclorito, non c'è sodio, non c'è ammoniaca, non c'è nulla di tutto questo, non ci sono valori, sforamenti di valori, nulla. C'è, giustamente da Consiglieri Comunali, un invito perché lei è invitato e quindi è una delibera di indirizzo, a rivestire un ruolo che in altre occasioni, anche apprezzato da noi, ha rivestito, quello della massima Autorità Sanitaria del Comune di Nereto. È giusto, abbiamo fatto bene, ce lo ricordiamo, l'ha detto anche ai giornali e l'abbiamo apprezzata. Il mio intervento, vuole solo affrontare un tema. Questa sera questo Consiglio Comunale e i nostri interventi non devono stabilire se l'Amministrazione Di Flavio o l'Amministrazione Laurenzi dovevano più l'una o più l'altra portare alla popolazione questo tema. Non è una contrapposizione, è il nostro territorio, lo dobbiamo governare e vogliamo che la Wash Italia, se arriva alla fine fa l'intervento. Lo faccia in un modo che non incida sul Vibrata, che non incida sulla campagna, che si faccia respirare bene. ... (intervento fuori microfono)...

SINDACO

Signore, ascolti. Ascolti, non c'è dubbio, sono d'accordo con lei. Non c'è dubbio, sono d'accordo con lei e le chiedo... (intervento fuori microfono)... io lavoro 14 ore al giorno da un anno qui in Comune, quando lavoravo prima ne lavoravo otto e prendevo anche di più. ... (Intervento fuori microfono)... Ascolti signore, la invito a rimanere calmo, altrimenti devo chiamare la Forza Pubblica e

la devo accompagnare all'esterno. Ascolti, se lei si calma, quando le do parola, ha facoltà di intervenire, però adesso c'è l'ex Sindaco, l'architetto Di Flavio che deve terminare l'intervento. Ognuno di noi abbiamo il diritto di dire quello che pensiamo, anche lei, però lo deve fare con spirito democratico, rispettando gli altri. Chiedo anche scusa per il mio atteggiamento nei confronti di Mauro, ci chiamiamo per nome, anche perché ci conosciamo da tanto tempo. È chiaro, sono d'accordo con lei, bisogna parlare di questo impianto, dell'ambiente. Prego.

#### ARCHITETTO DI FLAVIO

Vado al dunque. Sull'iter, sulla pratica, sull'iter amministrativo che accompagna questa pratica della Wash Italia, perché vanno fatte delle puntualizzazioni, Sindaco. Lei ha letto degli atti ed è bene leggerli approfonditamente, pesare le parole di questi atti. C'è la nota regionale del 17/10 che è quella che fa partire tutto quanto l'iter, in cui testualmente l'Autorità competente, dice la Regione, anche al Comune di Nereto, quindi al sottoscritto Sindaco, l'Autorità competente, le Amministrazioni e gli Enti interessati sono tenuti, entro trenta giorni – qui pongo l'attenzione – a verificare l'adeguatezza e la completezza della documentazione, procedendo a richiedere alla ditta proponente l'eventuale documentazione integrativa. A questo nota, infatti rispondono l'ARTE e Ruzzo dicendo unicamente i documenti che secondo loro mancano. Questa è una prima fase del procedimento del Comitato VIA, in cui si annuncia la pubblicazione dallo sportello regionale ambientale e si chiede l'integrazione dei documenti. Si passa alla seconda nota, alla seconda fase. Esaurita la fase dell'integrazione documentale, la Regione con un'altra nota, il primo dicembre – qui già c'è il commissario – dice che la modalità per la partecipazione del pubblico, entro il termine di 60 giorni, chiunque abbia interesse, leggo letteralmente, può presentare in forma scritta le proprie osservazioni, anche fornendo nuovi e ulteriori elementi conoscitivi e valutativi. Qui parte la vera fase delle osservazioni. Qui gli Enti chiamati possono formulare osservazioni nel merito della pratica. Infatti questa seconda fase porta alla prima conferenza di servizi, primo marzo, credo, del 2018. I termini sono termini, ma con questo per richiamare una correttezza delle fasi procedurali, non per discolpa, tanto ormai come Sindaco sono passato, quindi sta a posto. Verificare l'adeguatezza e la completezza della documentazione è fase diversa dal presentare le osservazioni, fase completamente diversa. Qui il commissario ha ritenuto, ma sappiamo che i commissari curano altre cose e sicuramente non queste, di non partecipare. Passo all'ultima nota, quella del 24 settembre 2019. Qui, Sindaco, le voglio precisare un aspetto che non ho capito e nella sua relazione non mi convince. Lei sostiene che, anche avendo sentito tecnici, non so se anche Avvocati, ai sensi del 152 del decreto legislativo, non può partecipare al Comitato VIA. La Regione scrive letteralmente: "Si invitano i Comuni in elenco in aggiunta alle forme di partecipazione al procedimento previsto dal decreto legislativo 152". Dice la Regione e dice il 152 che ci sono delle forme di partecipazione. Non lo so, forse non è vero, ma attenzione, la Regione dice: "Ai Comuni che possono chiedere, inviando apposita Pec all'indirizzo, di essere ascoltati in audizione dal Comitato". Allora non è vero che non si può partecipare. Ma, attenzione, guardate, Sindaco, non facciamo colpe, poi spiego perché non facciamo colpe. Non vogliamo criminalizzare nessuno, poi le dico il perché. Non è vero, ma andiamo al sodo,

perché al Comitato VIA del 30, per un'altra pratica, un Assessore all'Ambiente è in audizione, difende la pratica e la fa bocciare. Probabilmente già aveva fatto gran parte dell'iter, un Assessore all'Ambiente, Sindaco, in audizione. Per quelle poche esperienze che ho fatto al Comitato VIA ho assistito a Sindaci, Comitati, associazioni che hanno combattuto perdendo e combattuto vincendo, una serie di battaglie e anche chiedendo allargamenti di strade, royalties, una serie di interventi migliorativi di quei progetti che poi sono stati o non approvati o approvati. Quindi Sindaco, si può partecipare al Comitato, c'è la fase delle audizioni. L'ingegnere Longhi firma questo invito, il dottor Longhi firma questo invito. La Pec è firmata dal dottor Longhi, in forma digitale. ...*(intervento fuori microfono)*... la richiesta di rinvio è l'errore, lei doveva andare in audizione e lì chiedere il rinvio. Lei doveva andare, chiedere l'audizione, con il modello che mette a disposizione la Regione. Quello che voglio dire, per chiudere, Sindaco, questa delibera serve per ...*(intervento fuori microfono)*... mi faccia parlare. No, no però... adesso sta facendo la contrapposizione tra la sua Amministrazione e la mia, tra la sua azione e la mia. Non le sto dicendo nulla, voglio solo finire perché c'è il signor Puglia che vuole parlare e già se n'è andato. Voglio finire, Sindaco, per favore, voglio finire. Se non può intervenire, come mai il 27 settembre chiede, come Sindaco, di rinviare o andare in audizione. Non abbiamo capito perché l'oggetto era andare in audizione, poi chiede di rinviare il Comitato. Ma se non può intervenire non deve fare neanche la nota del 27, perché sarebbe una intromissione indebita all'interno di un procedimento in cui le è stato detto di non... Allora, se lo è lo poteva fare, lo doveva fare prima. Lo doveva fare prima, anche non facendolo il 27. Ma siccome la Pec è arrivata qualche giorno prima, se lo faceva prima, perché il 27 è venerdì, il sabato la Regione non lavora e lo leggono il lunedì. Andiamo alle conclusioni. Sindaco, quello che le voglio dire, ribadendo il fatto che non è una contrapposizione, lei continua a dire: "Lei lo poteva fare...". Le sto dicendo: è ancora tempo. È ancora tempo non di essere preconetti sul no o sul sì, lei deve esercitare un ruolo ...*(intervento fuori microfono)*... o fa parlare o fa lei il comizio. O fa parlare o fa lei il comizio. Non mi deve interrompere, ha la replica successiva. Devo chiudere, mi fa allungare, mi faccia chiudere. La stiamo invitando ad assumere e a rispettare un ruolo che lei ha, forte, importante e che lei qualche volta ha anche detto ai giornali di andare negli enti e far valere di essere Sindaco di Nereto. Bene, questo è il momento di farlo, perché ci sono le leggi, glielo permettono, noi la invitiamo a farlo e siamo con lei, per verificare che questo progetto non nuoce all'ambiente, non abbia effetti sull'ambiente. Dopo di che, se è autorizzabile, noi lo capiamo, lei non rilascia nessuna autorizzazione, lei non è il Comitato VIA, lei non partecipa al Comitato VIA se non in audizione, però ha la possibilità di interloquire, di fare valere le ragioni. Secondo noi ci sono delle ragioni da far valere, perché entro 500 metri non è vero che non ci sono strutture sensibili. Ci sono e lei lo dovrebbe rimarcare e farlo giudicare al Comitato VIA. Secondo noi potrebbe anche evocare la possibilità di utilizzare quel passo che è stato letto dell'articolo 6.4, per cui queste attività che secondo il testo unico sanitario, l'articolo 216, che il nostro piano regolatore ha presente, quell'attività lì, glielo dico, così lo va a verificare, è un'industria di prima classe, quelle che, secondo il nostro piano regolatore e il testo unico, dovrebbero andare in aperta campagna isolate. Ma noi non lo facciamo perché il Comitato VIA dice che ci possono stare nelle zone industriali. Se



usa prodotti e materiali, il n.100 se va a vedere, i rifiuti solidi e i liquami, il deposito e gli impianti di depurazione e il trattamento – quindi quello che stiamo trattando – lei potrebbe avere e potrebbe fare, la invitiamo a farlo, la localizzazione subordinata ad adozione e su richiesta del Sindaco di cautele tendenti ad eliminare o a ridurre, entro limiti di accettabilità, gli effetti nocivi derivanti da scarichi liquidi, gas e vapori. È un invito, Sindaco e lo deve raccogliere. Speriamo che lei, il Consiglio Comunale tutto, lo raccolga, perché è un invito che tutela i cittadini, tutela una vallata. Sappiamo che i fiumi hanno un corso che arriva fino al mare. Lei ne ha la possibilità, ne ha anche i motivi per farli valere, e siccome sappiamo che è una persona riflessiva e che su queste cose è attento, come ha dichiarato sulla stampa, ci aspettiamo che stasera anche la maggioranza voti questa delibera e da domani tutto quello che è suo potere lei possa fare, perché questo progetto possa essere valutato meglio e più approfondito dall'Amministrazione Comunale e dal Sindaco quale massima Autorità Sanitaria. Grazie.

SINDACO

Prego, Quaglia.

SIGNOR QUAGLIA RAFFAELE

Mi chiamo Quaglia Raffaele e vivo da sessanta anni in Via I Maggio, l'ex Via Vibrata e sono un confinante della Wash Italia. La scintilla è scoccata adesso, con il problema della Wash Italia. Questo problema ce l'abbiamo da 40 anni. Il fiume Vibrata, signor Sindaco, lei lo può chiedere a suo padre, quando andavamo a prendere i pesciolini, le anguille sul fiume Vibrata. Adesso non ci sono più nemmeno le rane. Trent'anni fa ho fatto analizzare un mio pozzo artesiano, 25 metri, dove ci innaffiava i pomodori, l'insalata, mio padre. Mercurio, cromo, streptococchi, fetococchi, una sostanza 400 volte in più. L'ex Sindaco del Comune di Nereto, mandò suo padre, il Vigile, a casa mia, con un'ordinanza di chiudere il pozzo. Finito lì. Il morto ricoperto, risolto il problema. Il Vibrata è una fogna a cielo aperto, non ne possiamo più noi cittadini. Questo problema deve essere risolto. Non è che noi non vogliamo che la Wash Italia faccia quello o faccia quell'altro, dobbiamo fare attenzione. C'è qualcuno che mi ha detto: "Non mangiare le tue pesche, non mangiare i tuoi pomodori". Qualcuno che è dentro la situazione. La zona vecchia industriale del Vibrata è in abbandono, 400 cinesi, siete a conoscenza di che cosa fanno questi signori dentro la Zadian, dentro le altre industrie? Buttano le buste di immondizia per strada, buttano l'immondizia sul greto del fiume. Questo è il problema, il problema non è politico, non è il problema la vecchia Amministrazione, la nuova Amministrazione, a noi cittadini non ce ne frega niente. Cerchiamo di risolvere questo problema e il problema è serio, non è una cosina così. Abbiamo il sacrosanto diritto di vivere nella Val Vibrata. Voi avete la possibilità, il potere di salvaguardare il cittadino. State qui a discutere: "È colpa di quello, è colpa di quell'altro, articolo quello, articolo quell'altro". A noi cittadini non ce ne frega niente, qui deve essere risolto il problema. Venticinque anni fa c'è stato un servizio del TG3, con il sottofondo musicale il Danubio Blu, dove il greto del fiume Vibrata, sia l'erba che l'acqua era blu. Ci sono tre lavanderie, 400 in più di ipercloro nel mio pozzo. Sono andato a prendere l'acqua a 800 metri sulla sorgente per continuare ad annaffiare il mio

prato. D'estate devo mangiare a casa, con l'aria condizionata accesa e ho mille metri di giardino. Sai perché? Perché non si respira. Il sabato e la domenica – possiamo chiedere agli altri cittadini – siccome se chiami la Forestale non risponde, l'ARTA non c'è nessuno, la Guardia Costiera non è disponibile, i Carabinieri non esistono, il sabato e la domenica non si respira. Come mai? Ci stiamo a preoccupare della Wash con dieci dipendenti, con 400 cinesi là dentro ed i cittadini che non possono vivere? Questo è il problema. Il problema non è adesso, il problema è di 40 anni. Vediamo di risolverlo. Grazie.

SINDACO

Grazie. Foschi.

SIGNOR FOSCHI

Questi appunti li ho presi adesso perché ho conosciuto questo problema solo due o tre giorni fa. Non sono un tecnico, quindi non posso entrare in merito agli aspetti tecnici, perché non sono né ingegnere né... però non voglio neanche avere quel rapporto fideistico con le procedure amministrative, gestite da tecnici, sennò non ci sarebbe stato il Vajont, non ci sarebbe stato il ponte di Genova, non ci sarebbero stati disastri a non finire, per parlare di Venezia, a livello nazionale, per non parlare anche dei problemi locali, come diceva quello che mi ha preceduto. Se le Amministrazioni e le procedure sono corrette e tutti fanno il proprio lavoro, noi che stiamo a fare qui dentro? Siamo qui perché non sempre possiamo fidarci di quelli che sono gli aspetti tecnici, che poi tecnici non sono. Il discorso della Wash è chiaro che nasce da un problema economico. È giusto che uno provi a sviluppare la propria attività economica. Per carità, io ho preso degli appunti, non conosco l'argomento, però ho sentito che per sei volte sono stati rimandati i documenti perché erano lacunosi o perché non erano corretti o per un motivo o per un altro. Siccome so che dietro la Wash, mi hanno detto ieri o l'altro ieri, ci sono fior di Avvocati, di tecnici e così via, allora io mi pongo il problema, da persona normale, come diceva Frattari, da non ingegnere, dico, questi della Wash che si fanno bocciare questo progetto, se lo fanno rimandare indietro per le integrazioni, per sei volte nell'arco di due anni, allora dico, ma ha delle persone incompetenti oppure ci sono altri interessi? Ricordando che è stato fatto l'esempio della revisione della macchina, mi ricorda lo stesso atteggiamento di chi deve fare la revisione della macchina e va dal meccanico e si fa bocciare la revisione sei volte. Dietro c'è la volontà di far passare una macchina che non funziona nella speranza che quello non se ne accorga, perché dietro ci sono gli interessi economici di chi è il proprietario della macchina, che non se ne frega un tubo della sicurezza per gli altri e per sé stesso. Dico che è lecito ed è anche importantissimo che la popolazione venga coinvolta nella conoscenza di quello che avviene sul proprio territorio. Quando si dice, l'ha detto l'ultimo che ha parlato: "Abbiamo diritto a una vita sana qui in Val Vibrata", io direi di sì, anche se, devo dire che mi viene da fare una triste riflessione su come si muove il rapporto tra noi e l'ambiente. Negli ultimi anni il Vibrata sappiamo com'è, è stato detto questa sera anche cinquantamila volte, basta scaricarlo sulla Regione, che è pieno di veleni e così via. Però dico, è mai possibile che dobbiamo aspettare che ci sia un interesse economico per ripulire il Vibrata? Cioè io devo aspettare che gli albergatori di Alba Adriatica e di Tortoreto facciano casino per i propri interessi

economici, per poter ripulire il Vibrata. No, ragazzi, non ci capiamo. Questi riferimenti sono del tutto fuorvianti. A me interessa la salute in primis mia, della mia famiglia, dei neretesi e dei vibratiani, perché abbiamo diritto a una vita sana e non dobbiamo stare alla ricasca degli interessi economici che gestiscono la nostra vita. Ho preso degli appunti, ma qua si parla di non pericolosità e così via. Ci sono le tre pagine che ha letto Corini prima, per carità, quattro. Non sono un tecnico, ma questa cosa mi preoccupa. Quando si parlava della storia del Vibrata, dico che sono tornato a Nereto nel 2000, nel 2004 abbiamo fatto una nostra denuncia perché abbiamo visto che proprio, se non erro, dalla Wash uscivano fuori da un tubo grosso così sul Vibrata, delle sostanze che creavano una schiuma alta due metri. Quando tornavo d'estate, vedevo le pietre blu. È vero, ma dico, è mai possibile che sia necessario che ci sia un gruppo di cittadini o l'ennesimo comitato per denunciare che quelle pietre sono blu e c'è qualcosa che non va? Sono un paese dove non sia necessario creare un Comitato per difendere la qualità della vita della gente, perché ci sta tanta gente che è predisposto a questo, ma di cui purtroppo non ci possiamo fidare. È un discorso un po' pessimistico, purtroppo è così. Per evitare che lui mi richiama, dicevo, è vero, non soltanto quello scarico, nel 2008, stranamente ho ricevuto una telefonata da un cittadino che abita nella zona industriale, perché aveva visto che le acque del Ruenia erano rosso porpora. Hanno telefonato a me. Erano i cinesi che con una fabbrica per la tintura dei jeans o delle maglie, acconciatura di pelle. Devo dire che in quel periodo c'era il capo dei Vigili di Nereto che era veramente sveglio, in gamba, infatti poi mi ha telefonato: "Il problema è stato risolto". Anche lì c'è qualcosa che non va, che un cittadino debba rivolgersi a quello che ha più sensibilità a risolvere un problema. Dove stanno queste procedure amministrative, gestite da tecnici esperti di cui ci dobbiamo fidare? Sindaco, io sono un po' scettico, perché ho richiesto tremila volte, in tutte le occasioni, di fare un'inchiesta epidemiologica in Val Vibrata per i tumori e non si è mai fatto. Perché non si fa? Per lo stesso motivo per cui sono stati negati anche a Napoli e nella zona dei fuochi, immagino fino a poco tempo fa. Auspico e voglio entrare in un'ottica di speranza che questo problema si risolva ma non per fini politici, proprio per la qualità della vita a cui abbiamo diritto.

SINDACO

L'ingegnere Cuccodrillo, prego.

INGEGNERE CUCCODRILLO

Buonasera, grazie al Sindaco e al Consiglio. Vorrei tornare sulla Wash più specificamente e dire poche cose, anche non tecniche, abbastanza discorsive. Segnalerei, Sindaco, una possibile criticità che non ho sentito segnalare, non ho sentito neanche nei giorni passati e che è questa: l'attività preesistente era, è una lavanderia industriale, se non capisco male. La lavanderia industriale, per sua natura, il depuratore esistente, quello pubblico, non ha più capacità residua di depurazione, perché è saturo, già le utenze che insistono su quel depuratore lo saturano. Che succede? La norma stabilisce che non è necessario fare un depuratore nuovo, ma che chi fa l'attività si fa un piccolo depuratore e scarica in tabella, scarica a norma, scarica in modo che non inquinare. Mettiamola sul discorsivo. Questa è un'attività industriale con un piccolo depuratore a proprio

servizio. Adesso mi par di capire che si ribalta la situazione, con tutte le autorizzazioni del mondo, non le vado a discutere – poi dico una cosa su questo – si ribalta in che senso? Nel senso che adesso questa non è più un'attività industriale ma è un depuratore, chiamata piattaforma per il trattamento dei rifiuti liquidi speciali non pericolosi, però non è più un'attività industriale in senso stretto, ma è un depuratore. Anzi è un chimico fisico, per l'esattezza. Cioè una tipologia particolare di depuratore. Questa potrebbe essere qualcosa da segnalare perché, che sappia io, è anche a logica. Un depuratore dove si fa? L'attività industriale si fa nelle zone industriali, nelle zone preposte, nelle zone identificate. I depuratori dove stanno? Per lo più, salvo casi Martinsicuro nord che ce l'ha proprio in mezzo al mare, che ce l'ha in mezzo al paese, ma quelli erano casi degli Anni Settanta, normalmente i depuratori uno li individua a margine, non li individua in mezzo al centro abitato o vicino. Non sto discutendo il rispetto dei regolamenti o che, però è una possibile potenziale criticità. Aggiungo: è un'attività, è un depuratore, meglio, necessitato? Mi spiego e traduco. Cioè a dire, il depuratore di Alba Adriatica, il depuratore di Nereto, sono depuratori a servizio delle collettività, sono depuratori che depurano i reflui domestici. È necessitata come attività. Questa è un'attività certamente lecita, è uno stato di diritto, è uno stato nel quale l'iniziativa privata è assolutamente consentita, agevolata, ci mancherebbe, però non è un'attività necessitata. L'Amministrazione nel cui territorio ricade, insiste una richiesta, successivamente sarà un'iniziativa del genere, a mio avviso, Sindaco, la domanda se la può porre, anzi se la deve porre. Questa attività, alla cittadinanza, alla comunità, porta dei benefici cioè più benefici, più vantaggi, alla collettività o più svantaggi? Intesi svantaggi in senso lato, quindi quelli ambientali soprattutto. Il Vibrata, si è già parlato a sufficienza questa sera, non spendo una parola. A mio avviso, la prima domanda che si deve porre un'Amministrazione, è un mio avviso, è questa. Dopo di che si deve andare a vedere la legge, le procedure, eccetera, tutto il resto che è stato detto e non ci torno. Chiudo in questo modo, siccome è stato invitato alla Conferenza dei Servizi, credo che alcune di queste cose possono essere richieste, possono essere segnalate, perché sono delle vere criticità. C'è un ribaltamento della situazione, non è più una cosa, ne è un'altra. Grazie a tutti.

SINDACO

Dottor Di Carlantonio.

DOTTOR DI CARLANTONIO

Buonasera a tutti. Sono qui stasera a parlare a nome dell'associazione di Protezione Civile, visto che abbiamo fatto da supporto e facciamo tuttora da supporto all'Amministrazione Comunale e anche nell'aggiornamento del piano di emergenza comunale. Leggendo il documento, emerge anche qui una criticità, perché su quel documento si fa riferimento alla carta dei rischi che non è aggiornata assolutamente e loro non riportano alcun rischio presente. Invece sappiamo benissimo che lì c'è il rischio di esondazione che è anche un vincolo regionale scritto nel PSDA che è il Piano Stralcio Difesa d'Alluvioni, di cui già il Sindaco è a conoscenza. Il rischio di esondazione c'è ma è all'ingresso dell'edificio. Ci sono due edifici per intenderci, uno amministrativo – questo per rispondere al signore di prima – ci sono due edifici, uno dell'Amministrazione e un altro dove

verrà fatta l'attività. Immaginiamo che ci sia un'emergenza. Nel caso di emergenza e la strada viene interrotta che succede al deposito, a tutta quanta la struttura? Questa è una domanda che mi farei per prima cosa. Come seconda cosa, per quanto riguarda tutti i quanti i rischi, faccio riferimento anche ad un altro programma di cui si parlava anni fa, che è il contratto di Fiume di cui Dino Pepe e al tempo ne parlavo con lui. Invito la cittadinanza, l'Amministrazione a far luce su questo documento e portarlo all'Unione dei Comuni, perché comunque sia è l'Unione dei Comuni che è portavoce di questa progettualità che interessa il risanamento di tutta quanta la vallata, quindi a partire dal singolo cittadino, fino ad arrivare alle massime Autorità, in questo caso la Regione. Tutto qua.

#### SINDACO

Grazie dottor Di Carlantonio. Prego. Quanti ulteriori interventi ci sono da parte del pubblico? Chi si prenota per parlare, così ci contingentiamo i tempi. Nessun altro? Va bene, poi dopo se c'è qualcuno. Prego.

#### SIGNOR CORSI AMEDEO

Buonasera, sono Amedeo Corsi, Presidente dell'associazione operatori turistici di Martinsicuro Villa Rosa. Esordisco con un appello, un grido di dolore: "Aiuto, siamo circondati". Faccio un excursus dei guai con cui dobbiamo combattere. C'è stato un periodo dove si parlava di un impianto per lo stoccaggio del gas, a Porto d'Ascoli, che poteva ucciderci proprio turisticamente. Adesso pare che sia scongiurato, perché c'è stato il terremoto vicino, forse ce l'abbiamo fatta. Quello era un bazooka puntato alla tempia. Abbiamo un impianto di trattamento di fanghi depuratori STAM che a Martinsicuro non si sentiva perché stava su una vallata di Colonnella. Poi quest'anno abbiamo avuto il piacere, durante la stagione estiva, di svegliarci con una puzza incredibile, la puzza classica della fogna era gelsomino in confronto. Ho un campeggio con 700/800 persone dentro, ogni persona che mi chiedeva mi sono inventato una risposta diversa, non sapevo che dire. Questo perché la STAM tratta un fertilizzante, eccetera, eccetera, queste... (espressione dialettale)... l'ho detto in dialetto hanno pensato di fare uno stoccaggio lì in collina, quindi praticamente questa puzza tutta sul centro abitato, i turisti, non sapevamo che dire. Il problema dell'erosione è un problema gravissimo. Personalmente ho speso 6.000 euro e ho dovuto togliere una fila di ombrelloni. Il mio campeggio arriva a 900 presenze, quindi una brutta storia. Abbiamo perso la bandiera blu per colpa del Vibrata. Il problema pare che quest'anno è andato meglio, però mi risulta che ancora ci sono depuratori sulla vallata con i bypass, bene o male sappiamo tutto. La poca cura che mettono i Sindaci, non parlo di lei in particolare, ma tutti quanti nel monitorare in modo corretto gli scarichi urbani. Di questo poi ne facciamo le spese noi. Come diceva il signore prima, il Vibrata porta solo le reflue dei depuratori, non è che ci sono sorgenti, ghiacciaie, eccetera. È un problema grosso, perché vedere che il Tronto, che ha una portata immediatamente superiore, con un'antropizzazione nettamente superiore, a Martinsicuro l'acqua eccellente, Vibrata problemi. Qualche speranza ce l'abbiamo per il prossimo anno, per Martinsicuro e Alba Adriatica di riprendere la bandiera blu. Però adesso anche a sud ci sono stati problemi, un'altra pistola puntata alla tempia, questa Wash e mi risulta che i proprietari non sono degli angioletti. Precedentemente mi hanno segnalato che



c'erano degli scarichi, schiume varie, quindi non è che hanno dei trascorsi proprio immacolati. Mi rivolgo a lei, Sindaco, di monitorarli, cioè di fare il gendarme di queste persone, di questa iniziativa. Se chiaramente la Regione dà l'okay, lei non può fare altre che prenderne atto, la prima cosa che può fare, giustamente dare l'incarico all'ingegnere ambientale per cautelarsi in qualche modo. Faccio un appello a tutte le organizzazioni di volontariato, anche i cacciatori, perché dove arrivano i cacciatori non arriva nessun dipendente pubblico. Amici cacciatori mi hanno detto di tutto, discariche abusive di eternit, carcasse di animali, persino un trattore mi hanno segnalato, c'è di tutto. Quando vi sono le piene il Comune di Martinsicuro deve spendere 100/120 mila euro, che li poteva spendere magari per il ripascimento. Questa è un'altra storia, grazie a qualche pseudo ambientalista che si è inventato che questa legna è un rifiuto speciale. Mi ricordo che da bambino veniva la piena, alle prime luci dell'alba ci stavano tutte le famiglie dei pescatori con le ceste a prendere i residui legnosi, ci cuocevano il pane. A quei tempi c'erano parecchie centinaia di pescatori. Magari il pane un po' più affumicato gli veniva perché fa il fumo, però questo è come siamo messi con l'ambiente. Adesso siamo messi così con l'ambiente. Vi dico un po' di numeri, faccio un po' di cifre. Martinsicuro, Alba Adriatica e Tortoreto in tre fanno circa 1.600.000 presenze, che è un quarto abbondante di tutto il movimento turistico abruzzese. 1.600.000 presenze di quelle registrate, però ci sono le seconde case che chiaramente sfuggono a ogni statistica. 1.600.000 presenze in soldoni, tra campeggi e hotel, porta all'incirca a 80-90 milioni di euro. Queste sono le cifre che ballano. Noi che possiamo fare per difenderci. Noi dobbiamo pensare a lavorare e a pagare i mutui, però una cosa la possiamo fare. Qui ci sono laboratori del territorio che sono autorizzati a fare tutti i prelievi possibili e immaginabili. Magari a nostre spese paghiamo questi laboratori per controllare noi, cioè un'iniziativa nostra. Speriamo che gli amici di Alba Adriatica facciano la loro parte, sull'ambiente sono stati meravigliosi perché ce l'hanno messa tutta per limitare i danni del Vibrata, anche perché è più vicino a loro che a noi. Faremo di tutto, faremo un marcamento, in termini calcistici, alla Chiellini perché qua non se ne può più. Una volta l'erosione, una volta la Stam, il coso del gas e adesso pure questo caspita di depuratore. Noi dobbiamo pagare i mutui, cioè vedere la nostra zona che potrebbe essere secondo me il fiore all'occhiello del medio Adriatico. Ogni tanto propongo "perché non ci chiamiamo...", facciamo un brand dal Conero ai Trabocchi, lo chiamiamo Medio Abruzzo, metti là i cechi, gli slovacchi. A noi non è che chiamano Abruzzo o Marche. Per loro la riviera comincia dal Conero e finisce già a Pescara forse. Il ponte del Tronto, per cui non finirò mai di ringraziare l'amico Dino Pepe che è stato il maggior artefice di questa iniziativa, potrebbe essere un'occasione quanto lo inauguriamo di mettere questa idea, perché noi siamo ininfluenti. Noi abbiamo delle potenzialità enormi come territorio, come gastronomia, come tutto, però ci vediamo sorpassati dal Salento, dove mi risulta che un ombrellone e due lettini in prima fila un giorno costano 90 euro. Con 90 euro ad Alba Adriatica ci stai un giorno pensione completa. Arrivi per fare il bagno, loro fanno gli affari loro, quelli che fanno la pescaturismo perché li portano a fare il bagno nelle acque chiare, devono fare due o tre miglia dalla costa. Noi abbiamo un mare non dico come il Salento, però sicuramente accettabile, abbiamo un entroterra favoloso e siamo additati come una delle zone con rapporto qualità-prezzo migliore perché dobbiamo abbassare i prezzi. Avendo



perso la Bandiera Blu, il nostro rating si è abbassato di molto. La Bandiera Blu la dobbiamo riprendere a tutti i costi. Ballando queste cifre, pensiamo pure di esercitare delle azioni di risarcimento danni, quindi con le cifre che abbiamo detto prima stiamo attenti tutti quanti perché stavolta siamo agguerriti, abbiamo messo la bandana di guerra. Facciamo ognuno la nostra parte, associazioni di volontariato, Protezione civile, cacciatori, tutti dobbiamo salvare questo nostro territorio. Grazie.

SINDACO

Il signore? Prego, prego. Non so come si chiama, mi perdoni. Prego.

SIGNOR VIOLA MARIO

Buonasera. Mario Viola.

SINDACO

Adesso l'ho riconosciuta, è invecchiato allora.

SIGNOR VIOLA MARIO

Certo, gli anni passano, gli anni passano per tutti.

SINDACO

Scusa, ti do del tu. Io ero bambino, ti ricordavo un po' più giovane.

SIGNOR VIOLA MARIO

Adesso non sei più bambino, per cui...

SINDACO

Sono ragazzo.

SIGNOR VIOLA MARIO

Gli anni passano.

SINDACO

Prego, prego.

SIGNOR VIOLA MARIO

Faccio parte del Comitato Vibrata Bene Comune, quindi aggiungo a quel... La questione è molto seria. Noi ringraziamo il Sindaco, la maggioranza e la minoranza, per aver dato questo spazio alla cittadinanza, non solo di Nereto, in primis, ma anche a gran parte dei rappresentanti dell'intera vallata, a partire da Nereto fino alla costa, abbiamo sentito gli interventi, anche l'ultimo dell'operatore turistico. La Conferenza dei Servizi è l'ultima tappa, come si dice l'ultima spiaggia per rimettere a posto un po' le cose. Al di là delle norme, Comitato VIA, quello che ha fatto, quello che non ha osservato, lasciamo stare, lo sappiamo, questo è il quadro, però noi alla Conferenza dei Servizi dobbiamo dire chiaro e tondo che questo impianto previsto qui non dà garanzie, né per l'ambiente della Vibrata, né per la salute di chi ci vive, ci risiede e ci lavora. Come esordiva Gabriele Di Leonardo, come hanno detto anche altri dopo e prima di dopo, quello che conta è

la salute in primis, lo dicevano anche i nostri avi. Tu puoi avere un mare di soldi, ma se non hai la salute non ci fai niente con i soldi. L'economia basata su visioni non interdisciplinari, non globali, di fronte all'emergenza climatica che stiamo assaporando la salute resta il primo traguardo. Voglio solo dire questo e poi aggiungo le cose che vanno aggiunte al documento del Comitato Vibrata Bene Comune. Nel 1991 fui promotore di un convegno a Martinsicuro dal titolo "Democrazia e cancro", titolo difficile, impegnativo. Non l'avevo scelto io, l'aveva scelto l'oncologo Aldo Sacchetti di Bologna, il quale, conosciuto in un convegno, mi disse "Dove abiti?". "A Martinsicuro", anche se sono originario di Montagna; da 40 anni sto a Martinsicuro. Mi disse: "Caro Mario, la tua zona, dove vivi, è una zona ad alto rischio tumori". Nel '91, non oggi. Dice: "Per la poca entità di territorio...". Mi parlava di un triangolo, San Benedetto-Giulianova-Ascoli, con la Val Vibrata in mezzo. Dice: "Per la poca porzione di territorio la percentuale è altissima". Quindi lavanderie, fonderie e altro. Mi disse: "Guarda, a questo convegno che organizzi devi invitare i medici di base, perché loro conoscono i pazienti, loro sanno di che malattia muoiono, loro hanno il registro dei morti, per questa o per quest'altra malattia". Noi sappiamo che a tutt'oggi – questo è un limite grave – la Regione Abruzzo non ha ancora pubblicato, cioè non ha ancora ufficializzato il registro dei tumori, rispetto ad altre Regioni del centronord. Tutti i cittadini della Lombardia e del Piemonte sanno quanti sono morti di vari tumori negli ultimi 50 anni e quanti sono ricoverati per tumori, leucemie e simili. Noi non conosciamo nulla dell'Abruzzo, è gravissimo. Qui la politica è fragile, per politica intendo tutti quelli impegnati su questo fronte. Quindi la questione Wash è una questione seria. Chiudo. Nella Conferenza dei Servizi, lo dico al Sindaco e lo dico ai Consiglieri presenti, ecco perché noi nel documento chiediamo che altri Sindaci siano invitati a far parte, perché il problema che nasce qui, se nasce in questo modo, si riversa per i restanti comuni fino alla costa, quindi la salute non riguarderà più i soli cittadini, come diceva Galileo Foschi, di Nereto, ma anche tutti gli altri fino al mare. Qui il titolo del progetto è "Rifiuti speciali – come dire – non pericolosi". Poi si va nell'elenco dei rifiuti da trattare e si scopre che ci sono sostanze pericolose: il cromo, il percolato delle discariche. Ma scherziamo? Le discariche che abbiamo in Abruzzo, anche quelle cosiddette controllate di ultima generazione, perdono, quindi nel percolato anche delle discariche di ultima generazione c'è qualcosa che non funziona per la salute. In Conferenza dei Servizi per bloccare questo progetto dannoso che impressiona, che fa paura a tutti, bisogna dire: tutte queste sostanze pericolose che dovrebbero arrivare da ogni parte d'Italia a Nereto le togliamo, le cancelliamo. Vediamo se la Wash Italia sarà poi in grado di dire: io, lavorando, depurando le sostanze non pericolose, farò questa cosa. Vedete che siamo costruttivi, ma dobbiamo garantirci che tutte quelle sostanze davvero pericolose siano scartate, non possano e non devono giungere a Nereto, quindi in Val Vibrata. Un'altra voce e chiudo, lo spazzamento stradale. Quando si spazza o si pulisce una strada si raccoglie piombo, si raccoglie catrame, cioè tutto quello che un'automobile lascia consumando le proprie ruote e quello che esce dal tubo di scarico. Non è uno scherzo, sono tutte sostanze per la salute e noi le importiamo da tutta Italia per portarli in Val Vibrata per dare occupazione? Qui l'occupazione passa in secondo piano perché alcuni filosofi moderni, anche viventi – chiudo veramente – hanno detto, quelli più d'avanguardia, nel senso che si sono occupati della salute e del benessere della



persona, che è importante il diritto alla salute, il diritto alla vita, il diritto al salario adeguato, però queste parole poi devono tradursi in realtà. Se noi facciamo arrivare qui un impianto che va a danneggiare ulteriormente, oltre a quello che c'è, a quello che siamo costretti a sopportare quotidianamente, vuol dire che siamo distratti e la distrazione di fronte alla natura non è giustificabile. Quindi, Sindaco, coraggio. Capisco che il suo ruolo è impegnativo e oneroso, però onererà sicuramente, insieme alla sua Amministrazione e anche ai Consiglieri di minoranza, perché questa sera si parla davvero di futuro, quindi di benessere, non solo sociale, salariale, ma soprattutto benessere sanitario. Grazie. Buon lavoro.

SINDACO

Prego. Il consigliere regionale Dino Pepe.

CONSIGLIERE REGIONALE PEPE

Grazie. Un brevissimo saluto finale. Innanzitutto complimenti al Consiglio Comunale di Nereto per aver scritto questa bella pagina di trasparenza, di comunicazione e di informazione ai cittadini di Nereto e non solo. Quindi grazie ai gruppi di minoranza che hanno sollecitato questo Consiglio Comunale e grazie soprattutto al Sindaco e alla maggioranza che hanno accolto volentieri di intervenire subito, immediatamente, con un Consiglio Comunale aperto. Poi grazie a questa bella partecipazione perché siamo oltre la mezzanotte e siamo ancora tutti qui, interessati al bene della Val Vibrata, di Nereto, ma penso di tutta la vallata. La partecipazione anche di tanti cittadini, oltre Nereto, vuole rappresentare quest'attenzione forte verso il tema ambientale. Benissimo, voi avete raccontato tutte le vicende di questi anni e di questi mesi con puntualità. Penso che il Consiglio di questa sera sia stato assolutamente utile per ricostruire nel dettaglio tutte le vicende che si sono sviluppate in questi due anni. Siamo arrivati al Comitato VIA del 30 settembre e lì c'è il parere favorevole con prescrizioni, quindi ci sono alcuni elementi da approfondire ulteriormente. Poi abbiamo un'altra tappa fondamentale, che è quella della Conferenza dei Servizi che presumibilmente tra qualche settimana sarà convocata, sempre dal Servizio regionale. Lì ogni ente coinvolto, a cominciare dal Comune di Nereto, dovrà portare i propri pareri, a cominciare dal parere sanitario, dal parere urbanistico. Su questi temi davvero invito il Consiglio Comunale a costituire un gruppo di lavoro tecnico, affinché possiamo aiutare l'Amministrazione Comunale di Nereto e il Sindaco innanzitutto in questo delicatissimo compito perché lo attendono settimane impegnative. Da questo punto di vista piena collaborazione, ovviamente anche con gli altri colleghi Consiglieri di questa vallata, perché possiamo contribuire ad aiutare questo percorso non semplice, Sindaco. Ho fatto anche io il Sindaco dieci anni, sono momenti assolutamente delicati per la propria comunità e per la comunità circostante. Per questo siamo a disposizione, per verificare, per approfondire, per dare ulteriori contributi tecnici per esprimere un parere compiuto, perché il Sindaco dovrà dare un parere compiuto sulla base dei pareri della ASL e di altri pareri. Poi il Sindaco farà la sintesi finale. Questa sintesi finale coinvolge sì Nereto, ma non solo Nereto, perché questo impianto è posizionato nel bel mezzo della Val Vibrata e così vicino al fiume Vibrata così tanto malato. Da anni sostengo che l'Unione dei Comuni debba portare avanti il progetto del

contratto di fiume; è fondamentale per conoscere i dati, per conoscere il nostro fiume, poiché se noi chiediamo all'Istituto zooprofilattico, per esempio, li hanno una serie di dati che ci possono aiutare a scrivere meglio il parere finale, così come la ASL, così come l'Arta. Per questo davvero, Sindaco, penso che costituire un tavolo tecnico possa aiutare lei innanzitutto a esprimere un parere compiuto. Poi andrei a vedere un impianto simile presente in Italia. Sembra che in Abruzzo non ce ne sia un altro, sembra. Ho chiesto all'ingegner Longhi questa mattina per sapere se l'Abruzzo avesse già un impianto simile. Sembra di no, forse Pescara, l'ex Consorzio di bonifica aveva questo impianto, poi c'è stata una serie di difficoltà. Forse un altro impianto simile c'è a Caselle di Maltignano. Lo andrei a vedere, farei un incontro magari con quella comunità, a cominciare dal Sindaco, per verificare e approfondire se questo tipo di impianto ha creato una serie di ansie, di criticità e di difficoltà a chi vive quel territorio. Quindi il tavolo tecnico e la visita a un impianto simile, per fare in modo che tutti insieme... perché questa sera, Sindaco, lei deve cogliere una grande opportunità, innanzitutto uscire come Consiglio Comunale all'unanimità, perché qui tutti abbiamo e avete voi innanzitutto il compito di tutelare la nostra comunità. Per cui accoglierei le proposte ovviamente emendate della minoranza, arricchite, ma con un documento unico finale, con una risoluzione unica del Consiglio Comunale e questa risoluzione la passerei ai colleghi Sindaci di Corropoli, Sant'Omero, degli altri Comuni vicini e anche dell'Unione dei Comuni, affinché una comunità tutta intera si esprima. Questo è un passaggio fondamentale. Poi questa sera io coglierei questo aspetto bellissimo della partecipazione popolare, perché queste battaglie non si vincono da soli, ma si vincono insieme ai rappresentanti istituzionali e soprattutto insieme ai cittadini organizzati. Grazie e buon lavoro.

SINDACO

Bene. Grazie. Ci sono ulteriori interventi da parte della platea? Non so se il Consigliere regionale... Cipolletti, giusto? Perfetto.

CONSIGLIERE REGIONALE CIPOLLETTI

Buonasera. Un breve saluto, un ringraziamento al Sindaco e a tutto il Consiglio. Nuovo Consigliere, si entra in certi meccanismi, da cittadino si cerca di comprendere i problemi. Siamo qui per ascoltare, per capire la comunità. Mi ricordo che da piccolino venivo con mio padre che lavorava nell'ambito dell'industria, si veniva in Val Vibrata e si rimaneva ammirati dalla vivacità di questo territorio e da tutto quello che poteva esprimere, però giustamente bisogna fare una media di quella che è la situazione tra quelle che sono le possibilità in termini economici e quello che può essere espresso in termini ambientali. Quindi, per quanto posso aver compreso di tutta questa vicenda, sicuramente l'attenzione va mantenuta alta. Sicuramente bisogna favorire il più possibile la possibilità di verificare che tutti si svolga secondo le procedure di legge, cioè che tutto segua intanto i criteri, perché purtroppo la legge fa il suo corso e bisogna comunque verificare. Sarà nostro impegno, penso del Consiglio Regionale, di tutti i componenti soprattutto che sono più sensibili e del territorio, rispetto a questa problematica perché tutto si svolga nel pieno rispetto della normativa, però con un'attenzione particolare. Quindi ben venga tutto quello che è stato promosso. Anch'io mi associo a quanto diceva il Consigliere, il collega consigliere Pepe.

Faremo di tutto per fare in modo che venga monitorato in maniera continua e precisa tutto quanto, perciò ci metteremo il cuore e faremo di tutto per essere presenti. Grazie.

SINDACO

Grazie. Passerei, laddove ci sono, agli interventi dei Consiglieri Comunali, quindi chi vuole esprimere la propria opinione. Prego, dottor Di Gaetano Massimo.

CONSIGLIERE DI GAETANO MASSIMO

Grazie, Sindaco. Grazie a tutti, alla popolazione, alla comunità che stasera è intervenuta in massa, direi. Al di là degli aspetti tecnici, prima ancora di pormi come Consigliere mi pongo come cittadino di Nereto, come padre con una famiglia e soprattutto mi rivolgo ai cittadini a ridosso dell'impianto. Volevo porre dei quesiti. Ho letto la documentazione e ho notato che, pur se c'è un ente proposto al controllo come il Comitato VIA, Comitato coordinamento regionale per la valutazione dell'impatto ambientale, potrebbe essere anche scappata fuori qualche cosa. Leggendo mi è venuta fuori una curiosità, innanzitutto sulle... Entro nell'aspetto tecnico, pur non essendo un tecnico, quindi da neofita parlo per quello che ho letto, da cittadino. Sulle distanze dei 500 metri. Due sono le distanze, una dal punto fluviale e l'altra dal punto di vista abitativo, degli agglomerati abitativi. L'unica cosa che noto è che ci sono due punti di rilevamento a cui si fa capo, uno all'ingresso della Wash Italia e da lì si procede al rilevamento dei 500 metri dalle abitazioni, mentre per quanto riguarda le distanze fluviali, quindi la vicinanza ai fiumi, si prende come punto di riferimento il centro dell'impianto, ovvero il depuratore. Io non sono un tecnico, ma, se di distanza si parla, si deve prendere un riferimento su quelle distanze. O prendiamo un riferimento che sia il depuratore e su quello ci basiamo... Questa è una domanda, è un quesito, pongo un quesito, un punto di riflessione che potrebbe essere utile successivamente. Colgo anche l'occasione per ringraziare il Sindaco per aver adottato l'ingegnere che spero provvederà poi a redigere, per conto del Comune, un atto. Quindi do questo consiglio. Vediamo un attimino anche questa condizione, se c'è qualcosa, un escamotage a cui potremmo appellarci. Oltre a questa cosa delle distanze, leggendo sempre ovviamente – questo fa riferimento al 34, al giudizio 34 del 23 maggio – sul discorso dello sversamento, mi rifaccio un po' a quello che diceva Di Leonardo, cioè sulla verifica effettiva dello sversamento reale sul torrente Vibrata e sul fatto che non viene menzionata la quantità massima di sversato giornaliero. Anche se c'è una quantità, se riprendiamo il comunicato, di 50 tonnellate giornaliere, siamo sicuri che siano 50 tonnellate? La struttura è predisposta per quelle 50 tonnellate o si potrebbe creare una problematica in quel senso? Quindi io rivedrei bene le distanze dai centri abitativi, anche perché si fa riferimento a una normativa sulle distanze abitative e come nucleo abitativo si fa riferimento a 25 fabbricati. Tengo a precisare questi 25 fabbricati. Un fabbricato può essere inteso come capannone, non è detto che sia una casa, non per forza di cose. Rivedrei un attimino questo discorso del nucleo abitato perché penso che ci siano i presupposti, anche qui, per analizzare la situazione dei fabbricati. Non mi dilungo ulteriormente, ma cerco di creare degli spunti a questa Amministrazione affinché si possano ricontrollare, anche se



il Comitato è un ente preposto. Chiederei, insieme all'ingegnere, di riverificare questi dati. Grazie.

SINDACO

No, perdonami tu. Perdonami tu.

CONSIGLIERE DI GAETANO MASSIMO

Velocemente.

SINDACO

Prego, prego.

CONSIGLIERE DI GAETANO MASSIMO

Una dimenticanza sul discorso del parere negativo della Ruzzo Reti. Dal 1 marzo la Ruzzo Reti emette un parere negativo per lo sversamento nella rete. Volevo chiedere: in caso di emergenza, che era prevista, in caso di emergenza lo sversamento sulla fognatura... O è stata una mia svista o non...

SINDACO

No, no, c'è il parere negativo sulla fognatura.

CONSIGLIERE DI GAETANO MASSIMO

Esatto, c'è il parere negativo.

SINDACO

Ho letto bene tutti gli atti.

CONSIGLIERE DI GAETANO MASSIMO

Sì, sì, infatti, per quello, ho letto... Quindi non c'è una seconda via di fuga? Nel senso che...

SINDACO

Sì, c'è un... Lo dice chiaramente.

CONSIGLIERE DI GAETANO MASSIMO

Lo dicono dopo?

SINDACO

C'è un sistema di riporto. C'è un doppio sistema.

CONSIGLIERE DI GAETANO MASSIMO

Okay.

INTERVENTO

C'è un blocco dell'entrata.

SINDACO

Esatto.

CONSIGLIERE DI GAETANO MASSIMO

Era un mio dubbio. Grazie.

SINDACO

Nell'eventualità questo impianto abbia la luce, comunque non è il depuratore preesistente, come tra l'altro ha ben sottolineato l'ingegner Cuccodrillo, ma parliamo di un impianto che sarà modificato, implementato, anche rispetto a questo secondo flusso dove c'è la parte... C'è una parte che depura con gli enzimi e altro e poi ci sono dei meccanismi di ritorno, per ovviare alla prescrizione negativa da parte dell'Acquedotto del Ruzzo. Bene. Allora, ci sono ulteriori interventi? Prego, il capogruppo Di Berardino Augusto, capogruppo di maggioranza.

CONSIGLIERE DI BERARDINO

Buonasera a tutti. Io vorrei fare una brevissima considerazione su questo argomento. La considerazione è questa: ci sono strani sversamenti nel Vibrata, ci sono morie di pesci, ci sono puzze nauseabonde in prossimità di alcune aziende che aprono e dopo un anno chiudono. Abbiamo nei terreni un utilizzo a volte improprio di pesticidi, abbiamo un utilizzo talvolta smisurato anche di concimi chimici, diserbanti. Vediamo tre foglie per terra e subito andiamo lì con la pompetta a dare il diserbante. Quindi il problema dell'ambiente è una problematica forse un po' più grande, sicuramente più grande di me. Il discorso lo vedrei a livello complessivo. Questa azienda, che oggi ha fatto richiesta di fare un intervento, non me la sento né di condannarla, né di approvarla. Auspico che il Sindaco dia velocemente questo incarico, al fine di poterci fare veramente un'idea seria di quello che potrebbe accadere in caso di apertura di questa variazione di azienda, diciamo, di questo progetto industriale nuovo. L'opinione mia personale. Nutro molta simpatia per questa cosa? Forse no, avrei preferito magari un consorzio agrario biologico, stare a parlare oggi di un altro argomento, però dovremmo riconvertire tutta la nostra produttività locale. Penso anche a chi in questo Paese, in questa vallata ci lavora, in quelle aziende e, se non arrecano danni all'ambiente, non sono completamente né contrario, né a favore. Vorrei semplicemente dire che questa cosa va analizzata bene. Giusta la posizione del Sindaco a vagliare con più attenzione questa problematica, quindi rimango in attesa di tutte queste informazioni che qualcuno prenderà per me. Io non sono né competente, né un tecnico che può esprimere un parere in maniera veramente equilibrata.

SINDACO

Bene. Prego, consigliere Graziaplena.

CONSIGLIERE GRAZIAPLENA

Buonasera a tutti. Il fatto che ci porta qui e che ha portato soprattutto tanta gente questa sera è che il problema più che altro è che non ci si fida di quello che si va a fare, perché c'è diffidenza quando si parla di tali strutture, in quanto poi vediamo, abbiamo visto nel corso degli anni che non si rispettano le

regole, i parametri e quanto ci si è promesso. Io vivo in campagna, sono anche un cacciatore, conosco il Vibrata da Corropoli fino a Sant'Egidio e anche oltre metro per metro. L'ho visto negli anni, ho visto tutto ciò che è passato per il Vibrata. Adesso qualche pesciolino si è rivisto per un periodo, poi c'è stata una nuova ondata di veleni sversata da non so chi. Ho richiesto l'intervento della Forestale qualche mese fa. Quindi conosco molto bene lo stato di salute del Vibrata. Perché succedono queste cose soprattutto? Perché se tutti quanti gli scarichi civili andassero nelle fogne, le fogne al depuratore, il depuratore funzionasse e gli scarichi industriali passassero per legge attraverso un depuratore funzionante, molte problematiche sarebbero veramente ridotte al lumicino, mentre io vedo che anche i centri abitati negli anni hanno fatto una rete fognaria che non va da nessuna parte, ma scarica direttamente nel fiume, li ho visti io con i miei occhi, lo vedo, ma anche chi vive lungo il Vibrata. Scarichi abusivi che scaricano, depuratori che non funzionano e tutto questo ci porta a pensare: questa attività poi farà le cose in regola o no? Perché se dovesse funzionare, se le cose funzionano alla fine non è che possiamo dire "no" a tutto. Abbiamo detto "no" alle centrali nucleari, questo e quell'altro. Le cose devono funzionare, accertarsi per bene che vengano fatte, però c'è sempre questa diffidenza nell'accettare perché non ci si fida. Non ci si fida ed è comprensibile, però dire "no" a priori a un insediamento che tratta materie che si dicono non pericolose, ma poi qualche rischio c'è, è un problema perché la legge fa il suo corso e l'Amministrazione Comunale non è che può ostacolare senza dei giusti motivi la realizzazione di questa piattaforma. Ho concluso.

SINDACO

Bene. Prego, dottor Scattolini.

CONSIGLIERE SCATTOLINI

Grazie, Sindaco. Questa sera abbiamo sbagliato a impostare... Lei ha fatto bene a evidenziare alcuni passaggi dal 2017 in poi. Ci siamo rimpallati la responsabilità, però il nocciolo della questione qual è? È venuta fuori soprattutto dai cittadini, dagli operatori che tutti i giorni vivono una situazione che è diversa da quella che viviamo noi o voi che siete in Amministrazione. La testimonianza di Raffaele per me è stata devastante, però mi aiuta a dirvi questo. Io gli atti in parte me li sono letti perché non sono un tecnico, però bene o male navigo in settori in cui spesso si richiede un'autorizzazione allo scarico delle acque, le emissioni in atmosfera o alla raccolta delle acque di prima pioggia. Raffaele mi fa pensare perché la Regione ha chiesto a questa azienda dei parametri, delle misurazioni, dei lavori che sono stati fatti tutta sulla supposizione di. Ho pure anche da ridire qualcosa sui laboratori che hanno fatto alcuni tipi di analisi che non sono né accreditati, né hanno prove accreditate, quindi significa che è acqua sporca, nel senso che un certificato che non sia accreditato Accredia con delle prove accreditate – questo è il mio lavoro, quindi lo so – è carta straccia. Ho visto dei laboratori che hanno fatto delle prove che non servono a niente, altri che hanno fatto delle prove con tecnici qualificati che appartengono a degli albi, quindi va bene anche, però fatte su delle supposizioni. Noi invece abbiamo valori, Raffaele ci ha detto, fatti da 40 anni a questa parte che ci devono far riflettere, ma riflettere senza titubanza, portare avanti il discorso che questo impianto, noi non

lo nascondiamo, non lo vogliamo. Questo impianto a Nereto non deve esistere perché su 1700 metri quadri sversare 36 mila metri cubi di acqua, di liquidi al giorno, cioè sversare, farli arrivare, sono 100 metri cubi al giorno facendo 360 giorni, significa almeno quattro autobotti al giorno che arrivano giù, se lavorano 360 giorni. Come Raffaele ci ha detto... questa è la vera testimonianza, sul resto abbiamo detto tante cose, avrei aggiunto anche altro, ma non ha senso il mio intervento per dire altro. Il mio intervento è basato esclusivamente sulla testimonianza di Raffaele che ha dei lavori. Ci ha detto che nel momento in cui ha fatto il prelievo dall'acqua da un pozzo gliel'hanno chiuso. La legge dice questo: fuori parametro i pozzi vanno chiusi. Ha visto quello che ha visto, ha prelevato quello che ha prelevato e ha trovato quello che ha trovato, non sto ridirvelo, per cui, signori, penso che non ci sia ombra di dubbio. L'intervento che deve fare l'Amministrazione, in appoggio al Sindaco perché questo è un lavoro che tutti gli Amministratori, di maggioranza o di minoranza che siano, devono fare in appoggio al Sindaco... Sindaco, stasera le avrei detto anche altre cose, ma non hanno più senso se naturalmente questo Consesso decide di fare le cose che sono state scritte. In aggiunta, come è stato detto, l'intervento... e questo io, se lei ricorda, a fine Consiglio Comunale di fine maggio l'ho detto, portare questo intervento all'Unione dei Comuni, farlo approvare anche dagli altri Comuni. Qui avremo forza per poter bloccare un'azienda che a Maltignano stanno cercando di chiudere in tutti i modi. Grazie.

SINDACO

Ci sono ulteriori interventi? Prego, prego, Di Berardino.

CONSIGLIERE DI BERARDINO

Questa è una mia richiesta personale al PD perché noto una grandissima sensibilità nei confronti dell'ambiente, però noto pure che sopra al tetto che voi avete voglio una promessa: togliete l'eternit quanto prima perché sfarina.

CONSIGLIERE SCATTOLINI

L'ho tolto esattamente... Visto che parliamo di un'ordinanza che è stata... ...(Intervento fuori microfono)... L'eternit che lei trova lì sopra, che troviamo lì sopra, non è di nostra proprietà la casa, quindi le rispondo subito. Primo. Poi io direi che noi facciamo parte di un gruppo che è Nereto Democratica, per cui se vogliamo parlare di PD, facciamo un atteggiamento politico e ne parliamo. La legge regionale sull'amianto abruzzese è la legge più restrittiva che esiste. La legge sai cosa dice? Dice che occorre fare una valutazione strutturale.

SINDACO

Va bene. Non è attinente, quindi tolgo la parola d'imperio ai Consiglieri Comunali. Dopo la sollecitazione del consigliere Di Berardino e giustamente le eccezioni, dottor Scattolini, a margine colgo anche l'occasione, la legge non è che vale solo quando conviene. La legge vale sempre perché se lei specifica, a margine di quella bella serata e bella discussione, che ci sono le valutazioni da parte di enti e soprattutto l'ASL per valutare se l'eternit è sfaldato più o meno... ...(Intervento fuori microfono)... Perfetto. Sì, guardi, dottor Scattolini, lo so benissimo perché, avendo casa al mare a San Benedetto del Tronto, lottiamo da

quasi dieci anni e ancora non riusciamo a far togliere l'eternit. ... (Intervento fuori microfono)... Certo, non c'è dubbio, però, come lei giustamente ha ricordato a noi tutti, le norme, le leggi non è che qualche volta valgono e qualche invece il Sindaco si può mettere la fascia e andare a fare il dittatore. Non è così, non è né il Sindaco Laurenzi, né Di Flavio, né i precedenti, né i futuri, non è così. In Italia ci sono delle garanzie, viva Dio, però ritengo che a margine di questo Consiglio Comunale, di questo Consesso aperto, dobbiamo tirare le somme. Dobbiamo tirare le somme. Le argomentazioni addotte da parte di tutti, quelle più tecniche da parte di professionisti del settore perché abbiamo ascoltato ingegneri, un geologo, un ex direttore dell'Acquedotto del Ruzzo... Abbiamo ascoltato i Consiglieri Regionali, che ringrazio ancora una volta per la loro presenza, del Movimento 5 Stelle e del Partito Democratico. Abbiamo ascoltato ognuno di voi perché l'Amministrazione ci tiene a ribadire che è attenta a questa tematica, a questa eventuale problematica e lo fa all'interno, nell'alveo, nel pieno rispetto di quelle che sono le leggi in vigore, le leggi vigenti. Noi non possiamo permetterci, lo ripeto un'altra volta, di provocare ulteriori danni economici a questo territorio. Il territorio, lo abbiamo ricordato tutti, 7 chilometri quadrati, sì, assolutamente sì, con altre vocazioni. Queste vocazioni le rivendichiamo, per certi versi anche le riaffermiamo con delle politiche nuove di recupero del centro storico, abbandonato, ahimè da anni, di supporto a quelle che sono le nostre vocazioni, quella scolastica – abbiamo le scuole di ogni ordine e grado – quella della cultura. Qualcuno giustamente mi può eccepire “non si mangia solo di scuole e di cultura”. Non c'è dubbio, però prima di tutto, lo dice il Sindaco, lo dice il Primo cittadino, la salute, l'ambiente, il rispetto per la natura. Guardate, sono una guardia zoofila della Regione Abruzzo, forse nessuno lo sa, ho preso il tesserino nel 2016, ce l'ho qui. Prima di iniziare questa funzione andavo anche con le Gadit di Castellalto a fare i servizi di notte, a verificare non solo il discorso degli animali, ma anche l'abbandono indiscriminato di rifiuti, le micro discariche, mettendo le mani dentro i sacchi dell'immondizia. Personalmente appartengo di sicuro a una cultura politica diversa dalla vostra, però già da ragazzo, lo ricordavo prima e il consigliere Graziaplena ne è testimone, sono stato un grande osservatore, ad esempio, del compianto Paolo Colli, che è stato un grande esponente del Movimento Sociale che creò “Fare Verde”, la prima associazione un po' fuori dal coro della rete cooperativistica, diciamo così. Abbiamo fatto all'epoca delle battaglie su un territorio, lo dicevo prima, 7 chilometri quadrati, il più piccolo della Val Vibrata, della Provincia di Teramo, forse dell'intero Abruzzo, che è stato consumato perché questa è la realtà. Abbiamo avuto il maggior consumo di suolo, abbiamo sviluppato anche in maniera poco organica, motivo per cui sono anni che, prima dall'opposizione e anche poi da ex Amministratore perché ho fatto anche il Vicesindaco e l'Assessore dal 2009 al 2012, cerchiamo invano di ripristinare un'organicità anche rispetto al Piano regolatore, allo strumento urbanistico che doveva regolamentare un certo tipo di sviluppo sicuramente più sostenibile. Lo dovrà fare, quindi noi abbiamo rimesso in campo anche una revisione generale del Piano regolatore. Lo diceva il geologo Di Carlantonio, il discorso del piano della Protezione civile, del PSDA, tutte cose che vogliamo assolutamente valutare, non con le chiacchiere da bar, ma all'interno di Consessi come questo e con il supporto non solo della politica, sicuramente sì, non solo dei Consiglieri Comunali tutti, sicuramente sì, ma anche di esperti, quindi un

ingegnere ambientale, un biologo, un chimico. Ho ascoltato tutti i suggerimenti, li ho anche annotati, chiaramente quelli assennati. Visto e considerato che dobbiamo tirare le somme, faccio una proposta. Lo ricordavo prima, è una premessa, non è perché un punto all'ordine del giorno lo richiedono dei Consiglieri Comunali di qualsiasi colore o estrazione, non per questo. Noi ci dobbiamo tutelare tutti e dobbiamo praticare, nell'esercizio delle nostre funzioni, quello che ci consente la legge. Ritengo che questo punto all'ordine del giorno, così come è stato precostituito, non è colpa di nessuno, contenga delle incongruenze, anche rispetto a dati importanti, tipo il Piano paesaggistico e altro. Guardate, abbiamo trascurato anche un altro elemento, nessuno ha dato lettura non solo delle premesse dove il 27 ho chiesto il rinvio e non l'ho ottenuto, ma se leggiamo il parere con le prescrizioni io che sono un profano leggo sulla prima prescrizione che dovranno essere stralciati i codici E e R, che non identificano con certezza rifiuti liquidi trattabili presso l'impianto. Personalmente oggi, questa sera, non so rispondere. Mi sono informato, sono andato a verificare, però non ne sono certo. Da quello che ho letto sono i rifiuti oleosi, quelli del petrolio, sia essi liquidi che solidi, però lo dobbiamo verificare. Io sono andato su internet, come tutti, a farlo. Qualcuno ce lo deve comunque circoscrivere, sostanziare. Poi ci sono altre prescrizioni per i punti di emissione esistente, per gli scarichi, per la nuova valutazione sui reali livelli emissivi e per le aree di rischio esondazione, un altro problema che abbiamo toccato, che saranno opportunamente delimitate e non si potranno stoccare materiali pericolosi nei rifiuti in quelle aree lì. Ci sono dei richiami sul discorso che personalmente mi preoccupa di più, quello dell'odore, perché se è vero come è vero che c'è un monitoraggio continuo su quello che esce, sia a monte che a valle, quindi sulle acque, mi permetto di dire anche un monitoraggio maggiore di quello che abbiamo oggi perché oggi non c'è un monitoraggio continuo, quindi quello non è che mi dà tanta insicurezza perché è chiaro che... Poi c'è la parte del Testo unico ambientale e anche dei procedimenti inerenti la VIA che riguarda i monitoraggi, quello che viene dopo. Viene dopo la VIA, viene dopo la Conferenza dei Servizi, viene dopo eventualmente l'autorizzazione finale o meno, il monitoraggio. Ritengo che questo punto così non si possa votare, lo dico veramente. Tra l'altro mi sono permesso di interloquire con la Regione Abruzzo. Perché? È naturale che poi ho chiamato sostanziando non per iscritto, ma dicendo "Guardate, posso anche venire, però ditemi la verità, cioè se vengo a fare un viaggio a vuoto per fare la passerella è un conto". Mi è stato detto che comunque le mie determinazioni, rispetto alla valutazione rimessa a me nel chiedere o meno il rinvio... Abbiamo anche capito la portata della relazione istruttoria nelle premesse del Comitato VIA, lo voglio ricordare, nel rispetto dei termini del procedimento da considerarsi perentori. Il Comitato VIA ha detto nero su bianco: "Avete chiesto il rinvio, non ve lo diamo, ci vediamo in Conferenza dei Servizi". Questo è. Io propongo innanzitutto di... Personalmente lascio la libertà di voto a tutti i Consiglieri. Mi dovete credere, abbiamo fatto fatto delle riunioni di maggioranza, ho lasciato la libertà di voto su questo punto a tutti, a tutti i Consiglieri di maggioranza, non ho detto che il Sindaco propone un voto. Ho detto soltanto che il Sindaco si astiene su questo voto perché non è punto votabile. Non è nemmeno un punto emendabile di fretta e furia; è un punto su cui noi subito, urgentemente, dobbiamo lavorare, innanzitutto convocando verbalmente, da questa sera, una Conferenza dei Capigruppo per domattina alle



ore 12, 12 o 12:30, orario di pranzo, andiamo a pranzo insieme, non è quello il problema. Ci si deve vedere con i Capigruppo. Io penso che possiamo anche superare la Commissione. Facciamo la Conferenza dei Capigruppo, poi, se necessario, ci riuniremo nella sede preposta, che è la Commissione, sperando di ricevere l'invito dal Presidente della Commissione Ambiente, tra l'altro il dottor Scattolini, per produrre subito un punto all'ordine del giorno votabile, un vero e proprio atto di indirizzo. Io propongo anche in questo atto di indirizzo di dare un indirizzo congiunto all'Ufficio tecnico del Comune, nel rispetto dei poteri gestionali che sono deputati ai responsabili degli uffici, di individuare, di incaricare, vediamo come, con un avviso se abbiamo tempo, altrimenti dobbiamo verificare una cernita di professionisti e attraverso il responsabile dell'area tecnica affidare questi incarichi. D'accordo? Perché questi incarichi vanno affidati. Noi non possiamo partecipare alla Conferenza dei Servizi così, cioè il Sindaco e l'Ufficio tecnico, non è possibile. Dobbiamo avere il supporto di professionisti che nel giro di pochi giorni ci rimettano una relazione, sulla scorta anche delle nostre sollecitazioni, tutto quello che ci siamo detti qui perché sono state dette tante cose, anche di natura tecnica. Tra l'altro, aggiungo, io faccio questa proposta, cioè domani mattina, non lunedì, domani, quindi disdico tutti gli impegni che ho e mi metto a disposizione. Ho degli impegni in prima mattinata fino alle ore 11 che sono inderogabili perché ci sono delle scadenze sulla scuola e anche su dei progetti che abbiamo. Da mezzogiorno a mezzogiorno a mezza mi metto a disposizione. Un'oretta ci vediamo, ci sediamo alla Conferenza dei Capigruppo. Produciamo subito, perché credo che ne siamo anche capaci se ci mettiamo a lavorare insieme, un atto di indirizzo dove si impegna il Sindaco e l'Amministrazione a tutelare e quant'altro in modo generare, dove però in maniera certa, precisa, diamo un indirizzo rispetto al fatto che abbiamo bisogno di un incarico tecnico, di un ingegnere, di un biologo e di un chimico. Di questo abbiamo bisogno, non di altro. Ripeto, questa è la mia proposta. Possiamo ritornare in Consiglio con un Consiglio convocato d'urgenza, quindi entro le 24 ore. Signori, si lavora anche il sabato e la domenica, non ci siamo abituati, però... Io ho un matrimonio sabato e anche un pranzo domenica; rinuncerò, se serve, sia al matrimonio che al pranzo. Lo si può fare, lo dobbiamo fare, dobbiamo assumerci una corresponsabilità, però cercando di votare degli atti amministrativi di una certa natura, inappellabili, che non ci espongano a eventuali attenzioni particolari da parte del privato oppure da parte di chicchessia, perché qua si è parlato di Vibrata. Adesso il privato può essere coinvolto, io ho sentito solo parlare di Nereto, ma ci sono le lavanderie pure a Sant'Egidio, quindi non è che il Vibrata tutto qua, tutto quello che facciamo a Nereto sembra che Nereto sia adesso diventata la panacea di tutti i mali. Il Vibrata parte da una parte e finisce da un'altra. Vi ripeto sugli scarichi così come prescritti da parte del Comitato Via sarei e uso sempre il condizionale relativamente tranquillamente perché il monitoraggio è continuo. Tutte le mattine uno può stare lì con la Guardia Costiera, con i Carabinieri Forestali a verificare quello che succede all'uscita di queste acque depurate e quanto altro. Sono preoccupato per altro, sono preoccupato perché ho l'onere di verificare la corrispondenza rispetto allo strumento urbanistico, al piano paesaggistico e al discorso della cosiddetta: "Economia circolare", che l'azienda giustamente ha impugnato di fronte alla Corte Costituzionale, impugnando una Legge Regionale, quindi non una Delibera del

Comune di Nereto, hanno impugnato una Legge Costituzionale, che aumentava questa famosa distanza di 500 metri poi dal punto e bisogna capire che punto, che aumentava appunto da 500 metri la normativa vigente ad un chilometro e mezzo, quindi a 1500 metri. Questa Legge Regionale la 5 se non erro del 2018 è stata dichiarata incostituzionale. Ritengo che dobbiamo prendere consapevolezza che ci sono delle preoccupazioni da parte di tutti e credo che siano anche legittime. Vi ripeto con il Presidente dell'Unione dei Comuni sono andato a giugno a visitare l'impianto preesistente e a chiedere spiegazioni rispetto comunque non solo alle tavole progettuali, ma anche all'impianto materiale preesistente e a quello che mi hanno rappresentato. L'Amministrazione non deve prendere nessun tipo di posizione apodittica ed io questo lo ripeto. Su questo voglio essere chiaro, io non mi sento di dire come il dottor Scattolini: "Questo Impianto non lo vogliamo", perché già dire: "Questo impianto non lo vogliamo è esporre l'Ente a profili di altra natura e noi questa cosa qui dottor Scattolini purtroppo lo dico non ce lo possiamo permettere perché non siamo la Regione Abruzzo che con un impianto di biomasse a Colonnella ha firmato una transazione sul finire della consiliatura precedente, della legislatura precedente di 4 milioni e settecentomila euro sulla scorta di una richiesta di risarcimento danni di 56 milioni di euro per un impianto di biomasse. Anche lì il Comune nel rispetto dei procedimenti non ha fatto una delibera d'impegno ha incaricato l'Avvocato e ha fatto ricorso al Tar. Ha fatto ricorso al Tar al provvedimento regionale che autorizzava quell'impianto. Perché? Perché ha fatto uno studio, questo studio ha chiarito, rappresentato agli amministratori che c'erano delle criticità procedurali perché di questo dobbiamo parlare rispetto a quello che prevede la norma o le norme di riferimento, il Comune ha deciso di fare ricorso al Tar. Credo che sia legittimo, poi è chiaro che è un'assunzione di responsabilità, c'è una alea di rischio si può vincere, si può perdere, però insomma via Dio, credo che siamo degli esperti in negativo, perché le cause le perdiamo quasi tutte, anche quelle più banali dei sinistri stradali. Cerchiamo d'invertire la tendenza. A parte le battute ritengo che abbiamo questa responsabilità, io per primo, quindi io me ne faccio carico consapevole però ahimè che non posso mettermi la fascia adesso ed andare giù alla Wash Italia e fare il Duce, perché non c'è consentito non a me... (intervento fuori microfono)... Non c'è dubbio io so benissimo Trattari chi devo tutelare. So benissimo chi devo tutelare, non me lo deve insegnare lei. Il discorso è questo, io devo avere un equilibrio tale da innanzitutto verificare tutto quello che è nell'alveo della normativa, poi dopodiché incarichiamo degli esperti che ci fanno delle relazioni. Mi permetto di dire, anche degli esperti fuori territorio faccio questa sottolineatura sarebbe anche cosa buona e giusta diciamo così affinché possiamo avere tutti quanti un quadro chiaro di quelle che questa sera sono delle criticità con il condizionale, perché sono delle criticità a cui noi dobbiamo mettere per forza il condizionale, non possiamo dire: "L'impianto inquina", quando l'impianto ancora non apre. Non lo possiamo dire. Non possiamo dire: "L'impianto non lo voglio" se non ci sono delle oggettive criticità, perché non lo possiamo dire. Qualcuno lo dice a cuor leggero, però io personalmente non mi sento di rappresentare il Comune di Nereto in questa maniera. Possiamo fare altro, quindi la mia proposta è: di ritirare e lo dovete fare voi il punto all'ordine del giorno di aggiornarci domani mattina alle ore dodici, dodici e trenta presso il Palazzo Comunale per la Conferenza dei Capigruppo, altrimenti se si procederà al voto

con il parere negativo e con quelle eccezioni che ci sono il Sindaco si asterrà, tutti i Consiglieri hanno la facoltà di votare a favore, contro o di astenersi e di alzarsi, io non mi alzo, quindi non è che dico: "Alziamoci facciamo..." com'è successo anche nel recente passato quando si presentavano anche degli ordini del giorno importanti e rilevanti per degli poi che sono stati disattesi da questo Ente rispetto a degli appalti in essere. Io non esco fuori, io rimango. Il mio voto è di astensione, perché questa delibera, questa proposta è gravata da notevoli criticità in ordine ad eventuali ripercussioni giuridiche dell'Ente Comune di Nereto. La mia proposta è riunione dei Capigruppo domani mattina, costruzione di un nuovo ordine del giorno anche con un semplice impegno di dare mandato rispetto al parere assunto questa sera del Comitato Via a degli esperti in materia ambientale che dovranno lavorare in maniera celere in questi giorni e poi ci si può riaggiornare anche subito ad horas con delle convocazioni anche reiterate ventiquattrore su ventiquattro in Consiglio Comunale per deliberare questo nuovo punto all'ordine del giorno. Ringrazio per la partecipazione. Prego dottor Corini.

#### CONSIGLIERE CORINI

Siccome è già un po' tardi, ti devo chiedere Sindaco e a tutti un paio di minuti di sospensione perché credo sia corretto e condivido insieme agli altri che hanno firmato, purtroppo Masi non c'è, se qualcun altro che lo rappresenta lo ascoltiamo tranquillamente, due o tre minuti di sospensione se c'è concesso.

#### SINDACO

Mettiamo al voto la sospensione del Consiglio Comunale per tre minuti.

Si procede a votazione per alzata di mano.

Esito della votazione: Approvato.

Il Consiglio è sospeso per tre minuti.

*Si sospendono i lavori del Consiglio Comunale alle ore 01.00  
Riprendono alle ore 01.08 con la verifica del numero legale.*

#### SINDACO

Se possiamo riprendere il Consiglio. Dovremmo rifare l'appello, mi date la licenza... Prego Assessore Mistichelli. Dovrei rifare l'appello mi date licenza per dare per assodato che il numero è sempre lo stesso? Dichiaro ripreso il Consiglio Comunale. Prego ascoltiamo le vostre determinazioni.

#### CONSIGLIERE CORINI

Crediamo che il lavoro fatto e la preparazione dell'atto anche se con qualche evidentemente imprecisione rappresenta comunque una esigenza che poi si è rilevata durante la serata assolutamente valida, perché la partecipazione della gente, degli enti, della politica e delle associazioni hanno dimostrato che questo Consiglio è stato un qualcosa di positivo al di là delle nostre normalissime azioni da Consiglieri, da maggioranza e da minoranza. La realtà assoluta è che gli argomenti sono interessanti, importanti, significativi per la gente, per il territorio, per l'economia quindi non vorremmo ritirare questo punto, chiediamo di

emendarlo nella parte che è stata riscontrata non rispondente a un atto che il Sindaco ci ha giustamente fatto osservare, cioè quello relativo una porzione di territorio sottoposta a vincolo paesaggistico che tra l'altro fa parte delle premesse, lo possiamo stralciare completamente questo passaggio, ma ci piacerebbe completare questa bella giornata, questo bel Consiglio massima espressione di un momento democratico di confronto sano e costruttivo con un voto chiaramente noi chiediamo al Consiglio di essere unanimi in questo, poi avremo tempo come più volte ci siamo detti di andare in Commissione, in Conferenza dei Capigruppo, riconvocare un Consiglio, un'Assemblea tutto quello vogliamo per correggere, modificare e approfondire ci sono i tempi, ce lo chiede la gente, ce lo chiedono tutti gli enti, le associazioni e le organizzazioni che hanno partecipato, credo che sia anche una forma di rispetto istituzionale verso la minoranza che è unita ha chiesto all'Amministrazione, alla maggioranza di fare questo passaggio che ci ha lavorato che chiede semplicemente al Sindaco e all'Amministrazione di fare quello che stasera già ha detto in realtà, perché quando trascriveremo i verbali tutto questo sarà su un pezzo di carta, c'è un impegno che lui già e voi già e noi tutti già abbiamo assunto, cioè quello di approfondire e nel rispetto delle leggi e del percorso che è stato avviato e che dovrà concludere, ma di impegnarci ad approfondire, a capire e a determinare una volontà del Comune di Nereto su questa tematica. Chiediamo e l'abbiamo chiesto anche alla rappresentanza della minoranza di emendare questo punto e di votare questa proposta di delibera.

SINDACO

Passiamo alla proposta di emendamento, prego.

CONSIGLIERE CORINI

L'emendamento è quello di eliminare un passaggio delle premesse dove si dice: "Considerato che l'area è porzione di territorio sottoposta a vincolo paesaggistico ai sensi..." quella parte lì potremmo eliminarla completamente visto che quel documento poi ci ha chiarito che questo elemento è stato affrontato. Visto che nella Delibera chiediamo di approfondirlo, chiediamo all'ufficio tecnico di approfondirlo. Diciamo che facendo questo emendamento non diamo per certo quello che è stato scritto su quel documento, ma chiediamo al nostro ufficio di verificarlo.

SINDACO

Ascolti dottor Corini, prima che continui, poi devi proporlo l'emendamento e lo devi o cassare quel periodo oppure modificare. Ad ogni buon conto quello è un punto di tanti punti che a mio avviso non sono votabili d'accordo, anche finanche l'elenco dei rifiuti rispetto a un elemento che forse vi è sfuggito, cioè alcuni tipi di rifiuti sono stati tolti. Se lo sapete fare voi ok, però io non ho nessun tipo di elemento per andare a votare degli emendamenti o che tolgano dei periodi o addirittura che tolgono dei rifiuti senza essere sicuro di quello che sto votando. Il Sindaco dice senza nessun tipo di remora lo dice alla luce del sole che questo punto continua essere non votabile, neanche se si toglie quel periodo che riguarda il piano paesaggistico. Torno a rinviare i Consiglieri di minoranza comunque in ogni caso alla Conferenza dei Capigruppo convocata comunque oggi ad horas verbalmente perché si può anche fare se ci sono dei casi, altrimenti

passiamo al voto degli emendamenti. Io mi asterrò anche sull'emendamento che voi farete, su qualsiasi emendamento che voi farete, perché non mi sento sicuro degli emendamenti che fatto. Questo significa che poi fatto questo. Ci possiamo mettere pure altre due, tre ore noi stiamo qui, io sono qui emendate il vostro documento come meglio credete, io mi asterrò, i Consiglieri, la maggioranza faranno quello che credono più opportuno nell'esercizio delle proprie funzioni dopodiché si passerà al voto della proposta di ordine del giorno così come emendata dagli stessi Consiglieri che l'hanno proposta e poi dopodiché vediamo se la proposta viene licenziata o meno. L'unico problema che ci potrà essere è sull'immediata eseguibilità dell'atto, perché ci vuole una maggioranza diversa da quella... Questo non credo che sia un aspetto dirimente. Ritengo che questo punto all'ordine del giorno lo potete emendare, lo potete modificare come meglio credete, metteteci tutto il tutto che ritenete opportuno, comunque ad ogni buon conto non mi sento questa sera di votare nessun tipo di emendamento, perché ho riscontrato nella costruzione di questo atto degli elementi giuridici ostativi. Prego.

#### CONSIGLIERE CORINI

La proposta di emendamento la posso fare io non è un problema, è di eliminare, adesso magari mi avvicino e vi faccio vedere qual è la parte che possiamo eliminare. Con l'emendamento chiediamo di cassare dalla proposta di delibera nelle premesse e l'abbiamo già segnato sul documento la seguente frase: "Considerato che l'area è una porzione di territorio sottoposta a vincolo paesaggistico ai sensi del Decreto Legislativo numero 42/2004 nello specifico secondo indicato all'articolo 142 del Decreto Legislativo 42/2004 al comma 5 "I fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal Testo Unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici approvato con Regio Decreto 11 1933 numero 1775 e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna".

#### SINDACO

Altri emendamenti? Non ci sono. Perfetto! Passiamo alla votazione di questo emendamento. Volete presentare ulteriori emendamenti? Passiamo alla votazione dell'emendamento. L'emendamento è di cassare a pagina 7 di 11 il quarto capoverso "Considerato che l'area è una porzione di territorio sottoposta a vincolo paesaggistico ai sensi del Decreto Legislativo numero 42/2004, nello specifico secondo quanto indicato dall'articolo 142 del Decreto Legislativo 42/2004". Al comma C "I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal Testo Unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici approvato con Regio Decreto 11 dicembre 1933 numero 1775 e le relative sponde ai piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuno". Chi vota a favore della proposta dei Consiglieri di minoranza di eliminare quanto appena letto?

Si procede a votazione per alzata di mano.

Esito della votazione: approvato

L'emendamento viene approvato come mi ricorda l'Assessore alle finanze dottor Di Gaetano Alberto. Adesso votiamo la proposta di deliberazione del Consiglio Comunale numero 856 del 2 ottobre 2019 ad oggetto: "Installazione sul

territorio comunale di un impianto di trattamento di rifiuti liquidi non pericolosi da parte della Ditta Wash Italia S.p.A. nella zona industriale di Nereto (via I Maggio/Via Salvemini). L'avevo preannunciato io poi ci siamo dimenticati. Potete presentarlo voi l'emendamento. Torniamo un attimo indietro. "Nelle premesse al posto di in data 27 settembre 2019, il protocollo è giusto 8179 no anche il protocollo è sbagliato, perché impropriamente 81 è la richiesta di rinvio che mi avete fatto al Comitato Via. Di emendare nelle premesse del corpo del deliberato al posto in data 27 settembre 2019 con protocollo 8179, in data 9 settembre 2019 con protocollo 7354. Passiamo a votare l'emendamento, chi vota a favore?

Si procede a votazione per alzata di mano.

Esito della votazione: Approvato all'unanimità.

Possiamo passare alla votazione come dicevo prima dell'ordine del giorno: "Installazione sul territorio comunale di un impianto di trattamento rifiuti liquidi non pericolosi da parte della ditta Wash Italia S.p.A. nella zona industriale di Nereto, viale Primo Maggio, via Salvemini". Chi vota a favore?

Si procede a votazione per alzata di mano.

Esito della votazione: approvato.

Votiamo affinché il presente provvedimento sia dichiarato immediatamente eseguibile. Chi vota a favore? Chi vota contrario? Chi si astiene? Tutti i consiglieri di maggioranza astenuti.

Si procede a votazione per alzata di mano dell'immediata esecutività.

Esito della votazione: respinto.

La delibera è stata licenziata, quindi è un atto amministrativo, solo l'immediata esecutività dello stesso non è possibile richiede una maggioranza diversa quella dei componenti, quindi la metà più uno. Vi ringrazio torno ad invitarvi se lo volete per domani alla Conferenza dei Capigruppo disposta ad horas dal Sindaco, non escludo di farne altre nella giornata di sabato e di domenica e di riconvocare anche dei Consigli Comunali d'urgenza entro 24 ore. Grazie a tutti.

## COMITATO "VIBRATA BENE COMUNE"

### Osservazioni in merito all'autorizzazione regionale dell'impianto di stoccaggio rifiuti della azienda Wash Italia S.p.A in zona Val Vibrata

Il Comitato "Vibrata Bene Comune", presente alla seduta aperta del Consiglio Comunale di Nereto, convocato in data 3 ottobre c.a., interviene sull'argomento all'ordine del giorno dei lavori "Impianto di trattamento di rifiuti liquidi non pericolosi da parte della Wash Italia s.p.a." in zona industriale di Nereto e chiede che venga messo a verbale quanto espresso dal presente documento.

In merito alla questione in oggetto, il Comitato rileva diverse criticità nella trattazione dell'argomento, per il mancato coinvolgimento delle istituzioni dei territori interessati, da Sant'Omero al mare e di riflesso per la mancata informazione presso la popolazione interessata.

"Vibrata Bene Comune" ritiene, inoltre, il parere espresso dal Comitato di Coordinamento Regionale per la Valutazione d'Impatto Ambientale (CCR-VIA) della Regione Abruzzo n.3092 del 30/09/2019 inadeguato, superficiale e non risolutivo, riguardo ai problemi che detto impianto rappresenta per i territori e i cittadini delle zone interessate.

In particolare, in merito al parere favorevole espresso dal CCR-VIA, analizzati i punti con cui si rinvia la discussione in sede di Conferenza di Servizi e le prescrizioni indicate, il Comitato "Vibrata Bene Comune" rileva le seguenti osservazioni:

- Relativamente alla prescrizione che recita "nelle aree a rischio di esondazione, che saranno opportunamente delimitate, non si potranno stoccare materiali pericolosi nei rifiuti. Inoltre dovrà essere elaborata una procedura che, in caso di allerta per rischio esondazione, garantisca la messa in sicurezza dell'impianto". Tale prescrizione appare inadeguata e incompleta, perché priva di un riferimento pertinente alla situazione idrogeologica dell'area interessata; non tiene conto, in particolare, della crisi climatica che investe i torrenti, quali i fenomeni delle "bombe d'acqua", che alimentati dalla portata d'acqua rappresentano un pericolo per tutte le attività che ricadono in prossimità delle rispettive sponde.
- Quanto all'installazione di "un campionatore automatico e un misuratore di portata sulla linea in uscita dal pretrattamento di rifiuti prima dell'immissione nel depuratore esistente, nonché di sistemi di misura in continuo atti a monitorare l'efficienza del depuratore", si ritiene che essi appaiono superflui, se privi di una costante elaborazione dei dati e dei risultati, messi a disposizione, in tempo reale, anche ai cittadini dei territori interessati. Manca, inoltre, qualsiasi riferimento ai provvedimenti da adottare in caso di agenti inquinanti rilevati.
- Lo stesso dicasi per la "campagna di monitoraggio della qualità dell'aria post-operam", relativa all'impatto odorigeno dell'impianto, da monitorare costantemente e con le stesse modalità dei rilevamenti della qualità delle acque, al di là delle modalità di esecuzione prescritte che "dovranno essere concordate con il competente Distretto Provinciale dell'ARTA Abruzzo".
- Relativamente al "monitoraggio del Fiume Vibrata a monte ed a valle dello scarico" si rileva che il documento regionale del Comitato CCR-VIA commette la leggerezza di considerare il Vibrata un "fiume" anziché un "torrente" quale è, differenza sostanziale poiché il torrente, nella maggior parte dell'anno, non porta acqua di sorgente, ma acqua di uscita degli impianti di depurazione e acqua piovana, il che comporta un'analisi del tutto differente da quella realizzata.
- Il Comitato "Vibrata Bene Comune", infine, rileva che la Regione Abruzzo non ha tenuto conto, nel parere in oggetto, del Piano regionale di Tutela delle Acque che rileva lo stato *pessimo* delle acque (6.1.1), nel tratto del torrente Vibrata che va da Sant'Egidio a Corropoli, per diventare *scadente* nel tratto fino al mare; non ha tenuto conto, inoltre, dello stato di qualità ecologico *scarso* contenuto nel programma di Monitoraggio per il Controllo delle acque superficiali del 2016. Dette condizioni avrebbero dovuto impedire il rilascio dell'autorizzazione, considerando l'ulteriore carico inquinante che l'impianto immette nel Vibrata, senza alcun piano di risanamento dell'intero torrente in osservanza della Direttiva europea delle Acque (2000/60/CE) sul buono stato ecologico dei corsi d'acqua.

Si ritiene, inoltre, che lo stato pessimo delle acque del torrente, ulteriormente appesantito dagli scarichi dell'impianto della Wash Italia s.p.a., non possa consentire ai comuni costieri coinvolti, di ottenere il riconoscimento della Bandiera Blu, con notevoli conseguenze sull'attività turistica e balneare, danneggiando un'ampia porzione del territorio, con notevoli risolti economici negativi.


Si considera, infine, l'impatto sulla qualità dell'aria e dell'inquinamento atmosferico, provocato dall'aumento del volume di traffico di mezzi pesanti per lo stoccaggio dei rifiuti in arrivo all'impianto.

Per quanto sopra espresso, il **Comitato "Vibrata Bene Comune"**

#### **CHIEDE**

- a questo Consiglio di inoltrare alla Regione Abruzzo la richiesta per includere nella Conferenza dei Servizi anche i sindaci di Sant'Omero, Corropoli, Colonnella, Alba Adriatica e Martinsicuro, che sono i territori più danneggiati da un eventuale ulteriore carico inquinante nel torrente Vibrata;
- a questo Consiglio di invitare, alla stessa Conferenza dei Servizi anche il Comitato "Vibrata Bene Comune";
- all'Unione dei Comuni della Val Vibrata, di attivarsi per una campagna informativa presso la popolazione, sullo stato di salute del torrente e sugli eventuali rischi che la realizzazione dell'impianto della Wash Italia s.p.a. potrebbe riversare sul territorio;
- all'Unione dei Comuni di sollecitare gli enti competenti ad attivare con urgenza tutte le azioni necessarie, finalizzate alla redazione di un programma dettagliato per il risanamento del torrente Vibrata, secondo la Direttiva europea delle Acque (2000/60/CE) sul buono stato ecologico dei corsi d'acqua.

*Coordinamento del Comitato "Vibrata Bene Comune"*



Coordinatori:

*Gabriele Di Leonardo - Anna Maria Pierini*

*Carla Dragoni – addetto stampa*

mail: [comitatovibratabenecomune@gmail.com](mailto:comitatovibratabenecomune@gmail.com)

